

## LA BATTAGLIA DEL FISCO

Psi: «I ministri hanno sbagliato all'unanimità»  
Palazzo Chigi convoca un vertice di maggioranza

# Craxi sconfessa il governo De Mita minaccia la crisi

## Una via d'uscita

Sembra che si sia ad un passaggio cruciale non solo per la questione, pur così rilevante, dell'equità fiscale, ma per le sorti stesse del governo. Il Psi è tornato con estrema chiarezza sulle misure decise dal governo giudicandole radicalmente sbagliate. Ne prendiamo atto con soddisfazione. Poco importa qui una polemica retrospettiva sull'operato dei ministri socialisti e sulle responsabilità del vicepresidente del Consiglio. Il fatto nuovo è che sotto l'incalzare dell'iniziativa sindacale il Psi ha assunto una posizione finalmente chiara: è una svolta positiva. Su una grande questione che riguarda il mondo del lavoro, e più in generale il rapporto tra i cittadini e lo Stato, la sinistra e il sindacato si presentano uniti e possono vincere. Il Psi ha lavorato con tenacia per questo obiettivo. Ciò che avviene è anche un nostro successo.

De Mita brucia le tappe e «invita» i segretari dei 5 partiti della maggioranza per questo pomeriggio a palazzo Chigi. È dunque affidato al vertice, e non più agli incontri a due, il «chiarimento» sul decreto fiscale di fine anno. Una mossa a sorpresa, quasi una sfida a Craxi che ieri ha sconfessato anche i suoi ministri. De Mita giocherà anche la carta della crisi?

### PASQUALE CASCELLA

ROMA. È un «invito», quello che De Mita ha inviato per lettera ai segretari dei 5 partiti della maggioranza. È l'esplosione non è casuale. Soltanto poche ore prima Craxi aveva fatto sapere di non avere in calendario incontri «che non siano quelli di partito», cancellando così l'atteso «faccia a faccia» con il presidente del Consiglio. In sovrappiù un corsivo dell'Avanti! non solo sconfessava anche i ministri socialisti (e cioè il comitato unanime all'unanimità), ma annunciava «osservazioni pregiudiziali e no» in Parlamento presentato come «la sede più propria». A palazzo Chigi questa scelta è

A PAGINA 4

## Trentin «Il sindacato non tratta sulle briciole»

### STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Lo sciopero sul fisco è più vicino. Ieri Trentin, parlando del rapporto col governo ha detto: «Vogliamo essere considerati interlocutori con pari dignità. Non siamo un'organizzazione corporativa». Trentin ha voluto così spiegare a De Mita e ai suoi ministri (tra i quali Amato e altri che si mostrano «aperturisti» verso il sindacato) che le confederazioni non si accontenteranno di «una briciola». Non si accontenteranno neanche del rispetto degli impegni, che pure vanno mantenuti (fiscal drag). Il sindacato vuole, insomma, ridiscutere l'intera politica fiscale del governo.

A PAGINA 4

## L'addio di Reagan agli Usa «È difficile andare in pensione»

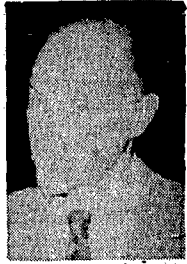
# «Caro Bush, adesso tocca a te»

Con nove giorni di anticipo il presidente Reagan ha ieri sera tirato le somme dei suoi otto anni di Casa Bianca e ha detto che se ne va contento da vincitore. «Volevamo cambiare una nazione e abbiamo cambiato un mondo» ha affermato il vecchio presidente nel corso del discorso di addio dall'ufficio ovale della Casa Bianca trasmesso in diretta dalle reti televisive americane.

### MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. «Non è facile dire addio». Così aveva confidato Ronald Reagan ai giornalisti prima di apparire in tv per il suo ultimo discorso. E in effetti non deve essere stato facile, per lui, salutare quegli americani che lo hanno sostenuto per otto anni. George Washington aveva consegnato il suo messaggio finale a un quotidiano di Filadelfia, Johnson e Ford avevano tenuto il loro discorso d'addio davanti al Congresso riunito, ma Reagan, il grande comunicatore, poteva forse scegliere un mezzo diverso dalla televisione? Per me andare in pensione - ha detto - è un'esperienza «agrodolce». «La parte dol-

A PAGINA 11



## Moncini da ieri in Italia «Io un mostro? Chiarirò tutto»

Abbronzato, l'aria rilassata, in principe di Galles. Coal ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino - appena sceso dal jumbo proveniente da New York - si è presentato Alessandro Moncini (nella foto), il pedofilo triestino, iscritto alla P 2, ex presidente dell'AcI, condannato negli Usa ad un anno di reclusione, scarcerato lo scorso 3 gennaio. Poche parole ai giornalisti: «Sono distrutto per la morte di mia madre - ha detto - ma ora in Italia chiarirò la mia posizione».

A PAGINA 5

## Gava: mal al congresso contro Andreotti

Andreotti ha sempre sostenuto la segreteria. Fanfani, lui ed io siamo quelli che, sin dal 1982, hanno sempre votato con De Mita». Antonio Gava spiega così la sua indisponibilità per un patto all'interno della Dc che tenga fuori dalla maggioranza congressuale il potente ministro degli Esteri. È un no secco, insomma, alla soluzione per la quale continua a lavorare De Mita. Un no che, a questo punto, potrebbe rendere ancora più complessi gli oscuri giochi pregressuali dc.

A PAGINA 4

## Proteste popolari Dimissioni a Titograd

In Montenegro si vivono ore drammatiche. Ieri, cedendo alle pressioni popolari, i vertici locali del partito e dello Stato hanno rassegnato le dimissioni. Ma l'ondata di manifestazioni continua. A Titograd in serata la folla in centro era ormai di 120mila persone. Da ogni parte del Montenegro continuavano ad affluire dimostranti solidali con le ragioni di una protesta originata dal perdurare di una gravissima crisi economica.

A PAGINA 9

## Il caldo mondiale «riconosce» l'Olp

La nazionale di calcio palestinese, in tournée in questi giorni in Italia, ha avuto un significato - anche se non formale - riconoscimento da parte della Fifa. La Federazione italiana ha infatti ricevuto l'ok da parte del presidente brasiliano Joao Havelange ad avere rapporti con la rappresentativa dell'Olp. Così tesserati italiani potranno giocare senza violare il regolamento alla presenza di arbitri ufficiali.

A PAGINA 24

# Il ministro del Lavoro al Parlamento conferma gli episodi antisindacali «C'è un caso Fiat», dice Formica Cossiga al Pci: «Me ne occuperò»

La Fiat al Quirinale, la Fiat alla Camera. Il «caso» dei diritti sindacali violati arriva alle più alte istituzioni democratiche. Il ministro Formica conferma a Montecitorio la validità delle denunce. Cossiga incontra Occhetto e Bassolino e si impegna a seguire la vicenda. Scioperi a Milano e nuove segnalazioni a Torino e Brescia. Trentin: nuove relazioni sindacali, ma per risanare le ferite.

### NADIA TARANTINI BRUNO UGOLINI

ROMA. L'indagine avviata dal ministro del Lavoro Formica, nelle fabbriche Fiat verrà conclusa la prossima settimana. Esce però ha già accertato una cosa: le denunce relative a violazioni di elementari diritti sindacali sono vere. L'informazione è stata data dal ministro, intervenuto alla Commissione Lavoro della Camera. La stessa Fiat ha ammesso, del resto, l'esistenza di episodi «isolati». Un aggettivo che non cancella il fatto che si tratta di diritti protetti dalla

stessa commissione Lavoro, ha chiesto che le cosiddette «interviste» degli ispettori del lavoro non vengano effettuate negli uffici del personale Fiat, veri e propri «luoghi del delitto», onde evitare condizionamenti. Il dirigente comunista ha anche annunciato una possibile proposta di inchiesta parlamentare sui diritti sindacali in tutti i luoghi di lavoro e, dopo la conclusione di questa vicenda, una richiesta a De Mita affinché informi dettagliatamente il Parlamento sulle sovvenzioni concesse alla Fiat in tutti questi anni. Altri gruppi parlamentari, come la Dc, rappresentata da Andrea Borruso, hanno condiviso l'ipotesi di una eventuale inchiesta parlamentare. Lo stesso presidente della Repubblica sembra del resto

BOCCONETTI, MAZZONI e RIGHI RIVA A PAGINA 3 e 13



## Napoli bloccata dallo sciopero generale per Bagnoli

Ieri Napoli è rimasta paralizzato «lo sciopero generale per Bagnoli. Una imponente manifestazione al grido «l'insider non si tocca» ha portato i lavoratori siderurgici e delle altre aziende, insieme a tanti giovani, a piazza Matteotti dove si è svolto il comizio del numero due della Cgil Ottaviano del Turco, Agostino Conte leader della Uilm e Nicola Martino della Cisl provinciale.

A PAGINA 13

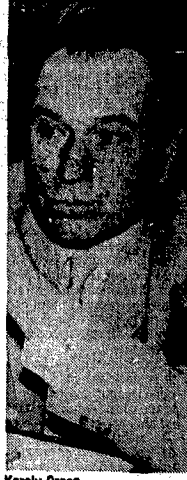
# Il Parlamento ha già approvato la riforma Addio al partito unico Ungheria a una svolta

A quaranta anni dalla loro scomparsa, in Ungheria tornano i partiti. L'atto ufficiale della rinascita delle organizzazioni politiche ha avuto l'approvazione del parlamento di Budapest che, ieri a larga maggioranza, ha votato la legge sui diritti di associazione e di riunione per i cittadini. È il primo passo verso la costruzione dello Stato di diritto.

### ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Messi in soffitta per decenni, in Ungheria i partiti potranno far sentire la loro voce. È una grande svolta per la vita del paese e un passo decisivo per la realizzazione di quello Stato di diritto che dovrebbe trovare espressione organica entro un anno nella nuova Costituzione. L'atto formale sancisce ieri non sgombra comunque il campo dalle incertezze che hanno dominato lo scenario politico degli ultimi tempi.

A PAGINA 9



Karoly Gruz

4 Altan, Vincino, Serra, Riondino, Fofi, Manconi, Elle Kappa, Maggiani, Vairo, Sanguineti, comm. Salami, Natalia Ginzburg, Benni, Bertonecchi, Patrizio, Panebarco, Disegni & Caviglia, Patrizio Roversi, Calligaro, Solinas, Syusy Blady, Davide Parenti, Tutino, Adriana Zari, Lunari e molti altri che prima o poi diranno di sì perché anche loro hanno un CUORE Settimanale gratuito diretto da Michele Serra Da lunedì prossimo dentro L'Unità

# L'uomo e la libertà d'impresa

È avvenuto, in questi giorni, un fatto singolare e per molti aspetti straordinario: si è scoperto che l'impresa è un potere che ha una logica ferrea e determinata e che a questa logica (profitto e mercato) è disposta a subordinare tutto e sicuramente i diritti individuali di quegli uomini in carne e ossa che le consentono sia di essere sul mercato sia di creare profitto. È cosa straordinaria e singolare che questo problema stia emergendo e che le pagine dei grandi quotidiani tornino ad occuparsene perché, da molti anni, l'impresa è apparsa in una luce tutt'altro che diversa, come unico vero luogo di pulizia, efficienza, governo, ricchezza, trasparenza di intenti. Chi ne metteva in dubbio solo qualche elemento (per carità) per nessun fine eversivo o sovversivo ma solo per ricordare che essa è anche luogo di lotta e di conflitto) appariva come un vecchio, usurato «marxista» non al passo con i tempi che celebrano le sorti magnifiche e progressive dell'umanità post-industriale. Chi accennava

### BIAGIO DE GIOVANNI

all'esistenza di qualche problema, era sommerso dal coro del no, e visto come residuo ostacolo ai grandi processi di modernizzazione del paese. Eppure, si capiva che alcuni problemi tornano a delinearsi, che si fa più aspro l'autoritarismo nelle fabbriche, che si riduce non tanto e non solo il potere contrattuale sul salario di operai e di tecnici ma che in discussione è proprio l'autonomia delle scelte sindacali e dunque la dimensione dei diritti individuali, la concreta condizione umana e politica in fabbrica. Questi problemi tornano perché si è drasticamente indebolita l'azione del sindacato nelle fabbriche in questi anni e perché la cultura politica dominante (ma con quanti sostenitori anche a sinistra) ha celebrato la neutralità e la necessità del suo esplicarsi senza ritardanti vincoli sindacali e politici. I fatti di questi giorni richiamano invece una ben diversa realtà. Richiamano il carattere politicamente determinato di problemi, anegati, in questi anni, nel coro della morte della politica e della fine del conflitto. Norberto Bobbio ha scritto un articolo importante sulla Stampa di alcuni giorni fa, che ha già fatto molto discutere. Ha sostenuto che i fini comuni di una società devono porre vincoli alla logica di un mercato che, per natura sua, tutto mercifica, e di un profitto che tende a rivendicare la propria illimitata espansività. Bobbio conclude con un'affermazione di grande nobiltà e importanza: «In un mondo in cui sono molti i potenti in grado di comprare, oltre i reni e i figli, anche l'onore, la dignità e la coscienza di coloro che possono non hanno, c'è da rallegrarsi quando si trovi ancora qualcuno non disposto a venderli». Il punto è proprio qui, ed è etico prima di essere politico. La resistenza degli uomini al potere della mercificazione sta anzitutto nell'individuo che difende il diritto alla propria libertà di espressione e di opinione. Le culture della democrazia moderna hanno insegnato questo. Nessuna agitazione, ben si intende, contro il ruolo dell'impresa in una società moderna. Nessuna immagine di un meccanico contrasto fra impresa e democrazia. Ma è essenziale non perdere di vista i tratti veri della vita sociale, di conflitti sottesi alla sua realtà, i modi per comprenderli e stare in essi con responsabilità. Vale la pena oggi di ricordare che nulla è concesso dall'alto se cade la capacità di lotta degli uomini e delle organizzazioni. In questi anni siamo stati sommersi da dotte lezioni sull'individuo e la sua libertà ma se questa libertà non è garantita ovunque, tante chiacchiere sull'individuo che vengono spesso proprio dagli luoghi alti della società rischiano di diventare un'ideologia che nasconde e sempre più tenderà a nascondere le nuove oppressioni e le nuove schiavitù moderne.

# Kohl: forse forniture tedesche alla Libia Stop alle armi chimiche Primo accordo a Parigi

La Conferenza di Parigi sulle armi chimiche si è conclusa onorevolmente: il testo finale è stato accettato da tutte le delegazioni, compresi l'Iran e l'Irak. Ora la prosecuzione verso il disarmo chimico si trasferisce sul tavolo ginevrino del negoziato. Intanto il cancelliere tedesco Kohl non ha escluso la possibile partecipazione di imprese del suo paese alla costruzione della fabbrica chimica di Rabta, in Libia.

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Gli Stati partecipanti sono decisi a far progredire la pace e la sicurezza internazionale nel mondo intero conformemente alla Carta delle Nazioni Unite e a promuovere effettive misure di disarmo. In questo contesto sono determinati a prevenire ogni ricorso alle armi chimiche eliminandole completamente...». Questa è la formula, di compromesso, con la quale la conferenza

di perseguire con determinazione gli sforzi per assicurare un disarmo generale e completo sotto un controllo internazionale efficace. È stato superato alla fine anche l'altro ostacolo, la resistenza cioè di parte irakena ad ogni accenno all'uso che Baghdad ha fatto di armi chimiche fino a qualche mese fa. E infatti nel primo paragrafo si dice: «I paesi firmatari si dichiarano ancora una volta profondamente preoccupati per le violazioni recenti come quelle che sono state accertate e condannate dagli organi competenti delle Nazioni Unite». La Conferenza di Parigi ferma dunque il primo punto fermo sul piano internazionale dopo 63 anni.

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La svolta ungherese

FEDERIGO ARGENTIERI

Negli ultimi due giorni sono provenute da Budapest tre notizie di grande importanza: in primo luogo l'approvazione, da parte del Parlamento ungherese quasi unanime, di una legge sul diritto di associazione e di assemblee; in secondo luogo, l'annuncio ufficiale del prossimo ritiro dal paese di circa 15 mila soldati sovietici, come parte delle misure unilaterali annunciate da Gorbaciov all'Onu il 7 dicembre scorso; infine, l'aumento molto forte (fino al 40 per cento) dei prezzi di molti generi di prima necessità, che ha già suscitato un vasto malcontento e che mette in gravi ambascie i bilanci di buona parte della popolazione. La legge sul diritto di associazione e di assemblee è una novità di grande valore storico: per la prima volta nell'ultimo quarantennio, il parlamento di un paese appartenente alla sfera di influenza sovietica riconosce ufficialmente e solennemente il diritto dei cittadini non solo a pensare in modo diverso dal potere, ma a riunirsi, organizzarsi ed agire di conseguenza. Il pensiero corre subito alla Cecoslovacchia del 1968, che non fece in tempo a sancire questo sacrosanto principio democratico; e ai tanti, come Jan Palach e gli operai e studenti tedesco-orientali, ungheresi, polacchi che sono caduti per la democrazia e la libertà e anche per un socialismo diverso. Assieme alla legge, il Parlamento magiaro ha anche approvato la proposta del governo di rinviare alla fine dell'estate la discussione sulla formazione dei partiti politici: un compromesso tra i deputati che volevano l'immediata legalizzazione del pluripartitismo e quelli che volevano rinviarla sine die o non

la volevano affatto. Ciò ha provocato una certa delusione tra i gruppi indipendenti, ma non tale da far loro sottovalutare l'importanza del passo compiuto. Purtroppo, alle novità positive in campo politico, fa riscontro una situazione economica molto difficile, aggravata dalla parzialità delle misure di austerità prese finora. È ormai chiaro il fatto che riforma politica e riforma economica per riuscire debbano essere strettamente collegate e che entrambe richiedano pesanti sacrifici. Ma è anche chiaro che questi sacrifici devono essere equamente ripartiti tra la popolazione e l'immenso esercito costituito dagli apparati di Stato, di partito, di sindacato e di impresa, altrimenti si accentua il rischio di gravi tensioni sociali o, peggio ancora, di un rifiuto delle riforme da parte dei lavoratori e della gente semplice, costretta finora a portarne il peso da sola. Unica eccezione in questo campo, il taglio drastico (circa il 20 per cento) delle spese militari, accompagnato dall'elaborazione di una legge che consentirà il servizio civile alternativo: questo provvedimento richiama quello del ritiro di una parte del contingente sovietico, che al di là del suo valore intrinseco assume un grande significato simbolico tanto per gli ungheresi come per l'Europa. L'Armata rossa, infatti, si trova in Ungheria ininterrottamente dal 1945 (e non dal 1956 come hanno scritto quasi tutti) e la prospettiva di un suo graduale ritiro, assieme alle misure di democratizzazione, rende meno lontano e chimérico l'obiettivo di una vera Europa unita, non limitata alla Cee ma estesa a tutto il continente. La strada intrapresa a Budapest è difficile e sarà certamente molto dura, ma è quella giusta.

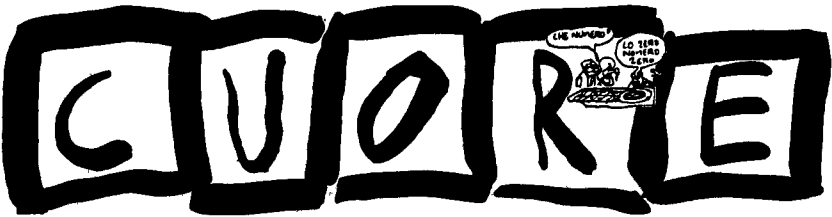
Chi teme l'equità fiscale

GIORGIO MACCIOTTA

L'istat ed il Cer hanno fatto il punto sulle principali anomalie della finanza pubblica italiana. All'inizio degli anni 70 si decise di introdurre nell'ordinamento indispensabile misure di equità sociale senza finanziarle con una adeguata politica fiscale. Negli anni successivi l'incremento delle entrate derivante dall'aumento delle trattenute iper sulla base paga dei lavoratori dipendenti e sulle pensioni ha consentito di mantenere inalterato lo scarto tra entrate e spese ma non di colmarlo. Come documento l'istat, negli anni 80 la mancanza di una moderna politica fiscale ha determinato disavanzi obbligati ad una politica della spesa pubblica che, per far spazio al deficit crescente del servizio del debito, è sempre più compressa e squilibrata negli altri settori. Ecco perché la questione fiscale è diventata tema centrale del dibattito politico attuale. Non si tratta di una richiesta generale, e corporativa, di pagar meno. Un sistema che (con prelievi fiscali e contributivi) penalizza così fortemente il reddito da lavoro ed esenta rendite finanziarie ed immobiliari, colpisce non solo i lavoratori dipendenti e i pensionati ma l'intero sistema delle imprese. Questo è tanto più vero a partire dal 1983, da quando cioè norme fiscali, penali e contributive hanno fatto crescere in modo consistente gli obblighi ed i versamenti dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese. L'evulsione non è stata eliminata, ma fatto 100 l'indice 1984 del Pil, dei versamenti dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, dei lavoratori autonomi, esso è cresciuto, al 1987, rispettivamente sino a 135, 136, 151 (sbaglia dunque Minervini quando liquida la Visentini-ter come un totale fallimento). Una quota rilevante di contribuenti si è messa in regola. Sarebbero oggi i primi colpiti dal condono: dopo la concorrenza sleale di imprenditori evasori sarebbero costretti oggi a subire l'irruzione. Stupisce che l'on. La Malfa si sia totalmente schierato sulle posizioni di De Mita e della Dc ignorando le motivate critiche rivolte dal presidente del suo partito al condono ed anzi abbia definito la politica fiscale portata avanti dal ministro Visentini nel quadriennio '83-'87 come volta ad ottenere entrate straordinarie per far fronte alle urgenze della spesa. La verità è un'altra. Visentini certo non si fece promotore di una riforma ed anzi respinse una proposta in tal senso firmata da Visco e Napolitano) ma operò per

sostituire fonti di entrata straordinaria, con flussi ordinari. Oggi, invece di dislocarsi, con un salto di qualità, sul terreno della riforma (accogliendo le molte indicazioni che vengono dalla nuova proposta Pci-Sinistra indipendente, ma anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonomi e persino dalla Confindustria) il governo torna sulla vecchia strada delle misure straordinarie e tamponi. E del tutto sorprendente che La Malfa, invece di censurare questa linea del duo De Mita-Colombo (con la colpevole complicità del tardivamente pentito De Michelis), polemizzi contro le richieste sindacali (e contro il Pci, incredibilmente accusato di proporre riduzioni del prelievo fiscale complessivo), che, oltre ad essere fondate su indiscutibili esigenze di equità, avrebbero anche il merito di togliere dalle mani del governo un facile strumento (il fiscal drag) per reperire entrate fingendo di non compiere scelte. Non convince l'argomento, fatto proprio anche dal senatore Visentini, secondo il quale una clausola di eliminazione automatica del fiscal drag priverebbe il Parlamento dei poteri irrinunciabili di decidere il livello della pressione fiscale. A noi sembra vero il contrario. Il Parlamento, nel momento in cui decide una combinazione di aliquote, scaglioni e detrazioni, decide un ben preciso livello della pressione fiscale sui redditi reali. Se motivazioni di politica economica richiedono l'incremento della pressione sugli stessi redditi reali, è possibile farlo, ma occorre farlo per legge. Non si vede, in sostanza, perché costituirebbe esproprio dei poteri parlamentari prevedere l'intervento per variare in aumento il livello della pressione fiscale, mentre non lo sarebbe il sistema attuale che obbliga ad intervenire per... confermare la pressione esistente. Occorre consolidare ed estendere il movimento in atto che ha sempre più chiaramente l'obiettivo unificante di una vera riforma fiscale. È questo il terreno su quale non deciso di muoversi Pci e Sinistra indipendente con proposte che prevedono insieme uno sgravio sui redditi da lavoro (dipendenti ed autonomi) e da pensione, ed un consistente incremento delle entrate fiscali complessive attraverso l'allargamento della base imponibile comprendendo tutti i redditi di ogni altra origine. Ma è forse proprio questo che preoccupa de Mita, Colombo, La Malfa ed altri consimili teorici del rigore a senso unico.

Presentati «Cuore» e «Salvagente» alla V commissione del Comitato centrale Pci Si punta ad un aumento diffusionale del 10-15%



«L'Unità» rilancia con due novità

ROMA. «Il Salvagente», con l'omino di Altan in copertina a reclamare i suoi diritti, e «Cuore», erede verdolino e diverso del celebre «Tango», sono ormai alla vigilia dell'appuntamento con le edicole. «Cuore» debutterà lunedì; il primo fascicolo del «Salvagente» comparirà domenica 22, per poi attestare le sue presenze nella giornata del sabato.

In clima di «conto alla rovescia», dunque, «numeri uno» e «numeri zero» delle due nuove iniziative editoriali dell'«Unità» fanno capolino alla riunione della V Commissione del Comitato centrale del Pci, quella che - presieduta da Armando Cossutta - si occupa di propaganda e informazione. Si parla dei due neonati, si fa il punto sulla situazione e sui programmi del quotidiano.

Il ragionamento del direttore Massimo D'Alema parte da un'esigenza di realismo: il giornale ha rinnovato la sua immagine, esercita un ruolo e una presenza rilevanti nel sistema dell'informazione e nel dibattito politico. Eppure la sua capacità di espansione sul mercato appare frenata, i livelli di diffusione non si possono considerare soddisfacenti. Senza presumere di voler far la corsa ai giganti dell'editoria - «i grandi giornali» - altri mezzi, si possono realisticamente fissare obiettivi contenuti, ma egualmente significativi.

Il traguardo di un incremento diffusionale del 10-15 per cento appare plausibile, purché si consolidino impegni e motivazioni attorno a quello che è più che mai - in un quadro di omologazione e subaltermità del mondo dell'informazione - il grande giornale dell'opposizione. D'Alema sottolinea la portata delle campagne condotte in questi mesi dall'«Unità»: il caso Gava-Cirillo, le «lobbies» e Berlusconi, la Banca dell'Irpinia e De Mita, le repressioni alla Fiat. Giornale di battaglia, giornale di tendenza che si riporta al Pci in ragione di un «comune sentire» e non in termini burocratici. Allo stesso tempo si è acquisito un nuovo sistema editoriale che consentirà miglioramenti e risparmi in termini tecnici e operativi. Il risanamento economico resta un imperativo dell'azienda, un obiettivo che comporterà qualche sacrificio in termini di edizioni locali e di organici. Il quotidiano punta sempre più a valorizzare nel suo fascicolo nazionale, destinato ad accrescersi di altre due

pagine, una per arricchire il notiziario, l'altra dedicata alla «battaglia delle idee» nel quadro di un ripensamento dei servizi della cultura e dello spettacolo. La caratteristica del bilancio '83, del resto, è quella di uno spostamento di risorse dalle spese fisse di gestione verso gli investimenti.

Di questa politica «qualitativa» i due nuovi inserti vogliono essere il segnale visibile e uno strumento rilevante di rilancio e di presenza. Il loro «identikit», nel corso della riunione della V Commissione del Cc, viene precisato dai due direttori, Carlo Ricchini per «Salvagente» e Michele Serra per «Cuore».

L'enciclopedia dei diritti si avvalsa, in termini di progetto e consulenza, dell'esperienza di Tito Cortese. Si prevedono settanta fascicoli, altrettanti strumenti informativi per il cittadino alle prese con la pubblica amministrazione, i servizi, il sistema del consumo. Sono banditi gli slogan, ci si muove sul terreno dei fatti, si forniscono conoscenze e consulenze. E ce n'è bisogno, se l'amministrazione comunale di Modena ha calcolato che il cittadino-utente dovrebbe conoscere qualcosa come 600 mila disposizioni. Esperti dei vari settori rispondono al lettore, attraverso il giornale e «l'altalena». Si parte con le Usi, una delle realtà più pesanti e controverse nella geografia sociale e amministrativa del paese.

«Cuore» cucinato da Michele Serra occuperà, si è detto, lo spazio lasciato vuoto da «Tango» al lunedì. Ma non è la stessa cosa del fortunato inserto costruito da Sergio Staino. Si esce infatti dalla formula del «tutto-saggi», anche se attorno a Serra giostreranno le migliori matite cimentate su «Tango» e altre prestigiose, frutto di una azzeccata campagna acquisti condotta senza capitali. «Cuore» sarà anche un giornale di polemiche culturali, spunti critici, battaglia ecologica: uno stimolo - dice il suo direttore - a risvegliare passioni e sentimenti

Caro Corriere perché quella sordina sul caso «Alfa»?

WALTER VELTRONI

Cosa succede in una delle più autorevoli quotidiani d'Italia e di mondo? Proviamo a discutere del Corriere della Sera cercando di promuovere una riflessione in chi scrive e in chi legge quella gloriosa testata. Abbiamo seguito con crescente sorpresa il modo imbarazzato, timido, reticente con cui il giornale di via Solferino ha seguito la vicenda dell'Alfa-Fiat. Tutto si può dire fuorché negare che la denuncia di Molinaro e di altri lavoratori fosse una notizia, di prima grandezza. Per giorni il Corriere ha invece taciuto e poi, con la sola esclusione delle ultime conferenze stampa del Pci, dei sindacati, della Fiat, ha impaginato i pochi servizi sulla vicenda ma prima della dodicesima pagina, mai fuori degli spazi riservati all'economia, come se la notizia interessasse esclusivamente gli addetti ai lavori della finanza e del mondo industriale. Il 13 dicembre, il giorno della prima denuncia, la notizia uscì addirittura in breve in una rubrica, «Panorama» di pagina 13. È difficile non comprendere che per un giornale della Fiat la vicenda sia stata spinosa, difficile. Eppure è altrettanto difficile non rendersi conto che la mente alle numerose sollecitazioni severamente critiche che il Corriere riservava al giornale dei comunisti nel tempo, ormai lontano, in cui i contrasti nella vita interna del Pci e i suoi successi elettorali erano riportati da un organo di partito con maggiori «spresenze» di altri giornali. È difficile anche non ripensare all'assurdità della scelta del gruppo Rizzoli di negare, per evitare il riconoscimento del contrasto esistente con la legge sull'editoria, la proprietà Fiat sul Corriere della Sera. Può essere sufficiente al proposito ricordare che è difficile dimostrare di non avere nulla a che fare con la Fiat quando il presidente della società che controlla il giornale è, come è stato fino a pochi giorni fa, il dottor Cesare Romiti che, mi pare, con la Fiat qualcosa ha a che fare. È del tutto chiaro che la questione che poniamo non riguarda solo il Corriere.

Perde la società intera se un grande giornale come il Corriere della Sera rinuncia alla piena sovranità sul suo prodotto. Non c'è, nel discorso che facciamo, nessuna nostalgia per un tempo in cui la gran parte dei giornalisti si «schierava», in qualche caso pregiudizialmente, all'opposizione. Ma non si può certo essere rassicurati oggi da condizioni che, diversamente da altri paesi, la grande impresa possiede i più importanti quotidiani italiani e, nel caso della Fiat, i due giornali leader nel Nord-Italia. Quando, settimana scorsa, denunciavamo il rischio di un regime nell'informazione, segnalavamo i processi di ri-divisione dell'autonomia, individuavamo l'emergere di fenomeni di conformismo e di autocensura, non facevamo propaganda. Affrontavamo un problema che si ripropone costantemente, che altera la fisnomia dei giornali, che ridimensiona l'imprimaturum della gerarchia delle notizie, che produce una selezione tra gli stessi giornalisti non sempre fon-

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' and 'LA USL'. Includes a cartoon illustration of a man in a suit and a woman in a dress.

SENZA STECCATI MARIO GOZZINI «Non violenza» e nuovo corso del Pci

Pinocchetto nel referendum cileno e l'intifada palestinese sono segnali di speranza, nel senso che la crescita di coscienza politica all'interno e la solidarietà internazionale possono costituire una spinta al raggiungimento del fine senza ulteriori bagni di sangue.

critica e di azione. Perché queste parole del documento non restino una petizione di principio o un richiamo più o meno rituale, converrà rifletterci a fondo. Tenendo conto che tutta la cultura occidentale, di fatto, ha sempre accolto la violenza, e il dominio dell'uomo sull'uomo, come una componente ineliminabile della storia (per i cristiani il peccato originale funzionava da alibi e incentivo alla rassegnazione). Tanto è vero che manca, nelle nostre lingue, una parola capace di esprimere in positivo l'idea della non violenza e siano costretti ad usare un'espressione in negativo. Ma oggi, anche fra i cristiani, tramontata la coincidenza fra Europa e cristianità, si fa luce una prospettiva diversa, più fedele al messaggio: il peccato originale è sentito meno come giustificazione e più come resistenza e lotta contro le sue conseguenze. La non violenza sta diventando, con forza crescente, un moti-

Advertisement for L'Unità newspaper, listing editorial staff and contact information.

Tra le critiche al documento congressuale approvato dal Cc che ho ascoltato in questi giorni una riguarda il breve paragrafo sulla non-violenza. Qualcuno ricorda la Resistenza e chiede, non senza ironia, se i partigiani avrebbero dovuto fare a meno delle armi. Altri si riferiscono ai regimi militari e oppressivi esistenti oggi in paesi del Terzo mondo per porre, in pratica, la stessa domanda. C'è chi, magari con una punta di trionfalismo, dice che i comunisti la violenza l'hanno sempre subito e non praticata, pur ammettendo che la non-violenza resta estranea alla loro tradizione culturale.

Per quanto riguarda il terzo argomento sono convinto che in quel paragrafo del documento c'è uno dei più importanti fattori di rinnovamento nella cultura del partito. Ed ecco perché. Tra «l'ormismo forte» e «passaggio di civiltà» stabilita una correlazione stretta e chiara. In che direzione ci stiamo muovendo? Verso quale società stiamo passando? Non possiamo lasciare la risposta al progresso scientifico e tecnologico o al meccanismo cieco del mercato, della produzione e del consumo. Sarebbe una risposta di tutto passiva, niente affatto politica, dal momento che la politica, per il Pci, a differenza degli altri, non può essere che organizzazione della speranza. Diversa dall'essere la nostra risposta. Siamo andando, anzi dobbiamo andare verso un mondo unito nell'interdipendenza e nella collaborazione, nella promozione dei diritti di tutti i membri del genere umano, nessuno escluso. Verso un mondo inedito che finora non c'è mai stato. Nel quale la guerra - non solo quella nucleare ma ogni guerra - sia bandita, per sempre come strumento normale per risolvere i conflitti fra i popoli.

Diritti violati in fabbrica

Il ministro ha riferito i primi risultati dell'indagine avviata nelle fabbriche Il Pci non esclude un'inchiesta parlamentare Anche dalla Dc consensi all'iniziativa

Formica alla Camera: «Le violazioni della Fiat ci sono»

«Fosse anche un solo caso, sarebbe inammissibile»: così Rino Formica ha esordito, alla Camera, dopo la prima fase ispettiva sulla Fiat. Il ministro del Lavoro ha confermato che gli ispettori hanno già accertato che «indubbiamente casi ci sono» ed ha annunciato per la prossima settimana sue conclusioni sulla vicenda. Bassolino: il Pci potrà anche chiedere una commissione d'inchiesta sui diritti.

NADIA TARANTINI

ROMA. Comunista, ex deputato: la Fiat lo ha «confinato» accanto ad una macchina che, per le sue caratteristiche, si trova del tutto isolata dalla catena e dal resto della fabbrica. Sindacalista, delegato: sta con altre cinque persone, fanno tutti lo stesso lavoro; gli altri prendono il «superminimo», lui no. Sono due «casi» registrati, dopo l'ispezione alla fabbrica di Casale, dall'ispettore regionale del Lazio e portati ieri mattina da Rino Formica alla commissione...

Un'ombra lunga sulla maggiore azienda italiana. «I fatti ci sono», dice senza esitazioni il ministro del Lavoro, sottolineando come «non sono smentiti dall'altra parte», la Fiat. Che si è limitata, nota poco dopo Antonio Bassolino, a manifestare anche verbalmente una contraddizione insanabile nella coerenza stampa di Torino, si è parlato di «fatti isolati, pochi e infondati». Se sono fatti, sono in sé fondati. Sì, conferma Bassolino ai giornalisti, i fatti documentati e circostanziati, con nome e cognome, sono pochi: il Pci era a conoscenza di nove casi, quando ha fatto partire la sua denuncia, uno solo quello reso pubblico, con l'accordo dell'interessato. Ma si moltiplicano di giorno in giorno. Comunque, dice il ministro del Lavoro, «nel campo dei diritti costituzionali non è questione di numero; e, ancora, «i diritti non si misu-

rano a peso». «Diritti non disponibili per nessuno», precisa Bassolino; «diritti costituzionalmente protetti» aggiunge Formica. Diritti come quelli limitati e conciliati da azioni precise, documentata la relazione dell'ispettore regionale della Campania: «Repressione delle libertà sindacali... facendo intendere che non è gradita l'iscrizione al sindacato», «perdita degli iscritti... nelle fasce medio-alte, impiegati e tecnici, quadri». «La Fiat danneggia se stessa», commenta Bassolino intervenendo in commissione Lavoro, «perché restringe l'area nella quale sceglie i suoi tecnici, le professionalità che le sono necessarie... ecco perché la nostra denuncia è tutt'uno con la difesa delle professionalità». «Sono in Parlamento e poi in sede di governo. Si prenderanno le iniziative opportune. Quali? Il Pci, con Bassolino, annuncia intanto

dall'azione antisindacale. Un'autoprotezione dal «virus» sindacale che emargina dalle promozioni, e a volte dalla partecipazione alla «macchina» dell'azienda. Qualche risultato, la Fiat, lo ha ottenuto a Casale fabbrica automatizzata, fra gli impiegati non c'è neppure un iscritto al sindacato. Lo ha registrato l'ispettore del ministero. «Sono di una generazione che è nata con la difesa del diritto sindacale», ha detto il ministro del Lavoro ieri mattina, spiegando che egli non intende mantenersi «neutrale»; «dopo una seconda fase di indagine (dopo i sindacati, gli ispettori sentiranno i singoli lavoratori), convocherà la Fiat e i sindacati confederali, poi esprimerà un suo giudizio conclusivo prima in Parlamento e poi in sede di governo. Si prenderanno le iniziative opportune. Quali? Il Pci, con Bassolino, annuncia intanto



Il ministro del Lavoro Rino Formica

Lettera di delegati di Arese ad Annibaldi

Un gruppo di delegati Fiom e Uilm dell'Alfa di Arese hanno inviato al dott. Cesare Annibaldi (nella foto) una lettera in cui controbattono le affermazioni dello stesso Annibaldi pronunciate alla conferenza stampa del 10 gennaio. «Le discriminazioni e le forzature - sostengono i lavoratori - nei confronti di iscritti al sindacato sono diffuse nella fabbrica, applicate con metodo e facilmente documentabili. Più precisamente basta confrontare la contabilità delle disdette con l'attribuzione degli assegni di merito. Di tutto ciò è stata prodotta numerosa denuncia testimoniale agli ispettori ministeriali. Le querele per tutelare l'onorabilità dei funzionari ci risultano uno strumento spuntato per controbattere accuse fatte ad alta voce, precise e circostanziate. Se l'inserimento dell'Alfa in Fiat ha provocato pregiudiziali ostilità in ambienti politici, non tocca a noi confutare tale fatto, noi contestiamo che le organizzazioni sindacali abbiano mutato atteggiamento o linea di condotta dal 4 maggio 1987, data del primo accordo sindacale. Raccogliamolo - concludono - con interesse il suo invito a superare l'attuale fase di incomprensibilità per approdare ad una iniziativa che porti a ridefinire le regole e gli strumenti di relazioni sindacali più avanzate». Hanno sottoscritto la lettera: Calogero Giannella, Uilm Alfa Arese; Riccardo Contardi, Fiom Alfa Arese; Antonio Colombo, Uilm Alfa Arese; Marco Marras, Fiom Alfa Arese; Foca Savello, Uilm Alfa Arese; Domenico Familiari, Fiom Alfa Arese; Roberto Silvestrini, Uilm Alfa Arese; Sergio Tolano, Fiom Alfa Arese; Alvaro Superchi, Fiom Alfa Arese.

Fim e Cisl piemontesi: «Rimuovere le discriminazioni»

«Ogni iniziativa che serva alla tutela dei diritti e delle libertà personali e sindacali - affermano in un comunicato la Cisl e la Fim di Torino e Piemonte - è per la Cisl positiva e va incoraggiata. Il livello di democrazia e di civiltà di un paese si misura anche da questo. Sono problemi che riguardano non solo la Fiat ma tutto il nostro sistema industriale. La Cisl ritiene che il modo migliore per affrontare le questioni sia di trovare risposte a livello sindacale. Alla Fiat questo significa superare un sistema di relazioni sindacali arretrato e insufficiente, nato da una concezione solo conflittuale delle relazioni dove, a seconda dei periodi, prevaleva l'una parte della Fiat, la ricerca di un rapporto individuale con i lavoratori saltando il sindacato sui temi che sono tipicamente sindacali ed anche collettivi: dal riconoscimento salariale, alla qualifica, all'intervento assistenziale. I diritti e le condizioni dei singoli lavoratori vanno tutelati dal sindacato e le discriminazioni, se verificate, vanno rimosse».

Novelli: «La politica antisindacale della Fiat è storia antica»

«È singolare che la Fiat, come ha fatto Annibaldi, sostenga che in azienda non vi siano mai state azioni antisindacali e contro i diritti dei lavoratori. La storia di questi ultimi quaranta anni, a partire dal licenziamento di Battista Santità nel 1950, solo perché era comunista, ai reparti di confino, al premio per incentivare il crumiraggio, alle schedature degli anni 70, fino agli episodi più recenti, dimostra esattamente il contrario». Lo ha affermato l'on. Diego Novelli, del Pci, che oggi ha seguito l'intervento del ministro Formica in commissione Lavoro. «Quattro anni fa - ricorda ancora Novelli - avevo chiesto il rispetto di un accordo sindacale firmato dalla Fiat per il rientro dei cassintegrati mi venne detto che buona parte di questi avevano 40-45 anni e quindi non erano più riciclabili. Note la parola riciclabili: ricicliamo la spazzatura e non ricicliamo gli uomini. Ecco - conclude Novelli - la mentalità, la cultura industriale della Fiat».

La Lega delle coop solidale con lavoratori e sindacati

La Lega nazionale delle cooperative in una nota sostiene la necessità di definire nuove regole nell'organizzazione delle imprese che «salvaguardino da un lato le esigenze di competitività delle imprese e, dall'altro, siano in grado di far fronte alle relazioni dei lavoratori e delle loro organizzazioni nei processi economici e gestionali». La direzione della Lega, infine, «esprime piena solidarietà ai lavoratori e alle loro organizzazioni impegnati nella giusta difesa delle libertà sindacali e democratiche in tutti i luoghi di lavoro».

L'Assolombarda: «Così si cerca solo conflittualità»

«Malgrado le smentite e le chiarificazioni fornite - si legge in una nota della Assolombarda - vengono proposti casi di violazioni di diritti sindacali, con l'intento di rendere più conflittuale le relazioni dei lavoratori e delle loro organizzazioni». «È chiara quindi - per gli imprenditori lombardi - la volontà di creare e diffondere un clima teso a mettere in discussione il costruttivo sistema che negli anni più recenti ha consentito di superare periodi di proficua crisi e di assicurare la ripresa, il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche».

GREGORIO PANE

L'incontro con Occhetto Cossiga si impegna a seguire la vicenda

Il «dossier» del Pci sui diritti sindacali violati nelle aziende Fiat è nelle mani del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. È stato consegnato e illustrato ieri da Achille Occhetto e da Antonio Bassolino. Il presidente ha ascoltato con molta attenzione e ha informato che invierà gli organi di governo. Il diritto del sindacato a vivere anche nelle aziende di Romiti trova nuovi interlocutori.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È un fascicolo voluminoso, una minuziosa istruttoria su tutte le segnalazioni apparse in questi giorni e altre ancora. È un primo «dossier» preparato negli uffici della commissione Lavoro Antonio Bassolino. È stato un colloquio protrattosi per circa un'ora. Il capo dello Stato, secondo fonti dello stesso Quirinale, ha ascoltato «con molta attenzione» le informazioni del due dirigenti comunisti e il giudizio in merito a fatti inerenti i rapporti tra impresa e lavoratori ad Arese e in altri stabilimenti. Occhetto e Bassolino, sempre secondo questa fonte, hanno anche illustrato i problemi relativi ai diritti nella impresa in generale e gli indirizzi di politica generale del Pci «in relazione al ruolo del sindacato nel nostro paese». Cossiga, a quanto pare, non ha sottovalutato l'iniziativa, visto che - rimaniamo alle fonti del Quirinale - «si è riservato di seguire gli sviluppi

di tutti questi problemi, investendo gli organi di governo e, in particolare, il ministro del Lavoro delle questioni sollevate». Il «dossier» riserva qualche altra sorpresa? Il comunicato ufficiale, reso noto dall'ufficio stampa del Pci, in merito all'incontro con Cossiga si limita ad accennare a «intimidazioni e discriminazioni» nei confronti dei lavoratori (quadri, tecnici, operai) perpetrati dall'azienda per «costringere a rinunciare all'iscrizione al sindacato, in cambio della concessione di aumenti salariali, di passaggi di qualifica, di promozione e aggiornamento professionale, di ottenimento di permessi e di altri diritti acquisiti». Una specifica attenzione viene data, nel dossier, ad un aspetto particolarmente odioso della vicenda, reso noto anche dagli schermi televisivi: gli abusi di potere nei confronti di lavoratori in malattia, infortunati, invalidi e inabili al lavoro e portatori di handicap. Tra le attività illecite considerate vi è la costituzione di reparti «ghetti», forme di pressione, mancato rispetto dei diritti sanciti nello Statuto dei lavoratori e di quelli di natura contrattuale. È quella che una conferenza della Fiom-Cgil, alla presenza di Antonio Pizzinato, aveva chiamato qualche mese fa, nel disinteresse generale, l'altra faccia della Fiat.

La risposta della segreteria a corso Marconi La Cgil: «Bene la trattativa ma prima Agnelli ripari i torti»

La conferenza stampa doveva servire a fare un bilancio dell'88 e ad indicare gli obiettivi dell'anno appena iniziato. Ma in questi giorni c'è il caso-Fiat che riempie le cronache sindacali. E allora: spazio alla Fiat. Nella conferenza stampa di ieri mattina, Bruno Trentin, il segretario generale della Cgil, è stato bersagliato di domande sul caso-Molinaro, sull'atteggiamento del governo, sulle parole dette da Annibaldi;

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Si parte dalla disponibilità al dialogo che l'altro giorno ha manifestato il responsabile delle relazioni esterne della Fiat. Questa disponibilità al negoziato per ottenere nuove relazioni industriali (disponibilità subito raccolta anche da Cisl e Uil) è per Trentin la «prova» che i casi denunciati sono veri. «Altrimenti non ci sarebbe bisogno di discutere». La Cgil, però, aggiunge subito che quella «disponibilità» è un primo passo, forse importante. Ma non basta. Nel senso che «adesso la Fiat deve dare prova di volontà di cambiare le relazioni sindacali, ripristinando un clima di agibilità sindacale». Insomma: la Cgil no, chiude la porta in faccia davanti all'offerta di Annibaldi. Prima, però, la Fiat deve «risolvere» i casi di discriminazione che pensano come «macigni» sulla strada del negoziato. Deve insomma «dimostrare» - sono ancora le parole di Trentin -

che anche i delegati sindacali hanno avuto aumenti uguali agli altri lavoratori, deve dimostrarci che anche gli iscritti al sindacato hanno potuto fare carriera. La «disponibilità» della Fiat deve, insomma, trasformarsi nella soluzione dei casi concreti, delle centinaia di casi concreti denunciati in questi giorni. E sono proprio queste denunce «il fatto nuovo emerso in questa vicenda», per usare ancora le parole del segretario generale. Nel senso che «è la prima volta che si è spezzato il clima di omertà e la gente, correndo rischi personali, grida quanto accade nelle fabbriche». C'è un problema, però: le denunce non sono partite dal sindacato. Lo stesso Walter Molinaro, il primo a denunciare la Fiat, ha detto che alla Fiom ha trovato la solidarietà, ma scarsa propensione alla mobilitazione. Partendo da

questa premessa qualcuno alla conferenza stampa di ieri mattina ha chiesto «se la Cgil non si sentisse scavalcata dal Pci». Poteva sembrare la «solita» domanda del «solito» giornale. Quello che vorrebbe sempre e comunque i comunisti in difficoltà. Ma in realtà il «dubbio», ha domandato, investe anche settori del sindacato. Strano, ma è così. Raffaele Morese, per esempio, il segretario generale della Fim-Cisl, in un articolo per «Conquiste del Lavoro», arriva a sostenere che il Pci «vuole presentarsi come l'unico soggetto capace di rimettere le cose su binario giusto» e che i comunisti disegneranno un sindacato supino, acquiescente. Insomma sindacato, delegatissimo? «Il fatto che l'iniziativa sia stata assunta e portata avanti dal Pci - ha sostenuto ieri Trentin - non significa né sovrapposizione, né interferenza. Non possiamo, infatti, considerare i problemi delle condizioni di lavoro, dei diritti sindacali e delle libertà sindacali una riserva di caccia del sindacato». Così come, per contro, la revisione dello Statuto dei diritti dei lavoratori «non è un'esclusività del partito». Trentin, comunque, ha aggiunto che per esempio nell'incontro dell'altro giorno coi dirigenti del Pci non ha avuto la sensazione di un «sindacato messo sotto accusa».

Agitazione spontanea nel reparto di Pietro Merlino l'operaio che non può fare l'impiegato perché ha la tessera sindacale Sciopero all'Alfa, no ai soprusi

Sciopero per i diritti negati ieri all'Alfa di Arese. Un capannone dello stabilimento, in cui lavorano circa tremila operai nei due turni, si è fermato per un'ora sia al mattino che nel pomeriggio. Alte le adesioni, partecipata e grande assemblea. Nuove testimonianze raccolte dagli ispettori del Lavoro. I sindacati chiedono di estendere l'inchiesta all'Autobianchi di Desio.

BIANCA MAZZONI

È stato uno sciopero spontaneo nel senso classico della parola. Al capannone 6, duemila operai al mattino, altri mille nel turno pomeridiano, hanno scioperato al 90/95 per cento per protestare contro la politica dei diritti negati della Fiat. Le imbarazzate e maldestre smentite fatte attraverso il portavoce ufficiale di corso Marconi, Cesare Annibaldi, erano fresche di stampa e al capannone 6, quello dove lavora Pietro Merlino, l'ope-

raio diplomato in ragioneria che non ha avuto la promozione ad impiegato perché non ha stracciato la tessera del sindacato, non hanno avuto bisogno di consultarsi troppo per decidere il «che fare». Sciopero di un'ora deciso ieri mattina, rapidamente, dai delegati di reparto. Altro sciopero nel pomeriggio. Assemblea, che le fonti sindacali dicono partecipata, combattiva, antisindacale. Le pressioni per convincere dipendenti a

livelli diversi a disdire la tessera sindacale non ci sarebbero state. Pietro Merlino si sarebbe inventato tutto, non poteva ricoprire quel posto di impiegato che gli era stato promesso, non si capisce bene per quale ragione. I cinque operai specializzati del Portello che non hanno avuto aumenti sindacali in quanto iscritti al sindacato, sono stati addirittura accusati di aver inventato tutto per sostenere la campagna ormai montante del Pci. Walter Molinaro, ed è questa l'accusa più subdola, aveva un solo difetto: era poco nel suo reparto, impegnato con l'altro studio e nel sindacato. Avrebbe lavorato al massimo 140 giorni su 220 e al minimo 59 giorni.

Walter Molinaro ricorda che nell'87, anno di arrivo della Fiat all'Alfa-Lancia, per sei mesi seguì le trattative a Roma con regolari permessi sindacali per tre, quattro giorni ogni settimana. Nel giugno il suo reparto venne smantellato e lui rimase senza lavoro. Tutti i giorni chiedeva che fare e veniva lasciato in attesa. Per questo decise di impegnarsi al massimo nello studio, con permessi retribuiti (tre per ogni esame dato e Molinaro in quell'anno dette ben sei esami) e permessi non retribuiti per seguire le lezioni, che ad architettura sono obbligatorie. Certo molti permessi, come si può evincere dalla sua dichiarazione dei redditi letteralmente faticata. «Ma in fabbrica - dice Molinaro - non mi davano niente da fare». Fra l'altro nell'86 aveva chiesto il part time senza ottenere. L'anno scorso Walter Molinaro ha dato tre esami con nove giorni di permesso retribuito e ha continuato a frequentare l'università completamente a suo spese. Nessuna assenza per malattia, tranne tre giorni che corrispondono ad altrettante donazioni di sangue all'Avvis L'Alfa, insomma, debole in difesa, continua a collezionare autogol.

Decine di denunce dai lavoratori torinesi Gli ispettori del ministero visitano i reparti-confino

MICHELE COSTA

TORINO. Annibaldi, nella conferenza stampa di martedì, ha sostenuto che il tasso di sindacalizzazione alla Fiat è molto basso «per ragioni storiche, non legate ad azioni attuali dell'azienda». Nel complesso Fiat c'è però una fabbrica di sedili per automobili, la Upla di Robassomero, dove oltre metà dei 343 lavoratori sono iscritti al sindacato. E qui le «ragioni storiche» non c'entrano proprio. Infatti questa Upla (Unità produzioni accessorie) è stata creata soltanto tre anni fa, utilizzando un vecchio capannone in aperta campagna, a 20 chilometri da Torino. Quasi tutti coloro che vi lavorano sono ex-cassintegrati. Molissimi sono invalidi, ai quali non vengono risparmiati gli stessi ritmi di lavoro forsenati delle altre fabbriche Fiat, col chiaro in-

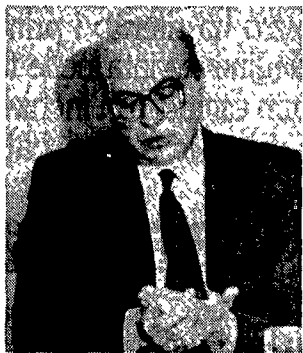
tento di indurli a licenziarsi. Qualche mese fa i consiglieri regionali comunisti denunciavano in un'interrogazione diversi casi di malori tra questi operai, provocati da esalazioni di una speciale stoffa usata per rivestire i sedili. Ma né la Upla, né la giunta regionale risposero. Vi sono poi, a Robassomero, molti attivisti sindacali, una trentina di delegati ed ex-delegati, compreso il nucleo che dirige il Coordinamento cassintegrati Fiat. Si tratta, insomma, di un vero e proprio reparto-confino per militanti sindacali. In questa realtà sono piombati ieri mattina tre ispettori del lavoro inviati dal ministro Formica. Perché non venite con noi sulle linee di montaggio a parlare direttamente con la gente?, hanno proposto i delegati. Gli ispet-

tori hanno accettato. A decine di lavoratori e lavoratori, interrogati uno per uno, hanno posto precise domande: «Lei fa sciopero? I capi le hanno mai detto di no? Lei ha fatto promesse o minacce, e quali?». Nella maggior parte dei casi hanno ricevuto risposte affermativa e molti operai hanno sottoscritto dichiarazioni a verbale. La visita degli ispettori è attesa con ansia nelle altre «Upla» Fiat: quella di via Biscaretti accanto a Mirafiori, quella di Bruino, Orbassano e alla Teksid di via Noie. Su oltre mille lavoratori relegati nelle Upla, solo 119 hanno ricevuto l'ultimo premio «una tantum» di 250mila lire elargito dalla Fiat, e vedi caso sono quelli che non hanno mai fatto sciopero. Altri ispettori sono tornati a Mirafiori per interrogare i protagonisti di discriminazio-

ni antisindacali segnalati martedì dai delegati con nome e cognome. Una loro visita viene sollecitata intanto da altri stabilimenti del gruppo. Alla Fiat Aviano di via Nizza, dove si fanno motori per aerei, 600 operai di un'officina hanno scioperato ieri un'ora per turno perché un capo aveva invertito contro un delegato ed un gruppo di lavoratori. Evidentemente non riscuotono molto successo le iniziative propagandistiche della Fiat, che ieri ha incaricato i capi di diffondere un bollettino interno con una sintesi della conferenza stampa tenuta da Annibaldi. «Ben venga la nuova disponibilità manifestata dalla Fiat - commenta il segretario piemontese della Fiom, Cesare Damiano - ma deve tradursi nella soluzione dei numerosi casi concreti ed in un nuovo clima in fabbrica».

Una giornata convulsa poi De Mita convoca a sorpresa il vertice dei cinque segretari

Sull'«Avanti!» sconfessate le scelte del Consiglio dei ministri: «Ha compiuto un errore all'unanimità»



Il segretario socialista Bettino Craxi

Fgci sul congresso del Pci «Quel documento va bene ma il riformismo forte non dimentichi i giovani»

«Sì, quel documento affronta in maniera seria i problemi del Pci. Ma crediamo anche che in parte non raccolga al meglio i grandi temi della questione giovanile...»

# La battaglia del fisco scuote il patto di governo Dc-Psi

Oggi vertice dei 5 segretari della maggioranza. Per ricucire o per formalizzare lo «strappo» sul decreto fiscale? La convocazione di De Mita è giunta al culmine di un nuovo braccio di ferro con Craxi. Il segretario socialista ha esplicitamente sconfessato l'operato del governo: «Ha compiuto un errore all'unanimità». E il presidente del Consiglio, col vertice, cerca di giocare la carta del rischio di crisi.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il bubbone esplose. E Ciriaco De Mita ricorre all'arma estrema: un vertice dei segretari dei 5 partiti della maggioranza. L'invito - così si è espresso l'ufficio stampa di palazzo Chigi - è per oggi, alle ore 16. In realtà l'iniziativa è tanto affidata a Bettino Craxi che ieri ha prima fatto sapere di non avere tempo per incontrare il presidente del

Consiglio, poi ha affidato all'Avanti! il compito di liquidare il decreto fiscale di fine anno con un secco: «Da che mondo è mondo un governo può compiere degli errori anche all'unanimità». Senza tanti riguardi né per il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, né per il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, i due socialisti che

hanno avuto responsabilità dirette nell'approvazione del controverso provvedimento. Hanno sbagliato anche loro, manda a dire il segretario socialista, togliendo di fatto a entrambi la delega per recare all'interno del governo una soluzione onorevole da presentare al sindacato perché sia fermato lo sciopero generale. È di fronte a questo atto, letto a palazzo Chigi come una minaccia di disimpegno dalla maggioranza, che De Mita ha abbandonato ogni indugio e ha firmato la lettera di convocazione del vertice pentapartito.

Craxi non può declinare l'invito senza assumersi la responsabilità diretta di una crisi. Ma nemmeno può rinunciare alla critica del decreto fiscale senza scontare uno

spostamento dei rapporti di forza a tutto vantaggio dell'alleanza-antagonista Dc, per giunta lasciando scoperto ad ampio spazio a sinistra e nei rapporti sociali. La strada scelta dal leader del garofano era un'altra. Lo si deduce dall'Avanti! «È evidente - ha scritto il corsivista, dopo aver richiamato le omissioni, i margini e gli impegni elusi - che tutto questo richiederà l'esame più approfondito nella sede più propria, che è ormai quella parlamentare». Inscio, il tentativo del Psi era di sottrarsi all'onere di un compromesso nell'ambito del governo, per forza di cose al ribasso per la mole dei contrasti interni. Questo, del resto, era il senso del «chiarimento» sollecitato l'altro giorno da De

Mita. Ieri il presidente del Consiglio per vie traverse ha sollecitato un'«accia» facciata con il segretario socialista per chiedergli un pronunciamento esplicito sulle linee-guida del programma di governo, a cominciare dal risanamento finanziario, in modo da vincolare il Psi alle ristrettezze finanziarie per la successiva mediazione con il sindacato. Da via del Corso per tutta risposta è arrivata una sprezzante dichiarazione di Ugo Intini: «Il segretario del Psi non ha in questo momento nei propri calendari incontri che non siano quelli di partito». A concludere da una riunione della segreteria, oggi, per finire a una seduta della direzione. Come dire: De Mita attenda. Poi, con il corsivo

dell'Avanti! il messaggio è diventato ancora più crudo: ci vedremo in Parlamento. E in quella sede «noi - ha scritto il corsivista del giornale socialista - guardo cosa richiamandosi proprio al "programma-base" del governo - per parte nostra formulerei le nostre osservazioni pregiudiziali e no». Queste «critiche alla politica fiscale del governo contenute nell'autorevole corsivo dell'Avanti!» ha prontamente commentato Renato Zangheri, capogruppo del Pci alla Camera - rendono ragione alla nostra battaglia alternativa che ha certamente contribuito a maturare questa presa di posizione. Emerge a questo punto un contrasto fra il Psi e la sua delegazione al governo che non può non avere un ri-

lievo anche parlamentare. La circostanza non è certo sfuggita a De Mita che, forse, ha pensato di poterne approfittare, in una fase per lui difficile all'interno del partito, per ottenere comunque un risultato: o una capitolazione socialista che rilancerebbe la sua figura di segretario-presidente o una crisi da addebitare alla dislocazione del Psi da un provvedimento votato dai suoi ministri che ben giustificerebbe un rinvio delle assise scudocrociate. Ma se fosse questo il disegno, De Mita deve pur ottenere la copertura dei capigruppo, da Gava a Forlani ad Andreotti. Non a caso ieri sera nello studio di De Mita proprio con i rappresentanti delle correnti è stata decisa per stamattina una riunione dell'ufficio politico dc.

PIETRO SPATARO

ROMA. Non vogliono essere né «pionieri della riforma della politica» né «sindacato di se stessi». Non vogliono fare rivendicazioni. «La nostra ambizione - dice il segretario Gianni Cupero - è invece quella di radicare dentro il nuovo corso comunista la funzione dei giovani e delle ragazze». E allora il «contributo» che la Fgci porterà al dibattito congressuale non sarà altro che la traduzione del percorso politico, delle piccole e grandi scelte compiute in questi anni fino al congresso di Bologna di un mese fa. Per due giorni (martedì e ieri) di questo hanno discusso i 180 membri del Consiglio nazionale in un'aula della Scuola sindacale di Arrebia.

La questione giovanile è uno degli assi generali del «nuovo corso» del Pci: lo dice chiaramente Gianni Cupero da un mese nuovo segretario della Fgci, nella sua relazione. «Il nostro giudizio sul documento - spiega - è positivo. Ci convincono le discontinuità rispetto alla tradizione comunista, così come siamo d'accordo con l'idea della democrazia come via dei socialisti e con la lettura interdipendente delle relazioni internazionali. Sentiamo nostra, soprattutto, la questione centrale del documento: l'estensione della democrazia, la difesa e l'affermazione dei nuovi diritti di cittadinanza. È possibile, proprio per queste «assonanze», dire con nettezza che a giudizio della Fgci in quel documento non va. «Non va - dice Cupero - la parte dedicata alle politiche del riformismo forte. Credo che sia bisogno di un approfondimento rispetto ai temi che riguardano direttamente i giovani».

«Meno spettatori più giocatori»

Questo il «contributo» dei giovani comunisti. Un «modo di stare» dentro il partito, ci si appropria da Fabio Mussi nel suo intervento. «È il modo di una forza che ha qualcosa da dire - spiega Mussi - e a noi chiediamo di darci una mano per evitare il rischio che in questa fase, nel partito, ci siano più spettatori che giocatori. Dobbiamo dare una scossa e far scendere tutti in campo. La situazione politica non è affatto bloccata. «Anzi - dice Mussi - i segni di movimento sono molti e positivi, visibili anche nei disegni socialisti di questi giorni. È questo è dimostrato anche dall'efficacia che hanno le nostre iniziative concrete. I giovani - conclude - possono dare al congresso e al partito un contributo davvero forte».

Il rapporto sapere-lavoro

Quattro le questioni che stanno più a cuore alla Fgci e su cui sarà presentato un emendamento. La disoccupazione, in primo luogo. «Il Pci - dice il segretario - deve farsi carico di un problema che riguarda 25 milioni di giovani. Lo può fare assumendo la nostra proposta di un reddito minimo garantito. Sarebbe una bella battaglia di libertà... il rapporto sapere-lavoro è il secondo tema. «Bisogna rivedere, spiega Cupero, il ruolo degli apparati che producono, riproducono e distribuiscono le conoscenze e i saperi. E ricol-

Finanziamento ai partiti Non piace a Pri e Pli la bozza della nuova legge Verdi: subito referendum

ROMA. La nuova legge sul finanziamento pubblico ai partiti (che ne prevede pressappoco il raddoppio) sembra destinata a subire un rinvio. La bozza di legge è stata presentata ai partiti di maggioranza e c'è il timore di un eventuale referendum abrogativo, che verdi e Dp hanno già preannunciato con gran clamore. Il primo ad avanzare riserve è stato il capogruppo dc Nicola Mancino, a lui è seguito il capogruppo del Pli, il ministro degli Esteri, Carlo Azeglio Ciampi, e il capogruppo del Psi, Giuseppe De Rita. «La bozza di legge - ha detto Mancino - è un po' farragosa, ma precisa che soltanto la corrente del segretario (la sinistra di Base) «rivendica affinità con i guru del laicismo».

Anche il filosofo Augusto Del Noce interviene nel dibattito aperto da Civiltà cattolica. E si schiera con i gesuiti: «La Dc - dice - sta vivendo una fase di decadenza culturale che può condurre, in tempi brevi, ad una irreversibile decadenza anche politica».

Intervistato dall'Adn-Kronos, Del Noce aggiunge che la Dc «non ha saputo elaborare un'interpretazione adeguata del nostro tempo» e rischia di far la fine del giolittismo, che entrò in crisi «anche per aver trascurato la cultura da cui aveva tratto origine».

Caso Irpinia Procedura d'urgenza sull'inchiesta

ROMA. La Camera deciderà con procedura d'urgenza se nominare una commissione parlamentare d'inchiesta che indaghi sulla gestione dei fondi per la ricostruzione della Campania e della Basilicata. Lo ha stabilito ieri l'assemblea di Montecitorio che ha approvato, senza voti contrari, la proposta comunista. Ora la commissione ambiente (è competente visto che la legge 219 era stata esaminata in quella sede) dovrà discutere la proposta a ritmo più serrato (la dichiarazione dell'urgenza provoca il dimezzamento dei tempi a disposizione) in modo da poterne investire presto l'aula. L'idea di una commissione d'inchiesta per accertare tutte le eventuali irregolarità nell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'80 fu lanciata oltre un anno fa dal Pci. I liberali fin d'allora si dichiararono d'accordo, posizione che hanno confermato il mese scorso quando l'assemblea di Montecitorio ha discusso gli ultimi clamorosi sviluppi del caso. Come al ricordato intervenne lo stesso presidente del consiglio Ciriaco De Mita, insieme con il ministro per i Rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella, sull'onda delle polemiche legate ai fondi depositati presso la Banca popolare dell'Irpinia.

Conferenza stampa della segreteria Cgil: non basta il fiscal drag Trentin: «Sciopero più vicino Non trattiamo sulle chiacchiere»

Amato che si dice d'accordo con la tassazione dei capital gains, altre voci che si alzano dalla maggioranza per ricucire la «rottura» col sindacato: sono tutte cose che alla Cgil non interessano. Almeno, in tanto che rimangono parole. La conferenza stampa ieri della Cgil è servita a ribadire che lo sciopero generale ci sarà: lo potrebbe rimettere in discussione solo una radicale modifica della linea complessiva di De Mita.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È sempre più sciopero. Nel senso, che la «rottura» tra governo e sindacato sul fisco si sta allargando. Nonostante le dichiarazioni di qualche ministro che mostrano «apertura» verso la piattaforma delle confederazioni. E così oggi lo sciopero «è più vicino», per usare le parole di Bruno Trentin. La conferenza stampa della Cgil di ieri mattina - un incontro un po' su tutti dal caso Fiat all'attualità - è servita a ribadire quanto interessi al sindacato la vertenza-fisco, quanto «è pronto a spendersi per raggiungere obiettivi di equità». Conferenza stampa che è servita a chiarire che nulla è mutato nell'atteggiamento del sindacato dopo l'esplosione dei dissenzi nel governo. Per esempio le dichiarazioni di Amato: il ministro del Tesoro nel recente convegno del Cer s'è detto d'accordo (come del resto fa da anni) in linea di principio

con pari dignità, non come un'organizzazione corporativa. Che vuol dire questa risposta? In due parole: questa il sindacato vuole essere un «soggetto portatore di interessi generali». E vuole essere riconosciuto come tale. Non quindi, un'organizzazione corporativa, rappresentante di «interessi ristretti». Organizzazione quest'ultima che potrebbe essere tacitata, che potrebbe accontentarsi di qualche circoscritta misura fiscale in favore dei lavoratori dipendenti. «Non siamo un interlocutore corporativo e occasionale - sono ancora le parole del segretario generale della Cgil - può sembrare un concetto elementare. Ma non è così: perché c'è ancora qualcuno, nel governo, che ci vede così, che pensa che possiamo accontentarci di qualche piccolo ritocco, o magari di qualche mancia». Il sindacato, tutto il sindacato (perché De Mita con i suoi «noi» è riuscito a ricucire le tre confederazioni, divise da tante cose, da tante vertenze) non vuole, quindi, discutere solo di fiscal drag. Non si accontenta solo della restituzione automatica del drenaggio fiscale, che pure deve essere ratificata da una legge. E subito, visto che «noi» hanno calcolato gli uffici studi dei tre sindacati - l'assurda «tassa sull'inflazione

(perché questo è il fiscal drag) in otto anni si è «mangiato» qualcosa come novecentomila, un milione di lire della «busta-paga» di un lavoratore. Subito dunque la restituzione del drenaggio fiscale. Ma non solo. Cgil, Cisl e Uil, al contrario di quanto va sostenendo il ministro delle Finanze Colombo (sono sue le affermazioni secondo le quali le tre confederazioni non sarebbero abilitate a negoziare questioni economiche generali) vogliono trattare tutta la strategia fiscale del governo. Vogliono costringere il governo a rivedere tutta l'impostazione che sta dietro ai decreti di fine anno. Quindi niente «condono», quindi regime forfetario di manica un po' più stretta dell'attuale per i lavoratori autonomi, ma soprattutto allargamento della base imponibile. Che tradotto significa mettere nell'Imef i guadagni in borsa, il reddito prodotto dal patrimonio immobiliare, la rendita finanziaria. «Ecco, a queste condizioni potremmo rivedere la decisione dello sciopero: mutando radicalmente la politica complessiva del governo». E delle voci che girano di un nuovo incontro a palazzo Chigi? Ancora Trentin: «Se è per proposte qualche piccola aggiustata, è meglio non farla. Aggraverebbe sicuramente lo stato dei rapporti politici».

Senato: Andreatta «sospende» esame dei decreti

ROMA. I «conti» sono già chiusi ma solo oggi sarà varato (e in prima lettura) il provvedimento che permetterà al Senato, Giuliano Amato, non poteva non provocare la netta opposizione dei rappresentanti comunisti e delle altre opposizioni. Pietro Bolini, del Pci, ha sottolineato «l'opportunità di proseguire la discussione sul disegno di legge relativo alla finanza pubblica prima che l'assemblea di palazzo Madama ed eventualmente altri organi competenti abbiano esaminato le complesse e delicate questioni procedurali che si sono aperte con l'iniziativa d'urgenza del governo». Analoga posizione ha preso il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, a Montecitorio. Resta invece a bagnomaria, per ora, l'altro provvedimento sulla finanza locale: quello relativo all'89 e che introduce la cosiddetta Tassa Se ne parlerà solo dopo che sarà esaurita la raffica di decreti fiscali che il governo ha presentato alla Camera.

Mentre ieri, sempre in commissione Finanze, a Montecitorio, nell'ambito del provvedimento sull'iva si decideva di accoppiare il settore «pelli e calzature» alla legge sulla violenza sessuale, lunedì e martedì prossimi, invece, si discuterà di rilevanti questioni ambientali, come quelle determinate dall'Acna e dall'accordo sull'azienda Accantonata. Invece, contrariamente a quanto chiedeva il Pci, l'istituzione delle nuove province di Prato, Biella, Lecco, Rimini, Lodi, Verbania e Crotone.

Il leader del correntone doroteo rifiuta l'asse privilegiato che gli propone la sinistra dc Anche Forlani, «Forze nuove» e Piccoli vogliono il ministro degli Esteri in maggioranza Gava: «Mai al congresso contro Andreotti»

«Andreotti contro De Mita? Ma quando mai... Lui ha sempre sostenuto la segreteria». Antonio Gava insiste: non c'è ragione, spiega, perché la Dc vada a congresso tenendo fuori il «vecchio Giulio». Alla sinistra che gli propone un asse privilegiato, quasi non risponde. E mentre ricorda a De Mita che il grande centro nacque per fare l'unità della Dc, guarda compiaciuto l'evolvere della situazione.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Adesso ci sta un po' De Mita a bagnomaria. Dopo aver tenuto mezzo partito sulla corda circa le sue intenzioni di lasciare o meno la segreteria, adesso passi lui qualche giorno aggiunto, dubbio e insospetrito intorno alle reali intenzioni di quello che considera il suo più leale alleato. Sì, perché Antonio Gava, adesso, pare non aver più alcuna fretta. L'aveva, ancora, un paio di mesi fa: quando premeva su De Mita perché assumesse una «iniziativa» nei giorni in cui gli chiedeva di decidere per tempo i percorsi del congresso dc e il nome del suo successore. Ora no: sistematosi con diaabolica abilità giusto al centro del partito, il capo del correntone doroteo prende tempo, tiene

gioco contro il governo Goria, e poi il non richiesto intervento sul voto segreto nei primi giorni caldi del governo De Mita. «Ma no - replica Gava - questi non sono questioni dirimenti, sono incidenti di percorso. Se io e te siamo d'accordo su tutto, allora su qualche punto possiamo anche pensarci diversamente. No, Andreotti ha davvero sempre sostenuto la segreteria». Né si lascia convincere dalla tesi di un Andreotti scomodo perché troppo accomodante nel rapporto col Psi: «Quello della collaborazione-competezione col Psi è un problema che abbiamo tutti, che riguarda tutta la Dc».

No, Gava proprio non vede ragioni per soddisfare l'insistenza di De Mita, che vorrebbe saldare i conti col «vecchio Giulio». È sì infelicitoso, anzi quando si sente accusare di aver lui - non De Mita - cambiato posizione. Già, non aveva anche lui teorizzato un asse tra centro e sinistra dc? Gava ce l'ha sottomano il libretto. Copertina azzurra. È il testo del suo intervento al convegno del «grande centro» dc. Lo sfoglia in fretta, poi ecco il passo. Legge: «Non siamo nati contro qualcuno, bensì per procedere nell'esperienza di

collaborazione e di alleanze interne fin qui sviluppata e che dobbiamo ampliare ulteriormente». Aggiunge: «La data è il 25 settembre 1988». De Mita, insomma, lo sapeva che il gruppetto doroteo lavorava per una maggioranza interna ampia, per un patto che non escludesse Andreotti. E perché, dunque, propone ora una «santa alleanza» per far fuori il ministro degli Esteri? Eppure è quello su cui De Mita e la sinistra sembrano insistere ancora, pur se con toni meno forti e diverse sfumature. Ed è l'offerta, in fondo, ripetuta l'altra sera, nella riunione dei leader dell'area Zac, con quella proposta a Gava di documento e liste comuni sinistra-centro. A quell'offerta il capo del gruppetto doroteo si guarda bene dal rispondere: «Mai farlo a botta calda. Stiamo meditando... Una mediazione sulla quale pesano le pressioni perché il leader del grande centro sponsorizzi questa o quella candidatura alla segreteria, le blandizie, i tentativi di sondare gli umori, le intenzioni. Un sospettoso accerchiamento. Ma Gava ci scherza su: «Qua con me finisci come con Andreotti. Che quando salta qualcuno e gli dice "arrivederci", gli altri si domandano preoccupati: cosa avrà voluto dire?».

Ora Ci plaude ai gesuiti E sul caso Irpinia il «Sabato» indirizza le accuse su De Mita

ROMA. A Comunione e liberazione è piaciuto l'editoriale di Civiltà cattolica violentemente polemico con la Dc. Dopo le dichiarazioni di Giancarlo Cesana, presidente del Movimento popolare, ieri il Sabato ha pubblicato a sua volta un editoriale in cui si polemizza con l'arroganza del fariseismo che caratterizzerebbe la Dc demitiana. Per il settimanale ciellino la polemica dei gesuiti non si può interpretare soltanto come un attacco a De Mita, anche se non mancano le critiche al segretario-presidente. Una di queste, per il Sabato, potrebbe essere contenuta, alla luce del caso Irpinia, nel passo in cui i gesuiti polemizzano con chi, nella Dc, «ha per obiettivo l'arricchimento personale mediante l'uso spregiudicato del pubblico denaro». Il Sabato

mostra anche di condividere il giudizio di Civiltà cattolica secondo cui la Dc non è un partito succube del laicismo massonico-borghese, ma precisa che soltanto la corrente del segretario (la sinistra di Base) «rivendica affinità con i guru del laicismo».

Da segnalare infine una «controproposta» di legge a firma del verde Michele Boato. Il primo articolo della bozza vieta il finanziamento pubblico («È immorale», sostiene Boato), ma i successivi lo reintroducono di fatto, seppur ridotto: 15 miliardi per le elezioni, 5 miliardi ai gruppi. I radicali invece, senza però entrare in dettaglio, chiedono «misure di sostegno all'attività politica dei cittadini nel partito».

L'ex presidente dell'Acì accusato di pedofilia rientrato per andare ai funerali della madre

Poche parole ai giornalisti «Chiarirò tutto» Ma a Trieste è polemica «Americani troppo clementi»

# Moncini torna in Italia

## «Non sono un mostro...»

Abbronzato, l'aria rilassata, in principe di Galles. Così ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino - appena sceso dal jumbo proveniente da New York - si è presentato Alessandro Moncini, il pedofilo triestino, ex presidente dell'Acì, condannato ad un anno negli Usa. «Sono distrutto per la morte di mia madre - ha detto - Ma ora in Italia riuscirò a fare luce sulla mia posizione».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Si sono preoccupati di garantirgli un arrivo «non traumatico». Sala vip, «saloni» per evitargli l'impatto con fotografi e giornalisti. Ritorno sotto in Italia - dunque - per Alessandro Moncini, il pedofilo di Trieste, iscritto alla P2, ex presidente dell'Acì, difeso dalla Trieste che conta, condannato negli Usa ad un anno di reclusione per importazione illegale di materiale pornografico, scarcerato lo scorso 3 gennaio negli Usa con uno «sconto» di 75 giorni per buona condotta.

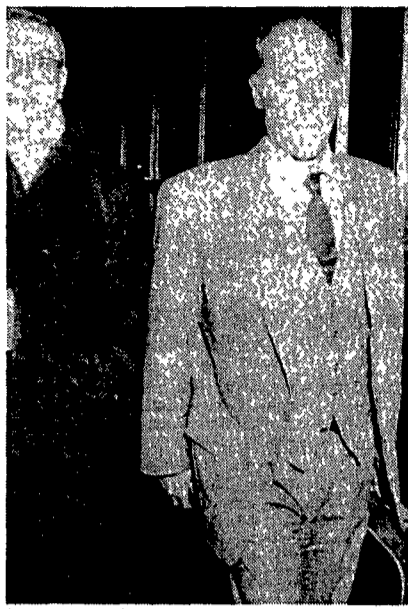
Un'ora e mezzo di attesa a Fiumicino. Il volo 611 dell'Alitalia da New York è in ritardo. Nella confusione della zona degli arrivi esteri qualcuno dà per certa la presenza della convivente di Moncini, Erika Schubert, e della figlia Alessandra. Invece ad accoglierlo

l'ha visto in prigione negli Usa afferma che è dimagrito). Lo proteggono da un lato l'avvocato, amico da vecchia data, ed il fedele autista Socrate, anziano dipendente della «Moncini gomme».

«Non posso e non voglio dire nulla», dice prima - e non so nemmeno quale sia il mio programma. L'avvocato è preoccupatissimo di evitare «contraccolpi psicologici» al suo cliente. «Preparati - avverte - in Italia è stato creato un caso sul tuo nome. È stato creato il mostro». «Del resto di cosa è accusato Moncini? - prosegue - Di aver portato in America foto ritagliate dai giornali. In Italia, invece, la stampa non la ferma più nessuno».

«Non posso e non voglio dire nulla», dice prima - e non so nemmeno quale sia il mio programma. L'avvocato è preoccupatissimo di evitare «contraccolpi psicologici» al suo cliente. «Preparati - avverte - in Italia è stato creato un caso sul tuo nome. È stato creato il mostro». «Del resto di cosa è accusato Moncini? - prosegue - Di aver portato in America foto ritagliate dai giornali. In Italia, invece, la stampa non la ferma più nessuno».

ed il magistrato non poté verificare se le intenzioni sarebbero state messe in pratica. Venne condannato così solo per importazione illegale di materiale pornografico: a casa sua a Trieste sono state sequestrate 400 videocassette porno - riviste dello stesso genere, un intero repertorio da perverto ossessionato da un incubo: bambini accoppiati tra loro o violentati da adulti. Moncini è ripartito in mattinata dal «Leonardo da Vinci» su un'Alfa 75 grigia targata Trieste diretta a Montecatini, dove stamattina alle 9.45 dovrebbe svolgersi la cerimonia di tumulazione della madre, Fosca Massi, 86 anni.



L'imprenditore triestino Alessandro Moncini al suo arrivo a Fiumicino

## Prima intervista «La mia colpa? Quelle foto porno»

ROMA. Ecco il testo dell'intervista ad Alessandro Moncini, che è stata trasmessa ieri sera da «Telequattro», la maggiore emittente televisiva di Trieste. Moncini continua - come già ha fatto nelle interviste concesse negli Usa - a difendersi ed a dichiararsi vittima di una montatura.

## Sequestrati a Roma 11 milioni di dollari falsi

Undici milioni di dollari falsi sequestrati, una stamperia clandestina messa sotto chiave e 13 arresti. Questo il bilancio di un'operazione condotta dalla Criminalpol romana dopo un casuale controllo di una autovettura a Deruta, vicino Perugia. Nell'auto gli agenti hanno trovato un milione di dollari abilmente falsificati. Le quattro persone che erano a bordo sono state arrestate e durante gli interrogatori hanno confessato. La stamperia è stata localizzata a Roma, in via degli Orti Spagnoli, a Monteverde. All'interno gli agenti hanno sequestrato altri dieci milioni di dollari e hanno arrestato cinque persone. Altre quattro sono state arrestate dopo le perquisizioni domiciliari.



## «Argo 16» Incriminati ex esponenti del Sid?

dopo che da parte del presidente del Consiglio è stato posto il segreto di Stato sulla richiesta di acquisire alcuni documenti. In particolare il magistrato sta indagando sulla spazzatura di un fascicolo riguardante l'aereo caduto e sulle relative note informative. I vari documenti avrebbero attestato che il disastro aereo sarebbe stato causato da un sabotaggio e proprio per tener nascosta questa circostanza sarebbe stato eliminato il fascicolo. A questo proposito il magistrato intenderebbe incriminare alcuni responsabili dei servizi segreti italiani operanti nel 1974 e anche alcuni esponenti del «Mossad», il servizio segreto israeliano (che avrebbe materialmente concepito il sabotaggio).

## La fanno cadere dalla barella e muore sul colpo

Una donna di 70 anni, Crocifissa Toscano, è morta a Catanzaretta per le ferite subite cadendo dalla barella su cui due infermieri la stavano riportando dall'ospedale a casa. La signora Toscano, che non era legata con le cinghie, ha battuto la testa sul selciato. Gli stessi portatori hanno lasciato compagna in ospedale dove la donna è morta nel reparto di rianimazione. Crocifissa Toscano, da tempo sofferente a causa di una insufficienza renale, si sottoponeva tre volte la settimana a emodialisi nell'ospedale Sant'Elia di Catanzaretta e per i trasferimenti aveva stipulato una convenzione con la società privata che gestisce il servizio di ambulanza «Croce di San Michele» e pagava mensilmente 400mila lire.

## «Telefonate alla mia ex È una negra ninfomane»

Queste telefonate che una giovane etiope di 27 anni, G.K., ha speso querele per diffamazione e disturbo a mezzo telefono, insieme ai suoi datori di lavoro, un'anziana coppia di coniugi, presso i quali la ragazza vive e collabora come colf. Ad avere diritto, scrivendo nell'elenco il numero di telefono della ragazza, sarebbe l'ex fidanzato, Michelangelo Balsamo, trent'anni, orchestrale di professione, che aveva convissuto con la giovane etiope fino al novembre dell'87. In seguito alla rottura, la persecuzione: accanto al numero di telefono, in almeno 80 cabine telefoniche sono apparse (e la documentazione fotografica è già nelle mani del pretore) scritte ingiuriose, come «negra ninfomane» o «gratis amica negra».

## Uccisi a fucilate i fidanzati trovati carbonizzati

Il petrolio di Guardabasso, dell'Istituto di medicina legale di Catania, ha accertato che i due giovani prima di essere bruciati sono stati raggiunti da colpi di fucile caricato a pallini; le cartucce sono quelle abituali dei cacciatori. Patrizio Grasso e la sua fidanzata sono stati colpiti rispettivamente una e due volte al petto. Il cadavere del giovane, dilaniato anche dai cani randagi, è stato trovato la sera di sabato all'esterno della «Fiat 127» sulla quale i fidanzati si erano appiattiti. Questo lascia pensare - secondo gli investigatori - che Grasso, prima di essere ucciso, abbia avuto una discussione con l'assassino.

GIUSEPPE VITTORI

## NEL PCI

Iniziativa di oggi. M. D'Alema, Milano; G. Borgna, Luzzara (Re); M. Magno, Venezia; C. Mancina, Terni; S. Morelli, Ancona; R. Sandri, Mantova; M. Stefanini, Bologna; I. Ariemma, Frato (Fi).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi giovedì 12.

Nel Veronese cancrena ai piedi di un manovale del Ghana Il padrone: «Questi neri creano solo problemi. Tornino nelle foreste»

# Schiavo negro nel marmificio

Dormiva nello sgabuzzino degli attrezzi, lavorava indossando un paio di stivali di gomma bucati: Deuten Pions Kofi, trentatreenne del Ghana, si è ritrovato alla fine con i piedi in cancrena. Era manovale in un marmificio del Veronese. Un altro suo collega ha avuto sette dita tranciate da una sega elettrica. Il datore di lavoro di Deuten: «Che tornino nelle foreste, questi negri».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

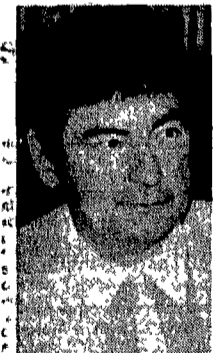
VERONA. Pino Zullo, artigiano titolare della «Marmi S. Anna», è molto seccato per la «disavventura capitata al suo dipendente: «Questi negri ci arrivano qui direttamente dalle foreste, e creano solo problemi. Meglio che se ne tornino a casa loro». Il signor Zullo è convinto di essere stato un deuterone, ad assumere Deuten Pions Kofi, trentatreenne di Aveme, nel Ghana,

se. Una vita concentrata in fabbrica: lì, oltre a lavorare, dormiva e mangiava. Sempre grazie alla generosità del signor Zullo: «Al pomeriggio faceva arrivare qualcosa da una mensa vicina, la sera credo che Deuten si friggesse delle banane». Poi a letto, nello sgabuzzino degli attrezzi, una brandina fucata fra martelli, picconi, seghe. Deuten si scaldava, si fa per dire, con una stufetta elettrica, che si era comprata per 25.000 lire.

Al lavoro, indossava un paio di stivali rotti, sia sopra che sotto: «Avevo sempre tanto freddo», ha raccontato dal suo letto d'ospedale ad un cronista dell'«Arena», «ho cominciato a zoppiare, ad avere crampi, mi sono fatto visitare da due medici». Infine, il ricovero nella clinica derma-

tologica, le piante dei piedi segnate da nove macchie nere: cancrena, probabilmente, anche se i medici non escludono altre malattie. Deuten Pions Kofi («capelli neri rasati e crespi, baffetti, denti candidi, colorito mogano tranne la faccia ambrata, i palmi delle mani chiari e gialli», secondo la descrizione protettica del quotidiano veronese) era arrivato a Stallavena la scorsa estate, grazie alla Caritas di Verona; in Italia c'era però da tre anni, secondo la solita trafila, clandestino, lavori neri al Sud, poi una regolarizzazione della posizione. È diplomato, ha moglie e due figli cui invia ogni mese metà stipendio.

«Sono ormai 600 gli africani sistemati in qualche modo nel Veronese», dice don Andrea Benati della Caritas, «in marmifici, in smalterie, nelle fonderie, a fare i lavori che gli italiani rifiutano perché troppo pericolosi e malpagati. Purtroppo Deuten non è l'unico caso di incidente sul lavoro». Un altro africano è morto di recente per ictus cerebrale, un altro ancora, lavorando in un marmificio, ha perso sette dita, tranciate da una sega elettrica: una sottocostione di Telepace, emittente cattolica, gli ha fruttato 15 milioni, ma non potrà più lavorare. Il signor Zullo continua però ad avere un diavolo per capello: «Ho preso in ricordo di mio padre, che era emigrato in Africa, e mi ripaga con questa pubblicità. Deve tornare in Ghana e mi creda, anche gli altri marmisti non ne possono più dei negri».



## È morto a Bracciano il giornalista inglese Peter Nichols Per 30 anni raccontò l'Italia ai lettori del «Times»

Il giornalista inglese Peter Nichols è morto ieri mattina a Bracciano per un ictus dopo una lunga malattia. Nato nel 1928 a Portsmouth, è stato corrispondente da Roma del quotidiano londinese «The Times» dal 1957 fino a un anno fa. Nichols era anche direttore della rivista in lingua inglese stampata in Italia «Italy-Italy». I funerali si svolgeranno domani a Bracciano.

ANTONIO TATO

della sua umanità, ricca di allegria, canca di affetti, di passionalità di entusiasmi. La cultura politica e la formazione di Peter Nichols erano quelle di un liberale, ma più nel senso in cui si è liberal negli Stati Uniti che liberali in Italia. I criteri che lo guidavano nel suo mestiere di giornalista erano la scrupolosità del dettaglio, la tenacia nella ricerca della autorevolezza della fonte, l'invenzione di un paragone che rendesse evidente e comprensibile un concetto, una tesi. Certo che non vi sia alcuno tra i colleghi e tra le personalità del mondo politi-

co, economico e culturale che non lo abbia rispettato e stimato. Del resto come si poteva non farlo? Peter era una persona onesta, un sincero democratico, un amico, anzi un innamorato dell'Italia, un conoscitore profondo di quel rompicapo che spesso è - per uno straniero soprattutto - la vita politica italiana e quella romana in particolare. Voglio aggiungere che Peter era un attento osservatore e un estimatore della politica comunista. Da corrispondente a Roma del grande quotidiano londinese «The Times», la cui proprietà è il cui indirizzo generale non si poteva certo dire che fossero teneri con i comunisti, Peter, grazie al prestigio che si era conquistato, scriveva del nostro partito e della sua politica con una grande autonomia di giudizio, con serenità e intelligenza scorgeva da ogni prevenzione. Certo, da stagione a stagione l'interesse del corrispondente del «Times» verso il Pci cresceva o scemava; ma non ve-

Federazione romana del Pci

### Giornata di studio sull'opera e il pensiero politico di Edoardo Perna

Introduzione di Goffredo Bettini

**Relazioni**  
Paolo Bufalini: «Edoardo Perna, dirigente politico e uomo di Stato»  
Leo Canullo: «Il ruolo di Perna nella costruzione del partito comunista a Roma»  
presiede Mario Quattrucci

**Partecipano**  
Gianni Borgna, Libero Gualtieri, Francesco Guizzi, Roberto Maffioletti, Nicola Mancini, Antonio Murrura, Gianfranco Pasquino, Giglia Tedesco, Antonello Trombadori, Paolo Volponi

**Interviene il Presidente del Senato Sen. Giovanni Spadolini**

Lunedì 10 gennaio 1989, ore 16.30  
Sala del Cenacolo - P.zza Campo Marzio, 42

**Libri di Base**  
otto sezioni per ogni campo di interesse

### Commissione Cultura della Direzione del Pci

Seminario sulla «Questione cattolica oggi»

Frattocchie - Istituto P. Togliatti  
13-14 gennaio inizio ore 9.30

**Relazioni:**  
Charante - Pci e questione cattolica oggi  
Zanardo - Due concezioni della solidarietà a confronto  
Vacca - La crisi del cattolicesimo democratico dopo Moro  
Cardia - Gli orientamenti del pontificato

**Comunicazioni:**  
Vitali - Il caso Milano  
Chiti - L'esperienza toscana  
Ranieri - L'esperienza di Napoli  
Figurelli - Il caso Palermo  
Polimeni - Il caso Reggio Calabria  
Mancina - La condizione delle donne nel dibattito interno alla Chiesa  
Demitry - Posizioni e tendenze nella chiesa italiana  
De Angelis - Nuovi orientamenti nel laicato cattolico

È inoltre previsto un intervento di LIVIA TURCO  
Parteciperà ACHILLE OCCETTO

**Abbonatevi a l'Unità**

**Scuola fino a 16 anni**  
**Il governo a mani vuote**  
**Il ministro Galloni ammette**  
**«Non abbiamo una proposta»**

NEDO CANETTI

ROMA. Sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, il governo si è presentato ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato praticamente a mani vuote. Il ministro Giovanni Galloni è stato costretto ad ammettere che, al momento, non esiste una proposta governativa. Potrà tutt'al più, e se i partiti della maggioranza rinunceranno ciascuno a qualcosa dei propri progetti, essere presentata tra qualche settimana. Intanto la commissione, come ha proposto la comunista Aureliana Alberici, proseguirà a partire dalla prossima settimana l'esame delle proposte del Pci, del Psi, della Dc e del Pri, con audizioni di esperti e probabilmente con la costituzione di un comitato ristretto. L'assenza di una proposta governativa, dopo che il ministro aveva bloccato quelle di iniziativa parlamentare, è stata duramente criticata non solo dall'opposizione di sinistra ma anche dal rappresentante dello stesso Psi. La socialista Maria Rosaria Manieri ha, infatti, confermato che il governo «non è in grado di presentare una proposta su un tema così importante, che era negli impegni prioritari del programma», ha tacciato di «aria fritta» le proposte di Galloni e ha bollato l'esecutivo di «inca-

**Per ora non cambierà**  
**Situazione meteorologica**  
**decisamente anomala**  
**crea nuove difficoltà**

**Miliardi di danni**  
**Né acqua, né neve:**  
**a rischio le colture**  
**in tutto il paese**

**L'Italia avvolta nella nebbia**  
**nei guai per la siccità**

Italia tra nebbia e siccità. Ci si attacca alla speranza di «locali pioviggini», le nuvolosità vengono scrutate con attenzione. L'argomento tempo sta arrivando sulle prime pagine dei giornali. La terra arida si spacca e già si fanno i conti dei danni. In alcune regioni chiedono lo stato di calamità. Se per la nebbia la colpa non è nostra, per la mancanza di acqua paghiamo responsabilità accumulate negli anni.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. La colpa è dell'anticiclone, la situazione meteorologica decisamente anomala. Ma il fatto è che la nebbia accompagna per moltissime ore al giorno gran parte degli inverni, rallenta i trasporti, blocca addirittura gli aeroporti. Contemporaneamente la terra, non bagnata da acqua o neve, è dura e si spacca. Il danno per la nostra agricoltura, già tanto nei guai, è fortissimo: centinaia di miliardi. Nella Pianura Padana, la zona agricola più ric-

Toscana, si accingono a chiedere lo «stato di calamità» per ottenere il pagamento dei danni. Ma la punta massima di drammaticità si tocca in Sardegna: è in pericolo, per mancanza di erba, il 70 per cento del patrimonio zootecnico. I giornali registrano l'allarme. «L'inverno "brucia" l'agricoltura», titolava ieri la Stampa di Torino. «Questa nostra Puglia nebbiosa e sifibonada», scriveva in prima pagina *La Gazzetta del Mezzogiorno* che giudicava «inammovibile ogni forma di inerzia».

L'emergenza acqua ha più volti. Se le regioni del Nord devono fare i conti con falde inquinate da atrazina e bentazone, il Sud denuncia una carenza, ormai senza data, di invasi e di acquedotti. Finora la mancanza di acqua era fenomeno legato all'estate. Adesso, sarà pure colpa dell'anticic-

logico. L'acqua, stavolta quella al summit di martedì di ministri e amministratori regionali, continua a suscitare commenti e manifestazioni. Martedì se ne discuterà in aula alla Camera. Ma i cittadini protestano. A Fano, per esempio, è stato proclamato lo «sciopero per il non pagamento della bolletta dell'acqua». Da otto anni la città è senza acqua potabile e senza alcun piano né di risanamento della falda acquifera, né di distribuzione di altra acqua di origine diversa. I fanesi non utilizzano l'acqua ad uso potabile dopo che un'ordinanza comunale ne ha elevato il limite di nitrati ammissibili da 30 a 100 milligrammi per litro. L'acqua potabile viene erogata da una serie di fontanelle, ma anche questa, dicono i cittadini, è fortemente clorata.

**Ora di religione**  
**La Corte deciderà a marzo**  
**Intanto il Tar Lazio dice:**  
**facoltativa nelle materne**

ROBAINA LAMPUGNANI

ROMA. L'udienza pubblica è stata fissata per il 7 marzo. La Corte costituzionale ha dunque deciso di discutere dell'ora di religione nelle scuole dopo un dibattito a porte aperte e di emettere quindi, nei giorni successivi, la sentenza. È questo un segno evidente che anche per l'Alta Corte l'argomento è di estrema delicatezza. In pratica dovrà decidere sul ricorso di un pretore di Firenze che, sollecitato da alcuni cittadini, ha impugnato la sentenza del Consiglio di Stato che, ribaltando una precedente del Tar Lazio, ha sancito che la materia confessionale è «integrante del corso di studi».

Ma mentre la Corte è ora impegnata in un maggior approfondimento della questione - per questo la data del dibattito è scivolata a marzo - la questione si ripete su un altro fronte. Infatti nel novembre scorso è stata depositata una sentenza del luglio '87, emessa sempre dal Tar Lazio, dietro ricorso di alcuni genitori di studenti della scuola materna «Raffaello Sanzio» di Roma, che annulla la circolare ministeriale 302 del 1986 che prevede l'obbligo di frequenza della materia alternativa nel caso in cui non ci si avvale dell'ora di religione. In pratica il Tar conferma la piena

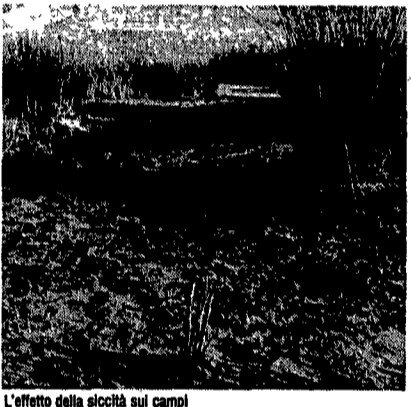
**L'esperimento ha già dato risultati positivi in Israele**  
**E dal cielo della Sardegna**  
**cadrà la «pioggia artificiale»**

«Se la pioggia non viene giù da sola, cercheremo di aiutarla in qualche modo...». Dopo tre annate quasi completamente «asciutte», alla Regione sarda si battono tutte le strade possibili per affrontare l'emergenza siccità. Compreso l'antico «sogno» della pioggia artificiale. Il progetto è già in fase operativa, presto inizieranno le sperimentazioni sul campo. Fra i consulenti, anche alcuni studiosi israeliani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il titolo risente inevitabilmente del linguaggio un po' arido e involuto della burocrazia: «Progetto sperimentale volto ad incrementare la disponibilità di acqua di pioggia per usi molteplici». Di fatto è uno dei sogni più antichi e ricorrenti di molti popoli: riuscire a dominare gli eventi meteorologici, a cominciare da quelli più importanti e vitali come la pioggia. Ma nelle parole di Benito Sanna, il tecnico dell'assessorato regionale dell'agricoltura incaricato di seguire da vicino l'operazione, non c'è nessuna enfasi. «In queste cose - dice - bisogna andarci cauti. Quando abbiamo cominciato a parlare del progetto, qualcuno ci ha riso dietro, altri ci hanno accusato di inseguire ipotesi fantascientifiche. Invece si tratta di qualcosa di molto serio e concreto, anche se nessuno si illude che possa bastare a risolvere il problema della siccità. E poi c'è il precedente israeliano, dove da ormai un quindicennio viene applicato con successo il metodo dell'inseminazione delle nuvole».



L'effetto della siccità sui campi

tualmente generalizzato». Tra i benefici più significativi del progetto c'è non solo una maggior quantità di pioggia, ma anche una distribuzione più razionale. La tecnica dell'inseminazione delle nuvole, come rilevano i ricercatori della «Tecnagro» - aumenta il numero dei giorni piovosi, e ciò è tanto più importante in una regione come la Sardegna, spesso al centro di vere e proprie alluvioni, ma complessivamente «avara» di giornate piovose. Gli israeliani hanno registrato il record negativo di appena 45 giorni di pioggia. In Israele, grazie alla

**Perugia**  
**Si apre oggi il**  
**9° congresso**  
**dell'Archi**

PERUGIA. Non tolleranza bensì uguaglianza. Questo è lo slogan dell'assemblea degli studenti e lavoratori stranieri in Italia che si è tenuta ieri pomeriggio a Perugia nella sala della Partecipazione nella sede della Regione Umbria e che ha preceduto l'apertura del 9° congresso nazionale dell'Archi prevista per oggi pomeriggio alle 18 sempre a Perugia al Palazzetto dello Sport di viale Bellini. Una cinquantina di rappresentanti dei paesi di tutto il mondo: senegalesi, congolesi, cileni, iraniani residenti in Italia per motivi di studio o per lavoro, hanno eletto i loro venti delegati al primo congresso della nuova Confederazione Arci che con la componente di stranieri nei suoi organi dirigenti diventerà di fatto la prima associazione italiana plurietnica e multirazziale.

L'Archi, da anni impegnata in una vasta campagna antirazzista, proporrà a breve scadenza, insieme con altre forze democratiche, una raccolta di firme per una proposta di legge che preveda il diritto di voto agli immigrati. Il 9° congresso dell'Archi che si concluderà domenica mattina sarà aperto dalla relazione del presidente sen. Rino Serrì. Nella stessa giornata si svolgerà la prima tavola rotonda sulla Palestina.

**Sant'Antonio dà la scossa**

PADOVA. Dio, o chi per lui, c'è e dà la scossa. La storia era iniziata la scorsa primavera, quando un fedelissimo di S. Antonio aveva acquistato in una delle tante bancarelle che attorniano la basilica padovana una statuetta di plastica, Antonio, Gesù bambino in braccio e giglio al fianco, tutt'intorno una ghirlanda di minuscole lampadine, gli stessi «pisellini» degli alberi di Natale. Il devoto, però, appena attaccata la spina si era beccata una forte scossa; ed aveva denunciato in Pretura l'accaduto. Sequestri dei santantoni elettrici, controlli, e infine il responso: fili elettrici scoperti, spine irregolari e pericolose. Il ministro dell'Industria Battaglia ha formalmente vietato quelle statuette, disponendone il ritiro dalla circolazione e il sequestro delle partite eventualmente giacenti presso rivenditori e fabbricanti. Il monopolio della produzione del Sant'Antonio per eccellenza ce l'hanno due ditte di Vigonza, alle porte di Padova: la Arplast di Gianfranco Dalla

ginti a Padova ben 4 milioni di pellegrini, e pochi se ne vanno senza un ricordo. Ma il grosso degli affari si fa altrove. La Arplast, ad esempio, esporta la maggior parte della produzione: «Negli Stati Uniti, in America del Sud, in Spagna. Sant'Antonio da noi è un articolo in via di estinzione, adesso si vende di più nei mercati poveri, perché dove c'è meno ricchezza c'è più fede», racconta Dalla Libera. Che comunque ha già iniziato da tempo a diversificare la produzione: «Ci siamo buttati sul mercato islamico, facciamo meche, medine in plastica». Naturalmente coi loro bravi pisellini, e supercurie: «Devono passare dogane piuttosto severe».

Le più arrabbiate per i decreti del ministro erano però ieri i «coronare», le titolari dei banchetti di souvenir attorno a S. Antonio: «Che Battaglia venga a fare il commesso da noi, così vedrà cosa bisogna fare per guadagnare una lira». Elettrizzate anche loro.

**Si, con riserva, alla trasmissione**  
**Bimbo conteso, il pretore**  
**dà una «lezione» alla Rai**

ROMA. «La Rai non ha certamente bisogno, per suscitare attenzione generale, di coinvolgere gli spettatori su particolari scabrosi della vita di coppia o di commuovere platee riprendendo il pianto di un padre o le lacrime di parenti. Ben altre sono le tecniche di captazione dell'attenzione (ed anche delle emozioni) degli spettatori che la moderna professione del giornalismo radiotelevisivo - cui proprio la Rai ha dato un contributo determinante - mette a disposizione della cronaca e del dibattito». Con il garbo di un gentile inglese e l'inflessibilità di un sergente dei marines il pretore romano Luigi Macioce ha voluto dare una lezione alla tv di Stato. Il caso a cui si è riferito il magistrato è alla ribalta da due settimane. Il 30 dicembre scorso Macioce accolse il ricorso proposto in via d'urgente

za dalla madre di un bambino perché venisse bloccata una trasmissione in programma il 3 gennaio. Si trattava di «Chiama in diretta Raitre», compresa nel programma delle 20.30 «Posto pubblico nel verde», condotto da Nanni Loy e Donatella Raffai. Avrebbe dovuto essere trasmessa l'inchiesta-dibattito, già registrata, sul caso di un bambino conteso dai genitori separati: il padre, ritenendo il figlio illegittimamente sequestrato dalla moglie, aveva deciso di ricorrere al programma Rai per sollevare il caso. Il pretore ha esaminato la questione ed è giunto ieri a queste conclusioni: la Rai potrà trasmettere l'inchiesta-dibattito purché adotti tutte le opportune tecniche giornalistiche per garantire l'anonimato dei soggetti e la non riconoscibilità del bimbo. Il magistrato spiega la sua nuova decisione sostenendo

che ha ritenuto così di integrare le due esigenze delle parti in causa: quella di tutelare da eventuali danni morali il piccolo, «sottoposto alla pubblica curiosità», e quella del diritto-dovere di informazione rivendicato dalla tv di Stato. Questa è la conclusione pratica. Non mancano appunti negativi sull'eccessiva disinvoltura mostrata dal padre nel mettere in piazza il caso di suo figlio. Ma nel testo dell'ordinanza compare, più o meno tra le righe, anche una sorta di decalogo che la Rai dovrebbe rispettare quando s'intromette nella vita altrui. Insomma, a quella madre, e al suo bambino, si deve garantire il diritto di non essere usata «come «cavia» per una sorta di esercizio di collettiva riflessione sulla crisi della coppia». Un caso che, sul fronte giornalistico, può senza dubbio insegnare qualcosa. □ M.B.

**COMUNE DI GRUMO APPULLA**  
 PROVINCIA DI BARI

**Estratto avviso di appalto**

L'assessore ai LL.PP. (omissis) rende noto che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'articolo 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14 mediante offerta di ribasso e con l'esclusione delle offerte considerate anomale (articolo 24, legge 884/77, articolo 17, 2° comma della legge n. 67 dell'11 marzo 1988) i lavori di escavazione verde attrezzata per un importo a base d'asta di Lire 1.086.600.000.

Le ditte interessate, in possesso dei requisiti di legge, regolarmente iscritte all'Albo nazionale costruttori, cat. 6a prevalenti ai fini dell'appalto, entro il giorno 21 gennaio 1989 potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta, in bollo, all'Ufficio segreteria, appalti e contratti, di questo Comune, esclusivamente a mezzo raccomandate postali.

Il bando integrale indicante le modalità di compilazione della domanda di partecipazione è stato pubblicato sul Bollettino Regione Puglia, Foglio inserzioni annunci legali, il 12 gennaio 1989 ed è in corso di affissione all'Albo pretorio di questo Comune.

La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo questa Amministrazione.

Della residenza municipale, 12 gennaio 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. sig. Domenico Panzarino

**SIPRA**  
**LA PUBBLICITÀ**

INFORMA CHE IL NUOVO NUMERO TELEFONICO DI ROMA È IL SEGUENTE

**06/36.175.1**

**LIBRI di BASE**

*Collana diretta da Tullio De Mauro*

**otto sezioni per ogni campo di interesse**

**Francesco Bassiliana**  
**La caccia in Italia**  
**Un paradosso nel panorama venatorio internazionale**  
 Lire 10.000

**CACCIA SI CACCIA NO PERCHÉ**

**Editori Riuniti**

- I comunisti napoletani partecipano, con profondo dolore, la scomparsa del compagno **Prof. REMO RADDI** Vicepresidente della C.F.C. Ne ricordano, commossi, l'esemplare rigore intellettuale, la grande umanità, la piena dedizione al Partito, l'appassionato contributo alle lotte per il rinnovamento civile e sociale della nostra città. Sono vicini alla moglie e alle figlie con tutta la loro affettuosa solidarietà. Napoli, 12 gennaio 1989
- A seguito dell'articolo pubblicato su l'Unità di martedì 3 gennaio dove veniva ricordata nel primo anniversario della scomparsa la dolce figura di **TERESA PORRECA** è stata sottoscritta per fare abbonamenti all'Unità la somma di lire 1.000.000. Ancona, 12 gennaio 1989
- Il 3 u.s. ricorreva il primo anniversario della scomparsa di **TERESA PORRECA** Tutti la ricordiamo per la sua grandezza d'animo tesa a dare se stessa verso tutte le persone soprattutto più bisognose cioè il suo pensiero ed il suo spirito nelle dimensioni più umane sempre sorridente senza mai ritrarsi indietro pronta a tutto. La famiglia di Teresa era composta da: «volevo solo aiutare la povera gente». I tuoi compagni e gli amici ti ricordano così. Giancarlo Ancona, 12 gennaio 1989
- La sezione «Venturini» annuncia con profondo dolore la scomparsa del compagno partigiano **BRUNO BATTISTI** Ai familiari le fraterne condoglianze del compagno. Nella sezione che in memoria sottoscrivono per l'Unità Milano, 12 gennaio 1989
- È scomparso il compagno partigiano **BRUNO BATTISTI** membro del Comitato direttivo della sezione Anpi Cremona. Alla compagna Luisa ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze dell'ufficio di presidenza e Comitato provinciale Anpi Milano Milano, 12 gennaio 1989
- I compagni della Filca regionale e Comprensorio di Torino partecipano al dolore del compagno Sergio Andreotti per la perdita della madre **REGINA** e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 12 gennaio 1989
- Ricorre oggi il nono anniversario della scomparsa del compagno rag. **GIUSEPPE BARCELLONA** iscritto al Partito nel 1945. La moglie Giovanna, la figlia Grazia con il marito e i figli lo ricordano con immutato affetto anche a coloro che l'hanno conosciuto ed apprezzato per le eccezionali doti morali. Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Milano, 12 gennaio 1989
- Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE PASSARELLI** la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono, in sua memoria sottoscrive L. 30.000 per l'Unità. Genova, 12 gennaio 1989
- Con grande affetto siamo vicini a Miriam ed ai suoi familiari in questo momento doloroso per la scomparsa di **CESARE LAVORATORI** Le compagne dell'Udi di Milano. Milano, 12 gennaio 1989
- Siamo affettuosamente vicini a Miriam ed ai suoi familiari nel dolore per la scomparsa di **CESARE LAVORATORI** Le compagne del Centro Donna Ivorodonna. Ivorodonna, 12 gennaio 1989
- Le compagne ed il Consiglio di amministrazione della Coop. Antonina sono vicini a Lidia, Miriam e Roberto per la scomparsa del caro **CESARE LAVORATORI** che ricordano con tanto rimpianto e nostalgia. Milano, 12 gennaio 1989
- La famiglia di Remo Savio annuncia la perdita dell'amata sorella e alla **EGLE SAVIO** I funerali avranno luogo venerdì 13 gennaio alle ore 11.45 partecipando all'ospedale Mauriziano, C.so R. Umberto 115. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Torino, 12 gennaio 1989
- La Cgil regionale Piemonte partecipa al dolore del compagno Remo Savio per la scomparsa della sua cara sorella **EGLE** e porge sentite condoglianze. Sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Torino, 12 gennaio 1989
- Lo Spil Cgil regione Piemonte partecipa al dolore del compagno Giovanni Dondi per la perdita della **MADRE** in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 12 gennaio 1989
- Nella impossibilità di raggiungere tutti coloro che hanno partecipato con la loro presenza, o con messaggi, o con segni di cordoglio al dolore per la morte di **SILVIO FULVIO CHIARAVALLI** la famiglia ringrazia sentitamente tutti ed in modo personale, per il grande conforto, l'amicizia, la stima e l'affetto ricevuti. Questa commovente vicinanza dà forza e coraggio per ricordare e continuare l'impegno e l'esempio dell'estinto. Premazzo (Varese), 12 gennaio 1989



Il centro Aids a Villa Glori a Roma

**Atti d'intolleranza a Roma contro la casa-alloggio allestita dalla Caritas nel parco di villa Glori** «Resistenze nella giunta» denuncia un assessore Pci: «Così si favorisce un clima d'insofferenza»

# «Alt all'auto col malato» Aggressioni al centro Aids

Atti di intolleranza a Roma contro un centro per malati di Aids aperto un mese fa dalla Caritas. Gruppi di persone, quasi delle bande, fermano nel parco dove sorge la casa-alloggio le macchine dirette al centro. Intimidazioni al direttore della Caritas diocesana e all'assessore ai servizi sociali. Accusa il Pci: «L'indifferenza della giunta favorisce l'intolleranza».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Vigilia di Natale. Una macchina percorre i viali di Villa Glori, un parco del quartiere Parioli, nella zona bene di Roma. A bordo ci sono un giovane malato di Aids e un sacerdote. Sono diretti alla casa-alloggio, aperta da poco più di un mese dal Comune e dalla Caritas diocesana, situata al confine estremo della villa. Improvvisamente la macchina viene circondata da alcune persone, qualcuna con in mano un bastone, e bloccata. «Qui non si entra», dicono a muso duro. L'automobile rimane ferma per mezz'ora. Il sacerdote scende, raggiunge a piedi la casa-alloggio e chiama gli operatori. Torna indietro insieme a tre sore che assistono gli ammalati. Quelli che hanno bloccato la macchina si sono intanto dilagati, e così il ragazzo può finalmente raggiungere la casa-alloggio.

troppo zelanti vigili hanno fatto le multe. Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, e l'assessore ai servizi sociali, il dc Antonio Mazzocchi, hanno ricevuto delle minacce. «C'è chi non si è rassegnato all'apertura della casa-alloggio in questo quartiere - ed ora lavora per accerchiarla, per soffocarla. Vogliano ottenere con la paura diffusa quello che non sono riusciti ad ottenere con le barricate. Ma noi non ci lasceremo intimidire da questi gruppi - continua -, non cederemo alle provocazioni e alle prepotenze, non torneremo indietro». L'allarme su quello che stava accadendo intorno al centro di Villa Glori l'aveva lanciato proprio l'assessore Mazzocchi. «C'è chi lavora per creare un terrorismo psicologico più subdolo e pericoloso delle barricate che hanno preceduto l'apertura del centro», è stata la sua denuncia. La polemica è arrivata fin dentro la giunta di pentapartito. Da una parte l'assessore alla polizia

urbana, il psi Celeste Angrisani, che giustifica il fatto che i vigili multano i mezzi degli operatori, compresi quelli del Comune: «Si può entrare solo a piedi», dice. Dall'altra Mazzocchi: «Ci sono resistenze anche dentro la giunta e nella maggioranza - accusa -. Chi lavora per affondare il servizio deve uscire allo scoperto». L'unica nota positiva è stata, ieri, la concessione di dieci permessi di accesso al parco alle macchine degli operatori e degli ammalati da parte dell'assessorato all'ambiente. «Ma per fortuna, vicino a questi episodi, ci sono persone della zona che dimostrano solidarietà, che si offrono come volontari, che vengono a trovare i ragazzi - sottolinea la dottoressa Anna Rosi, che coordina i progetti sull'Aids -. Comunque questa continua tensione pesa negativamente sugli ospiti della casa-alloggio». «Ci sono in giunta assessori cinici ed irresponsabili», è stata la sua denuncia. La polemica è arrivata fin dentro la giunta di pentapartito. Da una parte l'assessore alla polizia

**Mette in vendita un rene Solidarietà e denaro Dopo l'annuncio aiuti da tutt'Italia**

«Tutto ciò è avvenuto perché avevo veramente bisogno e non sapevo cosa fare...». La madre di Rimini che ha offerto un rene per duecento milioni per non essere rovinata dai debiti è diventata una «star». È successo dopo che numerosi quotidiani avevano raccontato la sua storia e dopo che era stata intervistata alla tv da Piero Badaloni. Da quel momento centinaia di telefonate da tutta Italia.

VANNI MASALA

RIMINI. In fondo è come una favola moderna: gli elementi ci sono tutti e già si profila un lieto fine... Più di cento telefonate - e continuano ad arrivare - sono giunte al centralino della «Cassina di Rimini da tutta Italia», e qualcuna anche dal «Sistema». Tutti vogliono esprimere la piena solidarietà alla signora trentaquattrenne, madre di due figli, che l'altro ieri al culmine della disperazione ha fatto pubblicare sul quotidiano locale un annuncio che diceva: «Offro rene per trapianto a persona bisognosa dietro adeguato compenso in contanti».

La gente ha capito che si tratta di disperazione, non di un turpe commercio. Così da ieri chi offre centomila lire, chi ventimila, telefonano soprattutto da Sicilia, dalla Campania. Le motivazioni sono molto semplici, come lo sono i sentimenti che hanno spinto tanta gente ad intervenire in prima persona. Anche alla nostra redazione arrivano telefonate di solidarietà, ma anche di rabbia come quella di Sandro, ferroviere di 59 anni che dice con amarezza: «Quante migliaia di sedicenti solidarietà seminano la miseria tra le famiglie che lavorano onestamente?».

La signora riminese non aveva chiesto nessun aiuto economico: «debbo pagare in prima persona», ci aveva detto ieri quasi in lacrime. Ora appare stranamente più serena dopo che il suo caso è diventato pubblico e la Rai, Berlusconi, forse tanti giornali si interessano di lei. Forse tanta solidarietà, fra tantissima curiosità, dà sollievo alla sua pena. «Se prima ero imbarazzata», dice la donna, «ora lo sono ancora di più. Il mio non è più un debito verso poche persone, ma nei riguardi di tantissima, troppa gente».

Ma che sensazione può dare sentirsi al centro di tanta benevolenza? «È una cosa

**Ecco perché a Palermo hanno ucciso Sebastiano Lombardo Il cognato riferiva a Contorno tutto quello che avveniva nelle cosche**

Alcune settimane prima che venisse ucciso la polizia aveva offerto a Sebastiano Lombardo la possibilità di lasciare Palermo per trasferirsi in un rifugio sicuro del Nord Italia. Ma l'uomo, freddato martedì sera nel cuore di Brancaccio, aveva rifiutato. Cognato di Totuccio Contorno, Lombardo era forse un informatore del pentito. Più volte denunciato per vari reati, non era stato mai processato.



Una foto dell'82 di Sebastiano Lombardo

FRANCESCO VITALE  
PALERMO. In America Totuccio Contorno continua a parlare, a raccontare i misteri di Cosa nostra. A Palermo uccidono, uno dopo l'altro, i suoi parenti. Qui pochi rimasti, visto che nei mesi successivi alle sue prime rivelazioni (all'inizio del 1985) sotto i colpi dei killer erano già caduti i cognati, i cugini e il zio pentito. Una vera e propria carneficina che dura, ininterrottamente, da quattro anni. Una lunga catena di sangue a cui si è aggiunto l'ultimo anello proprio l'altro ieri sera con la spietata esecuzione di Sebastiano Lombardo, fratello della moglie di Contorno. Un commando di killer (almeno cinque) che lo ha freddato in via Conte Federico, nel cuore del quartiere Brancaccio a due passi da Fondo Favarella, la sterminata tenuta agricola del boss Michele Greco, il pa-

pa di Cosa nostra. Proprio alcune settimane addietro, la polizia aveva offerto a Lombardo la possibilità di lasciare Palermo per trasferirsi in un rifugio sicuro del Nord Italia, ma lui aveva rifiutato. Perché il cognato di Contorno è entrato nel mirino dei killer delle cosche? Chi s'intende di simbologia mafiosa non ha dubbi: l'esecuzione di Lombardo, oltre che ad essere un ennesimo avvertimento nei confronti del pentito, è carica di significati anche in relazione al luogo dell'omicidio. In che senso? Nell'ultima intervista rilasciata al Tg1, Coriolano Della Fioresta (questo il soprannome del pentito) si era a lungo soffermato sulla figura di Michele Greco ma aveva anche abbondantemente parlato del superlatitante Riina e

contratto d'affitto della villa romana dove il pentito venne catturato nel 1982) e probabilmente continuava a tenersi in stretto contatto con Totuccio Contorno. Su questo punto il ministero degli Interni, la polizia sta mettendo insieme «schede» personali che rievocano spiaccevolissimi precedenti, e quanto meno costituiscono una ingenerosa indebita nella vita privata del diretto interessato. La denuncia viene dalla Camera, dove un gruppo di deputati comunisti (gruppo firmatario Piacenti) ha rivolto ieri un'interrogazione al ministro Gava. I «dossier» ai quali i parlamentari si riferiscono procedono paralleli alle pratiche per l'arruolamento straordinario di tremila allievi agenti della Polizia di Stato, che è in corso da alcuni mesi.

Alle questure - rivela l'interrogazione - sarebbero state impartite istruzioni riservate per la raccolta di «elementi informativi in ordine alla condotta morale, civile e politica» degli aspiranti allievi. In particolare, sarebbe stato chiesto di segnalare «l'appartenenza a partiti o gruppi politici dei candidati e «dei loro ascendenti ed affini in linea retta fino al grado in linea collaterale fino al 4° grado».

**La relazione del garante Giornali e tv in poche mani: dominano Fiat, Berlusconi e Mondadori**

ROMA. Un nuovo, pesante monito contro i rischi della concentrazione oligopolistica nel settore dell'informazione: è questo l'elemento centrale della relazione semestrale consegnata ieri alla presidenza della Camera, on. Nilde Iotti, dal professor Giuseppe Santaniello, garante della legge per l'editoria. «Concentrazione editoriale - afferma il professor Santaniello - e diritto all'informazione da parte dell'utenza sono termini in antitesi». Di questa tendenza alla iperconcentrazione, che coinvolge tutti i media e che ha per protagonisti i grandi gruppi industriali e finanziari, la relazione del professor Santaniello offre inoppugnabile documentazione. Nel settore dei quotidiani i tre maggiori gruppi realizzano il 42,2% delle tirature annue. Nel settore dei periodici i quattro gruppi principali (presenti anche negli altri settori) realizzano il 61,44% delle vendite annue. Ma il tasso inaudito raggiunto dai processi di concentrazione è evidenziato ancor meglio dal settore strategico della pubblicità e pubblicitario. Il gruppo Fininvest controlla la concessionaria di pubblicità che detiene la maggior quota di mercato (41,5%) e, quindi, la posizione

dominante di Berlusconi in questo settore chiave), il secondo gruppo televisivo (primo nel settore privato), la casa editrice al terzo posto nei periodici, un quotidiano a diffusione nazionale. Il gruppo Mondadori detiene la maggior quota di mercato dei periodici e, assieme al gruppo L'Espresso, la seconda quota nei quotidiani e la quarta della pubblicità. Di fronte a questa situazione il garante torna ad invocare modifiche che rendano più penetranti le norme anti-trust della vigente legge per l'editoria (rafforzando, dunque, anche i poteri del garante stesso) in modo da rendere più tempestiva la tutela del plurale: poiché i tempi lunghi per la definizione delle controversie (si veda la causa d'appello in corso contro la «Fis») vanificano, alla fine, l'efficacia degli interventi del garante. Altrettanto forte la reiterata richiesta del garante di una legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Il potere pubblico competono il diritto e il dovere - afferma il professor Santaniello - trovare il giusto equilibrio nel delicato rapporto tra l'informazione quale prodotto economico e l'informazione quale garanzia civile. Quali i connotati essenziali di una moderna legge per il governo del sistema dei media? Ancora una volta il garante afferma: norme che lascino tetri rigidi alla concentrazione, ma duttili e flessibili nel cogliere i caratteri mutevoli della comunicazione; insomma, colpire la concentrazione vera, ovunque e comunque essa si determini e si dimostri.

**Discriminazioni in polizia Denuncia Pci alla Camera «Si indaga sulle opinioni degli aspiranti agenti»**

ROMA. Dal novembre scorso, e ancora oggi, le questure di tutta Italia stanno raccogliendo informazioni riservate su decine di migliaia di cittadini italiani. Su questi dati il ministero degli Interni, la polizia sta mettendo insieme «schede» personali che rievocano spiaccevolissimi precedenti, e quanto meno costituiscono una ingenerosa indebita nella vita privata del diretto interessato. La denuncia viene dalla Camera, dove un gruppo di deputati comunisti (gruppo firmatario Piacenti) ha rivolto ieri un'interrogazione al ministro Gava. I «dossier» ai quali i parlamentari si riferiscono procedono paralleli alle pratiche per l'arruolamento straordinario di tremila allievi agenti della Polizia di Stato, che è in corso da alcuni mesi.

Alle questure - rivela l'interrogazione - sarebbero state impartite istruzioni riservate per la raccolta di «elementi informativi in ordine alla condotta morale, civile e politica» degli aspiranti allievi. In particolare, sarebbe stato chiesto di segnalare «l'appartenenza a partiti o gruppi politici dei candidati e «dei loro ascendenti ed affini in linea retta fino al grado in linea collaterale fino al 4° grado».

**Don Riboldi accusa: «C'è troppa indifferenza» «Inutile gridare contro la mafia parliamo dei legami politici...»**

«Basta parlare di mafia e di camorra, cominciamo a parlare dei politici, delle complicità con il sistema di potere criminale. Per vincere dobbiamo eliminare la mafia che è dentro la politica...». Parla Don Riboldi, battagliero vescovo di Acerra. Nella sua regione, la Campania, l'anno scorso ci sono stati 260 morti ammazzati. Accusa Don Riboldi: è impossibile non vedere il legame tra criminalità e politica.

ROMA. Inutile agitarsi, stracciarsi le vesti, riempirsi la bocca di mafia e camorra, e poi non vedere il problema vero: c'è un legame stretto tra la grande criminalità e la politica ed è questo legame che bisogna spezzare per vincere la partita. È questa, in sintesi, l'accusa di Don Riboldi, voce «acomoda» nella Campania assediata dalla camorra, protagonista di marce e battaglie contro la criminalità. «Nella politica - afferma in una intervista all'agenzia Adn Kronos -

ci sono inadempienze e complicità. Il pericolo che mi sembra più attuale è questo continuo gridare «contro» la mafia, questo strumentale agitarsi. Perché non si rinuncia a questo stracciarsi le vesti e non si comincia, piuttosto, a fare il proprio dovere? I legami tra mafia e politica? Ci sono e sono molto stretti - afferma il vescovo di Acerra. «Oggi esistono cento piccoli gruppi di potere criminale: la loro azione si sviluppa nelle estorsioni, nel traffico della droga, nella gestione degli appalti. Il controllo di queste fonti di guadagno scatena l'aggressione reciproca tra i diversi gruppi, fino a quando una fazione non si assicura il controllo dell'intera economia in una determinata zona. È nella costruzione di questo potere che la camorra e la mafia si incontrano con la politica, assicurandosi l'omertà e la complicità. Come potrebbero vincere gli appalti, acquistare e valorizzare i terreni, realizzare guadagni attraverso le estorsioni, senza amicizie e senza connivenze? La cosa più inquietante è che tutto questo avviene alla luce del sole, nell'indifferenza e nel silenzio». Ricorda Don Riboldi: «Fino a qualche anno fa, nel periodo natalizio, ogni famiglia camorristica esprimeva sotto i negozi sottoposti a protezione (ovviamente in cambio di denaro), una stella con all'interno un proprio segno di riconoscimento. Tutti guardavano e tutti capivano: il segnale era rivolto proprio all'esterno. Ma nessuno faceva nulla».

**Poteri criminali, lo Stato ha perso?**

Cinquecentomila persone vivono in Italia di criminalità. Il giro del profitto illecito è di centomila miliardi. La battaglia contro la mafia è già perduta per lo Stato? È l'interrogativo posto nel corso della presentazione di un «dossier mafia» della rivista «MicroMega». Hanno provato a rispondere Smuraglia (Csm), i giudici Palombarini e Bertoni, Spini (Psl), Bassolino (Pci) e Martinazzoli (Dc).

FABIO INWINKL

ROMA. «Finiamola con questa storia della mafia come antistato, che circola anche nel mio partito. La mafia non è contro o fuori lo Stato, ma dentro di esso. È un ordinamento, come ha scritto il giudice Ayala. È un pezzo enorme e organico dell'economia legale, e non solo a Palermo, è presente in molte amministrazioni locali. Ecco perché è molto più difficile da battere di quanto non lo sia stato il terrorismo». Al dibattito di «MicroMega» sull'emergenza mafia (cui la rivista ha dedicato nel suo ultimo numero una rilevante serie di scritti) Antonio Bassolino lascia da parte le parole di circostanza. «La criminalità organizzata - osserva l'esperto comunista - si fa forte di un certo uso della sperequazione, non dell'arretratezza. E il caso della camorra e dei fondi per il terremoto. Occorre molta fermezza del mondo politico e sindacale: oggi scintillano anche la delegazione del sistema dei partiti, che da organizzatori della democrazia sono diventati soggetti della crisi». Il socialista Valdo Spini, sottosegretario all'Interno, insiste sulle esigenze di bonifica sociale, ricorda una sua proposta di legge per la traspa-

renza delle campagne elettorali, indica nel riciclaggio dei profitti ricavati dalla droga uno dei punti dell'attacco. È su questo terreno diviene risolutiva la collaborazione a livello internazionale. Un concetto ribadito dal dc Mino Martinazzoli, ex ministro della Giustizia, secondo il quale non giovano i pessimismi di maniera. «Non siamo all'anno zero, il maxiprocesso di Palermo ha dimostrato che è possibile ottenere risultati importanti. Ma non basta un gesto a risolvere il problema, servono tanti atti coerenti». E Martinazzoli ammette che un grande potere economico criminale tende naturalmente a trasformarsi in un potere politico. Potere economico criminale. Giovanni Palombarini, presidente di Magistratura democratica, rileva che la città di Palermo è al settantesimo posto in Italia in termini di reddito prodotto, ma sale al settantesimo posto in termini di spesa. E si chiede quale sarà la sorte della giunta Orlando, che ha saputo dare segnali nuovi di sensibilità politica e culturale. «Il problema - nota Palombarini - è se si va ad un conflitto aperto contro la criminalità organizzata o si ripiega su una sorta di amnistia, su una coesistenza di legalità e illegalità dettata da ragioni di sopravvivenza. La risposta delle istituzioni, a questo proposito, è parziale: scade nel vecchio, simbolico intervento repressivo. E allora si scaricano sulla magistratura, ancora una volta, responsabilità e compiti che non le sono propri. La mafia non è un problema a sé, è il dato di emersione di un complesso nodo politico e sociale». Anche Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, contesta con molta decisione la manovra ricorrente di trasferire il peso dell'iniziativa contro i poteri criminali ai giudici: «La mafia - insiste - è un fatto politico con risvolti giudiziari. Negli ultimi tempi le cose non sono andate bene, c'è stata

**Spagna  
Gonzalez  
incontra  
i sindacati**

MADRID Sono ripresi ieri a Madrid gli incontri tra il governo e i sindacati per cercare un accordo sulle quattro rivendicazioni che hanno dato origine allo sciopero generale del 14 dicembre. Alla riunione hanno partecipato il capo del governo Felipe Gonzalez con alcuni suoi ministri e i leader dei due sindacati di maggioranza Nicolas Redondo per Ugt (socialista) e Antonio Gutierrez per Cc Oo (comunista).

Le posizioni sono ancora molto distanti ed un accordo si presenta difficile anche se emerge una certa volontà di dialogo, confermata dalla presenza di Felipe Gonzalez alla riunione odierna. In passato i sindacati hanno accusato il governo di maldisposizione al negoziato. Un fallimento del negoziato potrebbe portare ad una ripresa delle agitazioni sindacali con altri scioperi e manifestazioni di piazza forse ad elezioni anticipate e certo ad una più profonda lacerazione tra il partito socialista (Psoe) e il sindacato Ugt, che già sono in aperta rottura. La strategia di Gonzalez sembra quella di accogliere parzialmente le richieste dei sindacati apportando qualche ritocco al bilancio (aumento delle pensioni, del minimo salariale, del sussidio di disoccupazione, ecc.) senza però cambiare sostanzialmente la politica economica del governo.

**La conferenza di Parigi si chiude  
con un compromesso accettato da tutti  
Può partire il negoziato per bandirle  
Il disarmo nucleare non entra nel testo**

**Armi chimiche  
Il via per Ginevra**

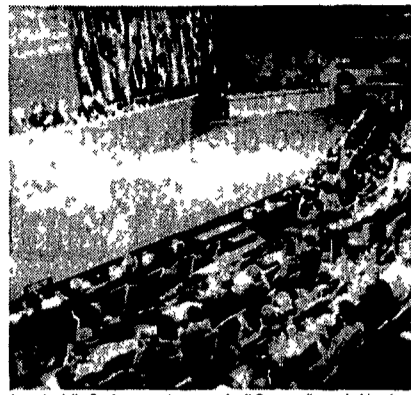
Da Parigi a Ginevra. Ancora lungi dall'essere sbrogliata, la matassa delle armi chimiche si trasferisce sul tavolo svizzero del negoziato. La Conferenza parigina si è chiusa onorevolmente, costituendo la premessa necessaria per la prosecuzione sulla strada del disarmo chimico. Il testo finale è stato accettato da tutte le delegazioni, compresi l'Irak e l'Iran, anche se il nucleare non vi è neppure menzionato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI La formula di compromesso recita così: «Gli Stati partecipanti sono decisi a far progredire la pace e la sicurezza internazionale nel mondo intero conformemente alla Carta delle Nazioni Unite e a promuovere effettive misure di disarmo. In questo contesto, sono determinati a prevenire ogni ricorso alle armi chimiche eliminandole completamente». È stato poi inserito un sesto paragrafo nel quale si

se fa il ministro degli Esteri irakeno non si è opposto alla frase del primo paragrafo che dice «Si dichiarano (i paesi firmatari, ndr) ancora una volta profondamente preoccupati per le violazioni recenti come quelle che sono state accertate e condannate dagli organi competenti delle Nazioni Unite». L'Irak non è citato esplicitamente ma è proprio quel paese ad essere stato condannato dal Onu. Gli irakeni tuttavia hanno voluto sottolineare il loro atteggiamento costruttivo, al quale si uniformeranno i paesi firmatari a dar prova di «senso di responsabilità» fino all'approvazione della Convenzione di Ginevra. Il quinto sottotitolo in particolare la funzione inquisitoria del segretario generale in caso di violazioni del protocollo di Ginevra. Il sesto inquadra il disarmo chimico in quello più generale e completo.

Ma in definitiva la partita chimica è ancora aperta. Certo, Parigi segna il primo punto fermo sul piano internazionale dopo 63 anni, e costituisce un ottimo trampolino di lancio per Ginevra. L'obiettivo ultimo del megacolloquio può essere dunque



La sala della Conferenza internazionale di Parigi sulle armi chimiche

**Bonn e la fabbrica di Gheddafi**

**Kohl ammette:  
«A Rabta  
forniture Rfg»**

Per la prima volta, dopo le infuocate polemiche dei giorni scorsi tra Stati Uniti e Rfg, il cancelliere Kohl in una conferenza stampa ha ammesso ieri la possibile partecipazione delle imprese tedesche alla costruzione della fabbrica chimica in Libia. Intanto il settimanale «Stern» rivela oggi il retroscena della vicenda, di cui si sarebbe fatto intermediario il faccendiere irakeno Ihsan Barbouti.

BONN La possibile partecipazione di imprese tedesche alla costruzione di una fabbrica chimica in Libia, destinata per gli Stati Uniti a produrre armi chimiche, non è più esclusa dal cancelliere federale, Helmut Kohl. Il cancelliere tedesco, durante la prima conferenza stampa di quest'anno, ieri a Bonn ha detto di ritenere possibile che le accuse rivolte a imprese tedesche vengano confermate da prove utilizzabili in un tribunale. Subito dopo Kohl ha ripetuto però che «la Germania federale è uno stato di diritto» dove «non è possibile lavorare sulla base di supposizioni». Kohl ha confermato che un gruppo di esperti di Bonn è partito ieri per gli Stati Uniti dove riceverà nuovi documenti sull'asserito coinvolgimento di imprese della Rfg. Le accuse di Washington hanno spinto l'ispettorato di polizia doganale di Colonia - secondo quanto scrive il settimanale di Amburgo «Stern» - a spingere la sua inchiesta ufficiale su presunti rapporti tra la «Imhausen Chemie» di Lahr (Baden Württemberg) e la Libia nell'ambito di una operazione organizzata dalla succursale di Francoforte della società internazionale dell'uomo d'affari irakeno Ihsan Barbouti. «Stern» scrive che gli investigatori dell'ispettorato della polizia doganale mercoledì scorso hanno scoperto in casa di Harry Mayer, consulente fiscale della «Ibsan Barbouti International» di Francoforte (attualmente in liquidazione), dodici scatole di documenti che confermerebbero il ruolo svolto dalla Ibsan nella costruzione della fabbrica libica. Per fare luce sui collegamenti internazionali e le vie seguite per i trasporti della Ibsan il governo tedesco - secondo «Stern» - ha chiesto collabora-

**Europa e Medio Oriente  
Israeliani e palestinesi  
partecipano a Parigi  
a un colloquio sulla pace**

PARIGI Si apre oggi a Parigi il colloquio «Come l'Europa può contribuire ad una soluzione politica del conflitto in Medio Oriente?», promosso dalla associazione «Iniziativa europea per la pace in Medio Oriente». Vi partecipa a nome del Psi Piero Fassino. I lavori si svolgono al Palais du Luxembourg, sede del Senato francese sotto la presidenza di Edgard Pisani, consigliere del presidente Mitterrand. Il dato rilevante sarà la partenza sia di esponenti israeliani che di personalità dell'Olp. Da parte israeliana hanno annunciato

la loro partecipazione quattro deputati Lova Ellav e Ora Na mar laburisti, Yar Tsabam del Mapam e Shulamit Aloni del Movimento per i diritti civili (Ratz), da parte dell'Olp si fa il nome di Bassim Abu Sharrif, portavoce di Arafat, insieme ad altri dirigenti. Fra le personalità europee saranno presenti Simone Veil, ex presidente del parlamento europeo, Claude Cheysson, commissario Cee, David Susskind, presidente del Centro ebraico di Bruxelles, Theo Klein, presidente del Comitato delle comunità ebraiche francesi

**Arafat ad Atene sollecita la Cee**

ATENE Il leader palestinese Arafat ad Atene, seconda capitale della Cee (dopo Roma) in cui si è recato in visita dopo la proclamazione dello Stato palestinese indipendente. La missione del leader dell'Olp si collega alla iniziativa europea per il Medio Oriente, che lo vedrà il 27 gennaio a Madrid dove incontrerà il ministro degli Esteri Odonor presidente di turno della Comunità. La Spagna fa anche parte, insieme a Grecia e Francia della «troika» designata dal vertice comunitario di Rodi per compiere un sondaggio complessivo fra tutte le parti interessate alla crisi mediorientale. Ad Atene Arafat è stato ricevuto dal primo ministro Papandreu dal ministro degli Esteri Papoulas e dai dir-

genti dei partiti di opposizione (inclusi il partito comunista Kke e la sinistra greca) Papandreu si è detto convinto che il popolo palestinese otterrà senza dubbio un suo Stato sovrano e indipendente, Arafat ha dichiarato che l'Olp si attende dalla Cee una iniziativa «reale ed effettiva» per il riconoscimento dello Stato palestinese.

Il richiamo al ruolo (e alle responsabilità) dell'Europa è un po' il leitmotiv di questi giorni. «Abbiamo bisogno dell'Europa», aveva detto lo stesso Arafat martedì al Cairo alla delegazione parlamentare del Consiglio d'Europa (della quale fa parte il comunista Elio Gabbuggiani), lo stesso concetto era stato espresso il

giorno prima dal presidente egiziano Mubarak ed è stato ripetuto ieri alla delegazione da re Hussein di Giordania. Ci sono oggi le condizioni - ha detto il sovrano - per mandare avanti il processo avviato con le decisioni dell'Olp ad Algeri ma ci sono anche fortissime resistenze da parte israeliana, se l'Europa si muove sarà facile sfiorare gli ostacoli. Re Hussein ha sottolineato la necessità di fare presto perché il tempo a disposizione non è infinito e i rischi che pesano sulla regione sono gravi. Proprio l'altro ieri fra l'altro è stata ufficialmente inaugurata ad Amman la nuova ambasciata dello Stato palestinese un colpo risolutivo per chi in Israele (come lo stesso Peres) ancora andava

segnando una «soluzione giordana». Re Hussein ha mostrato una particolare attenzione nei confronti dell'Italia, apprezzandone il ruolo e le iniziative. E da parte italiana proprio il ministro Andreotti, nel suo abituale «taccuino» su un settimanale, ha replicato alle accuse di Shamir che aveva definito «sbilanciata» la posizione dell'Italia, «il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese - scrive Andreotti - fu solennemente sancito dall'intera Comunità europea, in seno alla quale (e Shamir lo sa bene) l'Italia ha sempre cercato di evitare danni economici sia agli israeliani sia ai produttori dei territori occupati (...) Quando i deboli erano gli ebrei fu sponta-

neo essere al loro fianco, ma oggi non si può negare solidarietà a un altro popolo che richiede finalmente una risposta politica coerente con quanto l'Onu sancì nel 1947». Un altro dispiacere per Shamir è venuto ieri dagli Usa Bush secondo il giornale israeliano «The Nation», ha sollecitato l'Olp a inserire nella delegazione che condurrà il colloquio a Tunisi con l'ambasciatore americano anche esponenti dei territori occupati. La cosa è definita «inopportuna» a Tel Aviv, tanto più che l'esplicito riferimento al nome del giornalista di Gerusalemme est Hanna Siniora lascia intendere - osserva «The Nation» - che si vuole mettere sul tappeto anche il problema della parte araba della città.

**ODEONISTA**

UNA RISATA AL GIORNO TOGLIE I PROBLEMI DI TORNO, PER QUESTO ACCENDE ODEON

Stasera alle 20.30

**la CAPRA**

La sfortuna vince la sfortuna! È il segreto di Gerardo Depardieu, giovane detective, alla ricerca di un'affascinante ragazza inseguita anche da Pierre Richard, improvvisato Sherlock Holmes. Avventure, disavventure e risate alla francese

**ODEON**

LA TV CHE SCEGLI TU

BRIO bassetti



Boeing caduto «Invertite le spie dei motori»

Londra Il sistema d'alarme montato a rovescia. La spia rossa che segnalava un incendio nel motore di destra mentre in fiamme era andato quello di sinistra. Gli investigatori della commissione si stanno convincendo che all'origine del disastro aereo di Kegworth, in cui sono morte 44 persone, ci sia un incredibile guasto nei controlli. Si spiegherebbe così il fatto che il motore destro, ancora intatto, sia stato trovato spento dopo lo schianto sull'autostrada per la Scozia. Una ricostruzione degli ultimi minuti prima della sciagura che farebbe svanire ogni possibilità di errore del comandante Kevin Hunt. I tecnici giudicano infatti molto improbabile che il pilota abbia potuto scambiare la destra con la sinistra. Aveva infatti al suo fianco il copilota e le procedure per disinserire un motore sono abbastanza complesse, tali da non lasciare molti margini alla disattenzione. Hunt è stato interrogato ieri dagli investigatori e alla fine del colloquio ha detto di essere «molto sollevato». L'aviazione civile ha ordinato intanto a tutte le compagnie di effettuare entro 24 ore un controllo dei sistemi di monitoraggio dei motori «Mcr 56» montati sui Boeing 737 e sugli Airbus A320S.

Il Parlamento ungherese approva Un passo importante per lo Stato di diritto e la rinascita delle organizzazioni politiche a 40 anni dalla loro scomparsa

Budapest, torna il pluripartitismo

Il Parlamento ungherese ha approvato ieri la legge che garantisce ai cittadini i diritti di riunione e di associazione. È un passo fondamentale verso la costruzione di uno Stato di diritto e rappresenta l'atto ufficiale di rinascita dei partiti politici a quarant'anni dalla loro scomparsa. Ma permangono grandi incertezze. Proposta dal Posu una coalizione di solidarietà nazionale.

(sarà portata in Parlamento ad agosto). Ma anche perché bisognerà vedere come la battaglia politica in corso porterà a configurare la nuova legge elettorale e in che misura il sistema (e la nuova Costituzione) potranno essere affiancati dal principio stalinista del ruolo dirigente del partito comunista.

radicale nel Forum democratico, un partito verde in alcune associazioni ecologiche. Ma gli indugi sono il segno di una ricerca non ancora conclusa di identità, di parentele ideologiche o meno, di interessi da rappresentare, di aderenza alle reali strutture della società ungherese, di strategie da adottare nei confronti del potere e della trasformazione del sistema.

ANTURIO BARIOLI

BUDAPEST. Tomano in vita dopo quarant'anni i partiti politici in Ungheria. L'atto ufficiale di rinascita (anche se non c'era mai stato un decreto ufficiale di scioglimento) è stato varato ieri dal Parlamento con l'approvazione a larga maggioranza della legge che garantisce i diritti di associazione e di riunione. È una grande svolta nella vita del paese e sulla strada della trasformazione del sistema, la prima vera vittoria della riforma codificata dalla legge, un passo fondamentale nella realizzazione di quello Stato di

diritto che, nelle promesse del governo, dovrebbe trovare espressione organica entro un anno nella nuova Costituzione. Questo non significa tuttavia che la legge approvata (di impronta liberale e nei suoi concetti fondamentali a livello della legislazione occidentale) segni già l'avvento di una democrazia pluripartitica. Anzi oggi è ancora difficile dire se e quando e come il pluripartitismo potrà funzionare. E non solo perché la legge sulle associazioni avrà bisogno di un'altra complementare che ne regolamenti la loro esistenza e il loro funzionamento

Da un sondaggio condotto dall'Istituto demoscopico, e pubblicato dal settimanale di politica e cultura «Reform», risulta che un buon 65% degli ungheresi ritiene possibile il pluripartitismo in un prossimo futuro, che meno del 60% lo ritiene necessario e che infine appena un 37% auspica che il Posu in caso di pluripartitismo non conservi il ruolo di partito guida. Cifre da prendere certo con le pinze tenendo conto di mentalità stratificate in quarant'anni, di timori di riflessi internazionali, di preoccupazione per le difficoltà economiche del paese, ma indicative. In questa situa-

«Ci uccideremo come Jan Palach»



Domenica prossima uno di noi si lascerà avvolgere dalle fiamme come Jan Palach (nella foto), lo studente che vent'anni fa si immolò in piazza a Praga contro l'invasione sovietica. Il suicidio è stato annunciato da un gruppo cecoslovacco finora sconosciuto: il «comitato di organizzazione per il suicidio collettivo». Secondo fonti della dissidenza cecoslovacca a Vienna l'autore del proclama sarebbe Jiri Suchy, fondatore del comitato.

Hanno aspettato a lungo il bus numero 354. Alla fine una decina di moscoviti infelici ha deciso di dirottare un altro mezzo pubblico, obbligando il conducente a portarli a casa, nel quartiere periferico di Luberts. I passeggeri, secondo il racconto della «Komsomolskaja Pravda», hanno sequestrato il bus direttamente nel deposito nonostante il personale che «ha opposto un'eroica resistenza». Hanno anche minacciato di guidare il pullman da soli se l'autista non si decideva a partire.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «esplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig librai nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

A Titograd 120 mila persone in piazza

Si dimettono i dirigenti della Lega ma nel Montenegro non torna la calma

I membri delle presidenze del partito e dello Stato si dimettono, ma le dimostrazioni popolari in Montenegro continuano. A Titograd ieri sera davanti al Parlamento erano ammassate 120mila persone e il numero continuava a crescere. Le proteste sono esplose a causa della grave crisi economica. I manifestanti hanno ottenuto le dimissioni dei vertici ma si teme che, come già ac-



Momenti di tensione ieri a Titograd durante la manifestazione di protesta

Belgrado. Ore drammatiche nel Montenegro, la piccola Repubblica jugoslava dove, sotto la vemente pressione popolare ieri si sono dimessi tutti i massimi dirigenti locali dello Stato e del partito. Anziché disperdersi, paga di avere così visto accogliere le proprie richieste, la folla che da due giorni presidiava il centro del capoluogo Titograd, ieri sera si andava ingrossando. I 50mila cittadini che da martedì mattina stazionavano incessantemente di fronte alla sede del Parlamento montenegrino erano diventati oramai 120mila grazie all'afflusso di «rinforzi» da ogni angolo del Montenegro. Con autobus, treni, auto private. In molte città e paesi si sono costituiti gruppi di sostegno alla protesta. Il dato più interessante è che la guida del movimento sembra essere in mano alle organizzazioni di base della Lega dei comunisti. Sono i comitati di partito locali a inviare i loro rappresentanti a Titograd per esprimere solida-

per non dare l'impressione di essersi accontentata di una semplice dichiarazione di intenti. Vuole che le dimissioni siano accettate e confermate dagli organismi di fronte ai quali le due presidenze sono responsabili, cioè rispettivamente il Comitato centrale e la presidenza della Repubblica montenegrina. Il Cc si è riunito già ieri sera, e i lavori sono proseguiti sino a tarda ora. Il parlamento è convocato per domani. L'atmosfera a Titograd ieri sera era elettrizzata. Il Comitato per le proteste dichiarava

La guerra in Afghanistan

La guerriglia si spacca I filoiraniani accettano il colloquio con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «L'Unione Sovietica lascia aperta la porta dei colloqui». Juli Vorontsov, ambasciatore a Kabul, rilancia la proposta di nuovi negoziati con la guerriglia ribellando, nello stesso tempo, il sostegno al governo di Najibullah. Intervistato dalla «Tass», il diplomatico calibra le parole («Siamo pronti a riprendere il negoziato per giungere ad un accordo sul futuro governo afgano») e denuncia le posizioni estreme di una parte dell'«Alleanza dei sette» che ha proclamato di voler «continuare a combattere».

Oltre allo scambio di colpi d'arma da fuoco a Kabul e provincia, si assiste nelle ultime ore a un botta e risposta a distanza tra l'abile negoziatore sovietico e il presidente di turno dei «sette» (le fazioni con base in Pakistan), Sibghatullah Mojaddidi. «Non possiamo arrenderci a questa superpotenza», ha detto ieri il leader guerrigliero che ha definito come una nuova «minaccia» l'avvicinamento di Mosca su un possibile siltamento della data di ritiro delle truppe (15 febbraio prossimo). Anzi, è stato determinato ancor più: «Qualunque cosa decidano, di andarsene o meno,

Tasse miliardarie per il nuovo imperatore

Con la fine della sacralità arrivano i guai fiscali per l'imperatore del Giappone. Il nuovo Tenno Akihito (nella foto) dovrà pagare entro sei mesi tasse di successione, sui beni ereditati dal padre, per più di 100 miliardi. Secondo un quotidiano giapponese l'imperatore avrà difficoltà a reperire tutti questi soldi e non ha nessuna proprietà immobiliare da dare in pegno: il palazzo imperiale e le altre proprietà terriere sono infatti beni dello stato.

Jumbo Pan Am Atterraggio d'emergenza a Mosca

Ancora paura nei cieli. Un Jumbo 747 della Pan Am è stato costretto da un'avaria ad un atterraggio d'emergenza nell'aeroporto «Sheremetiev 2» di Mosca. Era in volo da Francoforte a Nuova Delhi con più di 300 passeggeri a bordo. Secondo la Tass uno dei motori dell'aereo perdeva olio e il comandante l'ha spento. L'atterraggio a Mosca è avvenuto senza problemi.

La portaerei «Roosevelt» è entrata nel Mediterraneo

La portaerei «Roosevelt» naviga da ieri mattina nelle acque del Mediterraneo, insieme ad un primo gruppo della flotta composto da nove unità. Altri due gruppi anfibio dei «marines», che stanno compiendo le esercitazioni nell'Atlantico, raggiungeranno l'ammiraglia tra qualche giorno. L'invio della «Roosevelt» era stato messo in relazione al piano di Reagan di bombardare la presunta fabbrica di armi chimiche di Rabta. Ora sembra che l'amministrazione americana abbia deciso di ripensarci. La «Roosevelt» imbarca 80 aerei da combattimento, compresi i modernissimi F-18.

Abusi sessuali 80% delle donne inglesi si sente vittima

Risultato sorprendente di un'indagine demoscopica in Gran Bretagna: l'80% delle donne sono, o si sentono, vittime di abusi sessuali. Il sondaggio, promosso dalla rivista «Options», ha accertato che il 6% delle intervistate ha subito uno stupro e che un quinto delle donne è stato aggredito in un luogo pubblico. Nove inglesi su dieci hanno dichiarato di aver paura a camminare solo per strada. Un dato «forte» anche per le possibili punizioni: l'88% delle donne si sono dichiarate favorevoli alla castrazione dei colpevoli di stupro o di altro tipo di violenza sessuale.

VIRGINIA LORI

Terrorismo

«La Raf alleata con le Br»

Il presidente del servizio di controspionaggio tedesco federale, Gerhard Boeden, ha dichiarato che il gruppo terrorista di sinistra «Rote armee fraktion» (Raf) ha trovato nelle «Brigate rosse» italiane un nuovo partner. Questa collaborazione potrebbe rafforzare la capacità di azione della Raf - ha detto Boeden durante una riunione di studio sulla sicurezza interna a Bad Neuenahr, vicino Bonn - e convincere altri gruppi terroristi e internazionali a cooperare con la Raf. Secondo Boeden, l'attentato del settembre scorso contro un sottosegretario alle finanze, Hans Tietmeyer, può essere il segnale di una nuova offensiva terroristica. A partire dalla prima generazione della Raf a oggi sono 93 le persone arrestate come appartenenti a questa organizzazione. Si ritiene comunque che il nucleo centrale della Raf, che rappresenta tuttora in Germania federale la principale minaccia terroristica, consista da 15 a 20 elementi. Secondo Boeden, con il fallito attentato contro Tietmeyer, la Raf ha dimostrato di essere sempre pericolosa.

La lista bloccata del Pcus si conoscerà oggi

Nelle «Unioni creative» lo scontro va arroventandosi Urss, è battaglia sui candidati

Solo oggi si conosceranno i 100 «candidati» del Pcus, ieri la commissione elettorale ha registrato Gorbaciov e gli altri membri del Politburo. Molti interrogativi ancora aperti sulle ragioni che hanno motivato la procedura. Intanto altre «organizzazioni sociali» hanno seguito lo stesso criterio, nominando un numero di candidati uguale a quello dei mandati disponibili.

che lo riguarda direttamente, in quanto «organizzazione sociale» - ogni competizione e ogni accento a candidature alternative? La domanda resta per ora senza una risposta convincente. Ma un molti rimane l'impressione - non propriamente gradevole - di un «preconfezionamento» che lascerà il segno sul prosieguo della campagna elettorale. Scrive un altro «componente della Tass» dalla commissione elettorale centrale che «prima della perestrojka la composizione del corpo parlamentare veniva regolata, sebbene di ciò non si potesse parlare apertamente». In termini più brutali (ma anche più sinceri) «da tempo si sceglieva la lista di candidati da cui si doveva scegliere il gruppo dirigente del partito comunista».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Mikhail Gorbaciov e gli altri membri del Politburo sono stati registrati all'unanimità come candidati a deputati dell'Urss per il partito comunista dell'Unione Sovietica». La Tass ha dato ieri la «notizia» in un breve dispaccio in cui è detto anche che l'elenco dei 100 candidati del Pcus «sarà pubblicato sulla stampa». Infatti ieri i giornali centrali sono usciti tutti con le scame comunicazioni della conclusione del plenum e la relazione di Gorbaciov, ma senza la lista dei 100 nominati e senza la «piattaforma elettorale» del Pcus. Chi scrive ha

potuto constatare che molti sovietici - e non solo l'uomo della strada, ma anche gente che la politica la segue con attenzione - non ci capiscono nulla. A quanto pare non ci capisce neanche neppure l'anonimo estensore di una nota della Tass che ieri scriveva entusiasticamente che «il grande numero di candidature alternative, la reale competizione della campagna elettorale dimostrano il carattere democratico della nuova legislazione sulle elezioni». Ma come? si chiedono in molti: come mai il Pcus ha deciso di eliminare - nella votazione

num, visto dall'esterno e con le scarse o quasi nulle informazioni che sono giunte finora all'opinione pubblica sovietica, somiglia molto a ciò che avveniva «prima» della perestrojka. Si tratterà ora di vedere non solo, ad esempio, la composizione dei 100 candidati (di fatto già deputati), ma di conoscere i criteri con cui essi sono stati scelti. E sarebbe non meno interessante conoscere chi erano i 312 possibili candidati che il plenum ha avuto in lettura prima di accettare la lista «definitiva» di 100 propositi dal Politburo. Per il momento tutti i punti interrogativi che neppure la succinta relazione di Gorbaciov ha sciolto per il grande pubblico. La pre-campagna elettorale sta giungendo comunque proprio in questi giorni al punto culminante. Sono già diverse centinaia le assemblee per i candidati dei distretti territoriali e repubblicani. E, come denunciano i giornali, da più parti si segnalano tentativi di «dirigere» dall'alto il numero dei candidati e la loro composizione. La battaglia si va facendo comunque molto vivace e si attendono gli esiti delle decisioni delle «unioni creative» più influenti, come l'Unione scrittori e l'Unione cineasti, dove lo scontro di tendenze si è arroventato nelle ultime settimane. Non a caso al plenum hanno preso la parola, tra i cinque intervenuti, ben due esponenti dell'ala conservatrice dell'Unione scrittori: il direttore di «Sovetskij Sojuz», Nikolai Gribaciov, e il segretario dell'Unione, Vladimir Karпов. Frattanto ieri il plenum ufficiale del cancelliere Kohl alla durissima protesta arrivata l'altro giorno dal ministro del Culto israeliano, il quale aveva reclamato l'immediata consegna delle salme allo Stato di Israele (in realtà sembrerebbe che le spoglie «utilizzate» dagli istituti di anatomia di Tubinga e Heidelberg non siano quelle di ebrei uccisi nei lager, ma di soldati polacchi e

Scandalo in due atenei tedeschi

Vittime del nazismo «materiale di studio»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Dunque era tutto vero: «parti anatomiche» di vittime del nazismo sono state usate, fino ai giorni nostri, come «materiale di studio» nelle università tedesche. E non solo a Tubinga, come era stato rivelato nei giorni scorsi, ma anche a Heidelberg, come si è saputo ieri, in seguito a una indagine svolta in tutta fretta dal governo regionale del Baden-Württemberg, su richiesta del ministero degli Esteri di Bonn. Le autorità accademiche delle due università, ora, sono sotto accusa, e si attende nelle prossime ore una risposta ufficiale del cancelliere Kohl alla durissima protesta arrivata l'altro giorno dal ministro del Culto israeliano, il quale aveva reclamato l'immediata consegna delle salme allo Stato di Israele (in realtà sembrerebbe che le spoglie «utilizzate» dagli istituti di anatomia di Tubinga e Heidelberg non siano quelle di ebrei uccisi nei lager, ma di soldati polacchi e russi catturati e poi giustiziati). Quali che siano i provvedimenti che verranno presi ora, comunque, resta il fatto che l'incredibile pratica era già conosciuta, e da molti che per anni e anni hanno taciuto. Verniga Schönhausen, la studiosa di Tubinga che, su incarico della nuova amministrazione Spd-Verdi, ha condotto la prima ricerca sulla vicenda, ha fatto notare, infatti, di avere lavorato su materiali e testimonianze già esistenti. Che durante la guerra le facoltà di medicina delle università tedesche si «rimissero», o addirittura «commissionarono», i loro «reperi umani» nei lager era una circostanza ampiamente conosciuta. Ma anche la continuazione di questa macabra pratica con il «materiale» a disposizione lasciato in eredità dai massacrati delle Ss non doveva essere affatto un segreto. Per anni, il dipartimento di anatomia della facoltà medica di Tubinga ha avuto a disposizione un'area del cimitero cittadino, il settore X, in cui sono sepolti soldati russi e polacchi, e i professori hanno continuato ad usare per le lezioni e gli esperimenti «sezioni anatomiche» che conservavano ancora l'etichetta originale con cui erano state catalogate in tempo di guerra. È il caso dei quattro reperi scoperti a Tubinga e oggetto delle rivelazioni della Spd-Verdi, ha condotto la prima ricerca sulla vicenda, ha fatto notare, infatti, di avere lavorato su materiali e testimonianze già esistenti. Che durante la guerra le facoltà di medicina delle università tedesche si «rimissero», o addirittura «commissionarono», i loro «reperi umani» nei lager era una circostanza ampiamente conosciuta. Ma anche la continuazione di questa macabra pratica con il «materiale» a disposizione lasciato in eredità dai massacrati delle Ss non doveva essere affatto un segreto. Per anni, il dipartimento di anatomia della facoltà medica di Tubinga ha avuto a disposizione un'area

# Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.

12-22 gennaio 1989

## MOENA

Tel. (0462) 54088 - 54335

VAL DI FASSA - TRENTO

**L'organizzazione della Festa garantisce il trasporto degli ospiti fino alle piste innervate negli immediati dintorni di Moena.**



# FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

### GIOVEDÌ 12

**Ore 17.00 Teatro Tenda**  
Benvenuto agli ospiti con vin brut

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
Manifestazione di apertura con: ILARIO BEZ, sindaco di Moena; MAURIZIO CHIOCCETTI, segretario regionale del Pci, FRANCESCO RICCIO, responsabile nazionale Festa de l'Unità

**Ore 22.00 Teatro Tenda**  
Esibizioni di gruppi folkloristici musicali altoatesini

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### VENERDÌ 13

**Ore 14.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza per la passeggiata fino a Malga Panna e a gradimento escursione con ciaspole o con sci da fondo fino a Malga Peniola.

**Ore 14.00 Pista di Prà di Sotte**  
Gara di slalom maschile e femminile

**Ore 15.00 Teatro Tenda**  
Intrattenimento musicale e danzante con NEW ROMANTIC TRIO e animazione con gli operatori della coop. di lavoro culturale e Teatro dell'esistenza di Roma

**Ore 17.00 Sala Biblioteca**  
«IL MONDO DI FRANCO GIONCO» Sci alpinismo un'avventura per tutti. Incontro con l'autore: emozioni, immagini, sport, avventura, geografia. Dal Trentino-Alto Adige alla Nuova Zelanda uno spettacolo divulgativo, culturale e di svago, per capire come lo sci alpinismo può essere un'avventura alla portata di tutti.

**Ore 17.00 Tenda Piccola**  
«BIOTECNOLOGIE» fra inquietudini e prospettive. Incontro-dibattito con GRAZIA ZUFFA, senatrice.

**Ore 20.00 Piazza Italia**  
Partenza della Fiaccolata per la Pace, arrivo al Teatro Tenda e manifestazione con FULVIO ANGELINI della segreteria nazionale Fgci e Massimo D'Alama direttore de l'Unità

**Ore 21.30 Teatro Tenda**  
Orchestra spettacolo «IVAN GRAFFITI BAND»

**Ore 22.30**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI.

### SABATO 14

**Ore 8.30 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza per il Lusia, Skitour TRE VALLI: escursione per sciatori esperti accompagnati dai maestri di sci attraverso gli impianti del Lusia, Lastè, Parco di Paneveggio, Passo Valles, S. Pellegrino, Col Margherita e Falcade

**Ore 9.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza in pullman per Pozza di Fassa. Escursione in Val S. Nicolò fino a Baite Ciampì (circa 1 ora e 30). Da Baite Ciampì possibilità di escursione con le ciaspole fino a località Cascate (andata e ritorno circa 2 ore). Tutta l'escursione si svolge in un suggestivo paesaggio invernale magico e selvaggio. Stupendi itinerari per lo sci da fondo. È possibile arrivare alla Baite anche in moto-slitte.

**Ore 11.00 Prà di Sotte**  
Trofeo di Mountain Bike, prima prova

**Ore 14.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza in pullman per Predazzo, per assistere alla gara internazionale di salto con gli sci «TROFEO ASPEN KUP». La gara si svolgerà sul famoso trampolino di 130 m dove nel '81 si svolsero i campionati di sci nordico

**Ore 14.00 Area della Tenda**  
Trofeo di Mountain Bike, seconda prova.

**Ore 15.00 Teatro Tenda**  
Intrattenimento musicale e danzante con NEW ROMANTIC TRIO e animazione con gli operatori della coop. di lavoro culturale e Teatro dell'esistenza di Roma

**Ore 15.00 Tenda Piccola**  
«QUESTIONI DI CUORE» con GIANCARLO BOSETTI, vicedirettore de l'Unità, e MICHELE SERRA. Presentazione del nuovo inserto satirico de l'Unità.

**Ore 21.30 Teatro Tenda**  
PINO DANIELE in concerto

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### DOMENICA 15

**Ore 10.00 Teatro Tenda**  
Esibizione gruppi folkloristici dell'Alto Adige

**Ore 10.00 Sala Biblioteca**  
Proiezione del film del corpo del soccorso alpino della SAT di Trento «800 al vostro servizio» con il dott. EZIO CAOLA responsabile del soccorso alpino della SAT

**Ore 11.30 Teatro Tenda**  
«IL CASO FIAT-ALFA» Incontro con WALTER VELTRONI responsabile informazione e propaganda della Direzione nazionale del Pci e WALTER MOLINARO

**Ore 14.00**  
MICHELE CAPUANO canta «LA NOSTRA STORIA CANTATA» canzoni di protesta, lotta e speranza degli ultimi decenni.

**Ore 14.00 S. Pellegrino**  
Gara di sci fra giornalisti e parlamentari

**Ore 14.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza in pullman per Predazzo. Seconda giornata «TROFEO ASPEN KUP» gara di salto con gli sci

**Ore 14.00**  
Escursione guidata con i maestri di sci sulle piste del Passo S. Pellegrino.

**Ore 14.00**  
Escursione guidata da esperti sulla famosa pista della Merciolonga

**Ore 15.00 Teatro Tenda**  
Intrattenimento musicale e danzante con NEW ROMANTIC TRIO e animazione con gli operatori della coop. di lavoro culturale e Teatro dell'esistenza di Roma

**Ore 17.00 Tenda Piccola**  
«LE DOLOMITI FRA PROMOZIONE TURISTICA E TUTELA AMBIENTALE». Primo incontro-dibattito con dr. FRANCESCO BORZAGA, presidente provinciale Wwf, RICCARDO CHIARANI della A.P.T. provinciale, dr. ETTORRE ZAMPICOLI, direttore APT provinciale; ROBERTO MUSACCHIO della Commissione ambiente della Direzione nazionale del Pci.

**Ore 20.30 Teatro Tenda Piccola**  
«LE DOLOMITI FRA PROMOZIONE TURISTICA E TUTELA AMBIENTALE». Primo incontro-dibattito con ALESSANDRO GONNA, Mountain Wilderness; DARIO CASON del gruppo SOS Dolomites; LEONARDO BIZZARRO giornalista «Adige», FIORENZO PERATONER del Consorzio impianti a fune SUPERSKI DOLOMITI.

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
Concerto d'autore con MARCO FERRADINI e GUSTAVO FERRETTI

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### LUNEDÌ 16

**Ore 9.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza in pullman per S. Pellegrino. Partenza dal Rifugio Miralego, escursione guidata per Fuchlade con gli sci da fondo e le ciaspole nella stupenda zona del gruppo dei Monzoni. Gara di slalom, TROFEO PELLINI

**Ore 10.00 Centro Fondo Alloch**  
Gara di Fondo km 5, TROFEO PELLINI

**Ore 15.00 Teatro Tenda**  
Intrattenimento musicale e danzante con NEW ROMANTIC TRIO e animazione con gli operatori della coop. di lavoro culturale e Teatro dell'esistenza di Roma

**Ore 16.00 Pista Pattinaggio**  
Inizio trofeo Broomball

**Ore 17.00 Tenda Piccola**  
Incontro-dibattito fra giornalisti e parlamentari su «SPORT, INFORMAZIONE, AGONISMO e CULTURA CIVILE»

**Ore 20.30 Tenda Piccola**  
«L'ANTARTIDE E I SUOI SEGRETI» con CARLO BONDAVALLI con la proiezione di «UN PUNTO NEL NULLA» e «NUOVAVUTA» da un esploratore del Polo Nord una lezione ambientale sull'inquinamento del pianeta con testimonianze dirette e immagini di prima mano

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
Spettacolo comico musicale PUNTO E VIRGOLA, presenta «ROCK I SUOI FRATELLI E SUO CUGINO BROCK» in «SI SON ROTTI I PLATTER» discoteca a seguire

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### MARTEDÌ 17

**Ore 9.30 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza gita guidata per sciatori esperti accompagnati dai maestri di sci attraverso gli impianti del Lusia, Lastè, Parco di Paneveggio, Passo Valles, S. Pellegrino, Col Margherita e Falcade

**Ore 14.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza per la passeggiata fino a Malga Panna e a gradimento escursione con le ciaspole o con sci da fondo fino a Malga Peniola

**Ore 15.00 Teatro Tenda**  
Intrattenimento musicale e danzante con NEW ROMANTIC TRIO e animazione con gli operatori della coop. di lavoro culturale e Teatro dell'esistenza di Roma

**Ore 16.00 Pista di pattinaggio**  
Trofeo di Broomball

**Ore 17.00 Tenda Piccola**  
«LA MONTAGNA ALLA VIGILIA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA» Incontro dibattito con CARLO ALBERTO GRAZIANI, parla-

mentare europeo responsabile del gruppo interparlamentare europeo «Amici della montagna», ROBERTO MUSACCHIO della sezione Ambiente della Direzione nazionale del Pci, TONINO ALDER del gruppo problemi della montagna, della Direzione nazionale del Pci; FLORIN FLORINET della commissione internazionale per la protezione delle regioni alpine

**Ore 20.30 Cinema Catinaccio**  
Musche e poesie ladine con il gruppo I MARASCOGN.

**Ore 20.30 Tenda Piccola**  
«LE PROSPETTIVE DELLA SINISTRA IN QUESTA PROVINCIA AUTONOMA» Incontro-dibattito con ALDO MARZARI consigliere indipendente del Pci, ALDO DUCA segretario provinciale del Pci, PAOLO TONELLI consigliere provinciale di Dp, SANDRO BOATO consigliere provinciale Verde, GIORGIO ZIOSI della federazione provinciale Pci

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
Blues Concert con ARTHUR MILES GROUP

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### MERCOLEDÌ 18

**Ore 9.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza in pullman per Predazzo. Escursione guidata in Val Venegia e a Passo Valles.

**Ore 10.00 Passo S. Pellegrino**  
Pista Campigol Gara di Paralelo, TROFEO UNIPOL.

**Ore 15.00 Pista di pattinaggio**  
Trofeo Broomball.

**Ore 17.30**  
Gara di fondo in notturna.

**Ore 18.00 Tenda Piccola**  
Teatro per ragazzi con la cooperativa culturale «LA SPIRALE E TEATRO DELL'ESISTENZA».

**Ore 17.30 Tenda Piccola**  
Incontro con due campioni del mondo. Con FRANCESCO MOSER, MAURIZIO FONDRIEST, ALFREDO MARTINI, commissario tecnico della Nazionale di ciclismo, GINO SALA, giornalista de l'Unità, GIACOMO SANTINI, giornalista Rai.

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
Eccezionale esibizione dei gruppi folkloristici dell'Alto Adige

**Ore 21.00 Tenda Piccola**  
Proiezione di film della montagna: «CUMBRE» (La Cima) di FULVIO MARIANI. Genziana d'argento per il miglior film alpinismo del Festival di Trento 1987, «SECO» di PIERRE-ANTOINE HIROZ. Genziana d'argento per il miglior film di arrampicata sportiva alla 35ª rassegna del Film Festival 1987, «UP» (Su) di MOKE HOOVER Premio speciale CIALC e Carlo Alberto Chiesa alla 35ª rassegna del Film Festival 1987

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### GIOVEDÌ 19

**Ore 10.00 Pista Malga Panna**  
Prima manche gara di slalom. TROFEO COCA COLA

**Ore 10.00 Pista Anello Soraga**  
Prima manche gara di fondo. TROFEO COCA COLA.

**Ore 14.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza per la passeggiata fino a Malga Panna e a gradimento escursione con le ciaspole o con sci da fondo fino a Malga Peniola

**Ore 15.00 Teatro Tenda**  
Intrattenimento musicale e danzante con NEW ROMANTIC TRIO e animazione con gli operatori della coop. di lavoro e Teatro dell'esistenza di Roma

**Ore 16.00 Pista di pattinaggio**  
Trofeo di Broomball, finale

**Ore 17.00 Prà di Sotte**  
Seconda manche per tutti i discosisti e i fondisti gara di slittino in notturna

**Ore 17.00 Albergo Cavalletto**  
TORNEO DI SCACCHI a cura di GASTONE GOLINI candidato arbitro nazionale della Federazione Scacchistica Italiana

**Ore 17.00 Teatro Tenda**  
«LA PERESTROJKA» Intervista a NIKOLAY LUNKOV, ambasciatore sovietico in Italia di ALESSANDRO CURZI direttore della Terza Rete Rai

**Ore 20.30 Tenda Piccola**  
«LE DOMANDE DEI LADINI ALLE FORZE POLITICHE» Incontro-dibattito con EZIO ANESI dell'Unione Autonomistica Ladina, ALBERTO FERRANDI, deputato Pci, LUCIANO AZZOLINI, deputato Dc, MARIO RAFFAELLI, deputato Pci

**Ore 21.00 Cinema Catinaccio**  
Lecture della «FORESTA D'ARGENTO» di Antonio Gramsci. Le lettere di Julia e Tonia A. Gramsci, con PAOLA PITAGORA

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
Grande serata di Ballo liscio con l'orchestra ELY NERI

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### VENERDÌ 20

**Ore 7.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza per il Sella Runda. Gita con gli sci per esperti sul più bel palcoscenico del mondo attraverso i Passi Pordoi, Campolongo, Gardena, Sella accompagnati dai maestri di sci.

**Ore 9.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza escursione in Val S. Nicolò fino a Baite Ciampì (circa 1 ora e 30). Da Baite Ciampì possibilità di escursione con le ciaspole fino a località Cascate (andata e ritorno circa 2 ore). Tutta l'escursione si svolge in un suggestivo paesaggio invernale magico e selvaggio. Stupendi itinerari per lo sci da fondo. È possibile arrivare alla Baite anche in moto-slitte.

**Ore 17.00 Alberto Cavalletto**  
Prosezione TORNEO DI SCACCHI

**Ore 17.00 Tenda Piccola**  
«IL PCI VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE». Intervista con PIERO FASSINO responsabile dell'Organizzazione della Direzione nazionale del Pci; di LUCIANO CESCHIA, direttore Alto Adige; NINO BARTOLINI MIELI del Messaggero; FABRIZIO RONDOLO di l'Unità

**Ore 20.30 Sala Biblioteca**  
Proiezione del film «BERLINGUER E LA SUA STAGIONE». Incontro con gli autori UGO BADUEL giornalista de l'Unità; LUCIANO CAMPRINCOLI.

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
Spettacolo di cabaret con GIOELE DJK in «LA MIA PATENTE NON SCADE MAI» a seguire discoteca.

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI.

### SABATO 21

**Ore 8.30 Centro Fondo Alloch**  
Undicesimo Trofeo «UNITÀ NEVE». Gara internazionale di sci fondo di km 20 maschile e femminile junior e senior.

**Ore 14.00 Teatro Tenda**  
Ritiro e partenza in pullman per Predazzo per assistere alla gara combinata fondo-salto «TROFEO MONTI PALLIDIS» con la partecipazione della squadra nazionale giovinette

**Ore 15.00 Teatro Tenda**  
Intrattenimento musicale e danzante con NEW ROMANTIC TRIO e animazione con gli operatori della coop. di lavoro culturale e Teatro dell'esistenza di Roma

**Ore 17.00 Teatro Tenda**  
«AUGURI CARO PCI» Brindisi per il 65° anniversario della fondazione del Pci con RENZO IMBENI sindaco di Bologna.

**Ore 17.00 Albergo Cavalletto**  
Prosezione TORNEO DI SCACCHI

**Ore 18.00 Sala Biblioteca**  
«LE DOLOMITI NELLE DIAPOSITIVE DI ACHILLE GADLER» Proiezione diapositive e incontro con l'autore

**Ore 18.00 Tenda Piccola**  
«LA SOVRANITÀ DEL POPOLO EUROPEO E IL FUTURO DELLA CONVIVENZA IN ALTO ADIGE» con FRIEDL VOLGGER, PIERO AGOSTINI, CARLO LAZZERINI, LEOPOLD STEUERER.

**Ore 21.00 Teatro Tenda**  
I CAMALEONTI in concerto. Il gruppo che ha segnato la storia della musica italiana in un ineguagliabile concerto di due ore con una stupenda cornice di effetti scenici

**Ore 22.30 Tenda Ristorante**  
«NON È MAI TROPPO TARDI» Intrattenimento musicale con VITTORIO BONETTI

### DOMENICA 22

**Ore 11.00 Teatro Tenda**  
Esibizione dei gruppi folkloristici Altoatesini

**Ore 14.00 Teatro Tenda**  
Manifestazione di chius. va della Festa de l'Unità con LUCIO MATEOTTI responsabile della festa, ROBERTO PELLEGRINI per la federazione del Pci di Trento, RENATO ZANGHERI della Direzione nazionale del Pci

**Ore 16.00 Teatro Tenda**  
Concerto di saluto della BANDA COMUNALE DI MOENA.

### GITE IN PULLMAN

**Venerdì 13 gennaio**  
Ore 14.30 Moena (area Teatro Tenda) ritrovo e partenza gita per: Vigo di Fassa - Istituto Culturale Ladino - Vecchio Mulino di Pera di Fassa. Ritorno ore 17.30 (ferma anche a Soraga).

**Lunedì 16 gennaio**  
Ore 9.00 Moena (area Teatro Tenda) ritrovo e partenza gita per: Merano, visita alla città

**Martedì 17 gennaio**  
Ore 9.30 Moena (area Teatro Tenda) ritrovo e partenza gita per: Tour delle Dolomiti (Passo Costalunga - Val d'Ega - Valle Isarco - Val Pusteria - Cortina d'Ampezzo - Passo Falzarego - Passo Pordoi)

**Mercoledì 18 gennaio**  
Ore 9.00 Moena (area Teatro Tenda) ritrovo e partenza gita per: Lago di Garda - Riva - Rovereto città della Pace, visita alla mostra DEPERO

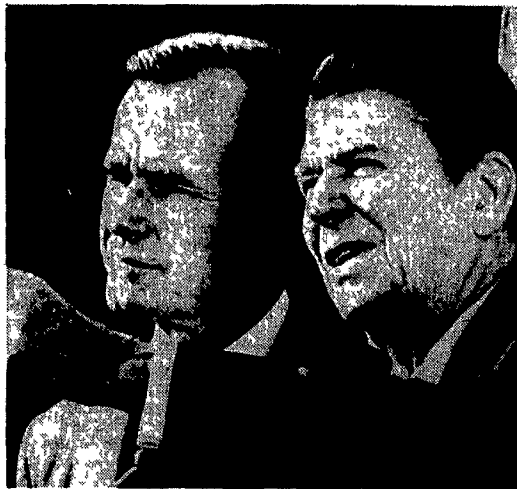
**Giovedì 19 gennaio**  
Ore 13.30 Moena (area Teatro Tenda) ritrovo e partenza gita per: S. Michele A/A - Museo Usi e Costumi della Gente Trentina e Istituto Agrario Sperimentale

**Venerdì 20 gennaio**  
Ore 14.30 Moena (area Teatro Tenda) ritrovo e partenza gita per: Vigo di Fassa - Istituto Culturale Ladino - Vecchio Mulino di Pera di Fassa. Ritorno ore 17.30 (ferma anche a Soraga).

L'ultimo discorso in Tv di Ronald Reagan  
«Dopo questi anni siamo più ricchi e più forti»  
C'è chi lo ha definito fortunato, chi sottolinea errori  
ma complessivamente l'America lo saluta con rimpianto



Reagan e Gorbaciov insieme a Washington



Il nuovo capo della Casa Bianca, Bush e il presidente uscente



Il presidente Reagan

Libano ancora in fiamme  
Resa dei conti  
fra gli sciiti  
La posta è il Sud

Il Libano sta scrivendo un altro capitolo della sua tragedia: oggi si riunisce a Tunisi il consiglio straordinario della Lega Araba per discutere la drammatica situazione del piccolo paese, ma il seggio del rappresentante libanese sarà vuoto. E intanto nel Sud infuria da quattro giorni la battaglia fra le milizie sciite di «Amal» e degli «hezbollah» e aerei israeliani hanno attaccato posizioni del gruppo di Abu Nidal.

GIANCARLO LANNUTTI

Da domenica - quando i filoniriani del «partito di dio» o «hezbollah» hanno lanciato un'offensiva a sorpresa contro le posizioni degli sciiti moderati - attacchi e contrattacchi si susseguono senza posa, fra il tuonare delle artiglierie e dei cannoni dei carri armati T-54 di cui dispone la milizia di «Amal» (grazie alle forniture siriane). Le vittime della battaglia, secondo gli ultimi calcoli, sono almeno 136 e più di trecento i feriti: una vera e propria ecatombe, con episodi di inaudita ferocia. I filoniriani, investendo le posizioni di «Amal», hanno inteso su chiunque è caduto nelle loro mani, uccidendo a sangue freddo i prigionieri, spesso decapitandoli. La gente scuta del Sud ne è rimasta scioccata, e ieri in villaggi come Kfar Melli e Kfar Hadda sono stati dati alle fiamme ritratti di Khomeini, Teheran come ai ripari cercando insieme a Damasco di ottenere una tregua.

La posta in gioco non è solo il controllo del sud Libano, dove il ruolo degli «hezbollah» era già stato pesantemente ridimensionato un anno fa da una precedente offensiva di «Amal» (così come è avvenuto a Beirut-sud, dove il movimento moderato di Nabih Berri è stato oltretutto avvantaggiato dal dispiegamento della «forza di pace» siriana), sul tappeto del confronto c'è il rapporto fra le milizie del Sud e gli israeliani, attestati nella «fascia di sicurezza» a ridosso del confine insieme alla milizia-fantoccio del generale Lahad. L'offensiva degli «hezbollah» mirava infatti ad assumere il controllo della regione collinosa dell'Iqlim el Tuffah (letteralmente, zona della mela) a est di Sidone, per farne una base per la ripresa di attacchi contro gli israeliani «Amal» si oppone recisamente ad una prospettiva del genere, per evitare uno scontro con Tel Aviv e le conseguenti rappresaglie israeliane contro i villaggi del Sud, e proprio di recente ha firmato una intesa in tal senso con i guerriglieri di Arafat dislocati nei campi del sud Libano, che si sono impegnati a coordinare con «Amal» ogni operazione (ma d'altro canto Arafat ha ordinato già dal novembre scorso la sospensione delle infiltrazioni in Israele dal sud Libano, nel quadro della sua «offensiva di pace»).

Non è difficile immaginare quali conseguenze avrebbe un successo anche relativo dei filoniriani. E lo prova il fatto che anche gli israeliani sembrano essere scesi in campo, se l'esercito di Tel Aviv ha annunziato l'attacco di aver ucciso sabato otto guerriglieri «hezbollah» a vari chilometri a nord della «fascia di sicurezza».

Questo sanguinoso conflitto viene a rivedere ancora più intricata la situazione complessiva del Libano, che oggi sarà assente dalla riunione straordinaria del consiglio della Lega Araba convocata proprio per discutere (insieme all'attacco Usa alla Libia) la situazione libanese. Dal 23 settembre il Libano non ha né un presidente della Repubblica né un presidente del Parlamento ed è conteso fra due governi, quello «militare» del generale cristiano Michel Aoun a Beirut-est e quello presieduto dal musulmano sunnita Selim el Hoes a Beirut-ovest, sostenuto da tutte le forze islamico-progressiste e dalla Siria (mentre l'Irak, per ostilità verso Damasco, riconosce il governo Aoun e rifornisce di armi i falangisti). Nessuno dei due governi, a quel che si sa, sarà rappresentato oggi a Tunisi, dove è anche troppo facile prevedere uno scontro polemico fra siriani e irakeni. A 14 anni dall'inizio della guerra civile, le lacerazioni del Libano appaiono più profonde che mai.

# «Non è facile dire addio...»



Nancy Reagan

Alle nove in punto ora locale Ronald Reagan è apparso sugli schermi televisivi per il suo ultimo discorso agli americani. «Non è facile dire addio», ha esordito, e poi così come previsto ha tracciato un intervento fortemente personalizzato degli otto anni trascorsi alla presidenza, ripiegandone i successi e indicando al suo successore, George Bush, gli obiettivi ancora da perseguire.

MARIA LAURA RODOTA'

WASHINGTON George Washington, il primo presidente, aveva dato il testo del suo messaggio finale a un quotidiano di Filadelfia. Più di recente, Lyndon Johnson e Gerald Ford erano usciti dalla Casa Bianca per tenere il loro discorso d'addio davanti al Congresso riunito. Ronald Reagan - ed era prevedibile, ed è stata la sua specialità in questi otto anni - ha parlato per l'ultima volta da presidente (per fare un bilancio dei suoi due mandati e per salutare gli americani) dalla televisione. Il suo discorso d'addio è stato trasmesso alle nove di sera, dalle tre grandi reti, Abc, Cbs, Nbc. Gli americani,

I suoi critici la vedono in maniera un po' diversa. «La presidenza Reagan ha sì avuto qualche effetto sedativo», scrive questa settimana - in un numero della rivista politica *The New Republic* tutto dedicato all'era Reagan - il commentatore Robert Wright. «Ma la metafora migliore per descrivere questa amministrazione è «steroidi anabolici nazionali».

«L'effetto virilità»

Il presidente Ben Johnson, suggerisce Wright, «ha ereditato un paese abbattuto per la stagliatura e terrorizzato dal Vietnam, e lo ha lasciato economicamente e militarmente virile. Stortunatamente gli steroidi, come i sedativi, hanno effetti collaterali. E i nostri telescopi nazionali stanno cominciando a rimpicciolirsi non solo il deficit di bilancio sta smascolizzando il Penta-

gono, ma sta anche minando la nostra salute economica». I paragoni sesso-farmacologici non entusiasmano chi, nel giorno dell'addio di Reagan, ha ricordato la «spia competenza» del presidente uscente. Lo ha fatto Robert Samuelson, columnist economico del *Washington Post* e di *Newsweek*, facendo presente che «in base ai criteri convenzionali Reagan ha avuto un enorme successo. L'inflazione a due cifre non c'è più. L'economia americana non è mai stata così in crescita dai tempi del secondo dopoguerra. Reagan è stato il campione della più completa riforma fiscale degli ultimi decenni. Ha proposto - e il Congresso ha approvato - un piano di assistenza sanitaria per gli anziani. Ha firmato il primo trattato sul controllo degli armamenti che riduca gli arsenali nucleari. Se ci fosse riuscito un altro (mettiamo, Jimmy Carter), se ne sarebbe andato tra applausi ed elogi».

Quel «pizzico» di fortuna

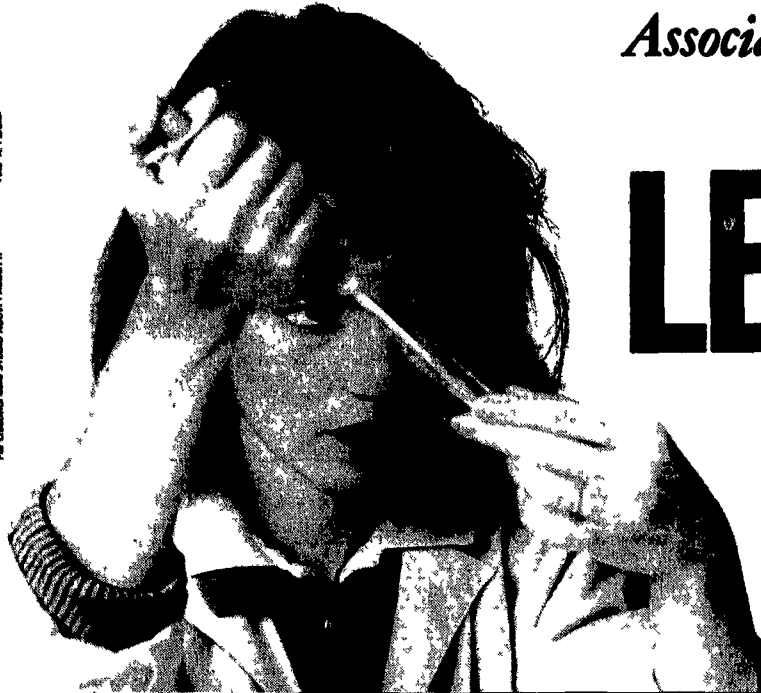
Il problema di chi dubita, però, è quello di capire quanto proprio Reagan abbia contribuito al successo della sua amministrazione. In tanti (anche tanti suoi sostenitori) l'hanno sempre considerato un «public relations president» abilissimo nel comunicare, efficace in video e in voce ma poco aggiornato, in dispute nelle discussioni, troppo tollerante delle scorrettezze commesse intorno a lui. «Facilmente ottimista, ambiziosamente incompetente», lo definiva in un altro editoriale dell'ultima ora James Reston sul *New York Times*. Le memorie di ex della Casa Bianca, dall'ingegnere della reaganomics David Stockman al capo di gabinetto Don Regan, lo mostrano davvero così.

La riforma della Riser-va Federale Paul Volcker (scelta da Carter), la riforma fiscale giel ha messa a punto Jim Baker, allora al Tesoro e oggi segretario di Stato, in politica estera, deve ringraziare George Shultz e Mikhail Gorbaciov. È stato scritto che ha sfondato da Grande Comunicatore, e che i giornalisti per primi sono stati ipnotizzati dal suo charme e manipolati dai suoi esperti di media. E c'è stato anche chi ha deciso, come Samuelson, che «per fare bene il presidente non bisogna lavorare troppo».

Reagan ha avuto successo perché ha sempre fatto quello che volevano gli americani», conclude invece un altro esponente del *New Republic*, Andrew Sullivan. E adesso, gli americani, dopo l'addio di ieri sera, sembrano voler lasciare l'ex presidente a riposarsi nella sua nuova villa di Bel Air, California. Sarà fuori moda per un po', poi ne ridiscuteranno gli storici. L'interesse ora è tutto per George Bush, e anche nel suo caso, per i programmi alternativi al discorso presidenziale a reti unificate.

## Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51



Dott.ssa Marianna Nuti, 33 anni ricercatore dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università La Sapienza di Roma

# LEI COMBATTE IL CANCRO

## AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finan-

ziario. L'AIRC infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 303 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo

alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Aderire all'AIRC abbonandosi al Notiziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarvi a sconfiggere il cancro e diventare

<input type="checkbox"/> Socio aggregato da L. 6.000	<input type="checkbox"/> Socio ordinario da L. 25.000	<input type="checkbox"/> Socio sostenitore da L. 500.000
<input type="checkbox"/> Socio affiliato da L. 10.000	<input type="checkbox"/> Socio ordinario da L. 50.000	<input type="checkbox"/> Nuovo socio
<input type="checkbox"/> No versato L. _____	<input type="checkbox"/> Suo cui postale 307272	<input type="checkbox"/> Rinnovo
E inteso che come socio ho diritto alla tessera, al voto e al Notiziario		

cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_  
 via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ prov \_\_\_\_\_  
 Tagliare e spedire in busta chiusa ad: AIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano - UNO

## La riforma scolastica voluta da Galloni: un grande inganno

MARILENA ADAMO\*

**I**l troppo potere ai presidi, chiede una lettrice de «l'Unità» a Eugenio Scalfari, non limiterà la libertà d'insegnamento? Anzi, le risponde Scalfari, la scuola è anche un'azienda, e richiede autorità e responsabilità. Proprio su questo mito della scuola, azienda del ministro Galloni sta giocando la sua riforma, seducendo anche gli illuminati, ancorché, nel settore, scarsamente competenti. In realtà sotto il mito c'è un equivoco. La scuola italiana (lasciando da parte la grande questione dei contenuti e dei fini, che porterebbe lontano, e che sarebbe buon alibi al rinvio di qualsiasi intervento sul suo funzionamento) soffre di due difetti principali: l'assenza di centralizzazione della gestione degli insegnanti; la scarsità delle risorse destinate a investimenti e la macchinosa della loro erogazione (Stato, Comuni, Province, Regioni, Provveditorati, Irsae). Dunque un progetto di ampliamento dell'autonomia delle singole scuole (sul modello degli istituti tecnici e professionali) opportunamente potenziato e qualificato sarebbe benemerito. Naturalmente sostenuto da una rete di servizi tecnico-amministrativi (come si fa per le aziende moderne) e orientato da un solido indirizzo politico territoriale, per garantire gli interessi collettivi.

Ma per razionalizzare, decentrare, qualificare la gestione delle persone e dei capitali, con la riforma di Galloni non si interviene affatto. E invece si disegna una riforma tutta ideologica che, accarezzando il mito dell'efficienza aziendale, rischia di aprire la strada ad una ulteriore centralizzazione accompagnata da fenomeni di localismo e di dispersione. In che consista? Da una parte, per cominciare, lo Stato rinvoca a sé tutti i fondi gestiti in questi anni dagli Enti locali per il funzionamento (manutenzione ordinaria, relazione, trasporti, riscaldamento, ecc.) e distrugge così la possibilità che in un territorio le risorse si distribuiscono in base a scelte di programmazione e di equilibrio. Per inciso, il ministro di riprendere quel poco che ci dava in bilancio a titolo scuola, o quel tanto che comuni come Milano hanno investito per sopprimere alle inaffidabilità dello Stato? Poi i soldi lo Stato li distribuisce direttamente agli istituti trasformati, per suo decreto, in aziende efficienti (senza alcuna selezione o preparazione ad hoc dei destinatari), con il compito di integrare col mercato esterno per stipulare convenzioni e accordi per lavoratori, insegnamenti, servizi ausiliari, specializzazioni. Non si prevede nessuna seria riforma degli Organi collegiali cui si affidano invece compiti delicati e di responsabilità, per la riforma dell'Amministrazione si rimanda ad un decreto delegato, ma soprattutto non si individuano i

modi e i luoghi istituzionali per la programmazione territoriale (quante scuole, quali, dove, quali indirizzi). Con due prevedibili risultati alternativi. In molti casi presidi di pura formazione burocratico-esecutiva e consigli d'istituto delle aree socialmente e culturalmente svantaggiate faranno una gestione chiusa e comunque molto modesta dei fondi e della possibilità di rivolgersi all'esterno. Non fosse altro perché il loro «esterno» saranno aree territoriali con poche risorse e poche opportunità.

**N**el caso invece degli istituti delle aree forti, nei centri, nelle situazioni storicamente privilegiate dove vanno i ragazzi delle classi egemoni, avremo consigli d'istituto che porteranno nella scuola da loro gestita le risorse, le conoscenze, le donazioni, le rette, gli stili di vita e di educazione delle élite. Gli accordi col mercato esterno saranno sostanziosi. La selezione degli insegnanti sarà conseguente. Non è difficile prevedere, in pochi anni, feroci numeri chiusi nelle scuole «bene» e crescenti discriminazioni e squilibri a danno delle periferie. Esattamente come nei sistemi che affidano al meccanismo di mercato l'educazione dei cittadini con la differenza che almeno le risorse impiegate sono private. Anche Scalfari ammette che la scuola-azienda non vende comunque saponette o salami, ma istruzione. Occorre ricordare quello che sull'eguaglianza delle condizioni di partenza, nel campo dell'istruzione, stabilisce la Costituzione? Come ricordare che disciplina, responsabilità, efficienza sono garantite ad alto livello in altri sistemi educativi rigorosamente pubblici, solo questi molto meglio del nostro? Dopo di che, l'esigenza di decentrare scelte e responsabilità fino a livello della personalità giuridica degli istituti (sottraendo potere alla macchina centrale paralizzante e inefficiente) è sacrosanta e invocata da più parti da anni. Si cominci ad adeguare i Provveditorati alle realtà locali (c'è n'è uno a Milano e uno a Matera con le stesse strutture, ma forse a Matera c'è più personale), a reclutare, formare e aggiornare il personale, modernamente e professionalmente, a unificare e razionalizzare le competenze degli Enti locali. Per continuare con la qualificazione degli apparati tecnico-amministrativi delle singole scuole.

Pensare che tutto ciò non richieda investimenti, come demagogicamente sostiene il ministro, è proprio nella logica aziendale, una barzelletta. Che non fa ridere, dal momento che l'unico aumento di personale previsto dalla riforma è quello della direzione centrale. Quella del suo ministero, appunto. \* assessore all'educazione del Comune di Milano

## «Negli scorsi giorni un dipendente di un'industria lattiero-casearia della Brianza si è presentato alla sede del sindacato con i propri listini paga...»

# Ma quante sono queste realtà?

**Caro direttore,** le pagine del 3 e 7 gennaio dedicate alle lettere all'Unità sulla lotta per i diritti in fabbrica hanno destato molto interesse. Hanno infatti contribuito a far conoscere che certe prevaricazioni padronali non succedono solo all'Alitalia, ma anche in altri complessi industriali (grandi e piccoli).

Proprio negli scorsi giorni un lavoratore dipendente da una industria lattiero-casearia della Brianza («Lat-Bri» di Usmate/Verate con oltre 100 dipendenti) si è presentato alla sede della Flai-Cgil di Monza con i propri listini paga.

Questa azienda (nella quale fino ad oggi il sindacato non era mai stato presente) è da tempo nota per il clima di terrorismo antisindacale e antisindacale praticato dai padroni. Nonostante periodiche azioni di pro-

paganda davanti all'azienda per cercare di sensibilizzare i lavoratori, non c'è stato, fino ad oggi, nulla da fare. La paura di essere licenziati o di subire condizioni di lavoro ancora più gravose di quelle in vigore, era stata la propria dignità. I propri diritti.

Ma un lavoratore, finalmente, ha preso il coraggio a due mani ed è venuto al sindacato, per cercare di vedere che cosa è possibile fare. Ed ha cominciato a raccontare.

Non solo il contratto di lavoro non è correttamente applicato nelle sue parti economiche, ma non vengono segnate sugli appositi cartellini le ore lavorate (né quelle ordinarie né quelle straordinarie) con evidenti danni economici per i lavoratori, l'Inps e il fisco. Non solo vi sono lavoratori assunti con contratto di formazione la-

voro ai quali non viene fatta alcuna formazione, ma vi sono anziani (anche oltre i 70 anni) che prestano la loro attività.

Questa situazione sembrerebbe non essere sconosciuta alle autorità competenti e preposte ai controlli di legge, ma finora nessuno è intervenuto per pretendere la regolarizzazione da parte dei padroni della «Lat-Bri».

Da parte nostra, è già stato fatto un esposto all'Ufficio provinciale del lavoro con la speranza di un intervento urgente (che voglio sollecitare anche dalle pagine dell'Unità).

Ma quante sono queste realtà locali, dove è impedito l'ingresso alla Costituzione, alla democrazia, alla libertà e alla dignità dei lavoratori, oltre che alle leggi e ai contratti di lavoro?

Il fenomeno della prevaricazione, da parte dei padroni, è un fatto molto ampio e pone problemi, al movimento sindacale e operaio, di uno spessore tale che non trova riscontro, a mio parere, nelle discussioni del sindacato e di tutti i partiti della sinistra.

Occorre che si proceda sulla strada della creazione di un forte movimento di lotta per ripristinare (o applicare) la democrazia nei luoghi di lavoro. E nei casi in cui ciò non si riesca a realizzare con l'iniziativa sindacale (a partire dai grandi gruppi industriali) occorre l'intervento della Legge (che ancora non esiste) per espropriare quei padroni che non vogliono rispettare i principi fondamentali della nostra Costituzione.

Enzo Jordani, Segretario generale Flai-Cgil della Brianza, Monza

nella pubblica amministrazione, nelle Regioni, nei Comuni, nelle Usl, grazie al clientelismo e al bisogno di occupazione, sono passati di ruolo in breve tempo. E perché allora lasciare in giro tanto precariato, ad altissimo tasso di scolarizzazione e di professionalità, tenendo anche conto del fatto che la sua sistemazione, come accennato, non costerebbe una lira allo Stato, ma al contrario creerebbe tanti nuovi contribuenti?

Torno a ripetere: aboliamo questi esami, della cui serietà è assolutamente lecito dubitare. Basti pensare al fatto che candidati ammessi agli orali nel 1987 con 8/7, negli scritti del 1988 hanno preso 4/4; o candidati che si sono visti valutare il primo elaborato con il voto di 7 e il secondo con 2; oppure temi eguali, tipo fotocopia, che prendono uno 7 e l'altro 4. Questi esami non contemplano la certezza del diritto. Essi sono una vera e propria lotteria e quindi non possono decidere della vita di tanta gente onesta.

Luigi Pignatelli, Del Comitato Regionale siciliano del Pci

Consumare droga è illecito, e una barriera va opposta anche al consumo. Ma perché punire chi è già nella rete della tossicodipendenza? Perché non punire quegli amministratori pubblici che costringono i giovani a subire giorno dopo giorno questa vita misera e invidiabile?

Quali sicurezze si danno al giovane? Ci si accorge che bisogna ancora prostituirsi per trovare un posto di lavoro? Un altro diritto fondamentale della Costituzione democratica è calpestato.

Franco Zamponi, Castelnuovo di Porto (Roma)

## La Farnesina non aveva dimenticato l'Emigrazione

**Gentile direttore,** l'Unità dell'8 gennaio pubblica un articolo dal titolo «Emigranti dimenticati dalla Farnesina» nel quale l'onorevole Giadresco rileva che nella mia intervista apparsa il 14 dicembre sul Messaggero «ci si ricorda di tutto tranne che dei problemi dell'emigrazione ad appena un mese dalla celebrazione della Seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione».

Desidero informarla che la mia conversazione con il giornalista Nando Tascioli ha avuto luogo il 20 settembre scorso (due mesi prima della Seconda Conferenza dell'emigrazione) e ha toccato molti temi di interesse del ministero degli Affari esteri, tra i quali anche quello dell'attività della Farnesina in favore delle comunità italiane all'estero. Nell'intervista sono state riprese piuttosto quelle parti del colloquio più attinenti all'inchiesta condotta dal quotidiano romano sulla pubblica amministrazione in genere e sui tempi per addebiatizzare come le nuove tecnologie cambiano o come dovrebbero cambiare l'organizzazione, il ruolo e la professionalità dello statista (Messaggero del 30 novembre 1988). Di queste circostanze di fatto l'onorevole Giadresco non poteva naturalmente essere al corrente.

Aggiungo che sono il primo a condividere l'opinione espressa nell'articolo di una accesa attenzione dell'Italia e in particolare dell'Amministrazione degli esteri nei confronti delle problematiche degli italiani all'estero, come del resto ho avuto modo di sottolineare nel mio intervento alla Conferenza stessa.

Bruno Bottili, Segretario generale del ministero degli Affari esteri, Roma

## «Poi ammiro molto il Pci e suo labor»

**Cari amici,** sono un giovane cubano di 18 anni. Poi ammiro molto il Pci e suo labor. Vorrei corrispondere con giovani o ragazze di tutte le parti del mondo. Faccio collezione di cartoline illustrate, francobolli e riviste. So poco l'italiano.

Alejo Mirandea Tamayo, Apartado Postal 54, Artemisa, La Habana (Cuba)

## Alla Magneti Marelli è come in tutto il gruppo Fiat

**Caro direttore,** in un'intervista di un delegato sindacale della Magneti Marelli, apparsa su un quotidiano, circa i rapporti sindacali esistenti all'interno di questa azienda di proprietà Fiat, viene affermato che, a differenza di quanto succede all'Alfa, la direzione aziendale avrebbe rinunciato ad attuare discriminazioni nei confronti dei lavoratori sindacalizzati.

Purtroppo la situazione non sta in questi termini. A noi risulta al contrario che regna ancora e in modo spudoratamente aperto la regola per cui le carriere, l'accesso a mansioni più qualificate, gli aumenti di merito, i passaggi di categoria sono subordinati alla non iscrizione al sindacato o alla non partecipazione a iniziative di lotta (scioperi, assemblee, riunioni ecc.). E tutto questo viene fatto valere dalla direzione aziendale sia per gli impiegati sia per gli operai.

Leggendo la suddetta intervista siamo rimasti esterrefatti poiché ci sembra che affermando cose non vere non solo non si contribuisce ad una giusta battaglia di civiltà per i diritti di cittadini dei lavoratori, cancellati dalla Fiat, ma si dà un colpo ulteriore alla già scarsa credibilità che il sindacato ha nella nostra azienda.

Stendere un velo pietoso sulla debolezza del sindacato non serve a nessuno, poiché comunque i problemi rimangono e sono gravi: occorre al contrario documentarsi sulle condizioni di lavoro, sui processi di ristrutturazione per ricostruire con modesta una iniziativa sindacale che parta dai bisogni fondamentali dei lavoratori in azienda.

Uno di questi bisogni vitali alla Magneti è, a nostro avviso, quello di far rispettare negli uffici e nelle officine la Costituzione italiana, cancellata dalla politica Fiat.

Livio Ferro, Delegato Cgil M. Marelli, operai; F. F. ex delegato Cgil, Impiegato tecnico. Sesto S. Giovanni (Milano)

## Almeno le perizie prima della riparazione...

**Caro direttore,** è già iniziata, da parte dell'Associazione nazionale delle Imprese Assicuratrici, la manovra aggirante che mira all'aumento delle tariffe RC/auto: compagnie che piangono miseria, altre che ci rimettono a seguito di un costo dei sinistri salito alle stelle. Lo straziante lamento degli assicuratori, pur non avendo riscontro nei bilanci presentati agli azionisti, viene giustificato con le statistiche del Conto Consortile: voluminosi elaborati registrano una sinistralità in costante aumento, uscite a titolo di indennizzo che svuotano le casse delle imprese.

L'Ania sofferma la sua attenzione sulle esorbitanti fatture dei riparatori (che voglia scatenare contro i predetti l'indignazione degli assicurati e degli utenti).

Spontaneo sorge invece il sospetto che le strutture di liquidazione dei danni siano inadeguate, che le compagnie trovino conveniente una situazione che consente di scaricare le loro delizie organizzative sugli assicurati.

Sono persino assaliti dal dubbio che il costo dei sinistri sia lievitato per effetto di spese di causa, interessi, rivalutazione monetaria che le imprese debbono sborsare oltre al normale risarcimento, oneri aggiuntivi che i giudici impongono a penalizzazione di traccieggiamanti e opere delittuose.

Danni alle cose, che per legge dovrebbero (dico dovrebbero) essere liquidati nel giro di 30 o 60 giorni, imporrebbero accertamenti e trattative in tempi rapidi, cioè perizie effettuate prima della riparazione dei veicoli e quando i danneggiati non sono stati costretti a rivolgersi ad un legale perché esasperati. Se le imprese, invece, trovano conveniente prendersela comoda, constatano il danno a riparazioni ultimate, provocano il danneggiato tanto da rendere necessario l'intervento di un avvocato, significa che l'assente esosità dei carrozzieri è

ELLEKAPPA



possibili intenti speculativi vengono incoraggiati da coloro che dovrebbero prevenirli. Gli assicurati italiani, che non sono vecchie da mungere, sono stufi di dover sopportare aumenti annuali che rendono una beffa l'incentivo del «bonus malus».

G. Drusiani, Bologna

## Sia il mercato (e non un esame) a selezionare gli avvocati

**Caro Unità,** vorrei rifare una proposta già avanzata un anno fa in un'affollata assemblea di praticanti procuratori legali svoltasi al Palazzo di Giustizia di Palermo: aboliamo gli esami di procuratore legale. Perché? Per il semplice fatto che questi esami vengono superati da pochi, pochissimi candidati.

Per esempio, quest'anno alla Corte di Appello di Palermo i candidati erano 630; gli ammessi agli orali sono stati 89.

solo il 14,1 per cento. Il resto dei candidati (541) è composto da «emertiti» ai quali 30/40 lo diventeranno dopo aver sostenuto gli orali.

Fra tanti asini ci sono uomini che ormai da decenni tirano avanti gli studi legali di tanti avvocati; che hanno impegnato il loro nome e che ora si trovano senza arte né parte e in mezzo a una strada. E spesso si tratta di gente preparata, che frequenta le preture e i tribunali, senza raccomandazione ancora seria e formativa. In discussione sono questi esami. E non si tratta di riformare: occorre abolirli, legando l'iscrizione all'Albo di procuratore legale all'esercizio effettivo per 5 anni della professione forense, con lo stesso meccanismo automatico con cui ci si iscrive poi all'albo degli avvocati e dei cassazionisti.

È semplicemente mostruoso non potere lavorare - senza chiedere nulla allo Stato - dopo aver conseguito una laurea, a volte a canissimo prezzo. L'abolizione di questi esami rappresenterebbe un atto di giustizia verso tante persone e nello stesso tempo consentirebbe la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro. Ma pensiamo a quanti precari, entrati per qualche mese

## La parola di Reagan e quella di chi ha provato

**Caro Unità,** ti scrivo in merito a un articolo del 24 dicembre dove si diceva che Reagan aveva parlato dei disoccupati come di gente che non ama lavorare.

Reagan questo può dirlo a gente che non ha conosciuto la disoccupazione, gente che vive tra gli agi, ma non può dirlo a chi, come me, la disoccupazione l'ha conosciuta per due anni.

Poi ha detto che i giornali sono pieni di offerte di lavoro, ma è proprio infantile. Naturalmente può raccontarlo sempre ai benestanti, ma non a chi ha risposto più volte a quegli annunci. Ebbene, si sappia che si tratta tutto di lavoro nero, non in regola; l'orario è a discrezione del principale e la paga è da fame.

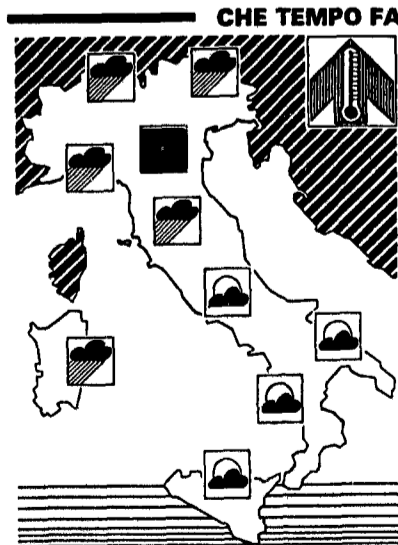
Lo sappia il signor Reagan. Giovanni Guadagni, Passo Corone (Rieti)

## Quando mancano le strutture può accadere che i giovani...

**Gentile direttore,** quando in una città o paese mancano le strutture che darebbero la facoltà di organizzare, ideare, attuare, dialogare e conoscere, i giovani sono costretti a stare sbandati nelle piazze o lungo le strade.

Questo bigliettone li porta ad avere un comportamento amorfo, infischiosone di tutto ciò che riguarda la loro città o paese e la loro vita, perdendo inoltre il senso di coesione.

Tutto ciò riempie di tristezza e tormenta l'intelletto. Non trovando altro per rompere la consueta routine, escono dagli schemi cosiddetti tradizionali fumando hashish e marijuana o prendendo altre droghe più pesanti. Evidentemente con la droga trovano qualche ora di divertimento, di coesione, un momento del «non pensare».



**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** continua ad affluire sull'Italia un moderato convogliamento di aria calda e umida che scorre al di sopra dello strato più freddo stazionario in prossimità del suolo. Una moderata perturbazione proveniente dalla Francia raggiungerà la nostra penisola nei prossimi giorni apportando moderati fenomeni. Le grandi perturbazioni atlantiche transitano ancora sulla fascia centrosettentrionale del continente europeo perché, in sostanza, la situazione meteorologica sull'Italia e sul Mediterraneo, è ancora regolata da alta pressione.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nordoccidentali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna nuvolosità prevalentemente stratificata e durante il corso della giornata possibilità di qualche debole pioggia isolata. Su tutte le altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana centroorientale e sulle vallate del versante adriatico. La temperatura tenderà ad aumentare leggermente.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con possibilità di piogge isolate di breve durata. Condizioni di variabilità sulle regioni meridionali dove si avranno formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite.

**SABATO E DOMENICA:** il tempo resterà orientato verso una variabilità generalizzata per cui su tutte le regioni italiane si altereranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate, a tratti alternate a zone di sereno. Queste ultime tenderanno a diventare più ampie sul settore nordoccidentale e lungo la fascia tirrenica.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	TEMPORALE	NEBBIA	NEVE	MAREMOSO

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	-7 6	L'Aquila	-1 3
Verona	-1 7	Roma Urbe	7 13
Trieste	6 8	Roma Fiumicino	6 14
Venezia	1 6	Campobasso	1 6
Milano	2 4	Bari	5 9
Torino	2 5	Napoli	8 13
Cuneo	2 7	Potenza	4 11
Genova	13 14	S. Maria Leuca	10 13
Bologna	0 5	Reggio Calabria	6 17
Firenze	9 13	Messina	11 16
Pisa	8 13	Palermo	9 15
Ancona	2 8	Catania	3 18
Perugia	6 10	Alghero	2 14
Pescara	1 12	Cagliari	2 15

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	7 8	Londra	7 8
Atene	1 10	Madrid	6 10
Berlino	8 10	Mosca	-2 -2
Bruxelles	7 10	New York	2 4
Copenaghen	6 8	Parigi	6 7
Ginevra	2 4	Stoccolma	2 7
Helsinki	0 4	Varsavia	1 6
Lisbona	8 10	Vienna	4 7

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notizie ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Ore 7,00: rassegna stampa con Bruno Gravagnolo di Pinacchia. Ore 8,30: diritti negativi e le donne? Parla Laura Spina della V lega Miraliori. Ore 10,00: presentazione della festa dell'Unità sulla nave. Ore 10,00: Blow up. Ore 10,00: leggiamo insieme le tesi del Pci, in studio Enzo Roggi e Renato Venditti (3 puntate). Informazioni e diritti negativi. Domenica 18 gennaio dalle 10 alle 11 filo diretto con Walter Molinaro e Walter Veltroni.

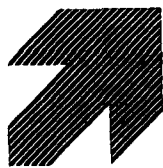
**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 87,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 87,500/87,750/98,700; Lecco 87,900; Padova 107,750; Rovigo 98,850; Reggio Emilia 98,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 98,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 98,800/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,800; Ancona 105,200; Ascoli 98,250/99,600; Macerata 105,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,850; Neosito (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 98,800; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,500; Lecce 105,300; Bari 87,900; Ferrara 105,700; Latina 105,850; Frosinone 105,550; Viterbo 98,800/97,400; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 04/4781412 - 06/4794533

Borsa  
Stabile  
Indice  
Mib 1.012  
(+1,2% dal  
2-1-89)



Lira  
Più forte  
tra le monete  
dello Sme  
Il marco  
733,1 lire



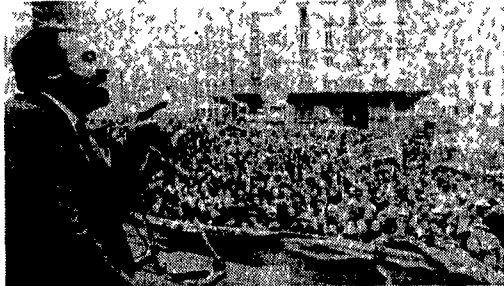
Dollaro  
Stabile  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.338,6 lire



## ECONOMIA & LAVORO

Migliaia di lavoratori  
studenti, disoccupati  
allo sciopero generale  
Protesta anche in Lombardia

Del Turco: «Perché parlano  
di reindustrializzazione?  
Questa è già una nuova  
industria partenopea»



Il discorso  
di Ottaviano  
Del Turco  
agli operai  
dell'Italsider

# «L'Italsider vivrà»

# Napoli scende in piazza con Bagnoli

Migliaia di lavoratori, studenti, disoccupati hanno partecipato allo sciopero generale cittadino di quattro ore a sostegno della vertenza Italsider, ma anche per la difesa e lo sviluppo dell'area industriale di Napoli. Nel corteo, per la prima volta, accanto ai «caschi gialli» c'erano le donne di Bagnoli, un quartiere che rischia la morte con la chiusura della fabbrica. Sciopero anche in Lombardia

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

■ NAPOLI In ventimila hanno gridato «Italsider non si tocca». Uno slogan che ha accompagnato i lavoratori da piazza Mancini fino a piazza Matteotti, dove è stato allestito il grande palco sul quale i tre oratori, Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, Agostino Conte, leader della Uilm e Nicola Martino, segretario provinciale della Cisl, hanno ribadito che l'area a caldo dello stabilimento siderurgico napoletano deve continuare a produrre. Una manifestazione imponente che Napoli non viveva da anni. Gli operai di tutte le categorie, con studenti e disoccupati, hanno aderito allo sciopero generale di quattro ore, indetto da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza Italsider, ma anche per la difesa e lo sviluppo di tutta l'area produttiva di Napoli.

«Il governo parla di reindustrializzazione. Ma che cosa è?», ha detto Ottaviano Del Turco, iniziando il suo intervento. «Dei Mita, De Michelis, Fracanzani, devono sapere che non stiamo scherzando». Ha proseguito il vicesegretario della Cgil, mentre migliaia di lavoratori si accalcavano nella piazza già affollata. «Per Bagnoli, come per la vertenza sul fisco, non chiediamo qualche rattoppo, la mancia di un altoforno o il riconoscimento di un diritto per altro dovuto come il far pagare le tasse agli evasori».

La grande giornata di lotta è iniziata alle 9 quando in piazza Mancini sono arrivati i «caschi gialli», accolti da un fragoroso applauso e da uno slogan ormai tradizionale: «Un solo grido per tutta la città, l'Italsider non chiude». Gli operai dell'impianto siderurgico napoletano si sono messi alla testa del corteo che è partito alle 9,30 in punto. Dietro di loro quelli della Cementir, della Seben e ancora quelli dell'Avio di Castellammare di Stabia, del parastato Poi, gli studenti di molte scuole napoletane, ragazze e ragazzi della Fgci. Mischiati ai lavoratori della Selenia di Giuliano e dell'Ire-ignis, c'erano migliaia di giovani disoccupati, in rappresentanza degli oltre duecentomila iscritti nelle liste del collocamento, che fanno di Napoli la capitale della disoccupazione.

Sono le 11: piazza Matteotti è già colma, mentre un fiume di gente sta ancora percorrendo il corso Umberto e piazza della Borsa. Dagli altoparlanti arriva la voce di Agostino Conte, responsabile della Uilm nazionale. «L'altoforno di Bagnoli è uguale a quello di Comigliano, dove si produce molto e i privati ci guadagnano un mucchio di soldi». Sul

palco, il sindaco Pietro Lezzi ricorda che è la quarta volta che Napoli scende in piazza per difendere lo stabilimento di Bagnoli. «Speriamo che sia l'ultima», dice.

Inizia a parlare il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco. «Il governo sul grado di consenso e di rappresentatività del sindacato. Riflettano gli osservatori sullo stato dei nostri rapporti con la gente. Quella di oggi è la prova generale dello sciopero nazionale sul fisco del 31 prossimo. Se non si costringe a pagare gli evasori, il destino del Mezzogiorno è segnato. De Mita si faccia bene i conti, e dia prova della sua volontà di riallacciare i rapporti con il sindacato».

La gente incomincia a sfollare. Vicino al palco c'è Maurizio Valenzi, l'ex sindaco comunista della città che viene abbracciato da un gruppo di «caschi gialli». Poco più avanti

il segretario della federazione del Pci Umberto Ranieri. «Il successo dello sciopero di oggi costituisce una grande prova di maturità e combattività dei lavoratori. Ora tocca al governo rispondere con chiarezza. Prima di tutto, per quanto riguarda Bagnoli, si esca dall'ambiguità e ci si impegni a garantire l'avvenire dello stabilimento dell'Italsider». Umberto Ranieri ha poi denunciato lo stato in cui versano le istituzioni locali. «La crisi regionale e quella alla Provincia», ha sostenuto, «si trascinano da mesi. C'è una caduta generale di autorità e credibilità delle istituzioni».

Uno sciopero generale di due ore è stato attuato ieri anche dai lavoratori delle aziende siderurgiche pubbliche della Lombardia. Un altro punto di crisi dai nomi ben noti, sono stabilimenti come la Sidermeccanica di Lovere o la Deltasider e Deltacogne di

Sesto San Giovanni, ambedue in attesa di entrare nell'Iva. E appunto la definizione dei tempi per questa operazione e le garanzie del mantenimento dell'attuale assetto produttivo erano due delle principali rivendicazioni dello sciopero di ieri. Insieme a Fiom, Fim e Uilm chiedono iniziative concrete per la realizzazione di nuovi posti di lavoro nelle aree lombarde coinvolte dai processi di ristrutturazione siderurgica.

Intanto a Bruxelles si è conosciuto il testo ufficiale delle decisioni prese a fine dicembre dalla Comunità europea. Sono ovviamente una conferma la mancata attuazione di parte del piano di risanamento della siderurgia nazionale (a partire dal taglio di Bagnoli) potrebbe indurre la commissione europea a bloccare il flusso degli aiuti già concessi dal governo. Viene solo riconosciuta la possibilità di alcune proroghe.

### Petrolio 1 Nell'88 si è consumato e prodotto di più

Il consumo di petrolio nei paesi dell'Occidente è ammontato in media nel 1988 a 36,7 milioni di barili al giorno, con un aumento del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre nei paesi esterni all'Occidente è stato del 3 per cento, secondo i dati provvisori pubblicati oggi dall'agenzia internazionale per l'energia (Aie). Per quanto riguarda le proiezioni per il 1989, l'Aie prevede un ulteriore aumento dei consumi dell'1,6 per cento, per la maggior parte assorbito dal settore dei carburanti da trasporto. L'aumento dovrebbe essere dell'1,1 per cento in Nord America, dell'1,5 per cento in Europa e di circa il 4 per cento nella regione del Pacifico.

### Petrolio 2 Per la Saipem lavori nel Mare del Nord

La Emc (European Marine Contractors Ltd), la società costituita pariteticamente dalla Saipem (gruppo Eni) e dalla Brown and Root, si è aggiudicata una serie di contratti per un valore complessivo di 55 milioni di sterline (circa 130 miliardi di lire) da realizzare per conto dei clienti Shell, Amoco, Britoil e High nella estrazione di petrolio inglese del Mare del Nord. I lavori saranno effettuati nel corso del 1989, mentre sono previste opzioni per il 1990 e il 1991 per ulteriori 15 milioni di sterline (circa 35 miliardi di lire). Le opere, che consistono nella progettazione, fornitura, posa e interramento di sabbie di vari diametri per il trasporto di gas e olio, permetteranno di collegare piattaforme a mare tra loro e con i terminali a terra.

### Guerra Usa-Cee Ora minacce di ritorsioni sulla carne europea

La guerra tra l'Europa e gli Stati Uniti sulla carne agli ormoni si sta surriscaldando. Gli Stati Uniti infatti hanno minacciato gli esportatori europei di carne, tra cui anche l'Italia, di vietare la vendita di merce in Usa per un valore di 500 milioni di dollari a meno che non siano in grado di dimostrare che le ispezioni della carne rispettano gli standard americani. La Comunità europea aveva vietato a partire dal primo gennaio 1989 l'importazione di carne americana perché il bestiame viene nutrito con ormoni. In retorsione gli Stati Uniti hanno vietato l'importazione in America di alcuni prodotti europei (per un valore di 100 milioni di dollari).

### Parigi Sospese le quotazioni di Ceres

Le quotazioni dei titoli Ceres e Dumont-Léblé sono state sospese oggi alla Borsa di Parigi. La decisione è stata presa in attesa della presentazione alla Cof (Consob francese) del progetto di fusione tra le due società, di cui è azionista di riferimento Carlo De Benedetti. Tale progetto, sarà presentato all'esame della Cof lunedì prossimo, dopo essere stato ufficialmente adottato dai rispettivi consigli d'amministrazione convocati per venerdì mattina prossimo.

### Interrogazione del Pci sui licenziamenti della Gepi

I senatori comunisti Claudio Vecchi, Vito Conzoli, e Giuseppe Iannone hanno presentato ieri un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dell'Industria per chiedere se condividono le posizioni della direzione della Gepi che ha annunciato che il Senato ha approvato, nelle scorse settimane, un disegno di legge (ora alla Camera per il voto definitivo) che prevede il prolungamento della cassa integrazione per i lavoratori della Gepi e il loro passaggio nelle liste di mobilità, con l'impegno della stessa Gepi a favorirne il reimpiego. I comunisti chiedono al governo di far retrocedere la Gepi dalla sua irresponsabile decisione e di assicurare ai lavoratori la cassa integrazione sino all'approvazione della nuova legge.

### Palmiro Villa presidente degli allevatori

Per il triennio '89-'91 l'Associazione italiana allevatori (Aia) sarà presieduta da Palmiro Villa eletto all'unanimità al suo incarico. Villa subentra a Carlo Venito che ha retto le sorti dell'Aia per 24 anni. Villa sarà affiancato dai nuovi vicepresidenti Zanuttini, Lanari, Bonizzi e Vezzulli. Il cambio della guardia alla presidenza dell'Aia avviene in un momento particolarmente delicato per il comparto zootecnico e viticolo si è agitato «sena sintonia con le organizzazioni professionali agricole e con le istituzioni pubbliche e private interessate al settore».

FRANCESCO MARZOCCHI

### Aerei Si va verso la paralisi

■ ROMA Una valanga di scioperi sta investendo il trasporto aereo. Anzitutto quelli di due ore confermati dai piloti Anpac e Appi da oggi a venerdì 20 gennaio dopo la rottura della cinquantesima trattativa per un contratto scaduto da sedici mesi. A questi vanno aggiunti quelli decisi ieri dalla sola Appi: dieci giorni di sciopero «totale» di tutti i settori Alitalia e Aii a partire da lunedì 23 gennaio, fino al 3 febbraio per 24 ore al giorno essendo i piloti di Appi prevalentemente sulle linee Aii, ciò significa che per dieci giorni non si volerà nel territorio nazionale. Infine oggi gli assistenti di volo (hostess e steward) decideranno in una assemblea modalità e tempi degli scioperi per rinnovare il contratto scaduto da un anno.

Riguardo alla paralisi totale annunciata dall'Appi, l'altro sindacato dei piloti Anpac esamina oggi la situazione nel consiglio generale. Il suo leader Bandini si è detto «sorpreso» dalla scelta dei colleghi che «personalmente non condivide», pur confermando l'adesione dei prossimi giorni, che sarà come abbiamo detto di due ore variamente distribuite nella mattinata sui voli nazionali, internazionali e intercontinentali.

I piloti però rischiano di isolarsi dagli altri lavoratori, con un'agitazione che ha incontrato critiche nei sindacati confederati. Il leader della Fim-Cgil Luciano Mancini denunciando la responsabilità dell'Alitalia ha sottolineato i grandi disagi prodotti al paese e agli utenti dalla vertenza piloti. «È il momento di costituire un Comitato di saggi» per una «seria mediazione». Il suo collega della Ultrasporti Giancarlo Alazzi ha definito «irresponsabile» gli scioperi ad oltranza dei piloti, confrontando il 35% di aumento che non accetta con il 27% ottenuto dal nuovo contratto di terra. Invece l'Appi protesta per le mancate risposte delle aziende in particolare sui programmi di sviluppo dell'Aii. Dal canto suo l'Anpac ha diffuso un inquietante rapporto sulla condizione delle infrastrutture aeree nautiche civili in Italia, specie riguardo alla sicurezza del volo.

## «No al decreto Prandini»: manifestazione davanti alla Camera dei deputati La segreteria del Pci: «Il ministro tratti coi sindacati e si confronti col Parlamento»

# A Montecitorio la protesta dei portuali

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

I portuali manifestano davanti a Montecitorio contro la privatizzazione degli scali marittimi voluta dal ministro Prandini. Nei porti prosegue la lotta: si faranno solo sei turni sui 23 abituali ogni settimana. Il ministro si presenta alla commissione parlamentare: «Io vado avanti senza esitazione». Il Pci «il governo deve ritirare il decreto e le direttive di Prandini».

■ GENOVA I portuali non accettano d'essere cacciati a colpi di circolari ministeriali dai loro posti di lavoro. Questo il senso delle assemblee svoltesi in tutti i porti italiani durante lo sciopero e delle decisioni di lotta adottate. Il comitato nazionale di coordinamento dei sindacati, allargato ai dirigenti delle compagnie, ha dato l'indicazione di ridurre il numero dei turni di lavoro settimanali ad un massimo di sei. Se si ricorda che la media dei turni settimanali è di 23 si può calcolare che l'attività negli scali portuali italiani viene ridotta ad un terzo. Le conseguenze su quella parte della economia basata sui trasporti e sui servizi sono terribili. I porti non tenderanno a farsi sentire se non ci sarà, da parte del governo, l'abbandono della pretesa di privatizzare i porti con semplici atti amministrativi rifiutando la trattativa con i sindacati e il

confronto politico in Parlamento.

Proprio di fronte a Montecitorio, ieri mattina, c'è stata una colorita e numerosa manifestazione organizzata da centinaia di lavoratori portuali provenienti dai principali scali del paese. Verso mezzogiorno una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dalla commissione parlamentare Trasporti per uno scambio di informazioni. La delegazione si è incontrata con Gianni Pellicani, della Direzione del Pci, e con Lucio Libertini, responsabile trasporti del Pci che hanno ascoltato le proposte parlamentari a sostegno della lotta dei portuali. In un documento la segreteria del Pci chiede al governo «di aprire subito una sede di negoziato con i sindacati e un confronto con le forze politiche».

Sempre a Montecitorio, alla

stessa commissione che stava discutendo il disegno di legge del governo sul cabotaggio si è presentato il ministro Giovanni Prandini. Lon Mario Chiella, pci, ha contestato al ministro di voler ignorare il ruolo del Parlamento in quanto, proprio mentre Montecitorio sta discutendo il disegno di legge sul cabotaggio, la riserva portuale, le tariffe e l'organizzazione degli scali, lui decide di stralciare una parte applicandola subito con atti amministrativi. Il ministro ha replicato che intende comunque realizzare la propria linea politica e non vuole i ritardi.

E perché non ci fossero equivoci Prandini ha anche precisato che «non c'è stata alcuna sospensione dei decreti del 6 gennaio attualmente in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale». E per quanto concerne la trattativa

tecnica al ministro che inizia oggi? Il ministro precisa che «i sindacati hanno avanzato la richiesta di sedersi ad un tavolo per un esame in sede tecnica al fine di avanzare proposte alternative ma finalizzate al perseguimento degli stessi obiettivi». Il ministro Prandini ha preso atto della richiesta e si è riservato di esprimere una propria valutazione alle eventuali proposte allorché le stesse verranno concretamente formulate».

Di fronte ad un atteggiamento di questo genere lo spregio di trattativa aperta l'altra sera e che dovrebbe portare stamane sindacati e dirigenti del ministero della Marina mercantile al confronto appare molto angusto. I sindacati naturalmente continueranno a cercare una intesa. Dai porti i sentimenti dei lavoratori sono però unanimi nel giu-

dicare negativamente l'atteggiamento del ministro. «Come si fa a trattare - dicono i portuali - quando la controparte con i decreti ti tiene una pistola puntata addosso?». Eppure in ripetute occasioni i portuali hanno detto d'essere disponibili alla trattativa per una riforma del lavoro portuale discutendo su tutto.

Nei porti principali continua, da parte dei lavoratori e dei sindacati, la ricerca di un confronto sulle questioni in gioco, che coinvolge gradatamente altre categorie esposte politici ed enti locali. A La Spezia c'è da segnalare un esposto della autorità marittima alla magistratura in cui si avanza l'ipotesi che i privati gestori dei tre terminal portuali abbiano violato il codice della navigazione tentando di compiere operazioni a bordo delle navi ormeggiate durante l'ultimo sciopero dei portuali.

# Lucchini, altre storie di ricatti

■ MILANO Aperta la breccia, adesso le storie di quotidiana repressione sgorgano da tutte le parti, dentro e fuori dal pianeta Fiat. Ieri è stata la volta di Brescia: patria di Lucchini e del più duro e feroce scontro operai-patroni.

Non che la Fiom bresciana aggrappata da anni alla tennista della libertà sindacale, abbia aspettato il rompiaccio di Arese per vuotare il sacco. Piuttosto, dopo mesi e anni di denunce ignorate dalla gran parte dei giornali, finalmente ci si aspetta la dovuta «diligenza» e dal cassetto viene fuori roba che scotta ancora.

Oggi intanto gli ispettori di Formica arrivano anche ai cancelli dell'Om di Brescia, quei cancelli davanti ai quali solo qualche mese fa, durante il contratto, furono malmenati due sindacalisti che pretendevano di partecipare a un'assemblea. Troveranno anche qui denunce sui ricatti premissi promozionali contro abbandono della tessera. «Se la cosa da noi ha avuto effetti meno devastanti che altrove - commenta il segretario della Fiom

Se la Fiat adopera la spada, Lucchini a Brescia spara col cannone. Tanto che qualche mese fa il Tribunale di Brescia ha condannato i dirigenti della sua Bisider a sei mesi per violenza privata a danno degli operai: anche il minacce, ma questa volta di licenziamento, per chi non mollava la tessera.

STEFANO RIGHI RIVA

battute dello scontro lasciò il posto al silenzio. Adesso Zippone tira fuori la sentenza del tribunale di Brescia dopo il processo che ha portato alla condanna, sei mesi con la condizionale, mica meno, dei dirigenti di quella fabbrica per violenza privata nei confronti dei lavoratori.

In testa al gruppo, a confermare la sua fama di testa d'arresto, Ugo Calzani, braccio destro, all'epoca del cavaliere Poi due sconosciuti cavaliere e Raffaella Carra (non ancora imballata da Berlusconi) buttarono in prima pagina. Come sempre capita il grande rumore delle prime

vengono imputati perché «costringevano (seguono numerosi nomi degli operai Bisider) a disdettere le tessere di iscrizione al sindacato d'appartenenza con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso mediante minaccia consistita nel convocare inusualmente e pretestuosamente negli uffici della direzione gli operai in questione, e nel prospettare a costoro in maniera implicita ma univoca, la perdita del posto di lavoro o lo spostamento di turno o di reparto o comunque conseguenze negative nell'ambito del rapporto di lavoro se fossero rimasti iscritti al sindacato».

Il Tribunale penale di Brescia, seconda sezione, valuta il caso con cura e preoccupazione. «L'asetticità dei giudici è dovuta continuamente misurare con la virulenza dell'ambiente, luogo di elezione dello scontro sociale, esasperato dalla contingenza di un conflitto i cui esiti hanno costantemente accompagnato l'iter». Ma anche dopo aver preso atto della brutalità abituale con cui Lucchini ha forzato i suoi operai, il giudice, che ne ha visto qualcuno piangere mentre deponeva, che ha dovuto estorcere i racconti della repressione alle parti lese e ai compagni di lavoro, perché all'inizio erano terrorizzati, infine decide: «La tutela penale della persona, in questo caso della sua libertà morale non conosce zone franche ove possa senza regola esplicarsi la sopraffazione degli individui».

Per l'appunto traducendo dal magistrato la legge non può fermarsi fuori dai cancelli della fabbrica.

## 13-14-15 Gennaio 1989 Giornate di mobilitazione nazionale promosse dalle donne comuniste

# Contro la violenza sessuale il Parlamento approvi subito una legge giusta.

Il Tribunale penale di Brescia, seconda sezione, valuta il caso con cura e preoccupazione. «L'asetticità dei giudici è dovuta continuamente misurare con la virulenza dell'ambiente, luogo di elezione dello scontro sociale, esasperato dalla contingenza di un conflitto i cui esiti hanno costantemente accompagnato l'iter». Ma anche dopo aver preso atto della brutalità abituale con cui Lucchini ha forzato i suoi operai, il giudice, che ne ha visto qualcuno piangere mentre deponeva, che ha dovuto estorcere i racconti della repressione alle parti lese e ai compagni di lavoro, perché all'inizio erano terrorizzati, infine decide: «La tutela penale della persona, in questo caso della sua libertà morale non conosce zone franche ove possa senza regola esplicarsi la sopraffazione degli individui».

Per l'appunto traducendo dal magistrato la legge non può fermarsi fuori dai cancelli della fabbrica.

Informazione
Accordo
De Benedetti
S. Schreiber

Consulto a Washington sulle monete
dopo le divergenze fra banche centrali

Il segretario al Tesoro di Bush, Nicholas Brady, ha ricevuto l'omologo inglese Nigel Lawson; seguirà il tedesco Stollenberg e, entro la fine del mese, il nuovo titolare del Tesoro giapponese Tatsu Murayama.

Per sterline, ormai molto lontane dai tre marchi per sterlina ricercati qualche mese addietro per ragioni di competizione commerciale.

La posizione di forza dell'industria tedesca è tale che il cancelliere Kohl si è presentato ieri nella conferenza stampa d'inizio d'anno come l'alfiere della liberalizzazione europea.



Piero Barucci



Helmut Kohl

RENO STEFANELLI
ROMA. I «tre» puntano ancora sulla cooperazione politica poco convinti di poter realizzare gli equilibri che la risposta alle pressioni speculative richiederebbe.

prezzasse dell'1,5%, salendo a quasi 127 yen, senza dare segni di interventi importanti e rilasciando dichiarazioni secondo tutti «tutto va bene».

L'Abi, Piero Barucci, ha osservato, al termine di una riunione del comitato, che non sono prevedibili aumenti del tasso d'interesse a breve termine.

Barucci ha anche citato dati sulla espansione del credito che appare elevata per le piccole imprese e sotto la media per le Partecipazioni statali (ancora in fase di rientro dopo quattro anni di ristrutturazione).

ROMA. L'Ania (Associazione fra le imprese assicuratrici) insiste: chiede un aumento delle tariffe Rc-Auto del 19,3% per il periodo 1 marzo 1989-28 febbraio 1990.

Aumenti RcAuto
Gli assicuratori insistono ma al Senato c'è fuoco di sbarramento

La commissione Industria del Senato. Contrari alla proposta si sono dichiarati tutti i senatori intervenuti nel dibattito. Il presidente della commissione, il socialista Roberto Cassola, ha dichiarato di ritenere essenziale un più preciso giudizio di merito su un meccanismo che induce a richiedere aumenti quattro volte superiori al tasso di inflazione.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prevalenza di ritiri negli abbondanti alla «ristosa premessa» i due maggiori titoli di massa, su cui si concentra solitamente la speculazione, Fiat e Montedison, hanno avuto in questo ciclo un buon andamento determinando l'istituto della prima scadenza (domani «ripertito»).

azioni contrattati pari a 13,9 milioni di pezzi. Tutti questi contratti sono stati totalmente ritirati. È una scommessa per ulteriori rialzi. Deludenti invece le Generali, abbandonate per l'80-90% dei contratti.

quota è stata premiata, in progresso anche la Pirellona (+0,49%). In flessione tutti gli altri maggiori: Montedison -0,6%, Cir -0,51% (malgrado le nuove proposte finanziarie europee di De Benedetti) e Olivetti -0,3%.

CONVERTIBILI
TITO ANE FIN. 31 CV 8,5% Cont. Term. 91,50 91,50

OBLIGAZIONI
Medio-PIRIS OPT. 13% Term. 102,00 102,00

TITOLI DI STATO
BTP-2590 98,50 98,50

FONDI D'INVESTIMENTO ITALIANI
AZIONARI Term. Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ALIMENTARI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec.

MERCATO STRETTTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

CARTARI EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ILLUSTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MINIERIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FINANZE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDUSTRIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

SEBITEMI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

**Pensioni**  
A febbraio scattano i miglioramenti

ROMA. In un incontro con i sindacati dei pensionati l'Inps ha definito tempi e modalità di pagamento dei miglioramenti previsti per le pensioni alla fine del dicembre scorso. Eccole:  
Pensionati lavoratori dipendenti e minatori di importo superiore al minimo: i miglioramenti saranno assegnati direttamente a febbraio per chi riscuote la pensione nei mesi pari, in marzo per chi riscuote nei mesi dispari. In tale occasione saranno ricalcolate anche le ritenute Irpef sulla base delle riduzioni previste dal decreto-legge governativo.

**Maggiorazione sociale per i titolari oltre i 65 anni** (Lavoratori dipendenti o delle gestioni speciali, minatori, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, commercianti e artigiani): gli interessati riceveranno nei mesi di febbraio e marzo appositi moduli dall'ufficio pagatore (posta o banca) che dovranno compilare indicando gli eventuali altri redditi e lo stato civile. Il modulo dovrà essere riconsegnato nel successivo bimestre allo stesso ente erogatore della pensione.

**Pensioni sociali:** anche questo miglioramento sarà corrisposto a domanda con procedura analoga alla maggiorazione sociale. L'Inps si è impegnato a provvedere alla liquidazione delle spettanze in tempi brevi.

**Ex combattenti titolari di pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968:** il miglioramento viene concesso a domanda da presentare alle sedi Inps sugli appositi moduli già in uso e che l'Istituto ha aggiornato.

Rondelli parla di possibile «privatizzazione dolce»  
Agnelli vuol partecipare al capitale? «Ben venga»

Assurda situazione di assenza legislativa  
De Mattia (Pci): «L'Iri non può far finta di nulla»

## Il Credito Italiano ai privati? Lo auspica il suo presidente

Il dibattito sul rapporto tra banche e imprese - e cioè sulla possibilità per le imprese di comperarsi quote consistenti degli istituti di credito - si arricchisce della presa di posizione di Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito italiano. Per Rondelli l'Iri potrebbe benissimo pensare a forme di «privatizzazioni dolci» per le sue banche. Lui, per il Credito Italiano, ne sarebbe entusiasta.

DARIO VENEGONI

MILANO. Il testo della lunga intervista pubblicata ieri dal quotidiano milanese del pomeriggio *La Notte* è stato accuratamente rivisto e corretto. Lucio Rondelli, uno dei due amministratori delegati del Credito Italiano, non è tipo da lasciare al caso una uscita di questo genere. Tanto più quando si toccano temi rilevanti come quello del controllo pubblico sulle grandi banche dell'Iri.

Si deve ritenere quindi che l'intervista costituisca un intervento esplicito nel dibattito in corso. Che cosa ci dice con questo messaggio uno dei più autorevoli banchieri italiani? Il titolo della *Notte*, com'è nello stile del giornale, spara forte: «Rondelli: porte aperte alla Fiat se vuole entrare al Credito Italiano», dice testualmente. In realtà l'intervistato si mantiene su toni assai più sfumati.

L'amministratore delegato del Credito italiano, per esempio che il principio della separazione (tra banche e imprese, ndr) in più di 40 anni di applicazione ha dato in sostanza buona prova, garantito lo sviluppo, sostenuto il sistema industriale negli anni 60 e 70». E dice che, essendo Gianni Agnelli consigliere della sua banca da tanti anni, non avrebbe «che da alleggerirsi alla sua presenza «s'affiancasse nel capitale quella della Gemina» (che, sia detto per inciso, sia intervistato che intervistato considerano semplicemente una «finanziaria della Fiat»). Ma «sul piano generale - precisa immediatamente Rondelli - il problema della «posizione» dei privati nel capitale delle banche è comunque questione complessa e delicata, che è un modo come un altro per smorzare facili entusiasmi.

«Per le tre banche di interesse nazionale (Comit, Bancoroma e Credito Italiano, appunto) l'Iri, quando non riesce di investire altri mezzi - dice Rondelli - può pensare a forme di «privatizzazioni dolci», riducendo la propria quota al limite anche sotto il 51%, e sottoscrivendo con i nuovi azionisti accordi sulla linea sperimentata per Mediobanca». La fusione tra le tre grandi banche pubbliche - idea pur lanciata tempo fa dal presidente dello stesso Credito Italiano, Natalino Iri - lascia perplesso il dott. Rondelli, che la trova «difficile, e di impegno temporale non breve». Contemporaneamente, dalle colonne della *Repubblica*, l'altro amministratore delegato del Credito, Piercarlo Marengo, smentisce, a sua volta il suo presidente, sostenendo che una fusione tra le grandi

banche pubbliche non agevolerebbe certo la loro penetrazione nel mercato. Meglio che ciascuna di esse si rafforzi per proprio conto. E infatti Marengo conferma che la sua banca è a buon punto nelle trattative per l'acquisizione di una piccola banca tedesca. «In questo dibattito - osserva Angelo De Mattia, responsabile del credito della Direzione comunista - sembra proprio che si debba riproporre l'anomalia del caso Mediobanca, quando tutti dicevano la loro tranne i maggiori interessati. Tace il governo, nonostante la più volte sbandierata promessa di presentare un suo disegno di legge in tema di rapporto tra banche e imprese; e tace singolarmente anche l'Iri, che pure delle banche pubbliche è il maggior azionista». L'unico gruppo che ha presentato una precisa

proposta di legge in materia (ormai da quasi tre mesi) è quello comunista.  
«Anche da un banchiere dell'autorevolezza di Rondelli - continua De Mattia - sarebbe lecito attendersi maggiore chiarezza. Anche perché questa incertezza generale sembra alimentare gli appetiti più smodati. I grandi gruppi pensano a costituire delle situazioni di fatto, prima di una precisa disposizione di legge. Si pensi in proposito al lavoro che prosegue attorno all'ipotesi di fusione tra Santo Spirito e Cassa di Roma; o a quello anche più vistoso per l'accorpamento tra Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto sotto l'egida della Fiat. «E una situazione di incertezza - conclude De Mattia - che si deve risolvere in fretta. Possibile che Prodi non abbia niente da dire? E qual è l'opinione del governo?».



Lucio Rondelli

**Nuove regole sindacali**  
Consigli con più poteri accanto alle attuali rappresentanze aziendali?

I giuristi della Cgil hanno presentato il loro progetto di nuove regole per accertare la rappresentatività dei sindacati, che non dovrà più essere «presunta» ma verificata secondo norme stabilite dalla legge ordinaria, a cui si rinvia avendo modificato l'art. 39 della Costituzione. Proposti nuovi «Consigli sindacali» accanto alle attuali rappresentanze aziendali e una «Agenzia» per la vigilanza.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nel dibattito sulle nuove regole del gioco in materia di rappresentanza e conflitti di lavoro stanno emergendo proposte che se vanno in porto cambieranno la geografia sindacale del nostro paese. A nome della consultazione giuridica della Cgil Franco Caracciolo e Luigi Mariucci (docenti rispettivamente nelle università di Bologna e Venezia) hanno presentato ieri in un seminario nel centro confederale un progetto (anticipato da «Rassegna sindacale») di nuove regole per la definizione della rappresentatività dei sindacati, che si colloca accanto a quello che sta approntando il Pci e ai disegni di legge del socialista Gino Giugni.

I Consigli diventerebbero la sede della codeterminazione avendo dalla legge attribuito il diritto all'informazione e alla «verifica congiunta» da tempo stabiliti nella cosiddetta prima parte dei contratti. Le elezioni di tali organismi sarebbero indette dai sindacati rappresentativi partecipando anche altri sindacati che nell'unità produttiva abbiano una certa percentuale di adesioni.

Anche i giuristi Cgil propongono la revisione dell'art. 39 della Costituzione rinviando alla legge ordinaria i criteri per definire la rappresentatività dei sindacati. La novità è che alle attuali rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) previste dallo Statuto dei lavoratori (art. 19) si aggiungerebbero eventualmente per sostituire dei «Consigli sindacali», organismi unitari di base privilegiati dalla legge nel potere negoziale, sebbene non obbligatori. Mentre alle Rsa il diritto alla contrattazione verrebbe non ex lege ma in virtù della libera dinamica sindacale, ai Consigli la legge riconoscerebbe la capacità di stipulare contratti aziendali «con efficacia giuridica rafforzata» e la legittimazione esclusiva alla contrattazione in deroga o integrazione della legge. Inoltre

Riguardo ai criteri della rappresentatività per i giuristi della Cgil, passando dalla «maggiore rappresentatività» presunta a quella verificata, la conta dovrebbe avvenire soprattutto sulle tessere (e deleghe consegnate alle direzioni aziendali), ma anche sui consensi ottenuti nelle elezioni delle Rsa o dei Consigli sindacali. Per il Pci invece Basoli aveva privilegiato quest'ultimo criterio. Tutto questo andrebbe disciplinato dalla legge ordinaria, assieme all'efficacia del contratto collettivo, la garanzia del dissenso sull'attività negoziale, la costituzione di un organo di amministrazione e vigilanza.

Ed è questa un'altra novità: una «Agenzia per le relazioni sindacali» nazionale articolata nel territorio, per sottrarre agli Uffici del lavoro o alla magistratura il carico della verifica dei requisiti e la gestione dei procedimenti derivanti dalla nuova regolamentazione. Il progetto dei giuristi della Cgil indica anche la distribuzione delle materie tra i vari livelli della contrattazione (nazionale e aziendale). Tutte questioni di cui si parlerà molto.

**Insider trading, sui controlli accordo ancora lontano**

ROMA. Il nodo dei controlli e dei poteri ispettivi della Consob in materia di insider trading non è stato ancora risolto, nonostante l'accordo politico alla commissione Finanze della Camera dove il comitato ristretto ha ripreso oggi l'esame del testo unificato delle proposte di legge socialista, comunista e missina per la repressione del fenomeno dell'uso illecito di informazioni riservate su società

quotate in borsa. Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, che per il governo segue il provvedimento, ha spiegato che l'intera commissione è impegnata «nella ricerca della lettera di una legge necessaria ma difficile». L'esponente di governo ha comunque ribadito che in commissione c'è pressoché l'unanimità «sul fatto che debba essere la Consob l'organismo responsabile

dei controlli su questo fenomeno, ma non è tecnicamente facile individuare il modo attraverso il quale compiere questi accertamenti». Il nodo permane soprattutto sull'art. 5 del testo unificato che individua i poteri ispettivi della Consob. Il vice presidente della commissione, l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, ha lamentato: «Sembra che sui controlli non ci sia più l'accordo».

**Rivendicato dai diplomatici un organo di autogoverno**

ROMA. Un «fermo impegno per una incisiva riforma del ministero, che ne rafforzi la funzionalità nel rispetto delle peculiarità di tutte le carriere della Farnesina», è scaturito dall'assemblea annuale del «Sindmae», il sindacato che rappresenta la quasi totalità dei diplomatici italiani. All'assemblea, svoltasi alla Farnesina, sono intervenuti circa trecento funzionari diplomatici (su un totale di circa 800, la

maggior parte dei quali impegnati all'estero), tra cui il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bruno Botal, e tutti i direttori generali del ministero. L'assemblea ha approvato una mozione che impegna il consiglio del sindacato a perseguire, nel quadro dell'auspicata riforma del ministero degli Esteri, quali «situazione di un organo di autogoverno maggioritariamente elettivo, sul modello del

Consiglio superiore della magistratura; la tutela della specialità professionale e funzionale della carriera attraverso un adeguato raccordo con la legge di riforma della dirigenza pubblica; l'individuazione di un'area di specifiche competenze per i dirigenti amministrativi ai fini di una doverosa valorizzazione della loro professionalità». È stato anche sottolineato l'impegno per la realizzazione di una associazione dei diplomatici europei.

# 1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

**35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI**  
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprendente di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

**SAVALEASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-1-89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

**I sovietici:  
«Un nuovo test  
per chi soffre  
di cancro»**

Una analisi spemntale di laboratorio sembra possa indicare per la prima volta la prognosi (sopravvivenza o morte) nei pazienti malati di tumore dello stomaco o della pelle (melanomi) purché privi di metastasi. L'analisi che per meterebbe di determinare l'attivazione o meno di un gene associato al tumore è stata sviluppata in Unione Sovietica ed è stata annunciata a Venezia all'apertura del Congresso mondiale sulla ricerca per il cancro e l'Aids promosso dal consiglio internazionale per la ricerca sul cancro. Lo scienziato moscovita Fiodor Kusselov autore della scoperta ha sottolineato che l'analisi è ancora allo stadio sperimentale ma ha già confermato la sua validità su 30 pazienti analizzati quindici avevano questo gene inattivo e sopravvivevano ancora dopo 4 anni per gli altri col gene attivo è sopraggiunta la morte. Kusselov ha precisato che non si sa se l'analisi sia valida per altri tipi di tumore non funziona ad esempio per quelli dell'ovario. Ha concluso affermando che questa analisi serve anche a scegliere la terapia antitumorale più adatta.

**Gran Bretagna  
Poli infetti  
provocherebbero  
la meningite**

Sei polli freschi su dieci esaminati da ispettori sanitari inglesi sono risultati infetti da un batterio il listeria monocitogene che potrebbe causare la meningite. Il batterio è stato anche trovato in uno su 15 polli precotti e in uno su 20 polli arrostiti preparati per i malati di un ospedale e nel 10 per cento dei formaggi magri freschi. Il batterio può causare l'insorgere della listeria, un'affezione che si manifesta come una leggera forma influenzale ma che può trasformarsi in meningite con un tasso di mortalità del 30 per cento. Le ricerche condotte a Bristol hanno indotto il laboratorio britannico della sanità di Colindale nella regione londinese a mettere in guardia i consumatori contro il pericoloso batterio che colpisce in prevalenza bambini, persone anziane e donne in stato interessante che rischiano di abortire o di dare alla luce bambini già morti. Dai dati raccolti dal laboratorio a livello nazionale emerge che i casi di listeria sono più che raddoppiati in meno di cinque anni passando da 115 casi accertati nel 1983 a 259 nel 1987. 59 dei quali morti. Anche il 10 per cento dei formaggi molli ha dato la vicedirettore del centro di Colindale Diana Roberts citata dal "Times" presentano rischi di infezione da listeria.

**Un «buco nero»  
nella galassia  
provoca immensa  
corrente di gas?**

La scoperta dell'esistenza di una corrente di gas lunga 150.000 miliardi di chilometri che fluisce verso il centro della nostra galassia costituisce un nuovo elemento a sostegno della tesi secondo cui al centro della Via Lattea si trova un «buco nero» la cui immensa forza di gravità succhia materia attraverso gli spazi siderali. Il movimento di gas verso il centro della Via Lattea con un movimento a spirale è stato effettuato con l'osservazione al radiotelescopio da un gruppo internazionale di scienziati statunitensi e tedeschi. Il buco nero invece è destinato a restare una ipotesi non verificabile all'osservazione diretta ma solo con rilevamenti indiretti. La scoperta di questo nuovo indizio della sua esistenza nel cuore della Via Lattea e cioè il flusso gassoso è stata annunciata alla riunione della American Astronomical Society in corso di svolgimento a Boston.

**I francesi  
in difficoltà  
per lo stoccaggio  
dell'uranio**

Lo stoccaggio del combustibile nucleare nella nuova generazione di centrali francesi «Repp 4» sta ponendo problemi imprevisti agli Edil (equivalente dell'Enel italiana) poiché parte degli uranio viene immagazzinato prima e dopo l'uso. Il problema è che il combustibile non può essere stoccato in un reattore. Lo stoccaggio del combustibile nucleare nella nuova generazione di centrali francesi «Repp 4» sta ponendo problemi imprevisti agli Edil (equivalente dell'Enel italiana) poiché parte degli uranio viene immagazzinato prima e dopo l'uso. Il problema è che il combustibile non può essere stoccato in un reattore. Lo stoccaggio del combustibile nucleare nella nuova generazione di centrali francesi «Repp 4» sta ponendo problemi imprevisti agli Edil (equivalente dell'Enel italiana) poiché parte degli uranio viene immagazzinato prima e dopo l'uso. Il problema è che il combustibile non può essere stoccato in un reattore.

**L'Urss chiede  
Test Aids  
per gli stranieri**

A partire dal 1° febbraio gli stranieri che vogliono rimanere in Unione Sovietica per un periodo superiore ai tre mesi dovranno esibire un certificato attestante che non sono affetti da Aids. Se privi del documento saranno sottoposti ad analisi al momento del loro ingresso nel paese. Lo ha annunciato il portavoce del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov precisando che le nuove norme costituiscono un ampliamento del decreto varato nell'agosto del 1987 dal Consiglio dei ministri per frenare la diffusione della sindrome in Urss. Secondo il portavoce nel corso del 1988 i test hanno rivelato che in tutto il paese vi sono 112 cittadini sovietici e 334 stranieri sieropositivi. Inoltre i malati sono cinque stranieri contro tre sovietici. «Non voglio dire che i forestieri sono un gruppo a rischio ma dobbiamo prendere tutte le precauzioni», ha affermato Gherasimov aggiungendo che gli risultati positivi alle analisi dovrà lasciare l'Unione Sovietica mentre coloro che si rifiuteranno di sottoporsi saranno espulsi.

GABRIELLA MIEUCCI

**Clamorosa ammissione  
Direttore anti abortista  
della sanità Usa:  
l'aborto non è un trauma**

Conoscendo la sua lezione di anni fa, il direttore sanitario di un ospedale di New York, il dottor Koop, ha scritto a Ronald Reagan un anno scorso aveva commissionato l'indagine per dire che non c'è la prova che l'aborto provochi traumi. «Io non ho le accurate indagini sul settore della sanità pubblica che in quella privata - si legge nella lettera - non ci sono dati conclusivi sugli effetti dell'aborto sulla salute delle donne».

Di qui la decisione di non presentare il documento per il quale - sostiene Koop - sono necessarie ulteriori indagini. «Non ho cambiato l'idea sull'aborto che ho da sempre - ha detto Koop in un'intervista - ma quelle sono le mie opinioni personali. Altra cosa è il piano scientifico sul quale non si può provare nulla». «C'è una vasta fetta di popolazione che afferma come l'aborto sia la cosa migliore che mi è capitata nella vita», ha detto il direttore della sanità americana in un'intervista al settimanale «liberal» New Republic.

**Itinerari  
nell'immaginario  
matematico  
in un'affascinante  
mostra  
scientifica**

Si apre dopodomani a Bologna (sara a Roma in giugno) un affascinante mostra scientifica dal titolo ancora più affascinante «L'occhio di Horus, itinerari nell'immaginario matematico». È se qualcuno dubita che ci sia qualcosa da «vedere» nei numeri, provi a confrontarsi con questa esposizione, tutta da toccare, provare, sperimentare il misterioso occhio di Horus toccherà anche Parma, Milano e Venezia.

MICHELE EMMER

Insegnante. Spero che la matematica vi piaccia e spero che potete lavorare bene insieme pur tentando continuamente di risolvere problemi. Si cominciano a conoscersi se c'è qualcuno che ha delle domande da fare lo faccia senza timore.

Studente. Ecco io parlo a nome di un gruppo di lavoro interdisciplinare che si è formato per studiare il rapporto tra scienza arte e letteratura. Ecco noi volevamo chiedere qualcosa riguardo il quadrato magico raffigurato nell'incisione di Albrecht Durer «Mein cola».

Insegnante. Sì «Melencolia» me lo ricordo.

Studente. Pare che nel Rinascimento si fosse convinti che il quadrato magico di ordine quattro potesse scacciare i sentimenti come la malinconia e la tristezza.

Insegnante. Ah sì! Interessante.

Studente. Vede il professore ci ha detto che Durer ha fissato in basso la data del quadrato che è infatti stato composto nel 1514. Mi sta seguendo?

Insegnante. Sì.

Studente. Ecco noi vorremmo sapere come fa a dare sempre 34 sommando ogni riga e ogni colonna e ogni diagonale.

Insegnante. Da sempre.

Studente. Sì se lei c'è lo può far vedere.

Insegnante. Mah! Mi sembra un po' fuori dal programma e poi magari non a tutti interessa.

Studente. Sì si ci interessa se si lo spieghi lo spieghi!

Insegnante. Vi interessa eh? Come primo giorno di scuola non sarebbe meglio un po' ambientarsi?

Studente. Ma guardi professore che non è obbligato.

Insegnante. Sì certo Ehm!

Questo dialogo si svolge nel film «Bianca» di Nanni Moretti (1983). Moretti impersona un insegnante di matematica di nome Michele al suo primo giorno di scuola in un liceo. I problemi che si trova di fronte Michele Moretti sono simili a quelli che hanno avuto e continuano ad avere tanti insegnanti di matematica che devono riuscire ad interessare (ammesso che loro lo siano) gli studenti di Moretti hanno un approccio interdisciplinare con la matematica e ricercano alcuni momenti in cui essa sia stata legata per esempio all'arte visiva.

Questa scena del film di Moretti mi è tornata in mente dovendo affrontare il problema di rendere interessanti e

per una mostra «tradizionale» ci si pongono domande del tipo «in che modo affrontare il soggetto senza essere ripetitivi? cercando di realizzare qualcosa di nuovo?». Nel caso di una mostra il cui tema è la matematica l'unica ma fondamentale questione a cui rispondere è che senso ha una mostra sulla matematica? A quale pubblico ci si rivolge? se l'ambizione non è quella di fare una pura e semplice mostra di «didattica della matematica»?

Ho la convinzione che non si devono porre limiti alla curiosità e all'interesse del «pubblico». Ci sono state e continuano ad esserci delle profonde prevenzioni nei confronti della matematica prevenzioni e persino in futuri in gran parte dovuti alla educazione (o non educazione) matematica ricevuta nella scuola.

Ecco allora che l'idea alla base della mostra dal titolo «L'occhio di Horus» itinerari nell'immaginario matematico è stata quella di fornire delle «informazioni» su alcuni aspetti della matematica sia antica che contemporanea ma di non fermarsi a questo. Se la mostra «Horizons Mathématiques» della Ville de Montréal in parte alla necessità di informare ma si è voluto allargare di molto il numero degli argomenti affrontati aggiungendo nuove sezioni alla mostra francese. È stato soprattutto capovolto in un certo senso il punto di vista della «esposizione». Non una mostra «didattico-informativa» su alcuni aspetti della matematica ma una mostra di matematica in cui sono inserite anche delle sezioni più strettamente didattiche ed informative.

Ma allora si è ricondotti al problema iniziale una mostra di matematica in cui si va per «vedere» cosa? È stata chiesta la collaborazione come è ovvio di matematici di diversi paesi ma anche degli artisti che per i loro interessi possono essere sensibili ai temi

che la mostra proponeva. Ecco quindi che la mostra si compone non solo di oggetti strettamente matematici ma di oggetti artistici: opere d'arte (sculture, quadri, computer graphics films) in cui la matematica è in qualche modo il referente. Tra gli artisti che partecipano vi sono Fabrizio Clerici (un suo quadro è stato utilizzato anche per il manifesto della mostra) Max Bill, Attilio Pierelli, Lucio Saffaro, Harriet Brisson. Inoltre la mostra è in parte interattiva nel senso che ai visitatori non solo è richiesto di osservare ma di partecipare attivamente. Vengono proposti problemi e quesiti da risolvere manipolando oggetti e strumenti con il ventuale aiuto di animazioni che forniscono chiarimenti a chi li richiede.

Il titolo stesso della mostra è stato scelto con uno scopo preciso ai giorni nostri si tende ad identificare le matematiche con la scienza dei computer. In effetti la grafica parte è lasciata alla computer graphics ed alle recentissime immagini ottenute tramite elaboratori molto sofisticati. Di particolare interesse è l'attività del gruppo (Art) che riunisce artisti e matematici americani dell'Università dell'Illinois ad Urbana. Il loro lavoro inedito in Italia è da un lato matematico e dall'altro artistico ed è il linguaggio che ha unificato le loro diverse esperienze. È stato appunto quello della grafica computerizzata. Del gruppo la parte anche un musicista e sarà quindi possibile vedere film di animazione computerizzata di superfici matematiche scoperte di recente (Fractal Vessels Etnaca) in cui la musica è ottenuta con procedimenti ed algoritmi matematici dello stesso tipo di quelli che generano le immagini.

Si è voluta tuttavia evitare la identificazione matematica computer riprendendo per il titolo quell'affascinante mito egizio del dio Horus, figlio di Osiride e Iside. Se il mito è

**Dal 14 gennaio  
a Bologna  
un «viaggio»  
tra i numeri  
e i loro  
misteri**

**La matematica da toccare**

**Il vendicativo,  
incompleto  
occhio di Horus**

Per le misure di capacità (agrumi, cereali, liquidi) gli Egizi utilizzavano una notazione particolare che consentiva di indicare le frazioni dell'unità di misura delle capacità heqat. Questa particolare notazione utilizzava le diverse parti dell'occhio del dio-falco Horus, conosciuto con il nome di Udjat che con geroglifici veniva rappresentato nel modo seguente:



L'Udjat era una sopravvivenza dei miti di Osiride. I miti relativi sono stati tramandati dagli scrittori greci, prima da tutti Plutarco (46-127 dC) nel suo «Iside e Osiride». Il cosiddetto catalogo di Lamprias delle opere di Plutarco contiene 227 numeri e si divide in due sezioni la prima, «Morali», che contiene numerose opere di carattere filosofico-morale, la seconda, le famoosissime «Vite parallele». Nella prima parte, in cui sono contenute opere di dubbia autenticità sono contenuti alcuni scritti che trattano della storia delle religioni. Tra questi quello che tratta di Iside e Osiride (n. 62), in cui viene esposta una concezione sincretista fra la religione greca e la egiziana. Le «Opere Morali» di Plutarco (anche note come «Opuscoli») furono pubblicate per la prima volta nel 1572 a Parigi dallo Stefano, presso la Biblioteca Nazionale di Parigi esistono due codici che contengono sia le «Vite» che le «Opere Morali». Furono tradotte in italiano da Marcello Adriani il giovane qualche anno dopo.

Raccontati il mito che fu il dio-Sole, si era molto incolerico nel sapere che Nut, la dea del Cielo, si era sposata segretamente con Geb, il dio della Terra, il dio-Sole separò i due amanti con la sua luce in più con un incantesimo impedì che Nut potesse ingravidare in qualsiasi mese dell'anno, anno che comprendeva allora 360 giorni divisi in dodici mesi di trenta giorni. Nut condò il suo dolore al dio Thot, maestro dell'aritmetica della parola e della scrittura, reggitore del tempo e del calendario per gli dei e per gli uomini. Thot fece una partita a dadi con la Luna: vinse la partita e fece dare dalla Luna 1/62 dei suoi fuochi e della sua luce con cui fabbricò 5 giorni interi che andò ad aggiungere ai 360, l'anno egizio divenne così di 365 giorni. I cinque giorni non inseriti nel calendario ufficiale per generare cinque bambini gli dei Osiride, Haroeris, Seth, Iside e Nefth. Alla maggiore età Osiride sposò la sorella Iside e divenne il primo re dell'Egitto. Il fratello Seth, incarnazione del Male, invidioso lo fece uccidere ed il corpo di Osiride fu gettato, chiuso in un lussuoso baule sigillato con il piombo fuso, nel Nilo. Iside con l'aiuto del dio Thot ritrovò il corpo di Osiride ma Seth se ne impadronì di nuovo e lo squartò in 14 pezzi che gettò nel Nilo. Iside si riuscì a rimettere insieme le parti del corpo tranne la forza fecondante. Il dio Ra rese immortale il corpo di Osiride tramite la mummificazione.

Iside concepì un bimbo postumo, il piccolo Horus. Divenuto grande Horus si dedicò alla vendetta. In combattimento lo zio Seth strappò un occhio ad Horus, lo spezzò in sei parti e le sparse per l'Egitto. Gli dei concessero a Horus di divenire re e Egitto ed incaricarono Thot di riunire le parti dell'occhio di Horus. L'Udjat simbolo insieme dell'occhio umano e dell'occhio di un falco mostrava le due parti della corna: l'iride e il sovracciglio dell'occhio umano a cui erano aggiunti i due tratti colorati caratteristici del falco pellegrino. Per celebrare la lotta fra Horus e Seth, la vittoria del bene sul male, gli scribi contabili, protetti da Thot, utilizzavano l'Udjat per le frazioni dell'heqat (unità di misura). Le sei parti dell'Udjat erano 1/2 1/4 1/8 1/16 1/32 e 1/64. «Facendo la somma delle sei frazioni non si ottiene l'unità ma 63/64».

A chi chiese spiegazioni fu risposto Thot stabilisce ciò che manca con un soffio che rende la vista.

Le illustrazioni sono tratte da Georges Frahm, «Storia Universale del Numero», Mondadori 1983.

LETTURA DA DESTRA A SINISTRA					
1/2	1/4	1/8	1/16	1/32	1/64
LETTURA DA SINISTRA A DESTRA					
1/2	1/4	1/8	1/16	1/32	1/64

Le illustrazioni sono tratte da Georges Frahm, «Storia Universale del Numero», Mondadori 1983.

**Latte e cereali, ecco la dieta del fumatore**

Fumare fa male e fin qui tutto normale. Ma c'è qualcosa che si può fare anche per chi fuma. Ad esempio una dieta adeguata per evitare alcuni, peraltro non disturbati. Vogliamo elencarli tutti? Meglio di no. Ci limiteremo a suggerire una dieta del fumatore: cereali integrali, verdura e frutta fresca che contengono vitamine che si ritiene abbiano azione preventiva contro alcuni tipi di cancro.

Sebbene gli effetti tossici dovuti al fumo di tabacco siano noti ormai da anni tale abitudine rimane uno dei problemi più gravi di sanità pubblica sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. L'International Agency for Research on Cancer prevede che alla fine di questo secolo il numero di morti per cancro ai polmoni causerà dal fumo di tabacco eccederà il milione.

Fumare contribuisce pure ai manifestarsi di altre forme tumorose che possono eventualmente compromettere la salute. Anche il non fumatore subisce i rischi del fumo passivo ossia del fumo di chi gli è vicino in ambienti chiusi. Secondo studi dell'Organizzazione mondiale di sanità un e

ve vi è un apprezzabile numero di fumatori un adeguato monitoraggio delle malattie indotte dal fumo di tabacco.

È ovvio che le cause che provocano danni alla salute e morti precoci non possono essere sempre imputabili al solo fumo di tabacco poiché fattori locali quali ad esempio l'abitudine ad alcool la presenza nell'ambiente di amianto il grado di inquinamento atmosferico ecc. possono influire in modo decisivo sullo sviluppo di malattie.

Si sa per certo comunque che il rischio di contrarre cancro laringeo nonché polmonare e bronchiale è in relazione alla lunghezza del periodo di tempo durante il quale l'individuo ha fumato piuttosto che la dose giornaliera ed è pure associabile all'età in cui si è iniziato a fumare.

Chiaramente se l'abitudine al fumo deve essere sradicata in tempi ragionevoli l'educazione della popolazione specialmente dei giovani alla conoscenza dei rischi reali è essenziale. I primi risultati di quello che si sta verificando in Europa sono stati presentati alla Conferenza europea sul problema «Tabacco-Salute» tenutasi lo scorso mese a Madrid. Ne è emerso che in alcuni paesi europei come l'Italia, la Svizzera, la Norvegia, la Germania Federale e l'Ungheria si assiste già ad una inversione di tendenza dovuta ad una campagna propagandistica nelle scuole.

Per chi invece fuma ed è desideroso di smettere tanti sono i metodi, dall'agopuntura all'ipnosi al laser alla psicoterapia senza dimenticare ovviamente la buona volontà e la costanza. È ormai risaputo

to che il fumo fa male perché la sigaretta contiene sostanze chimiche (oltre 2000 sinora rinvenute) alcune delle quali rivelatesi cancerogene e che quindi può causare il cancro alle vie respiratorie. La nicotina in essa contenuta provoca danni ai vasi sanguigni e di conseguenza al cuore altrettanto dicasi per l'ossido di carbonio prodotto dalla combustione incompleta del tabacco. In teoria queste informazioni dovrebbero scoraggiare anche il più accanito fumatore per chi non si arrende, esiste tuttavia qualche rimedio.

Bisogna tener presente che il fumo è più nocivo in città che non in aperta campagna in montagna o al mare. È consigliabile un regime alimentare che possa migliorare la funzionalità epatica e renale per evitare il colorito giallastro le

rughe e l'avanzamento cutaneo.

Nella dieta di un fumatore non dovrebbero mancare i cereali integrali, le verdure e la frutta fresca che contengono le vitamine A e C, considerate preventive nei confronti di alcuni tipi di cancro legati al fumo di tabacco. Dovrebbero essere pure presenti nell'alimentazione del fumatore il latte e lo yogurt, ma sarebbero da evitare il caffè gli insaccati i cibi in scatola e i succhi.

In fine l'attività fisica e la vita all'aria aperta potranno ridurre i danni provocati dal fumo in quanto camminando in mezzo al verde e rilassandosi con esercizi ginnici si eliminano più facilmente le tossine accumulate nell'organismo.

\* Laboratorio di Fisiologia e Farmacologia dell'Università di Padova.



Servizio permute tra soci  
**IACAL**  
 Roma - Viale del Fontanone, 131 Tel. 06/49855

Ieri ● minima 7°  
 ● massima 13°  
 Oggi: Il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 17,00

# ROMA

La redazione è in via dei Taurni, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 1



**Il biglietto a 1.500 lire**  
**Severi smentisce:**  
**«Non ho mai proposto alla giunta**  
**il raddoppio delle tariffe»**

**Reazioni negative**

**L'ipotesi non piace a nessuno**  
**Il Pci: «Far pagare di più**  
**non risolve i problemi dell'Atac»**

## Indietro tutta sull'aumento bus



Il prezzo del biglietto Atac non aumenterà. Almeno così promette Severi (nella foto a fianco al titolo)

Non andrà a millecinquecento lire il biglietto del bus. La smentita viene dal vicesindaco Severi, che nega di aver proposto alla giunta capitolina il raddoppio delle tariffe. Anche se durata lo spazio di una giornata, l'ipotesi ha comunque sollevato polemiche e prese di posizione. Il «no» al raddoppio è unanime. Il Pci «Aumentare il biglietto aggraverebbe, invece di risolverli, i problemi dell'Atac».

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

Un coro di no è quello che ha accolto l'ipotesi smentita però ieri dallo stesso vicesindaco Pierluigi Severi — di portare a millecinquecento lire il prezzo del biglietto del bus e della metropolitana per ridurre il pesante deficit di Atac e Acotral, Severi assicura di non averlo mai

nife Atac e Acotral non è proprio praticabile. Mi meraviglia comunque — conclude Severi — che da questo equivoco stia montando un vero e proprio «caso».

Un «caso», in effetti, che sta facendo discutere e che ha suscitato una serie di prese di posizione tutte fortemente negative. A partire da quella del presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, secondo il quale il biglietto a 1.500 lire «rischia di creare un trauma all'utenza che, di fatto, si vedrebbe costretta ad abbandonare l'autobus e a usare la macchina». Un aumento del prezzo del bus — dice Filippi — «necessario, oltre che imposto dalla legge», ma è altrettanto necessario che il servizio sia «pienamente affidabile». E per

questo il presidente dell'Atac rilancia, chiedendo l'acquisto di 800 nuovi autobus e l'assunzione di altri mille autisti.

Un «enormità» il biglietto a 1.500 lire — è il parere del segretario generale della Cisl romana, Alfredo Orsini — «rispetto al servizio attualmente erogato dall'azienda di trasporto pubblico a Roma. L'inevitabile adeguamento delle tariffe im-

«Il nodo vero del disavanzo Atac — afferma l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celeste Angrisani — non va ricercato nel costo del biglietto, che oserei definire «influenzabile», quanto nella cronica incapacità dell'azienda a stare sul mercato, o almeno vicina a esso, nonostante il regime di monopolio di cui gode e la protezione offerta dalla «rete» del bilancio comunale. E' di questo che ci si dovrebbe occupare, e non di aumenti che servirebbero solo ad aggravare ulteriormente il già pesante traffico cittadino e, con esso, lo stesso bilancio dell'Atac».

Nettamente contrari, non solo al raddoppio, ma anche a «normali» aumenti delle tariffe, sono i comunisti. «La

magioranza capitolina — denuncia Esterno Montino, della segreteria regionale del Pci — ha rinunciato a impegnarsi per ottenere la modifica di norme che, è bene sottolineare, non sono contenute in leggi già approvate, ma in decreti che decadrebbero se non saranno approvati da Camera e Senato entro il 2 febbraio.

«Quando nell'86 la tariffa fu portata da 400 a 700 lire — aggiunge il consigliere comunale comunista, Luigi Panatta — l'Atac perse di colpo centomila utenti al giorno. Così i ricavi finirono per rimanere sostanzialmente immutati, mentre il traffico aumentò di un netto peggioramento. Una proposta come quella riportata ieri dai giornali, di raddoppio o di forte aumento delle tariffe avrebbe lo stesso effetto». «Il vero problema — conclude Montino — è l'efficienza dell'organizzazione e della qualità del servizio dell'Atac. E siamo preoccupati da un deficit che, nel giro di un anno, è aumentato del 48%, da 135 a 200 miliardi.

governo e sul Parlamento al fine di modificare le norme contenute nei decreti».

«Quando nell'86 la tariffa fu portata da 400 a 700 lire — aggiunge il consigliere comunale comunista, Luigi Panatta — l'Atac perse di colpo centomila utenti al giorno. Così i ricavi finirono per rimanere sostanzialmente immutati, mentre il traffico aumentò di un netto peggioramento. Una proposta come quella riportata ieri dai giornali, di raddoppio o di forte aumento delle tariffe avrebbe lo stesso effetto». «Il vero problema — conclude Montino — è l'efficienza dell'organizzazione e della qualità del servizio dell'Atac. E siamo preoccupati da un deficit che, nel giro di un anno, è aumentato del 48%, da 135 a 200 miliardi.

**Traffico**  
**Tregua finita**  
**tomano**  
**gli ingorghi**

Il traffico, dopo la tregua natalizia, è tornato ai suoi livelli ingorghi che si sono avvertiti per la maggior parte in periferia, e nelle prime ore della mattinata di ieri intorno alla «fascia blu» il traffico seppure intenso non ha destato grosse preoccupazioni. Tuttavia resta sempre emergente il problema delle soste irregolari che hanno richiesto interventi d'urgenza di pattuglie e carri attrezzi della centrale operativa e dei gruppi circoscrizionali. Gli incidenti segnalati alla sala radio del comando vigili urbani, in sette ore dalle 7 alle 14, sono stati 25. Tra quelli che hanno causato maggiori intralci nel traffico la rottura di un autobus Atac sulla corsia preferenziale di via Nomentana all'altezza di via Regina Margherita in meno di mezz'ora quanto necessario per riparare il guasto si è verificato un maxiingorghi che ha coinvolto tutta la zona nord di Roma. Altri ingorghi sono stati causati da rotture di semafori, blocco di bus e mezzi della nettezza urbana per soste irregolari. Nel pomeriggio, poi, si è verificato un grosso ingorghi per un black out totale dei semafori nella zona Mazzini-Trofareo. Altro blocco del traffico nella zona di piazza delle 5 Lune che è stata chiusa al traffico per un'auto del corpo diplomatico ribaltata che si sospettava imbrocata di trito



## La «magra» del Tevere

Mai così basso il segnale d'allarme lo aveva lanciato la motonave «Tiber two», che era rimasta incagliata vicino ponte Marconi. Da allora ha continuato a non fiumere e il livello del Tevere si è ulteriormente abbassato. E proprio ieri ha stabilito il record minimo all'igrometro comunale

Ormai il «biondo fiume» è tappezzato di terreno che affiora, canne ed altri resti meno gradevoli. Ma anche così si fa ammirare. Non capita tutti i giorni lo spettacolo di un fiume in secca. E poi chissà che non capiti di vedere veramente le orme dei nostri padri

**Interrogazione su palazzo Venezia**  
**Muffa e abbandono**  
**nella biblioteca storica**

Ormai è paralisi. Nella biblioteca di storia dell'arte di palazzo Venezia la maggior parte dei libri è sequestrata nella torre magliabechiana, le riviste sono coperte di muffa e la sala lettura deve essere divisa tra studenti e impiegati. Tutto perché da tre anni non si riesce a trovare una sistemazione. Adesso sei senatori comunisti hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Beni culturali: «È una situazione indecorosa».

**GIANNI CIPRIANI**

Per il reato di sequestro di persona, giustamente, si va in galera. E anche per parecchi anni. Ma quando un'intera biblioteca, magari una delle più specializzate in Europa, viene tenuta per anni praticamente sotto sequestro e la cultura subisce un vero e proprio attentato, non solo non si trova mai un responsabile ma anche cori di denunce e proteste rimangono inascoltati. Nel «coro» adesso si sono aggiunte le voci di sei senatori comunisti tra cui Carlo Giulio Argan che hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministro dei Beni culturali per chiedere conto della grottesca situazione che esiste da tempo alla Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte che si trova a palazzo Venezia, dove oltre il 70% dei 400.000 volumi custoditi sono tenuti sotto chiave. Motivo: ad

esempio, mai si concilia con il silenzio, «di giorno», i volumi continuano ad accatastarsi caoticamente. Non solo, circa 40.000 riviste depositate nelle cantine appena ristrutturata, sono adesso ricoperte da uno spesso strato di muffa. Così nella «pregiata» biblioteca di palazzo Venezia studenti e studiosi finiscono con l'andare sempre di meno. Ci può essere, allora, una sistemazione accettabile per la biblioteca, visto che la torre, anche se sistemata, rappresenterebbe una soluzione inadeguata per le nuove esigenze? I senatori comunisti scelgono di sì. Ci sono i locali del vicino palazzo del Collegio Romano. Attualmente sono disponibili i locali della Crociera — spiega Perla Pedretti, rappresentante della Cgil nella biblioteca — che rappresentano un «tampon» indispensabile per una utilizzazione immediata come magazzino e sala lettura. Ma non sono certo una soluzione definitiva. Per quella sarebbe necessario avere a disposizione un'intera ala del palazzo. La lascerebbero? A palazzo Venezia comunque, non si può più andare avanti e una decisione definitiva per la biblioteca, affermano i senatori comunisti, non può essere più rimandata.

**Centrale del latte**  
**L'impacchettamento**  
**appaltato**  
**a una ditta concorrente**

Al «libro nero» della Centrale del latte si è aggiunto un nuovo capitolo. Nonostante il parere contrario del sindacato che si era dichiarato pronto a discutere la cosa e con il voto contrario del Pci la Commissione amministrativa ha confermato a maggioranza la decisione di affidare l'impacchettamento del latte a lunga conservazione alla società «Latte Sano» una ditta concorrente.

«È l'ultimo atto della filosofia della svendita che governa la Centrale — sostiene il consigliere di amministrazione Biagio Minucci — Da tempo ormai l'unica soluzione ai problemi dell'azienda è quella del diamante ad altri». Già in agosto, infatti, la Commissione aveva deciso di affidare gran parte della distribuzione all'interno della capitale ai

**Università «La Sapienza»**  
**Una nuova aula magna**  
**per Magistero**  
**inaugurata da Tecce**

Uno schermo retrattile, un impianto di proiezione, un gigantesco sistema per il condizionamento dell'aria 480 metri quadri e 438 posti a sedere. La nuova aula magna delle facoltà di Magistero e di Scienze matematiche, fisiche e naturali è stata inaugurata ieri dal rettore Giorgio Tecce. Con la sua realizzazione è stato completato un complesso di 50.000 metri cubi edificati dall'Italposte e dal gruppo In Italstat nell'area dell'ex Whürer di San Lorenzo mentre è prevista la costruzione di altri 25.000 metri cubi. L'aula, progettata dall'architetto Sergio Bozzetti e dall'ingegner Achille Pulcinò, è stata realizzata al quarto piano dell'edificio di via dei Marsi

dove sono stati allestiti anche dei laboratori. Parte del complesso costruito nell'area ex Whürer è già funzionante. I tre blocchi di edifici ricavati dalla ricostruzione dello stabilimento ospitano i dipartimenti di Psicologia, Psicologia dei processi e genetica. Nell'aula magna appena inaugurata, gli studenti hanno appreso uno striscione in cui rivendicano il diritto allo studio. Da mesi infatti gli studenti di psicologia protestano contro il punto del decreto 216 del 6 febbraio '85 che impedisce l'iscrizione al terzo anno se non sono già stati superati gli esami del biennio propedeutico e della prova di lingua.



L'aula magna della nuova facoltà di Psicologia inaugurata ieri da Tecce

**Passate le feste**  
**gli abeti**  
**finiscono**  
**nei cassonetti**



Le feste sono proprio finite. E col ritorno della città ai ritmi abituali — compreso un traffico sempre più impazzito — i simboli del Natale finiscono malinconicamente nella spazzatura. Di alberi (come quello nella foto) destinati a finire in una discarica se ne vedono un po' dappertutto nei cassonetti. Una fine ben triste, che non sarà condivisa solo dagli abeti che i diversi bambini romani hanno consegnato alla Lega ambiente il giorno dell'Epifania. L'associazione ambientalista ha assicurato che gli alberi recuperati verranno ripiantati in montagna o lungo le sponde dei fiumi.

**Querela del Pci**  
**contro**  
**Movimento**  
**popolare**

Querela per calunnia del Pci romano nei confronti del presidente del Movimento popolare, Giancarlo Cesana. La querela è stata originata secondo un comunicato dello stesso Mop — dalle affermazioni contenute in un'intervista rilasciata da Marco Bucarelli, presidente del Movimento popolare di Roma. I comunisti si ritengono calunniati da quanto detto da Bucarelli a proposito di presunte «spartizioni» degli appalti edilizi a Roma e nel Lazio. Il Movimento popolare, da parte sua, ha preannunciato una conferenza stampa nella quale fornirà ulteriori «elementi di valutazione». E' anche possibile che Mop decida un'azione giudiziaria nei confronti del Pci.

**A Tor Vergata**  
**rifiuti**  
**«pericolosi»**

Spazzatura «a rischio» a Tor Vergata. Secondo una denuncia del consigliere regionale di Democrazia proletaria, Francesco Bottaccioli, i rifiuti «speciali» dei laboratori dell'università verrebbero raccolti e trattati come rifiuti «ricicla» da parte dell'azienda, la «Team services», definita «ricicla» da Comune e liberazione» che ha l'appalto della pulizia dell'ateneo. I lavoratori della «Team Services» — denuncia Bottaccioli in un'interrogazione all'assessore regionale all'Ambiente — «si trovano tra l'altro a dover pulire i banconi dai residui organici (generalmente sangue) senza nessuna precauzione». Il consigliere demoproletario chiede anche «una rilevazione sull'eventuale fondo radioattivo presente nell'università».

**Poliziotte**  
**premiata**  
**a «Euro D»**



Donne poliziotte alla ribalta nell'ultima giornata di «Euro D», il salone della condizione femminile che si è chiuso ieri al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Sei, di altrettanti paesi della Comunità europea, le donne poliziotte premiate con medaglie e mazzi di fiori. Insieme all'italiana, Maria Angela Natali (nella foto), agente di P.S. decorata con medaglia d'argento al valor civile hanno ottenuto riconoscimenti Maria Luisa Pajares Lopez ispettrice del «Cuero» nazionale di polizia spagnola, Maria Augusta de Oliveira, sovrintendente portoghese, Else Marie Petersen, ispettrice della polizia danese, Anne Marie Haverz, agente della Polizia nazionale francese, e Penelope Netti, unica donna specialista in esplosivi dell'ufficio di sicurezza dell'aeroporto di Atene.

**Legga coop:**  
**«Va ridotta**  
**l'iva**  
**sulla casa»**

Il raddoppio dell'Iva sulla casa (passata dal 2 al 4 per cento), deciso dal governo lo scorso 30 dicembre s'ha di fatto cancellato il ruolo e lo status giuridico delle cooperative di abitazione. Lo denuncia la Lega regionale delle cooperative, secondo la quale il provvedimento penalizza soprattutto i lavoratori dipendenti. Per questo la Lega chiede che il Parlamento modifichi il decreto-legge del governo e ripristini la vecchia normativa.

**Giovane**  
**tossicomane**  
**trovato morto**  
**dalla madre**

Vicino al corpo c'erano due siringhe. Ma probabilmente Maurizio Prestano, 24 anni, tossicodipendente, abitante in via Sisto IV, al quartiere Aurelio, è morto per aver ingerito sostanze tossiche. A trovare il corpo del giovane, ieri sera, è stata la madre, che ha immediatamente chiesto soccorso. Il medico della Croce rossa subito accorse non ha però potuto fare altro che constatare la morte per collasso cardiocircolatorio del ragazzo.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

**CARA UNITA'...**

Hai qualcosa da ridire?  
 Vuoi raccontare un sopruso?  
 Hanno calpestato un tuo diritto?

**SCRIVI A L'UNITA'**

Ogni martedì la rubrica delle lettere nella terza pagina di cronaca ospita opinioni e denunce. L'indirizzo è il solito: L'Unità - Cronaca di Roma - via dei Taurni, 19 - 00189 ROMA



L'ufficio dell'assessore occupato da cittadini disabili

## Handicappati in rivolta Nono giorno di protesta per ottenere quattro bus dall'Atac

FABIO LUPPINO

«Continueremo a digiunare ad oltranza se non ci danno gli autobus». Le associazioni degli handicappati «Volare» e «Sidi» che da dieci giorni occupano l'VIII ripartizione col rispondono alle dichiarazioni di buona volontà dell'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi e del presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi, che ha proposto un incontro chiarificatore per venerdì prossimo. La questione ormai è nota. Dal 1° gennaio Bruno Pantano, Antonio Bilotta, Adamo Di Pippo e da lunedì, a filio personale, la studentessa Raffaella Nuccicelli, hanno occupato l'assessore ai servizi sociali e da subito indetto uno sciopero della fame in segno di protesta contro il mancato utilizzo di quattro autobus, da tempo promessi, attrezzati per il trasporto di portatori di handicap. In questi giorni su questa questione è sceso in campo anche il popolare cantante Domenico Modugno che ha scritto personalmente al presidente dell'Atac. La prima risposta di Antonio Mazzocchi è stato l'annuncio della costituzione di una commissione delegata ad occuparsi del complessivo problema delle barriere architettoniche a Roma ma è stata duramente criticata dalla «Volare» e dal «Sidi».

«Non sono stato con le mani in mano», dice l'assessore ai servizi sociali. Ho ottenuto che sui prossimi autobus da acquistare venga rispettata l'aliquota del 5% dei bus predisposti a vantaggio dei portatori di handicap e che il Con-

su sollecito della giunta, s'impegni a rispettare la legge sulle barriere architettoniche nei lavori di ultimazione dello stadio Olimpico. Bisogna purtroppo constatare con amarezza che Roma è forse l'unica città dove la legge 118 del 1971 è stata completamente disattesa. Sui quattro bus fermi in deposito, comunque, al di là degli impegni di facciata si sta assistendo da giorni ad un triste scaricabarile. Il presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi afferma laconicamente che la messa in strada dei quattro autoveicoli non dipende da lui. «Se la ripartizione ai lavori pubblici non predispona adeguatamente le fermate, eliminando le barriere architettoniche», dice Filippi, «non sono autorizzato a fare nulla».

Un'odissea infinita, quindi, per quattro bus che offrirebbero complessivamente 12 posti, che non sanerebbero certamente un'altra odissea, quella dei portatori di handicap costretti giornalmente a scontrarsi con i mille ostacoli dei percorsi urbani. «Per la prima volta nella mia vita», dice Elisabetta Monti, 21 anni, costretta da tempo sulla sedia a rotelle, ho preso questo pomeriggio la metropolitana per andare alla Garbatella. Mi dica lei come faccio senza l'aiuto di una persona a salire ed a scendere gli 86 scalini di quella fermata. Spero che la nuova Metro sia costruita con criteri adeguati anche alla mia situazione». Una domanda a cui deve essere data una risposta convincente. E con urgenza.

## Contro la Farnesina protestano gli inquilini di via Cassia e via di Grottarossa

# «Andiamo all'estero e il ministro ci sfratta»

Duecentoventotto famiglie, dipendenti all'estero o pensionati della Farnesina, rischiano di ritrovarsi senza un tetto. Il ministero degli Esteri ha deciso di sfrattarli, utilizzando una legge del '61 per cui hanno diritto all'assegnazione solo i dipendenti che lavorano nella sede in cui sono le case. Gli inquilini, tra cui molti pensionati che abitano lì da 20 anni, non accettano il provvedimento.

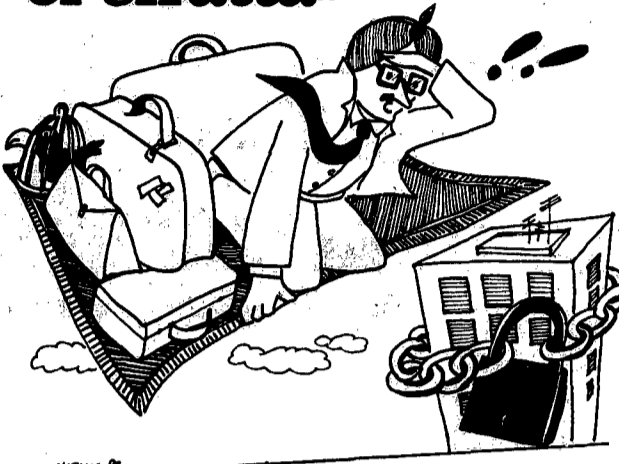
STEFANO POLACCHI

«Hanno cominciato a sfrattare chi è all'estero per lavoro, poi procederanno a cacciare via anche gli altri. Ma non è giusto mettere in mezzo alla strada lavoratori e pensionati del ministero degli Esteri che da vent'anni abitano qui. Il grido d'allarme delle 228 famiglie che abitano nelle palazzine di via Cassia 964 e di via Grottarossa 91, di proprietà del ministero degli Esteri, ha tutti i toni di una denuncia e di un atto di guerra. «Una battaglia per la giustizia», afferma il signor Armando Briganti, architetto del ministero in pensione e da 20 anni residente in via Cassia. «Io ho un contratto di affitto dal 1968, e allora pagavo 39mila lire, cioè la metà dello stipendio che percepivo».

Ma perché, dopo vent'anni e più, il ministero vuol cacciare le 228 famiglie? Perché non sa dove alloggiare i suoi «contrattisti», ingaggiati nelle sedi diplomatiche all'estero e che dovranno venire per un periodo in Italia. Allora è stata ri-

spolverata una legge del 1961, la numero 171, che all'articolo 4 dice: «L'assegnazione può essere disposta solo limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede nella quale sono situati gli alloggi e deve in ogni caso essere revocata qualora il personale medesimo sia trasferito ad altra sede o cessi dal servizio alle dipendenze dell'Amministrazione degli Affari esteri».

Le lettere di revoca sono già arrivate a tutti i dipendenti che si trovano all'estero e che hanno lasciato negli appartamenti le proprie famiglie e nei prossimi giorni arriveranno anche ai pensionati. «Ma questi contrattisti che avrebbero diritto alla casa», afferma la signora Lidia Fiano, vedova di un dipendente del ministero e residente in via di Grottarossa 91 - guadagnano milioni e milioni di lire al mese. Possono anche trovare un'altra casa. Noi invece, pensionati, dove possiamo andare? Avreb-



MATTEO P.

bero dovuto dirlo subito che sarebbe stato cost. Abbiamo anche speso molti soldi per risistemare quelle case che non erano certo ben fatte».

Al ministero, però, circolano altre versioni della vicenda. «Si tratta in molti casi di dipendenti che da anni sono all'estero», si afferma. «E che hanno ceduto in subaffitto il proprio appartamento a amici o parenti. Mentre quegli alloggi hanno una finalità ben determinata per legge: servono a chi si trovi nella capitale per motivi di lavoro». Sull'argomen-

to è intervenuta anche l'autorevole penna del ministro del Tesoro, Giuliano Amato, che sull'«Espresso» del 30 ottobre scorso dedicava un titolo del suo «Diario in pubblico» a «Andretti cerca casa». «Nemmeno dopo una sentenza del Tar che gli dava ragione, il ministro è riuscito a spuntarla. Ora il problema è al vaglio del governo», scriveva Amato.

Da parte loro gli inquilini hanno usato tutte le armi in loro possesso, prima fra tutte il servizio postale. Hanno infatti tempestato di lettere e telegrammi tutti i massimi esponenti del pentapartito, da Craxi a Andreotti, da Amato a Martelli. Ma non hanno ricevuto nessuna risposta. Solo lo sfratto e l'invito a liberare l'immobile entro il 15 febbraio prossimo. «È una vicenda assurda», afferma Armando Briganti. «Quelle case sono state costruite con i soldi della Cassa depositi e prestiti, e i nostri affitti hanno pagato il mutuo acceso dal ministero. Ci avevano promesso che le avremmo riscattate, e invece vogliono cacciarci. Ma come è possibile?».

## Denuncia dei sindacati Farmacie comunali «Si fa di tutto per farle chiudere»

Poche, malridotte e ancor peggio attrezzate. Le farmacie comunali aspettano «rinforzi» da anni, per andare avanti in un modo un po' meno improvvisato e volontaristico. Ed invece, dal dirigente superiore del servizio, Giancarlo Siciliano, sono arrivate finora solo accuse di assenteismo e scarsa produttività, rivolte a farmacisti e dirigenti, oltre a perplessità sull'utilità del servizio.

«È evidente l'intenzione di arrivare alla completa privatizzazione del settore», hanno denunciato ieri in una conferenza stampa Cgil, Cisl e Uil. La gestione arrogante del dirigente mira a programmare lo sfascio e a dimostrare che le farmacie comunali non possono funzionare. In realtà, stando alle stesse dichiarazioni di Siciliano su un quotidiano romano, il bilancio del servizio non è in rosso. Nell'88 è stato raggiunto il pareggio, mentre l'anno precedente c'è stato anche un attivo di 500 milioni. La media delle ricette trattate ogni mese non è molto lontana da quella delle farmacie private, circa 2500, nonostante l'inadeguatezza delle strutture e l'orario d'apertura forzatamente ridotto.

Da tre mesi, infatti, il personale delle farmacie protesta attendendosi rigidamente al contratto e rifiutandosi di fare gli straordinari. I lavoratori chiedono l'ampiamiento dell'organico, l'aumento delle farmacie comunali, un nuovo orario di lavoro e un nuovo regolamento che consenta di qualificare l'intervento nel territorio e di promuovere l'educazione sanitaria degli utenti.

«Le promesse e gli accordi sottoscritti dal sindacato e dalla amministrazione capitolina», ha detto Tedi Croci della Cgil - non sono serviti a niente. Abbiamo chiesto lavoratori trimestrali, in attesa dei concorsi, e finora ne abbiamo ottenuti pochissimi. Se poi una lavoratrice si azzarda ad andare in maternità, creando problemi agli utenti, perché la farmacia rimane vuota, allora c'è chi grida allo scandalo».

Ieri, Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate con l'allava commissione consiliare, che ha dato la sua disponibilità ad una soluzione del problema. «È ancora troppo poco», hanno sottolineato le rappresentanze sindacali. «Ci vuole l'impegno dell'assessore e della giunta».

## Rapina Ingannati dal falso finanziere

L'allarme lo ha dato la nonna. Quando si è svegliata ha trovato tutti legati e imbavagliati.

## Rapina Gioielleria svuotata dal garage

A momenti cadeva nella buca che i rapinatori gli hanno fatto trovare nel pavimento. Un loro largo circa cinquanta centimetri, lo spazio necessario per far passare un uomo non troppo robusto.

Ieri mattina tutti i componenti della famiglia Verrascina si erano svegliati presto. Alle sette erano già tutti in piedi. Quando hanno suonato il campanello Gerardo Verrascina, 58 anni, prima di aprire ha guardato dallo spioncino. Ha visto un finanziere in divisa e si è tranquillizzato. «Devo fare un'ispezione fiscale», ha detto l'uomo in divisa. Appena si è aperta la porta si sono precipitati dentro in quattro: il finanziere e tre malviventi armati. Gerardo Verrascina non ha nemmeno abbozzato una reazione. I rapinatori lo hanno legato e imbavagliato. Poi hanno bloccato la moglie Lavinia e i figli Nicola e Roberto. Anche per loro lo stesso trattamento. Si sono fatti consegnare le chiavi della piccola cassaforte, hanno rubato ventimila in contanti e sono fuggiti. In mezzo a tutto questo trambusto la nonna non si era accorta di niente e continuava a dormire. Quando si è svegliata, un'ora più tardi, non si è persa d'animo: ha liberato i parenti e ha chiamato la polizia, ma ormai del falso finanziere e dei tre complici nessuna traccia.

Dopo la scoperta della buca Sandro Peppone ha avvisato la polizia. Gli agenti si sono calati nel foro e sono arrivati in un garage sottostante. I rapinatori avevano lavorato per tutta la notte precedente. Con l'aiuto di un martinetto idraulico appoggiato contro il solaio sono riusciti ad aprire la buca del diametro necessario. Hanno appoggiato una scala e sono entrati nel negozio. Hanno potuto lavorare completamente indisturbati e le tasche di cristallo sono state lateralmente ripiene. Alle prime luci dell'alba i rapinatori se ne sono andati. Del loro passaggio sono rimaste pochissime tracce: il martinetto idraulico, la scala e i calcinacci caduti dal solaio.

# E la cultura (per ora) non perde casa

## I quattro mesi di proroga sono una boccata d'ossigeno per le associazioni culturali «Il Comune deve intervenire»

ANTONELLA MARRONE

La proroga di quattro mesi ha allontanato per un po' alcuni locali dal precipizio dello sfratto. Una boccata d'ossigeno e un periodo più lungo per preparare il «contrattacco». Tra Natale e Capodanno si è formato un comitato piuttosto combattivo intenzionato ad aprire una «ver-

ta» con il Comune per la sopravvivenza degli spazi culturali della città. I componenti sono tutte associazioni culturali sull'orlo, appunto, di quel precipizio: il Folkstudio, La Maddalena, la libreria Tuttiubri, il Circolo Mario Mieli, la Scuola Popolare di Musica di Testaccio.

«Noi siamo decisi ad occupare se necessario», dice Giovanna Marini e nome della Scuola di Testaccio - ma non possiamo permettere che la scuola resti senza sede per l'inefficienza del Comune. Da noi lo sfratto vero e proprio non è ancora arrivato, ma arriverà a marzo. A quel punto vedremo quale sarà la strada migliore. Nel frattempo mi sembra anche interessante scoprire, grazie alle mappe già pubblicate, quali sono le proprietà pubbliche non utilizzate».

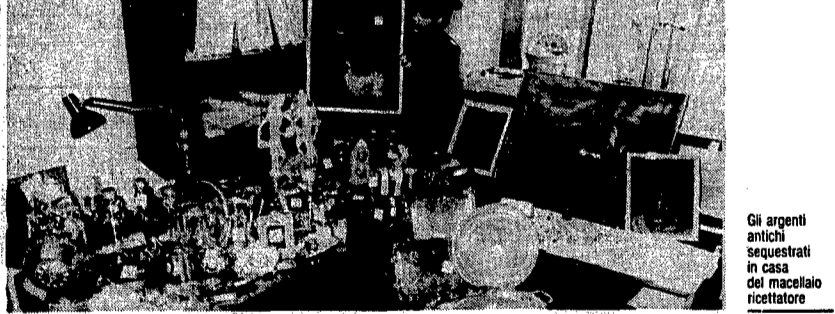
La proposta di analizzare la carta delle proprietà pubbliche era stata avanzata dal consigliere comunista Sandro Del Fattore nel corso della prima riunione del comitato. «Basta un'occhiata per capire quali spazi disponibili ci sa-

rebbero a Roma per salvare la situazione di associazioni culturali storiche che rischiano lo sfratto», sostiene Del Fattore. «Inoltre bisogna anche intervenire sulla facilità con cui vengono cambiate le destinazioni d'uso dei locali. Per quanto riguarda il Pci, noi ci faremo portavoce, all'interno del Consiglio comunale, di tutti i punti dell'eventuale piattaforma che il comitato delle associazioni deciderà di fare. Cercheremo di dilendere qualunque forma di associazionismo in questa città che diventi un ogni giorno di più parco di drammi individuali e collettivi».

La politica culturale cittadina langue ormai da tempo. Accanto alle megaeclusive manifestazioni, che cosa conta di fare Redavid oltre che

presentarsi ai Mondiali? Sarebbe un vero peccato se Roma dovesse rinunciare ad alcuni dei suoi fiori all'occhiello culturali (ha già rinunciato al Filmstudio, per esempio) solo per qualche spazio in più (o in meno). In attesa di una legge nazionale che regoli l'associazionismo, perché gli enti locali non si fanno carico di questa realtà? C'è un'attività di base fuori dal mercato e dalle pressioni politiche», sostiene Dacia Maraini per La Maddalena - che rappresenta una larga parte del tessuto associativo della città. Il problema spazi è veramente vitale per la cultura e un'assemblea generale delle associazioni potrebbe contribuire in maniera determinante a ricostruire un'identità politica e culturale che non c'è più».

## Una antiquaria ha riconosciuto i pezzi rubati Macellaio e ricettatore nascondeva rari argenti antichi



Gli argenti antichi sequestrati in casa del macellaio ricettatore

MAURIZIO FORTUNA

Quando gli agenti sono entrati in casa sono rimasti sbalorditi. Dietro una pretenziosa vetrinetta erano allineati preziosissimi argenti inglesi del '800 e del '700 e antiche monete d'oro. Alle pareti 4 dipinti antichi con soggetti agresti. Poi, continuando nella perquisizione, sono stati trovati anche 50 paia di pantaloni «Benetton», calzoncini e, in una piccola cassaforte a muro, cambiali e assegni per un valore di mezzo miliardo. Una passione divisa a metà fra antiquariato e «italian style»? Forse soltanto una storia di ricettazione e prestiti ad usura. Gli agenti hanno fermato il proprietario dell'abitazione, Fran-

co Crescenzi, 55 anni, e lo hanno trasportato a Regina Coeli con l'accusa di ricettazione ed usura.

Gli uomini della sesta sezione della squadra mobile sono arrivati nell'abitazione di Franco Crescenzi ieri mattina presto. L'uomo si stava preparando per andare al lavoro nella sua macelleria. Quando ha visto gli agenti è caduto dalle nuvole. «Che cosa cercate, io non ho fatto niente, cosa volete da me». Ma i poliziotti avevano avuto una «soffiata» e sono andati a colpo sicuro. Hanno subito individuato gli ar-

genti antichi dietro la vetrinetta, riconosciuto le monete preziose usate come soprammobili e staccato dalle pareti i quattro dipinti. In un'altra stanza hanno trovato i generi di abbigliamento «È tutta roba che mio figlio ha comprato a Porta Portese domenica scorsa» è stata la difesa del macellaio; ma non gli ha creduto nessuno. Franco Crescenzi è stato condotto in carcere, mentre tutti gli oggetti d'antiquariato sono stati trasportati in questura.

Sono stati controllati tutti i furti subiti da antiquari negli

ultimi mesi e negli uffici della squadra mobile si è assistito a un viavai di collezionisti di opere d'arte, fino a quando Jolanda Papa, proprietaria di un negozio d'antiquariato in via Eustachio Manfredi, ai Parioli, ha riconosciuto immediatamente, agenti inglesi che le erano stati sottratti in un furto il 13 novembre scorso. Resta da risolvere il mistero delle cambiali e degli assegni. Gli investigatori sono convinti che si tratti delle prove che Franco Crescenzi prestava denaro ad usura. A tassi talmente alti da potersi permettere l'hobby dell'antichità.

**AL TEATRO VITTORIA**  
**BENVENUTI**  
**IN CASA GORI**  
di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti  
**PRODUZIONE NUOVA VARIETY**  
"Una partitura e una prestazione quasi memorabili" *la Repubblica*  
Piazza S. Maria Liberatrice tel. 5740598 - 5740170

Se ritieni che i tuoi diritti di cittadino-utente siano violati in campo telefonico, sia nell'aspetto normativo come in quello economico chiama il  
**4041428**  
GRUPPO DIFESA UTENTI TELEFONICI ROMA E LAZIO  
P.C.I. Sezione Aziendale in SIP  
V. Frontani, 4  
dalle 17 alle 19 dal Lunedì al Venerdì  
dalle 9 alle 13 il Sabato

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08  
**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**  
● Cucine in formica e legno  
● Pavimenti  
● Rivestimenti  
● Sanitari  
● Docce  
● Vasche idromassaggio  
**ESPOSIZIONE**  
**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO**

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cfr ambulanza 5100
Vigili urbani 116
Soccorso stradale 4956375

Pronto soccorso a domicilio

Pronto intervento ambulanza 4756741
Pronto soccorso cardiologico 530972
Aids 5311507

Pronto? Sanità

Odontoiatrico 3220081
Segnalaz animali morti 861312
Alcolisti anonimi 5800340

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua 575171
Acea Recil Juce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107

Orbis (prevendita biglietti con certi)

474695414
Acofrol 5921462
S A FER (autolinee) 490510

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S
Marin in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinte-
ma Royal) viale Manzoni (S



CINECLUB

Wenji: «Il re degli scacchi»

Lungo fine settimana all'insegna dello spettacolo intelligente. Oggi e domani, nella sala A del Labirinto (via Pompeo Magno 27) ancora il godibilissimo «Bagdad Cafè» di Percy Adlon Nella B, tre opere di Ingmar Bergman «Il settimo sigillo», «Il posto delle fragole» e «La fontana della Vergine». Al Graeco (via Perugia 34) oggi «Cllegio d'inverno» del russo Igor Maslennikov. È del 1985 ed è interpretato da Elena Sofonova, la protagonista di «Oci Coriome».



Tutta la musica in un «mix»: i dee-jay ora fanno spettacolo

La discoteca, luogo reale del «consumo» della musica moderna. Luogo dell'immaginario, celebrato quasi come mito in mille film («La febbre del sabato sera» più di ogni altro) e mille canzoni. Luogo regolato da precisi rituali, il piacere liberatorio del ballo o l'esibizione del look, termometro delle nuove tendenze, che negli anni Settanta ha finito col dar vita ad una musica su misura del proprio orizzonte fisico-culturale, la disco-music, giunta in questo scorcio di fine anni Ottanta ad un punto di estrema sofisticazione con la House e tutti i suoi derivati, il beat, battito, ritmo, è sempre più ossessivo, l'immenso serbatoio della musica già incisa, sia essa il funky ipersuaduto di James Brown o le vertiginose melodie soul, trame di musica etnica o scaglie mistiche di gospel, è oggetto di un saccheggio costante che sfrutta tutto quanto la moderna tecnologia mette a disposizione, dai campionatori alle batterie elettroniche. Con l'Hip-Hop (rap, scratch, break dance, ecc) e la House, «sce» anche il culto del dee-jay come intrattenitore. Non c'è da stupirsi perché che dall'inghilterra una volta tanto ci giungano in tournée non la classica rock-band, ma un gruppo di dj e rapper accomunati dalla stessa etichetta discografica di provenienza, la Gee Street Records sono Richie Rich, di Cesare, e gli Stereo Mcs, che stasera alle 22 daranno spettacolo con i piatti ed i microfoni del Blackout, in via Saturnia 18 (ingresso 15 000 lire con consumazione).

ASSOCIAZIONE

In viaggio con «Genti e Paesi»

Di ritorno da un viaggio alla scoperta dello Yemen del Nord, i soci di Genti e Paesi sono pronti a ripartire per l'arcipelago delle Filippine. La nuova associazione per il tempo libero e la cultura, Genti e Paesi (tel. 899020) propone infatti un ricco programma di viaggi dalle mete più insolite: la Bolivia, la Siria, la Giordania, lo Yemen, le Filippine, e molti altri spicchi di globo ancora inesplorati dal turismo di massa e da quello di moda. Ai suoi iscritti (la tessera annuale costa 25mila lire) l'associazione offre inoltre la possibilità di escursioni domenicali a pochi chilometri dalla capitale o addirittura a pochi metri dal portone di casa. Per fare qualche esempio domenica 22 è in programma una visita col Wwf al Parco del Circeo, il 29 una gita a Napoli per conoscere il suo museo archeologico e i quartieri più antichi, il 12 febbraio sarà la volta di un tour gastronomico a San Gimignano. Week-end sugli sci verranno organizzati fino a marzo, mentre nei giorni feriali si potranno visitare i più famosi palazzi romani infine l'iscrizione dà diritto a particolari vantaggi sui biglietti teatrali e all'omaggio della tessera Agla. □ De Fa

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare. 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1944 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio)
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213 Aurelia Cichi, 12, Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Marmata via Nazionale 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolotti, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Roma via XX Settembre, 47, via Arenula, 75, Portuense via Portuense, 425. Prenestino-Castellina: via delle Botteghe, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Acquila, 87. Prati: via Cola di Rienzo, 213. Piazza Risorgimento, 44. Pinciano: piazza Capecepolo, 7. Quadrato-Cinecittà-Dom Bocca: via Tuscolana, 927, via Tuscolana, 1258

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sezione Ostiense. Alle ore 18 c/o via del Geometro assemblea pregressuale sulle Tesi (capitolo sindacato) con Antonio Rosati
Sezione Morandini. Alle ore 19 assemblea sulla casa con Cicacci, Montino, Alissandrini
Cellula Coal. Alle ore 16 c/o sez. Ponte Milvio continua la riunione sulla situazione sindacale con Ottavi, Arezzo S., Ciappinelli
Settecamini. Alle ore 18 attivo iscritti per preparazione del Congresso. Con Sciacco
In federazione. Alle ore 17 riunione della sezione femminile su iniziative pregressuali e Congresso. Con Vittoria Tola
Zona Castilia. Alle ore 18 c/o Torrenova. comitato di zona con A. Scacco
In federazione. Alle ore 17 gruppo dirigente Cid Fgci. Alle ore 18 comitato territoriale Uci Fgci. Sezione Statali. Alle ore 16 30 via Goto attivo pregressuale. Con Altissimi, Fusco
Sezione Traffico e trasporto. Oggi, alle ore 15, presso il Comitato regionale è convocata una riunione su «Progetto prolungamento metro-A». Sono invitati a partecipare i segretari delle zone interessate, i capigruppo circoscrizionali della 18-19 e i segretari delle sezioni Aniene, Valle Aurelia, Primavalle e Trionfale (Lamberto Filiano, Sergio Mucco)
In federazione. Alle ore 17 30 riunione della III Comm. del C.I. su «Preparazione Congresso e convenzioni sulla scuola».

QUESTOQUELLO

Ciplo. Oggi, ore 19, presso la sede di piazza Cajrol 2, conferenza di Maria Novella Grimaldi su «Introduzione all'ipnosi ed alle tecniche ipnotiche»
I piaceri senza tempo. Il Circolo Orleale Sotgiu di Gilarza organizza per sabato una visita guidata di tutti il periplo delle Mura Aureliane e delle loro porte. Guida Ferruccio Lombardi. Informazioni e iscrizioni in via dei Barbiere 6, telef. 68 77 925
Lingua spagnola. Un corso viene organizzato dall'Associazione romana di amicizia Italia-Cuba vicolo Scavolino n. 61. La data di inizio è fissata per il 16 gennaio. Per informazioni tel. 679 59 36 e 679 55 32
Corso di regia. Lo organizza la coop «Picaro Film», le lezioni saranno tenute da Sofia Scandurra a partire da lunedì 16 febbraio (fino al 7 febbraio) e si svolgeranno nella sede di viale Appio Claudio 228. Per informaz. tel. 35 52 784 e 52 38 854

MOSTRE

Vetri del Cesari. Capolavori di Roma imperiale, Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9 13 30 e 17 19 30 festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio
Giulio Paolini. Galleria nazionale d'arte moderna, viale Giulia itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell'artista. ore 9 14, domenica 9-13 sabato 9-19, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio
Giam. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'arte moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9 14, sabato 9-19, domenica 9 13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio
Emanuele Luzzati. Cinquanta tavole per le favole dei fratelli Grimm disegni collage di bellissima invenzione. Galleria Giulia, viale Giulia 148, ore 10-13 e 16 20 chiuso lunedì matti. Fino al 17 gennaio
Sguardo e memoria. Alfonso Lombardi Satriani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento. Duecento fotografie inedite che offrono uno spaccato di vita familiare nel mondo popolare e nella società rurale. Calcografia via della Sterpesca. Ore 9 13, martedì e giovedì anche 16 19. Fino al 7 febbraio
Danusiana. Mostra documentaria e bibliografica manoscritti autografi, cartecce epistolari, prime opere a stampa, raccolta di testi e documenti dell'impresa fiunana. Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II viale Castro Pretorio, via della Sterpesca. Ore 9 18 sabato 9 13. Fino al 20 gennaio

MOSTRA

Con il clic a caccia di animali

Viva la caccia disarmata. Ma come, dirà qualcuno, la caccia senza le armi? Sì, basta una macchina fotografica. Il vecchio-nuovo sport è il tema della mostra «L'arca di Noè», dedicata ai bambini e allestita nella sala del Circolo Orleale Sotgiu di Gilarza di via dei Barbiere 6, a largo Argentina ideata dal Centre national de la photographie di Parigi, la mostra si basa su una raffinata

selezione di immagini di animali, in bianco e nero e a colori, un totale di 46 foto, firmate dai maggiori fotografi del mondo i quali hanno saputo «catturare» in pose tenere, buffe e drammatiche, animali domestici, pesci e bestie feroci, servendosi semplicemente di un teleobiettivo e di un registratore munito di microfoni direzionali

Il rispetto e l'amore per la natura, la difesa del mondo animale sono presenti in tutte le cinque sale espositive. Semplici didascalie e una suggestiva colonna sonora composta dalle vive voci degli animali accompagnano il visitatore nel suo viaggio fantastico nella giungla e negli abissi marini. I ragazzi, inoltre, possono partecipare a un divertente e

istruttivo gioco a premi sugli animali. Per farlo basta presentare la cartolina allegata al catalogo della mostra. Niente paura, c'è un regalo per tutti, anche per i meno bravi. La mostra rimane aperta fino al 20 febbraio. È possibile visitarla tutti i giorni, dalle 9 30 alle 19 30, escluso il lunedì. L'ingresso è di 3000 lire per i ragazzi, mentre gli adulti pagano 5000 lire. □ M le

DIBATTITO

Ricerche su Roma capitale

Roma capitale nuove ricerche. Oggi alle ore 17, nella «Sala della Biblioteca Alessandrina», presso l'Archivio di Stato in Roma, corso Rinascimento 40 presentazione di un numero monografico di «Storia Urbana» a cura di A. Caracciolo e I. Insolera, che ospita nuove ricerche sul cammino lungo il quale la Roma divenuta città italiana e capitale e grande centro vive in società il suo primo quarto di secolo. Occasioni per un dibattito non ripetuto con Fiorella Bartocchini, Piero Bevilacqua, Lando Bertolotti e Domenico Scacchi sul passato e il futuro della capitale



COMITATO REGIONALE

Federazione dei Castellani. Valmontone ore 20 discussione su doc congressuali con i commercianti (Corradi); Genzano ore 17 discussione doc. congressuali con le donne (Castellani, Fagiolo)
Federazione di Frosinone. Pofi ore 17 Cd (Notarola); Collepardo ore 17 assemblea (Martelluzzi)
Federazione di Latina. Sperlonga ore 18 30 cd+gruppo cons. re (Di Rieti)
Federazione di Rieti. Nespole ore 20 30 congresso (Renzi); federazione ore 16 commissione sanità (Tippodi, Dionisi); Rieti c/o sala ex Sip ore 18 manifestazione dibattito promossa dalla Fgci e dalla segreteria della sez. Rieti centro sul riconoscimento dello Stato palestinese (D'Andrea);
Federazione di Tivoli. Montelibretti ore 19 assemblea pregressuale, Palombara ore 17 assemblea pregressuale sulla condizione femminile (A. R. Cavallo); Viterbo ore 18 continua assemblea sui doc congressuali; Piani Romano ore 17 30 assemblea pregressuale con i giovani (Frattelli, Fredda)
Federazione di Viterbo. Viterbo c/o locali comitato con le ore 18 riunione del comitato con le sue congressi (Parroncelli), Viterbo ore 20 30 c/o Arci riunione Coop. Nocciolo (Pina-celli), Civita Castellana, assemblea di fabbrica sui doc congressuali, Korala ore 11 (Camara, Capaldi), Cesano ore 11 (Annesi, P. Mucco), Prmula ore 8 (Pigliapoco, Cimara); Civita Castellana c. e 17 30 riunione con gli insegnanti sui doc congressuali (A. Giovagnoli), ore 16 incontro con le donne sui doc congressuali (A. Giovagnoli)

PIANO BAR

Tartarughino, via della Scrofa 2, aperto fino alle 3 30. Chiuso la domenica. La Palma, via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. Mambo, via dei Fienaroli 30a. Invidia, via della Scala 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio, via Marche 13, aperto fino alle 3 30. Chiuso il lunedì il sito al mare, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

Confusionaria «maratona» per Chopin

Si è avviata l'altra sera (Aula Magna della Sapienza) un ciclo di «maratone» per un «tutto Chopin», messo insieme, ci sembra, un po' alla rinfusa. Si fanno partecipare alla maratona, cioè, anche quelle composizioni di minor conto lasciate incomplete e «sguastate» da altri già destinate da Chopin ad essere distrutte. Come dire che alle gare partecipino promiscuamente veri atleti e dilettanti. Occorreva una selezione e, in ogni caso, un raggruppamento a parte delle musiche che non aggiungono nulla al vero «opus maxi-

mum» di Chopin. Inoltre - e invece sarebbe d'obbligo in un «tutto» destinato a celebrare un autore - i pianisti non seguono il filo cronologico delle musiche di Chopin che ciascuno esegue prescindendo da una prima e da un dopo, indifferentemente spingendo nella maratona brani inerti ed altri consapevolmente firmati da Chopin. Poteva essere l'occasione di escludere, cioè, dal giro quelle musiche che, dopo la morte di Chopin, altri hanno continuato a pubblicare a scopo di lucro. Per-

dipiù, appare un po' vecchia, dopo oltre vent'anni (era serviva ad una analoga impresa), l'illustrazione dei brani in programma, presa tal quale come era, che tiene conio, magari delle opinioni di un generale di corpo d'armata, appassionato di Chopin, e non dice nulla di quel che è successo, in campo critico, nei riguardi di Chopin, in questi ultimi vent'anni. Tre pianisti si sono alternati nella infinita di pezzi che hanno riempito la serata, senza poter delinea-

re un profilo di Chopin cui non si è fatto davvero un piacere, facendo precedere, ad esempio, la sua prima «Sonata», op. 4, da tante altre pagine composte dopo. A questa «Sonata» trascurata e calunniata, Chopin affida l'apparizione del suo genio ed è da qui, in un «tutto Chopin», che bisogna partire. Era il momento più prezioso e pressoché «nuovo» della maratona e il pianista Carlo Levi Minzi, comunque, ne ha dato una nuda esecuzione, emozionante nel sospendere i diciotto anni di Chopin

tra ansie costruttive, prove-nienti da Bach, ed esplorazioni in un nuovo sentimento del suono. Sarebbe stato utile far seguire gli «Studi» op. 10, ma Paola Bruni ha brillantemente realizzato umori e fervori di quelli op. 25. Tra i due si è inserita con eleganza Martha Noguerre, cui meglio è riuscito, con i «Notturni» op. 27, di ottenere dallo squilibrato pianoforte buoni risultati timbrici. Pubblico tantissimo. Si continua sabato (San Leone Magno), con partenza alle 16,15. L'arrivo dipende dal percorso «soltanto» una cinquantina di brani



Mario Dondero, 1974 Italcantieri Genova

L'industria sotto l'occhio del fotografo

STEFANIA SCATENI

L'industria è fotografica. La macchina fotografica prodotto industriale sia in senso materiale che storico, può trovarsi innumerevoli soggetti. E la fotografia industriale, come genere e come forma d'arte e da ieri approdata al complesso monumentale del San Michele in una rassegna che mette a confronto dodici modi di vedere stabilimenti e luoghi di lavoro - i fotografi e l'industria - è il titolo della mostra che ospiterà fino al 29 gennaio alcuni fra i più prestigiosi

fotografi che hanno raccontato l'industria attraverso l'immagine. Gabriele Basilio, Gianni Berengo Gardin, Cesare Colombo, Luciano D'Alessandro, Mario Dondero, Mimmo Jodice, Uliano Lucas, Enzo Nocera, Enzo Ragazzini, Fulvio Roiter, Edward Rozzo, Roberto Zabban. Organizzata dall'Intersind, l'associazione sindacale delle imprese In ed Elm, la mostra chiude le celebrazioni del suo trentennale ed è stata realizzata in collaborazione con

Aentalla, Aitalia, Elm, Iva e Stet. Un grosso spiegamento di forze per un'operazione di alto livello prestigioso il luogo accurato allestimento, elegante il catalogo edito da Cedis e introdotto da Italo Zannier. Intimamente legata allo sviluppo industriale - la fotografia nasce dalle nuove tecnologie della fine del secolo - ne diventa immediatamente il mezzo principale di documentazione storica e di immagine pubblica. Ma parallelamente, l'industria riesce a sollecitare all'occhio del fotografo un nuovo e diverso senso

estetico che insensce la foto industriale nell'ambito della produzione artistica. Lo si può chiaramente vedere nelle immagini esposte al San Michele, in particolare modo quelle di Zabba e di Roiter che esaltano i cromatismi e i giochi di linee o di colore dei macchinari e dei prodotti raggiungendo risultati che si avvicinano molto a un quadro astratto. A confronto, le immagini in bianco e nero di altri fotografi come Dondero, Berengo Gardin e Lucas ad esempio, esaltano maggiormente il rapporto dell'uomo con la macchina più spesso l'«occhio»

del fotografo fissa un quadro dove la molteplicità dei macchinari o la maestosità di un fabbricato schiaccia in prospettiva la figura umana riducendola alla grandezza di una formica. E le immagini che corrono in parallelo sui due corridoi dell'esposizione mettono in evidenza l'ambivalenza di emozioni che può suscitare un complesso industriale. Il fascino del progresso e della maestosità di certe costruzioni, lo sgomento di fronte a uno sviluppo che annienta, con l'uomo, anche la terra in cui viviamo

TELEROMA 66

Ore 19 «Le avventure di Superman», telefilm, 19 30 «Merina»...

GBR

Ore 16 Cartoni animati 17 el ragazzi del sabato sera...

N. RETE ORO

Ore 13 30 Rockin the Uk 14 30 Off The Wall...

spettacoli a ROMA

ROMA

VIDEO1

Ore 15 La terra dei giganti telefilm 15 30 Non solo calcio...

TELETEVERE

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

TELELAZIO

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

PRIME VISIONI

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

Table with columns: Cinema name, Address, Phone, and Description.

CELESTI PER VOI

Un mondo a parte Dopo «Il giorno di liberata di Richard Attenborough...

Le cose cambiano Ovvero, come si può scordare anche parlando di mafia...

Chi ha incastrato Roger Rabbit È ormai famosissimo film in cui...

Caruso Pasquoni Il nuovo film di Francesco Nuti di...

Chi ha incastrato Roger Rabbit È ormai famosissimo film in cui...

Caruso Pasquoni Il nuovo film di Francesco Nuti di...

Chi ha incastrato Roger Rabbit È ormai famosissimo film in cui...



Carlo Verdone e gli interpreti del film «Compagni di scuola»

VIDEO1

Ore 15 La terra dei giganti telefilm 15 30 Non solo calcio...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

TELETEVERE

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

TELELAZIO

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

Ore 16 I fatti del giorno 16 30 Videomax 17 30 Roma...

Ore 19 30 News Flash, 19 40 Quasigol...

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FURNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

«Diavolo in corpo» il film-scandalo di Marco Bellocchio va in onda stasera su Retequattro con lunghi tagli. Ecco il parere del regista

Fabio Testi sarà un commissario rapinatore nel «Colpo» su Raiuno. «Ho accettato la parte perché fui aggredito e picchiato dalla polizia»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Per i Daci ora è un trionfo

ROMA Per tutto il tempo del restauro e della pulitura della Colonna Traiana restauratori specialisti del marmo e archeologi hanno avuto sotto gli occhi e hanno potuto toccare con mano, costatandone la paurosa condizione per le piogge soffocose e i gas d'auto, quella che è la più grandiosa e poetica opera di scultura di tutta l'antichità romana. A distanza ravvicinata hanno potuto «rileggere» lo sterminato racconto, che è di un artista e non di un cronista, delle imprese di Traiano in Dacia e che è l'opera unitaria, anche se vi hanno lavorato per cinque anni numerosi lapidisti, di un grande scultore, il più grande, di Roma antica.

Gli nel 1939, nella prolusione al corso di arte greca e romana all'Università di Firenze, Ranuccio Bianchi Bandinelli, giudicando uno degli scultori sommi di tutti i tempi, lo chiamò Maestro delle Imprese di Traiano ponendolo, dopo il grande purismo dei tempi di Augusto, al vero centro della scultura romana che aveva assimilato l'ellenismo ma si caricava di un'energia provinciale, italica e con una rivoluzionaria scultura di storia, pure celebrativa, strutturava le forme con i contenuti modernissimi dal punto di vista narrativo, popolare, così singolarmente sensibili alla tragedia e al dolore dei Daci vinti. A tal punto che la Colonna oggi noi potremmo rivederla come la Colonna di Traiano e di Decebalo, la suicida dei Daci vinti.

Un fotografo, Eugenio Monti, si è messo al seguito delle truppe di Traiano e dei restanti Daci, nelle due campagne del 101-102 d.C. e del 105-107 d.C., come un reporter che segue un'armata moderna d'invasione e la resistenza di un popolo ed ha scattato centinaia di fotografie a colori scivolando con l'occhio-obiettivo lungo il nastro del racconto in modo che ogni fotogramma resti dinamicamente legato al precedente e al seguente. Un procedimento con molti zoom quasi filmico che rende al meglio, nella staticità dell'immagine, l'implacabile procedere nel nastro delle legioni di Traiano e la disperata resistenza dei Daci. Certo, una camera televisiva che risalisse il nastro seguendo il racconto e mettesse a fuoco tanti particolari, e si fermasse, qua e là, potrebbe fare un filmato mai visto proprio perché lo scultore ha inventato un continuum, un modo fido di narrare con una energia che progredisce verso l'alto ed è pausata quasi sempre da un alberello o due, fuorché nella pausa tra la prima e la seconda guerra dedica che è segnata da una bellissima e sensuale Vittoria alata che, su uno scudo, si accinge a scrivere la gesta con molta calma e

serenità. Credo che un po' tutti siano convinti di conoscere da sempre la Colonna Traiana. Anche io lo ero, ma, dopo aver passato un mese in compagnia di un libro meraviglioso, devo dire che per la prima volta ho visto davvero la Colonna Traiana e con un'emozione che da tanto tempo un'opera d'arte e un libro non mi davano. Il libro è straordinario e raccoglie tutto quel che bisogna sapere della Colonna Traiana nel Foro di Traiano ai giorni nostri, ivi compreso il rischio di perdita totale da qui a pochi anni se non troveremo, con tutta la tecnologia che abbiamo, il modo di proteggere questa scultura sublime sintesi di una civiltà intera. Il libro che ha stampato Giulio Einaudi di mancava nella storiografia dell'arte italiana. Salvatore Settis, Adriano La Regina, Giovanni Agosti e Vincenzo Fariello. *La Colonna Traiana*, pagg. 597 (con 288 tavole a colori di Eugenio Monti), 1988, Lire 110.000.

È un volume vasto e complesso che ricostruisce tutte le condizioni sociali, politiche, giuridiche, di continuità e di lotta per il potere imperiale con l'ingresso del provincialismo e la successione al principato per adozione, di tradizione ellenistica e di novità culturali aspre, sanguigne, terrene, dalle quali la grandiosa Colonna e tutto il Foro di Traiano prendono sostanza e forma. Ma è anche un libro avvincente quasi come un romanzo dove prende continuamente corpo e presenza la memoria dell'antico in forza di una scrittura assai limpida e di una documentazione aggiornata che non è mai pedante e malata di delirio antiquario. Va detto che il restauro e la pulitura contemporanee dell'Arco di Costantino hanno dato nuova luce ai grandiosi rilievi con storie di Traiano ivi inseriti, e così vicini allo spirito immaginativo e alla plastica della Colonna e che, assieme ad altri frammenti sparsi, dovevano costituire un grande fregio, collocato su un edificio del Foro di Traiano, della lunghezza di 28 o 32 metri.

Ora che l'Arco di Costantino è visibile, se si riportano mentalmente questi altorilievi tra i rilievi dell'Arco al Maestro delle Imprese di Traiano attivo nella Colonna, la sua grandezza di scultore cresce a dismisura. Qualcuno vuole che lo scultore della Colonna — una scultura fatta a dimensione del Foro e della città e per essere vista nella città — sia quel grande architetto Apollodoro di Damasco che progettò e lavorò genialmente al Foro di Traiano e che cadde in disgrazia con la salita al potere di Adriano costellante e dilettante artista.

La Colonna fu costruita fra il

## Dal restauro della Colonna Traiana emerge la nobiltà dei vinti e la pietas romana

DARIO MICACCINI



Un particolare della Colonna Traiana con la vittoria sui Daci

110 e il 113 d.C. dopo che erano state sbancate delle collinette e sembra che l'altezza della Colonna, circa 40 metri, segnasse la profondità dello sbancamento. La Colonna è fatta di 17 tocchi di marmo piano, cavi dentro e con una scaletta che porta in cima, a perfetta giuntura che hanno un diametro di m. 3,83 e uno spessore di m. 1,56. Il rilievo scolpito fa 23 giri per una lunghezza totale di m. 200. La striscia del racconto salendo cresce in altezza per compensare l'allontanamento dal punto di vista — che all'inizio è di m. 0,89 e in cima di m. 1,25 in modo che le figure umane in basso sono alte 60 cm e in alto 80 cm conservando così all'occhio armonica proporzione delle parti e dell'insieme. Il rilievo è basso, spesso uno straccato, e tiene in massimo conto la plasticità arrotondata. Spesso il rilievo cede all'incavo e un solco a modo di disegno inciso circonda sempre la forma sia d'una singola figura sia del grande gruppo. È un solco che sottolinea l'energia del lavoro, delle marce, delle battaglie, delle assemblee, delle fughe, dei massacri collettivi. È una formidabile novità nella scultura e il Maestro delle Imprese di Traiano ne fa un elemento chiave del suo linguaggio.

Traiano appare nel racconto circa 60 volte e quasi sempre parla ai suoi soldati o combatte con i suoi ufficiali. Non ha mai l'aria dello scatenato guerriero piuttosto di un magistrato, di un principe virtuoso che segue tutto e si interessa di ogni minima cosa sempre vicino ai suoi soldati e che con i nemici può anche essere pietoso. Le legioni di Roma appaiono come una macchina bellica infaticabile e temeraria e i soldati quando non combattono costruiscono accampamenti, ponti sul Danubio, tagliano boschi, aprono strade. Sono duri, crudeli, questi soldati romani ma mai mostruosi. Nelle assemblee pendono sempre dalle labbra del patato Traiano. Di tale pacatezza è un magnifico esempio l'immagine nella quale Traiano parla con il suo ufficiale Lucio Lucilio Sura, parla e ascolta. Raramente nella scultura di tutti i tempi c'è stato un momento così profondo psicologicamente. Decebalo, il misterioso, grandeggiante re Dace, appare una sola volta tra gli alberi nella prima guerra, lo ritroviamo che si spozza col pugnaletto sicuro in mezzo ai suoi e ai Romani accorrenti quando tutto è finito e altri guerrieri Daci si sono già avventati in massa per non cedere nelle mani dei Romani mentre vecchi, donne, bambini lasciano città e accampamenti e prendono la strada della prigione o dell'esodo. Ranuccio Bianchi Bandinelli notò che il Maestro delle Im-

prese di Traiano era molto poetico e animato da «pietas» e che forte doveva essere la sua simpatia di provinciale educato a Roma per la resistenza dei Daci vinti. Certo è che le figure dei Daci sono bellissime. I Romani hanno una tipicità realista anonima di massa, i Daci, invece, assai individuali capelli e barbe lunghissime, calzoni lunghi, si fanno ammazzare dalla macchina bellica romana con grande coraggio e si aiutano e si soccorrono. È con particolare trasporto poetico-plastico che lo scultore insiste sullo strazio dei corpi contorti dei Daci caduti a terra feriti o morti, sulle teste mozzate usate dai Romani davanti ai castra, e, infine, su quella testa e quella mano di Decebalo che viene portata ordamente su un piatto a Traiano. Indimenticabile è la straziante immagine dei Daci che prendono la strada della prigione, uscendo dai loro accampamenti, con quella madre che regge al seno il figlio più piccolo e si volge a sorridere per far coraggio verso i più grandicelli.

La progressione della marcia dei Romani, le battaglie — sono sempre i Daci a essere feriti o uccisi —, i lavori, le fughe, le cadute del cavallo o il massacro, hanno nel racconto un grande ritmo di ascesa e di caduta fino all'ultimo frammento di staccata del racconto con gli animali che pascolano e il capretto solitario che brucia l'erba. Finalmente la pace! Il racconto della Colonna finisce senza il trionfo di Traiano. Ma il trionfo è celebrato nel possente fregio, oggi in frammenti, che doveva coronare un edificio del Foro. Per secoli il Foro di Traiano fu la meraviglia delle meraviglie, memoria di tempi felici. Vi si accedeva da un magnifico arco trionfale e ci si trovava in un grande spazio aperto dominato da una gigantesca statua equestre bronzea di Traiano, poi, si arrivava alla Basilica Ulpia e di là da essa sorgeva la Colonna istoriata in un cortile di m. 24,30 x 18,30 chiuso da due biblioteche, la greca e la latina. L'area traiana era chiusa a destra dall'acceda dei Mercati, capoluogo di Apollodoro, e nel fondo dalla Basilica del Divino Traiano che fu consacrata da Adriano. In cima alla Colonna si innalzava una gigantesca statua bronzea di Traiano che al tempo di Sisto V fu sostituita da un S. Pietro. Non è mai saputo che fine abbiano fatto la statua equestre e la statua che coronava la Colonna. Con il Foro e la Colonna, che sembra abbia accolto nella cella della base le ceneri di Traiano, fu creato un complesso di fantastico valore politico e estetico di cui si favoleggiava ancora ai giorni di Costantino e la cui durata morale, politica e poetica coinvolse gli artisti di tutti i secoli

### Madonna picchiata non denuncia il marito



Madonna (nella foto) ha definitivamente deciso di divorziare dal marito Sean Penn, ma ritirerà la denuncia per aggressione presentata alla polizia di Los Angeles. Pare che la decisione sia scaturita da un lungo colloquio della cantante con il sostituto procuratore della città. L'episodio a cui si riferiva la denuncia è avvenuto nella villa di Madonna e Sean Penn a Malibu il primo dell'anno. Secondo quanto hanno scritto alcuni giornali inglesi Luisa Ceconce sarebbe stata picchiata, imbavagliata e tenuta legata a una poltrona per nove ore prima di riuscire a liberarsi. Un giornale ha scritto che Madonna sarebbe stata legata «come un tacchino».

### La tv sovietica forse realizza coproduzioni con Berlusconi

Al primi di febbraio una delegazione della tv sovietica arriverà a Milano per discutere con la Fininvest la possibilità di coproduzioni. Lo ha dichiarato Piero Crispino, produttore del programma di Gavronski, *Big Bang* (che tra parentesi da quest'anno sarà monografico). Al centro dell'incontro dovrebbe essere la realizzazione di un programma su Bajkonur, la «città delle stelle» sovietica. La Fininvest ha già in corso di esecuzione un accordo che prevede la copertura pubblicitaria sulla rete sovietica dei prodotti italiani.

### Il Pci denuncia lo sfacelo della biblioteca di archeologia

Sei senatori del Pci (il primo firmatario è il Giulio Carlo Argan) hanno firmato un'interrogazione al ministro Bruno Finno denunciando la totale paralisi della biblioteca dell'Istituto di archeologia e di storia dell'arte a Palazzo Venezia a Roma. Anni fa l'allora ministro Giulotti annunciò che la biblioteca sarebbe stata presto trasferita nel vicino palazzo del Collegio romano, dove i locali sono già disponibili. Il progetto allora venne bloccato. Si disse che c'era un'alternativa migliore: la caserma La Marra in piazza S. Francesco a Ripa. Ma da allora della nuova sede della biblioteca non si è saputo più nulla.

### Sono 270 i film a caccia di Oscar

Quest'anno saranno 270 i film in lizza per le nomination agli Oscar cinematografici. La rosa delle candidature, per le ventuno categorie in cui sono divisi gli Oscar, sarà annunciata il 15 febbraio prossimo dalla Academy. La cerimonia della consegna dei premi è stata invece stabilita per il 29 marzo prossimo. Si tratterà della sessantunesima della serie. E si prevede che quest'anno per gli italiani non sarà rocciosa.

### Il museo Siviero di Firenze aperto a marzo

Probabilmente aprirà a fine marzo il «Museo-Casa Rodolfo Siviero», allestito in alcuni locali dell'abitazione fiorentina dell'ex ministro plenipotenziario. L'allestimento è ormai terminato e si attende solo il parere della commissione di controllo dell'amministrazione regionale. Nella collezione saranno raccolti i pezzi personalmente messi insieme da Siviero (tra cui anche due di Chirico, Soffici) mentre i pezzi recuperati dai nazisti occuperanno un'ala degli Uffizi.

### È morto il musicologo Karl Geiringer

All'età di 89 anni, a Santa Barbara in California, si è spento il musicologo Karl Geiringer, allievo a Vienna di Guido Adler e grande conoscitore di Bach e Haydn. Geiringer era nato in Austria e insegnava nell'Università di California. Fuggì dal suo paese nel 1939 e riparò negli Usa. Insegnò prima a New York, poi a Boston e poi in California. Nella sua collezione ci sono preziosi manoscritti delle opere di Brahms, Haydn e Schumann.

### Roger Moore passa da James Bond al teatro. Il compositore Andrew Lloyd Webber l'ha scelto come interprete del suo ultimo musical, *Aspects of Love*

Il cachet di 007 sarà di sette miliardi di lire. Il musical verrà presentato a Londra il 12 aprile e racconta le avventure di un lord inglese allegro e libertino.

GIORGIO FABRE

# Un americano in viaggio al centro del Pci

Il politologo Stephen Hellman ha condotto un serio studio sulla Federazione di Torino al tempo del compromesso storico. I risultati e i quesiti posti

GIANFRANCO PASQUINO

Non di rado gli studiosi stranieri soprattutto i politologi e i sociologi statunitensi hanno saputo indagare la realtà italiana in maniera originale e approfondita apportando contributi importanti. Quando poi uniscono al classico rigore delle loro ricerche empiriche sensibilità politica e addirittura simpatia per l'oggetto della ricerca ne derivano studi illuminanti. È questo il caso del volume di Stephen Hellman politologo statunitense che insegna nell'Università di York, Toronto *Italian Communism in Transition. The Rise and Fall of the Historic Compromise in Tur-*

in 1975-1980 New York, Oxford University Press, 1988 pp. 274. Hellman è stato particolarmente fortunato oppure particolarmente astuto. Infatti si è trovato a fare ricerca su una Federazione comunista importante quella di Torino, in un momento significativo della vita del Partito comunista nella fase di elaborazione e poi di tentata attuazione della strategia del compromesso storico mentre per di più il Pci godeva al governo della città della Fiat. Naturalmente l'autore era tutt'altro che sprovveduto

Non solo conosceva bene l'Italia e l'italiano (tanto da potere partecipare quasi come un estero a non poche riunioni del Comitato federale e a molte riunioni informali) ma aveva fatto ricerca sul Pci in diverse zone del paese. E in definitiva gode di una conoscenza profonda della politica in Italia, fino a cogliere tutte le sfumature e le peculiarità. Con molta fortuna e altrettanta virtù il politologo statunitense non ha perso la grande occasione. Cosicché la sua ricerca sul campo guidata da solide ipotesi in materia di trasformazione dei partiti politici di sinistra e di sfilate alle loro organizzazioni approda a risultati decisamente interessanti. Ma più che i risultati vorrei sottolineare le tematiche che vengono affrontate con grande acume e intelligenza da Hellman.

Anzitutto come si trasforma un partito tradizionalmente operaio se non anche operaista di fronte alla sfida della diversificazione e complessificazione non solo della sua base

di iscritti, ma anche del suo seguito elettorale? Quali tensioni interne si sviluppano e come possono essere e sono state analizzate e risolte dalla leadership? Qual è il peso e quale il ruolo della democrazia interna in un momento in cui il partito deve mobilitarsi sia nel convincere tutti i suoi iscritti militanti e dirigenti, vecchi e nuovi, della «bontà» della «correttezza» della «realizzabilità» del compromesso storico e in un momento in cui, dunque, il centralismo democratico viene fatto valere, forse rivivere comunque viene «sentito»?

In secondo luogo, come può un partito comunista ristrutturarsi per essere più vicino alla società che vuole rappresentare, aprirsi a nuovi settori sociali, diventare reattivo alle loro domande senza perdere la sua capacità di guida senza rinunciare al suo programma-progetto senza, insomma abbandonare il perseguimento dell'egemonia (in qualche misura già appannata dalla molteplicità di interpretazioni che veniva-

no date dal compromesso storico)? In terzo luogo quali rapporti si debbono instaurare fra il partito come organizzazione e il partito come delegazione di consiglieri comunali provinciali e regionali che vanno ad assumere, quasi inaspettatamente importanti posizioni di governo locale? Quali rapporti debbono esistere e come debbono essere fatti funzionare, fra un'organizzazione partitica di lotta e una presenza di governo? Quali stanze di compensazione debbono essere individuate, predisposte, utilizzate? Come nascere, insomma, a mantenere rappresentatività sociale anche della protesta e incanalare questa protesta come simbolo e sostegno al buon governo e alla trasformazione socio-economica di un'area così difficile, eppure così importante, anche simbolicamente come il Tonnesse?

Infine, come è possibile passare da una strategia come quella del compromesso storico ad una strategia, almeno apparentemente contrapposta,

come quella dell'alternativa («seppur democratica, e non di sinistra») senza contraccolpi, senza un reale dibattito interno senza adeguamenti organizzativi e culturali senza conflitti politici senza scontri, anche fra persone all'interno della federazione? Che tipo di partito esce da questo decennio turbolento forse cruciale per la storia (l'organizzazione, la politica e i quadri dirigenti) del Pci di Torino e, in definitiva della politica italiana?

L'importanza e l'urgenza di questa ricerca non discendono dal fatto che Hellman abbia o voglia dare una risposta a tutti questi interrogativi. Al contrario, derivano dalla capacità dell'autore di sollevarli con rilievi concreti, con dati con elementi che consentono di riflettere sulle dinamiche, sulle opzioni alternative, sulle conseguenze di alcune scelte fatte e di alcune scelte neglette. Soprattutto il significato di questa ricerca va ben al di là del caso torinese. Riguarda, infatti sia il futuro dei molti partiti di sini-

stra in Europa occidentale che hanno dovuto rinnovare la loro strategia mentre cambiava la loro base sociale e veniva sottoposta a tensioni la loro organizzazione, sia, e comprensibilmente in modo più specifico, il Partito comunista italiano. Indubbiamente, il problema è più serio per il Pci, proprio perché è un partito comunista che, per di più, non ha mai avuto un'esperienza di governo nazionale. È proprio per questo, a conclusione della sua esemplare ricerca, Hellman suggerisce che la risposta non può che essere originale non una terza via fra un rilancio del vecchio partito nuovo e un suo abbandono quasi completo, anche se non esplicito, quanto piuttosto una nuova via. Se ho letto bene nell'argomentata esposizione del politologo di York, questa nuova via deve fondarsi su una forte democrazia interna, su un'organizzazione strutturata ma flessibile, su un'apertura alle domande di una società esigente, su una strategia di alleanze, su un'offerta di governo.



Operai di fronte alla Fiat durante gli anni '70

l'Unità

Giovedì

12 gennaio 1989

21

RAITRE ore 20.30
Samarconda parla della Fiat

Samarconda la rubrica di attualità di Raitre passata in prima serata in questa stagione, si sta confermando sede di interessanti appuntamenti con personaggi e problemi della nostra disastrosa realtà.

«Il colpo» in tv: «Ho fatto il film dopo essere stato aggredito dalla polizia»
Fabio Testi l'antipoliziotto

Nel film sono un commissario di polizia che tenta il colpo perfetto. Fino a qualche tempo fa non avrei mai accettato questo ruolo per me i poliziotti erano tutti eroi.

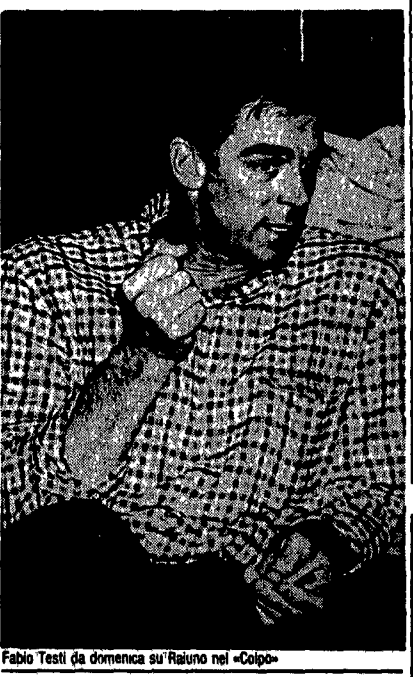
ROMA Il commissario Rocco Massara era uno dei migliori, ha lasciato la polizia perché alla ricerca di un ruolo più grande. Adesso è responsabile della sicurezza della Banca Centrale, ha lasciato la moglie, è assillato dai debiti, perseguitato dai book maker quando nelle fogne sotto la banca viene rinvenuto il cadavere del genio della rapina.

ROMA. Alla fine, che cosa ne sarà di Retequattro? Tempo fa, quando apparve chiaro che la crescita di Rai3 non era un fatto effimero, Berlusconi affidò a Maurizio Costanzo il compito di ridisegnare il look della rete.

mi perquisendo la casa gli agenti avevano infatti trovato un baule con i fucili da caccia del padre. È stato condannato a un anno con la condizionale e per dieci giorni è rimasto agli arresti domiciliari.

Era il 6 aprile di due anni fa Testi racconta che era in ritardo all'appuntamento con i tecnici dell'Enel che doveva aumentare la potenza dell'impianto elettrico per provare alcune pompe della sua azienda agricola ad Aifi, dove Testi ha una coltivazione di kiwi.

Retequattro e proprio nel settore dell'informazione i cambiamenti non riguarderebbero soltanto la responsabilità delle rubriche informative (in particolare, di Dentro la Notizia) con Francesco Damato destinato a spostare Bruno Bogarelli in realtà, Berlusconi si appresterebbe a entrare in un altro settore sino ad ora riservato alla tv pubblica.



Fabio Testi da domenica su Raiuno nel «Colpo»

di 15 minuti, a cadenza settimanale, collocati in coda a Parlamento in, la rubrica in onda al sabato sera e alla domenica mattina, con Francesco Damato nei panni dell'editorialista e conduttore.

RAIUNO ore 22.25
Sull'acqua torna Angela

Continuano per fortuna, i Viaggi di Quark nel mondo della scienza condotti da Piero Angela Stasera su Raiuno alle 22.25 il popolarissimo divulgatore televisivo ritornerà su una delle notizie giornalistiche che hanno fatto più scalpore in campo scientifico.

RADIOTRE ore 15
Svevo e il teatro 3 novità

Una bella notizia per gli amanti di Svevo. Da sabato prossimo Radiotre (ore 15.00) manda in onda settimanalmente fino al 28 febbraio Tutto il teatro di Italo Svevo.

TELEMONTECARLO ore 20.30
Direttamente dalla Cbs giocattoli cattivi e giornalisti famosi

Tornano su Telemoncarlo le inchieste giornalistiche realizzate insieme alla rete americana Cbs. L'appuntamento sarà per oggi, e per il futuro, il giovedì sera alle 20.30 i servizi di «Collegamento internazionale» sono presentati da Silvia Mauro.

Berlusconi ora punta sui tg regionali?

La nuova iniziativa editoriale consentirebbe al gruppo Berlusconi di tentare vari obiettivi: avvicinarsi a una offerta informativa a tutto raggio e senza buchi, di ampliare gli spazi e l'attenzione per i parlamentari (oggi colti soltanto nella loro attività romana) estendendoli anche al respon-

RAIUNO program schedule table with columns for time and program details.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program details.

RAITRE program schedule table with columns for time and program details.

OTM program schedule table with columns for time and program details.

ODEON program schedule table with columns for time and program details.

RETE program schedule table with columns for time and program details.

5 program schedule table with columns for time and program details.

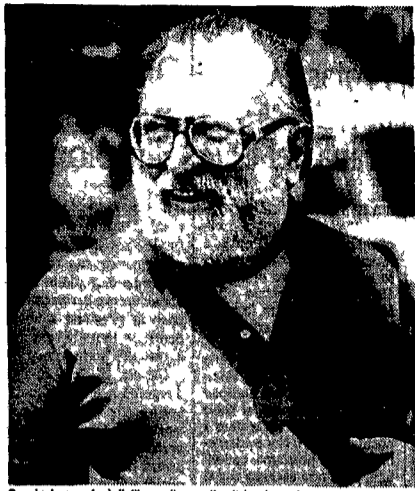
RAIUNO program schedule table with columns for time and program details.

RAITRE program schedule table with columns for time and program details.

RADIO program schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program details.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program details.



Sergio Leone farà il film sull'assedio di Leningrado

## Leone a Mosca Si farà il kolossal su Leningrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il titolo - provvisorio - è *Leningrado* Sergio Leone ha illustrato in una conferenza stampa il progetto del kolossal che realizzerà in coproduzione con la Sovin film, la Sovexportfilm e il Goskino sovietici. Si avvera un sogno che accarezzava da lungo tempo un film sull'assedio di Leningrado. Ma non sarà un film di guerra e neppure una ricostruzione storica. Piuttosto una storia d'amore sullo sfondo di quel tragico 900 giorni. Perché chiamarlo *Leningrado*? Perché è un titolo semplice, attraente, misterioso. Perché vuol dire molte cose. Ma poi, forse, verranno fuori altri titoli. Gli attori sono ancora da trovare, salvo il giovane Robert De Niro (Purché non diventi vecchio in attesa dell'inizio delle riprese), ha detto Leone tra i lirici (generale). Due o tre americani, un gruppo di tedeschi (i tedeschi del film debbono essere tedeschi), ovviamente i russi. «Farò tanti provini e poi deciderò. La protagonista sarà russa, ma è ancora da scegliere. La musica sarà di Morricone. Ma c'è la *Sinfonia di Leningrado* di Sciostakovic che sarà largamente utilizzata. Qualcuno ha chiesto di capire meglio. «Pensate a *Viva col vento*. Una storia d'amore anche quella, sullo sfondo della guerra. Ma le dimensioni sono quelle di un grande affresco filmico. Almeno tre ore di proiezione».

Aleksandr Surikov, della Sovin film, ci ha tenuto a sottolineare che al tratta del progetto più grande attualmente in cantiere negli studi cinematografici di tutto il mondo. «Con il mio aiuto, dell'esercizio sovietico», ha detto Leone. «Non a caso. Sergio Leone vuole girare scene che restino nell'antologia del cinema di tutti i tempi. Guerra, è vero, non ce ne sarà molta. Ma ho chiesto 400 carti annuali. Anzi ce ne vorrebbero almeno 2.000». Dell'idea si è innamorato leggendo il libro di Saltzbury *900 giorni*. Poi venne a Mosca due anni fa e scoprì lo splendido libro di due autori sovietici, *Blokadnaja Kniga*, il libro dell'assedio, di Danil Grapin e Alex Adamovic. Ma l'impresa è ancora da precisare nei suoi contorni operativi. Le idee sono tutte nella testa di Leone, che però si avvarrà di una squadra internazionale di sceneggiatori di gran calibro. Già assicurato per la parte sovietica, Arnold Vitol. «Cercherò di convincere Sargent - ha detto Leone - l'uomo del due Oscar per *Gente comune* e per il film di Zimmermann, *Giulio*. Infine due vecchi amici italiani con cui lavoro da tempo. Di fatto sarà una joint-venture, per l'esportazione cioè. Non è ancora sicuro che i sovietici avranno i soldi e la volontà di comprare per il loro pubblico. «Ma se lo comprano vorrei che prima di farlo passare in tv lo distribuissero sul grande schermo. Sarà un film tutto da guardare su grande dimensione».

La parte italiana della produzione è la «Sergio Leone Production». «Ho voluto mettere in ballo me stesso. È un progetto cui tengo molto. Si aspetta difficoltà? Sì, me ne aspetto molte. Io so lavorare in un modo solo e mi auguro che tra i tecnici italiani e sovietici non sorgano incomprensioni. Le riprese, è scontato, si svolgeranno in gran parte a Leningrado. «Spero che non distruggeremo la città una seconda volta». Molte le domande sul regista, che sabato riceverà il Premio Geminelli. Che rapporto ha con il suo passato di regista di film western «all'italiana»? «Buono. Lo difendo il mio passato come tutto quello che ho fatto». Insomma Sergio Leone non butta via niente di quello che ha fatto. In fondo quello che è oggi è anche il risultato di quel lavoro («Ho lavorato molto prima di diventare famoso»). E poi «per me il più grande sceneggiatore di film western è stato Omerò».

Stasera alle 20,30 arriva su Retequattro «Diavolo in corpo» il film scandalo di Bellocchio

Tagliate le scene più scabrose per eludere il divieto ai minori, il regista non è d'accordo

## In tv un diavolo senza coda

*Diavolo in corpo* stasera su Retequattro. Un film «scandaloso» arriva in tv. Ricorderete le polemiche sulla *fellatio* di Maruschka Detmers, e gli scontri fra il regista Bellocchio e il produttore Pescarolo, in disaccordo su quella sequenza e sull'intera struttura del film. Il pubblico televisivo, per giudicare, deve però sapere che mancano quasi 90 metri di pellicola: la censura ha colpito ancora

ALBERTO CRESPÌ

ROMA. Stasera, *Diavolo in corpo* arriva in tv. Gli manca sempre l'articolo, per precisa scelta di Marco Bellocchio che lo volle così differenziare dal famoso romanzo di Raymond Radiguet (che si intitola *Il diavolo in corpo*) a cui si ispira con grande libertà. La storia d'amore fra una donna matura e un ragazzo (che fu già un film famoso con Gérard Philipe e Michèle Presle) diventa la passione fra uno studente e una donna sentimentalmente legata a un terrorista, con gli anni di piombo ad offrire lo sfondo «violento» che nel romanzo era costituito dalla grande guerra.

Ma, stasera mancheranno all'appello anche 85,90 metri di pellicola tagliati per ottenere un nuovo nulla osta dalla censura. Il film era uscito nelle sale con il divieto ai minori di 18 anni ora era necessario passare al divieto ai minori di 14 perché potesse essere trasmesso in prima serata. La commissione di censura ha rivisto il film, e ha richiesto tre piccoli tagli dopo i quali *Diavolo in corpo* può passare alle 20,30, su Retequattro. È lo stesso procedimento seguito per *Ultimo largo a Parigi*. Con

una differenza che in quel caso fu Bertolucci in persona ad effettuare i tagli, mentre stavolta Bellocchio non ha potuto controllare fino in fondo il destino del suo film. Il regista, però, esprime amarezza, ma non fa polemiche. Tanto che stasera, a Retequattro, ci sarà anche lui, fra gli ospiti del dibattito su «sesso e pornografia» che seguirà il film (*Diavolo in corpo* serve anche da spunto al programma di Arrigo Levi *Riflettore*).

Bellocchio non protesta più di quel tanto, anche perché il contratto non glielo consente. È lui stesso a raccontarlo: «Il mio contratto con il produttore Leo Pescarolo prevedeva che lui potesse vendere il film alle tv con il divieto ai minori di 14 anni, quindi effettuando gli eventuali tagli necessari per ottenere il nulla osta. Con Pescarolo, nel momento in cui il film è stato venduto alla Fininvest, abbiamo concordato un taglio preventivo (nella famosa scena della *fellatio*, ndr), ma ai censori non è bastato. Hanno preteso altri tre tagli e mio parere incomprensibile. Loro si giustificano con la difesa dei «minori». Ma io ho la sensazione che in questi casi i «minori» siano tutti i cittadini incapaci di decidere da soli. Io non voglio fare né il moralista né l'immoralista». So che la tv è un mezzo per le masse e sarebbe velleitario pretendere il contrario. Però rivendico anche il diritto di difendere la mia opera, e nel momento in cui «congedo un mio film in una data forsa, vorrei venisse rispettata. Tutto qui».



Un'inquadratura del film «Diavolo in corpo» di Marco Bellocchio stasera in tv. In alto, il regista

I tre tagli, dunque Bellocchio e Pescarolo avevano già tolto 24 metri di pellicola dalla scena suddetta. La commissione di censura ha chiesto un taglio di altri 31 metri nella medesima sequenza, e ha inoltre preteso l'«alleggerimento» della scena in cui due terroristi fanno l'amore nel

«gabbione» del tribunale (7,30 metri) e il taglio completo della scena in cui Maruschka Detmers giocherella con le forbici, fingendo di voler castrare Federico Pizzalis (47,60 metri). Se la *fellatio* era prevedibilmente troppo «forte» per la tv, le altre due censure sono francamente più astruse. Ma si sa, i misti della censura sono infiniti.

Però, ripetiamo né Bellocchio né Pescarolo drammatizzano, e nessuno dei due intende rinfocciare le polemiche che accompagnano l'uscita del film. Si ricorderà che non era in questione solo la *fellatio*, i due erano in pieno disaccordo sull'intera struttura del film. Pescarolo lo conferma, senza mezzi termini. «Marco aveva girato il film secondo il copione che era stupendo, poi ha voluto montarlo con molti cambiamenti seguendo i consigli del suo consulente» (lo psicoanalista Massimo Fagnoli, ndr). La sua presenza sul set e alla moviola, durante il montaggio, fu uno dei motivi di scontro fra regista e produttore) e secondo me l'ha rovinato. L'ha reso noioso, mentre poteva essere un film bellissimo, e poteva fare quattro volte gli incassi - pur buoni - che ha fatto. Diverso, ovviamente, il parere del regista. «*Diavolo in corpo* è stato per me una straordinaria avventura a livello personale, soprattutto in relazione a quel-

che è la mia esperienza psicoanalitica. Credo non sia invecchiato anzi. Purtroppo al di là dei tagli lo si vedrà nelle condizioni peggiori pieno di spot, mentre è un film che avrebbe bisogno di grande concentrazione e soprattutto di grande disponibilità. Peccato la curiosità relativa agli spot. Il film non fu prodotto da Reteitalia (e fu tra l'altro distribuito dall'italnoleggio ente di Stato). Pescarolo l'ha venduto a Berlusconi solo in un secondo tempo, dopo aver ricevuto un cortese rifiuto dalla Rai. Erano infatti anche loro dalla *fellatio*? «Non lo so - dice il produttore - alla Rai i dicono di no, gentilmente ma non ti spiegano mai perché».

La Francia mitterrandiana prospettive e problemi del nuovo governo socialista

## Primeteatro. Una novità di Giacomo Piperno Quattro amori difficili ovvero quattro pezzi facili

AGOSTO SAVIOLI

**Amori difficili**  
di Giacomo Piperno. Novità, premio Idi 1988. Regia di Lorenzo Salvetti. Scene e costumi di Bruno Buonincontri. Luci di Giorgio Salen. Interpreti Giacomo Piperno, Laura Panti, Claudia Della Seta, Teresa Patrignani, Federica Tatulli, Mario Podeschi. Produzione «La Contemporanea 83».  
Roma: Teatro Due

**Amori difficili** ovvero quattro pezzi facili. Ma quest'ultimo attribuito va preso in un suo significato positivo di una scrittura scorrevole calibrata somnolenta all'occasione pronta comunque a balzare dalla pagina alla ribalta. Quattro piccoli ritratti di nevrosi «al maschile», portate all'acme dall'incontro o scontro con l'Altro cioè con la

Donna anche lei ben «stressata», per suo conto, pur nelle diverse personificazioni che ci vengono qui proposte, ma nell'insieme dotata, si direbbe, di maggiori risorse vitali, d'una inesaurita capacità di recupero e di dominio. Eccezion fatta, magari, per la figura muliebre che ci si mostra all'inizio quella della povera Arianna, non più giovanissima, la cui vita sentimentale e sessuale si concentra nel sesto giorno della settimana (*Sabato sera* è infatti il titolo), causa le reticenze e bizzarrie del ci o ormai maturo amante Serafino, a riguardo del quale lo spettatore avvertito ne saprà subito più di quanto ella, fino all'estremo, darà prova di aver compreso. Ma già nel secondo atto unico, *Il pescatore e la can-*

vicenda d'un episodio, il migliore (lo firmava Nino Manfredi, da una novella di Italo Calvino) del film «collettivo» *L'amore difficile*, datato 1963. Lo ricordiamo per sottolineare come, a nostro parere, più dell'influenza della letteratura yiddish (Piperno aveva di recente adattato in forma teatrale un racconto di Singer), o della comicità ebraico-newyorkese che ha oggi in Woody Allen il suo campione, si debba cogliere in questi agili lavori un eco più prossimo della commedia cinematografica «all'italiana», nonché dei suoi nobili ascendenti. *Amore a mezzo servizio*, in particolare, reca in sé un non troppo vago sentore (gradevole, per noi) dell'esperienza neorealista. Lo spettacolo è allestito, da Lorenzo Salvetti con evidente cura e dichiarata simpatia verso i testi. La scenografia,



Una scena di «Amori difficili» di Giacomo Piperno

racchiusa in uno spazio ovale, si dispone ingegnosamente a «interni ed esterni», stilizzando ad esempio in un geometrico incastro gli anfratti rocciosi di *Il pescatore* e la cantante. Lo stesso autore si distreggia con disinvolture (non senza rischi di monotonia) fra i suoi

quattro personaggi. Ma la palma spetta in egual misura, a Laura Panti che della Arianna di *Sabato sera* fa una creazione vivissima molto incisiva (ci si chiede perché in Italia il teatro debba trascurare dei talenti così affidabili), e a Claudia Della Seta che incarna con accattivante cordialità

gludaco-romanesca la matrona e matronale Faustina detta Tina Garbete e preparata, ma un tantino meno pertinenti, Teresa Patrignani e Federica Tatulli. Il tutto si condensa, intervallo incluso, in un'ora e tre quarti circa. E la platea lietamente applaude.

Cinema. Il regista José Pinheiro e l'attore Stéphane Ferrara parlano di «Bel Mon Amour» che esce a fine gennaio

## «Niente scandali, solo sesso!»

MICHELE ANSELMI

ROMA. Venti o trenta secondi in meno della versione uscita in Francia l'estate scorsa. Questioni di censura anzi di autocensura visto che è stato lo stesso distributore italiano Angelo Stella a sottoporre il film alla commissione senza alcune audaci nudità maschili (un membro in erezione?). Parliamo di *Mon Bel Amour* già reclamizzato dagli uffici stampa come *l'Atazione fatale* che viene dalla Francia. Il paragone campato in aria non piace al regista franco-brasiliano José Pinheiro che ha investito molto su questa tragedia della passione dal rivoli shakespeariani. Il Grande Bardò non è citato a caso giacché tutto ruota attorno alla messa in scena in chiave dark di un'immagine in opera teatrale dove convivono battute di *Amleto Mac*

beth *Riccardo III*, Antonio e Cleopatra e via omaggiando. La stonella in breve prima di dare la parola al regista e all'attore protagonista Stéphane Ferrara fusto proletario dalle idee molto chiare. La passione irresistibile è quella che unisce l'alticcetta Catherine (recita nella commedia *I robot non sono cattivi* ma aspira al Grande Teatro) al balordo Patrick, un brutto romantico - leggiamo dal materiale stampa - che compensa il proprio vuoto interiore con il solido potere di persuasione che ha tra le gambe. «Qualcuno sa vive anche in un cazzo» protesta l'uomo, quando avverte che la fanciulla, dopo averlo spremuto perdendosi nei gorgogli dell'eros, reputa conclusa l'esperienza. Ormai Catherine è famosa lo spettacolo piace al ragazzo non re-

sta che cercare la morte o po' come faceva Belmondo nel vecchio *Fino all'ultimo respiro*. La novità sta nella spregiudicatezza verbale inconsueta per il cinema francese con cui Pinheiro racconta la passione amorosa tra i due. «Ho voluto mostrare la sessualità così com'è senza timidezza. Sarebbe stato ipocrita riprendere in modo pudico un'altra zione fisica così totale e violenta. Ho schiacciato e almeno in Francia ho perduto. Ma sono contento di aver fatto *Mon Bel Amour* perché è un film completamente mio estraneo ad ogni ricatto di carattere commerciale». Il regista esprime ma si può capire il tema dell'*amour fou* è un classico del cinema erotico degli anni Ottanta, soprattutto quando c'è di mezzo un conflitto di classe. Come nel caso del recente *Conquizzio-*

finiscono inevitabilmente con lo lasciarsi svuotato Patrick all'inizio del film è l'uomo vincente per lui l'amore con Catherine è un gioco piacevole che può interrompere quando vuole. Ma innamorandosi capisce che non potrà mai entrare nel mondo di lei. Perché - come recita una battuta ricorrente - «Noi sappiamo ciò che siamo ma non ciò che possiamo essere». In uscita a fine mese *Mon Bel Amour* cerca insomma di proporsi come il fratello maggiore di *Betty Blue* o di *Ren dez Vous* (anche qui c'era un aspirante attrice in preda ad un morboso desiderio sessuale) chissà se piacerà certo è un film duro, «biologico», che non cerca ad ogni costo la complicità del pubblico in tempi di estetica pubblicitaria applicata all'eros potrebbe risultare paradossalmente fuori moda.

**I GRANDI RAPPORTI**

**Info RAPPORTO 1988**  
Formazione, orientamento, occupazione, nuove tecnologie, professionalità  
464 pagine, lire 30.000

**Unioncamere, Istituto G. Tagliacarne, Censis RAPPORTO 1988**  
Sull'impresa il sistema pubblico e le economie locali  
392 pagine lire 30.000

**Asap 1988 RAPPORTO SUI SALARI**  
La dinamica e la struttura dei costi del lavoro nell'industria e nel pubblico impiego  
240 pagine lire 24.000

**FrancoAngeli**

Associazione CRS, CeSPI  
ISER - Institut socialiste études et recherches

**La Francia mitterrandiana prospettive e problemi del nuovo governo socialista**

Relazioni di  
Olivier Duhamel, Max Gallo, Charles Josselin, Jacques Mistral

Presiedono  
Giuseppe Boffa, Pietro Ingrao, René Fregosi

Interventi di  
ACHILLI ANDRIANI ARFÈ BACCIANINI BARBERA  
BONIVER CARACCIOLLO CARRIERI CASTELLINA  
CHELI CHIAROMONTE COLDAGELLI  
COTTURRI DASSU FASSINO FLORES D'ARCAIS  
GIOLITTI GUERRIERI LEON PASQUINO  
PENNACCHI REICHLIN RODOTA' SABATTINI  
SEGRE TELÒ VACCA VITTORELLI

Roma, Sala del Cenacolo, Piazza Campo Marzio 42  
13 gennaio 1989, ore 9,30-19

**corsivo**  
Fidal-Coni  
E' Carraro  
il regista

NEDO CANETTI

Un'occasione persa. Il Coni poteva chiudere la partita Fidal in modo netto con l'azzerramento della situazione attraverso il commissariamento della Federazione. Sarebbe stato il modo per raggiungere due obiettivi importanti: colpire i pesanti irrazionalisti rilevati dalla commissione Mondelli e aprire, nel contempo, la strada, con il commissario, alle necessarie modifiche dello Statuto, come si sta facendo con la Federazione. Gatta e la giunta si sono invece fermati sulla soglia, incapaci (impossibilitati?) a compiere il passo decisivo. Si è preferito il compromesso temporaneo che mantiene in carica, a preparare l'assemblea elettiva, proprio quel Consiglio di matrice nebulosa, uscito da Cagliari, come risultato di elezioni tenute con le vecchie, anacronistiche regole. Poteva e doveva essere l'inizio della svolta da più parti invocata per aprire sul serio alla Federazione prospettive di rinnovamento. I giochi di Palazzo, con - si dice - l'accorta regia di Franco Carraro, hanno invece fatto aggirare la chiacchiera. In gioco non c'è, infatti, solo la futura dirigenza della Fidal, ma anche quella del Coni, strettamente collegata, come dimostra la richiesta di anticipo della data dell'assemblea e lo slittamento delle dimissioni di Nebiolo all'8 febbraio. Tutto si lega. Si apre ora una campagna elettorale sicuramente aspra, ma ingessata nelle forme del vecchio Statuto. Le vicende tumultuose dell'ultimo periodo hanno però messo in evidenza che le forze del rinnovamento sono presenti nella federazione, forse in misura maggiore di quanto non appaia ad un superficiale esame dei rapporti di forza pre-Cagliari. Al di là delle polemiche, sono queste forze che oggi debbono scendere in campo, trovare un punto di raccordo, presentare un programma di progresso e uomini in grado di voltare pagina nella direzione di una politica che poggi sulle società e raggiunga il giusto equilibrio anche nei rapporti tra attività di livello e promozione delle strutture di base.

\* responsabile della sport per il Pci

**Nazionale palestinese in Italia**  
Il presidente Fifa Havelange ha autorizzato la Federcalcio ad avere rapporti ufficiali

**Basket del disgelo a Mosca**  
Dopo la guerra dei Sei giorni il Maccabi Tel Aviv incontra in Coppa Campioni il Cska

## Il calcio «riconosce» l'Olp

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Quando, senza falsa e gratuita retorica, lo sport riesce laddove la politica troppo spesso fallisce o non ha abbastanza per ottenere apprezzabili risultati concreti. Lunedì prossimo la nazionale di calcio dell'Olp, nell'ambito delle iniziative promosse dall'Uisp per il riconoscimento del Comitato olimpico palestinese da parte del Cio, disputerà il suo primo incontro ufficiale in Italia affrontando l'Empoli. La mini-tournée dovrebbe proseguire poi a Ferrara (probabile avversario la Centese) e a Livorno. Tre appuntamenti a livello di immagine per la politica di apertura e di autonomia che sta portando lo Stato palestinese al suo riconoscimento ufficiale alle Olimpiadi di Barcellona del 1992. Insieme all'Uisp, non potevano dare un benvenuto migliore lo stesso Coni e la Federcalcio. E proprio il presidente della Figg, Antonio Martarese, si è improvvisato ambasciatore

della distensione impegnandosi sul fronte internazionale per rimuovere un ostacolo burocratico che rischiava di far slittare l'intera iniziativa. Riconosciuto ormai da anni come entità sportiva da dieci federazioni internazionali (tra le altre Federcalcio, Federvolley e Iaa), lo Stato palestinese era finora ignorato dalla Federazione Internazionale Football Association di Joao Havelange, l'organismo tenuto per intenderci che organizza i Mondiali. L'articolo 41 del regolamento Fifa impedisce infatti formalmente qualsiasi incontro ufficiale tra tesserati delle singole federazioni associate e formazioni non affiliate alla Fifa. E la Palestina, priva del riconoscimento ufficiale come Stato in tale, non avrebbe avuto naturalmente diritto ad incontrare nessuna squadra affiliata alla Figg, composta da tesserati, alla presenza di un arbitro a sua volta affiliato all'Aia. E Martarese, proprio in occasione

della tournée italiana della nazionale dell'Olp, ha chiesto e ottenuto dallo stesso Havelange una deroga espressa all'articolo 41, il «santone» della Fifa ha concesso sulla parola l'autorizzazione. La «rosa» di questa improvvisata ma simpatica spedizione è composta da 26 giovani palestinesi che, come centinaia di migliaia di loro connazionali, vivono nei paesi arabi. Giocano a calcio in Tunisia (dove si sono riuniti prima di partire alla volta di Roma), in Irak, in Egitto, e in Kuwait. «Una buona notizia, dallo sport, in mezzo a tante polemiche e divisioni», ha commentato il presidente dell'Uisp Gianmario Missaglia. «È un primo passo sulla strada che deve portare lo Stato della Palestina alle Olimpiadi di Barcellona del '92 e una conferma della politica di autonomia che ha già portato lo sport a dire di no ai boicottaggi di Mosca e di Los Angeles».

## E gli israeliani dopo 21 anni sbarcano in Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. «Siamo venuti per vincere». Spavaldo, forse oltre misura, Zvi Sheri, manager del Maccabi di Tel Aviv promette subito guerra aperta ai cestisti-soldati dell'Armata Rossa di Mosca nell'incontro di oggi per la Coppa dei Campioni. La dichiarazione di aperta ostilità sportiva già allo scalo di Sceremetev-2, dove è atterrato con a bordo la squadra. Gli israeliani non temono i sovietici i quali, pur essendo in testa al campionato locale (quattordici vittorie consecutive), hanno sinora subito quattro sconfitte negli incontri internazionali di Coppa (una anche ad opera della Scavolini). Il clima è di attesa nella tifoseria locale che si appresta a riempire gli spalti del complesso sportivo del Cska sul Leningraskij Prospekt al caro prezzo di quattro rubli al biglietto.

Ma c'è anche un risvolto politico. Il Maccabi può giocare a Mosca dopo 21 anni, dalla data di rottura dei rapporti diplomatici tra Urss e Stato di Israele in seguito alla «guerra dei sei giorni» del 1947. Adesso si è in clima di disgelo e l'incontro non dovrà più svolgersi in campo neutro, in un paese europeo. Un segno del riavvicinamento sanzionato, nell'ultimo mese, da altri tre significativi avvenimenti: l'aiuto di Tel Aviv con uomini e mezzi alle popolazioni terrorizzate dell'Armenia, la restituzione all'Urss degli autori del dirottamento aereo, l'incontro della scorsa settimana a Parigi tra i due ministri degli Esteri, Shevardnadze ed Aresis.

È stato il ministro sovietico ad annunciare che l'Urss è pronta ad elevare il rango dell'attuale missione consolare israeliana a Mosca, attualmente arrangiata in uno stretto locale, nonostante il fatto che Tel Aviv abbia continuato a pagare 100mila dollari all'anno per la propria ambasciata chiusa. La politica del sorriso tuttavia ha consentito a 165 tifosi del Maccabi di raggiungere Mosca per sostenere la propria formazione. In un primo tempo non erano stati concessi i visti e gli spalti sarebbero rimasti senza bandiere o striscioni israeliani. Il manager dell'agenzia di viaggi, Avi Feldman, aveva dichiarato che «il motivo della mancata concessione dei visti è al cento per cento di natura diplomatica».

Ma nelle ultime ore ci sono stati contatti, e forse anche di segreti passi per canali politici, al fine di superare l'antipatica situazione. E, alla fine, è stato possibile raggiungere un accordo per l'arrivo del charter dei fans del Maccabi, appena in tempo per la partita (ore 19 locali). La notizia del consenso ai visti è stata data ieri pomeriggio dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov: «I visti sono stati rilasciati a Vienna». Sarà interessante verificare come le autorità militari stenteranno nello stadio la pattuglia di tifosi provenienti da Tel Aviv. L'arrivo di un certo numero di giocatori israeliani non è stato sinora commentato dal più popolare giornale sportivo dell'Urss - «Sovetskij Sport» - che si limita ad una rassegna del campionato nazionale non disdegnando, in un'altra parte del giornale, di rilanciare una polemica guardando caso proprio nei riguardi del Cska, club in certo senso privilegiato, come pure l'Armata Rossa di calcio. A lanciare la non troppo velata accusa è il popolarissimo Aleksandr Gornelskij, già allenatore per decenni della Nazionale, adesso in forza al Tenerife nel campionato A2 di Spagna. Gornelskij, pur riconoscendo la forza indiscussa del Cska, dice che i suoi dirigenti, approfittando del fatto di essere una squadra militare, spesso sottraggono, con la scusa della leva, i migliori giocatori alle altre compagini.

**Urss**  
Protasov in Italia prima del '90?

**Usa**  
Omicidio: processo ad olimpionico

SAN MARTINO DI CASTROZZA. Protasov, Mikailchenko e altri giocatori della nazionale sovietica potrebbero arrivare in Italia prima del 1990. Lo ha dichiarato a San Martino di Castrozza, in occasione della presentazione dei corridoi dell'Alfa Lum, il presidente del ministero dello Sport sovietico, Galeev. «Molte squadre italiane e europee - ha detto Galeev - si sono fatte avanti per ingaggiare i nostri giocatori. Noi evidentemente non possiamo cederli tutti, però non escludo che si possa concludere, prima del '90, qualche trasferimento se le offerte saranno interessanti. Anche nel basket la cosa è possibile, e anche in questo caso molto dipenderà dal tipo di offerta». Galeev ha poi spiegato che tra le squadre italiane quelle più interessate si sono dimostrate Inter, Juventus e Napoli. Per il basket ha infine ammesso che potrebbe essere Sabonis il primo giocatore a trasferirsi all'estero.

TAMPA (Florida). L'olimpionico statunitense di tuffi Bruce Kimball si è dichiarato colpevole davanti al tribunale di Tampa di guida in stato di ubriachezza e di omicidio colposo in relazione a un incidente avvenuto la sera del 1° agosto dell'anno scorso. L'atleta, 25 anni, medaglia d'argento nell'84 ai Giochi di Los Angeles (non aveva partecipato alle Olimpiadi di Seul perché bocciato ai «trials»), investì un gruppo di giovani, uccidendone due e ferendone altri quattro. In aula, Kimball ha ammesso che al momento dell'incidente procedeva a velocità sostenuta. Secondo alcune testimonianze, dopo aver perduto il controllo della guida, l'atleta tentò una brusca frenata rimbalzando con la sua vettura contro le macchine in sosta prima di investire i giovani.

**Kalambay negli Stati Uniti**  
Pugni finti a New York prima di quelli veri a febbraio a Las Vegas



NEW YORK. «L'unico motivo per cui vengo a combattere negli Stati Uniti è perché ho ancora tanta voglia di vincere». Lo ha detto ieri Patrizio Sumbi Kalambay (nella foto a sinistra), campione del mondo Wba dei pesi medi, nella conferenza stampa di presentazione dell'incontro che sosterrà contro Michael Nunn (a destra) il 25 marzo prossimo a Las Vegas. In quella occasione sarà in palio anche la versione Ibf (International boxing federation) del titolo mondiale della stessa categoria.

È la seconda volta che Kalambay, originario dello Zaire ma naturalizzato italiano ormai da anni, combatte su un ring americano. «Sa bene come si combatte negli States, ma anche come si perde» ha ironizzato il suo avversario Michael Nunn, presente alla conferenza stampa, facendo riferimento al precedente incontro di Patrizio che nel 1985 venne sconfitto ad Atlantic City da Duane Thomas. Nunn, che ha 25 anni e vanta un record di 32 vittorie su altrettanti incontri disputati, conquistò il titolo Ibf battendo nel luglio scorso il connazionale Frank Tate. Kalambay, che ha 32 anni e ha sostenuto nella sua carriera 50 incontri, ha fatto sua la corona mondiale versione Wba dei medi nell'ottobre di due anni fa superando lo statunitense Iran Barkley. La sua ultima difesa vittoriosa risale allo scorso ottobre a Montecatone quando non diede scampo all'altro medio statunitense Doug De Witt. «Non c'è alcun dubbio - ha sostenuto sicuro di sé Nunn - la corona Ibf resterà in mio possesso».

Il combattimento di Kalambay sarà preceduto il 24 febbraio da un altro incontro mondiale dei medi, versione Wbc (World boxing council), ad Atlantic City tra il detenuto Iran Barkley e il panamense Roberto Duran che all'età di 34 anni ha deciso di riprendersi un'altra corona.

**E a Leonard un'offerta boom per un incontro con Hearn**

NEW YORK. Nei programmi di Bob Arum, l'organizzatore dei più grandi incontri di boxe degli ultimi anni, c'è un obiettivo ambizioso: rilanciare la categoria dei medi con una serie di match che veda impegnati in una sorta di eliminazione diretta i più importanti pugili attualmente sulla scena. E così, dopo Kalambay-Nunn e Barkley-Duran, potrebbe

essere la volta di Sugar Ray Leonard che affronterà Thomas Hearn. Arum ha svelato di aver avviato contatti con Mike Trainer, il legale di Leonard, e Emanuel Steward, allenatore e manager di Hearn. Come data orientativa si parla del 22 maggio. «Mi piacerebbe concludere entro venerdì, ma forse sono troppo ottimista», ha commentato Trainer.

**I pesaresi, imbattuti in casa, stasera affrontano il Den Bosch**  
La Scavolini fa gli straordinari con i Gullit del canestro

Affrontando questa sera a Pesaro il Den Bosch per il quinto turno della Coppa dei Campioni, la Scavolini inaugura un poker di impegni consecutivi, tutti interni, che non potrà fallire: nell'ordine, dopo gli olandesi, Allibert Livorno, Barcellona e Hitachi Venezia. «Vietato distrarsi» è la parola d'ordine di un quintetto costretto agli straordinari per difendere il tricolore in Italia e arrivare alla finale europea di Monaco.

GIORGIO BOTTARO

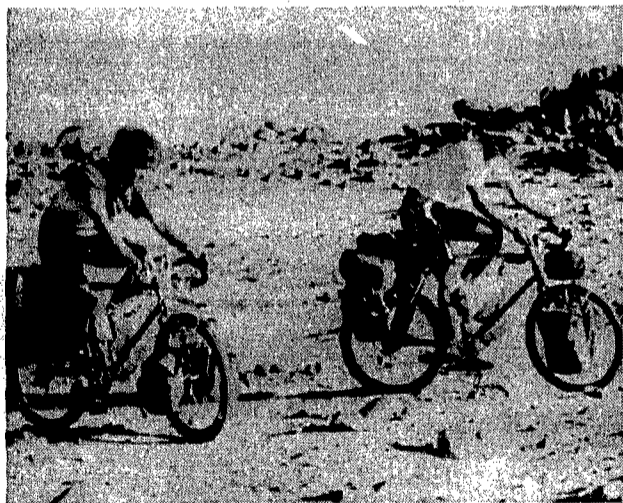
PESARO. La Scavolini, alla domanda con la quale si era chiuso il 1988, «Sai giocare contemporaneamente su due parquet: Europa ed Italia?», non ha ancora risposto. O almeno lo ha fatto solo parzialmente. In Coppa, colpevole di un quantitativo di belle figure come a Tel Aviv: sette giorni fa, in campionato stenta e dimostra di aver perso lo smalto della finale scudetto '88. Così, domenica scorsa, Milano si è presa la sua bella ma platonica rivincita mettendo a nudo le difficoltà attuali

dei marchigiani: difesa a tratti molle come il burro, attacco «Daye-dipendente» se il controllo non parte o se gli schemi vengono saltati. Colpe specifiche di una formazione che vive di alti e bassi. Non tanto merito di misterose difese miste prestate che, nell'occasione la Philips, «esigebberobbero» i malcapitati avversari: roba vecchia, chi non le attua gioca ancora a palla al cesto. Certo che Pesaro non deve cadere nella tentazione di trincerarsi dietro la scusa più ovvia: cioè quella

della fatica del doppio impegno. È vero, indubbiamente, che raggiungere massima condizione e concentrazione ogni 3-4 giorni è difficilissimo, ma se si vuole essere squadra di rango europeo e difendere contemporaneamente il tricolore bisogna adattarsi in fretta. Varese e Milano, per tutti, insegnano. Meno male che ora si prospetta per la Scavolini un periodo relativamente tranquillo: quattro partite consecutive da oggi a domenica 22, tutte a Pesaro. Due di Coppa ed altrettante di campionato. Stasera riceve gli olandesi del Nashua Den Bosch, poi l'Allibert Livorno, quindi ci sarà il big-match con il Barcellona ed infine l'Hitachi Venezia. Contro i tulipani non può essere pronostico diverso da quello di una confortante vittoria. Il cammino di Coppa dei campioni d'Olanda è miserello: tre sconfitte, l'ultima nettissima giovedì scorso a Limoges, ed una sola vittoria, in ca-

sa contro il derelitto Ceka Mosca. Il terzetto di colore Thompson-Reddik-Botse (rispettivamente «bombardiere», rimbambito e play) va rispettato con scrupolosa solerzia. Bianchini ha convocato ieri pomeriggio i suoi con un'ora d'anticipo sull'ora canonica dell'allenamento: c'era da visionare il video-tape, arrivato fresco fresco, dell'ultimo incontro del Den Bosch. Giusto per sicurezza. Ben altro «cinema» si prospetta dietro l'angolo della prossima settimana. Allora, da spiare e da prendere realmente con le pinze, ci sarà il velesinosissimo Barcellona di «Epi S. Epifanio, Sibillo e Norris» (da nera montagna di muscoli che ha lasciato la nostra Treviso per la capitale della Catalogna allettato da un sostanzioso contratto). La tabella di marcia prevede, in tutto, otto punti. Diversamente il salto all'indietro della Scavolini sarebbe davvero notevole.

**C'è anche chi ha scelto l'ecologica bici**  
Infernale Parigi-Dakar  
Bimba travolta da jeep



TAMBACOUNDA (Senegal). Continuano le sorprese alla Parigi-Dakar: il francese Gilles Laly, su Honda, leader della classifica riservata alle moto, ha sbagliato strada nella tappa di ieri, la Labe-Tambacounda, trascinandosi dietro Franco Picco. I due hanno perso più di un'ora, finendo quasi alla frontiera con la Guinea e rimettendo praticamente in corsa l'altro pilota della Honda, Marc Morales. La speciale è stata vinta dall'italiano Claudio Terruzzi su Cagiva. Tra le auto, invece, il finlandese Ari Vatanen ha controllato la tappa vinta dal suo compagno di scuderia Guy Frequentin. La Labe-Tambacounda è stata contraddistinta da un incidente in Guinea dove una bambina è stata travolta dalla Land Rover del francese Jean Boucher. Nell'ospedale di Labe, dove è stata ricoverata, le è stato riscontrato un trauma cranico con perdita di conoscenza. Le sue condi-

zioni sono successivamente migliorate e secondo la direzione di corsa non sarebbe in pericolo di vita. Oggi la penultima tappa porterà auto e moto a Saint Louis per 203 chilometri. Prosegue intanto a migliaia di chilometri di distanza la personalissima Parigi-Dakar di tre ragazzi svizzeri, Patrick Weibel, Patrick Steber (nella foto) e Horst Bonner. I «tre uomini in ...bici» stanno affrontando il deserto africano a bordo delle loro mountain-bike, adatte a percorsi accidentati ma certamente meno pericolose e più romantiche rispetto alle moto e alle auto. Partiti nel novembre scorso dalla Svizzera, i tre sono stati avvistati vicino a Tamarasset, in Algeria. Per loro il cammino rimane comunque lungo e avventuroso: l'arrivo a Dakar è previsto infatti solo a marzo, in leggero ritardo sulla tabella di marcia della vera Parigi-Dakar che si conclude...domani.

**Sci. Azzurri in crisi e Tomba perde colpi**  
Risultati zero, guai mille  
Anche lo psicologo s'arrende

Il «gigante» di Kirchberg ha ribadito, in una specialità che ci vede all'altezza dell'Austria e della Svizzera, l'abisso che separa Alberto Tomba dagli altri. La crisi c'è: ma Bepi Messner non sa perché né come risolverla. E intanto gli uomini-jet si sono impegnati nelle prime due prove cronometrate sulla Streif con Peter Wirmsberger e Helmut Hoefleiner velocissimi (più di 106 km orari). Si corre domani.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

KITZBUHEL. Il mistero che circonda lo sci azzurro è fitto e intraducibile. Il direttore agonistico Bepi Messner dice che gli atleti atleticamente sono a posto, che fisicamente stanno benissimo e che non hanno problemi tecnici. C'è da chiedersi cosa gli accada: se non stessero bene e se avessero problemi. Bepi Messner ammette la situazione - e cioè che tra Alberto Tomba e gli altri c'è un invalicabile abisso - e aggiunge di non aver colpevolizzato nessuno. Il direttore agonistico degli azzurri sta vivendo

una situazione di chiaro imbarazzo. Precisa che non gli va di fare polemiche «perché durante la stagione le polemiche fanno solo del male». Le polemiche le solleverà, se sarà il caso, soltanto al termine della stagione. Tra una contraddizione e l'altra si raggiungono due conclusioni: o Bepi Messner conosce benissimo la causa o le cause della crisi ma non sa la serie di sfasciare la squadra o il settore tecnico, oppure ammassa. Il che sarebbe gravissimo.

Il vicepresidente della Fisi Erich Demetz, l'uomo in ge-

stare incaricato di gestire le crisi, è molto più chiaro e quando si parla dello psicologo Karl Hermanson, che aiuta Roberto Erlacher a capirci qualcosa nel tremendo groviglio che lo imprigiona, sostiene che lo psicologo non serve. «Servono gli stivali». Chiaro, vero. Messner ha poi ragionato del lassismo che stava sgretolando la squadra degli slalom precisando che è stato effettuato l'intervento del quale avevano informato il lettoro prima di Natale. Sostiene che l'ordine è stato ripristinato e che sarà mantenuto fino al termine della stagione. Ha anche precisato che non si è trattato di un intervento inteso a «normalizzare» Alberto Tomba. Il lassismo era di tutti. Bepi Messner, a proposito di lassismo, è incappato subito in una gaffe assicurando che Alberto si sarebbe presentato puntuale, ieri, alle tre in un albergo di Racines, Alto Adige, per lavori in palestra e

visite varie. Bene, alle quattro il ragazzo ancora non era arrivato. La verità è che non si può incapsulare Alberto. Lui dice «sì» e poi fa quel che vuole. Chiudere Alberto negli orari è come cercare di imprigionare il vento. Bepi Messner può portare fino a 14 sciatori in Colorado per i Campionati di mondo del Cska, club in quanto che per ora son sicuri del viaggio in America soltanto Alberto Tomba e Michael Mair mentre quasi sicuri sono Attilio Barcella e Peter Runggaldier. Sarà dura raccogliermi altri dieci. Il direttore agonistico ha poi spiegato di non aver perso per strada la voglia di lavorare e nella squadra. Ed Erich Demetz ha raccontato di come Bepi abbia rifiutato un comodo incarico di coordinatore della Coppa del mondo pur di restare coi ragazzi. Alberto Tomba - «grandissimo campione» - lo rende ottimista. Il resto gli fa tremare l'anima.

### BREVISIME

McEnroe lo. Pat Cash ha battuto in due set (7-6-4) l'americano John McEnroe nel primo turno del torneo di Adelaide, in Australia.

Starka alla Knorr. La Virtus Knorr ha ingaggiato in sostituzione dell'infortunato Clemon Johnson, Marcel Starks, 37 anni, pivot, alto 2,05.

Basket. Risultati di Coppa Korac: Assubel-Divarese 88-80, Philips-Maes Pils Malines 93-88, Den Heider-Wiwa Cantù 70-92.

Pallavolo. Risultati di Coppa Campioni: Panini-Steva 3-0. Coppa delle Coppe:

Mexicono-Dinamo 3-0, Varkauden-Camst 3-2.

Esonerato Papadopulo. La dirigenza del Licata, che gioca nel campionato di serie B, ha esonerato l'allenatore Giuseppe Papadopulo, affidando la squadra a Pietro Ruisi.

Italia eliminata. Perdendo per 4-1 contro l'Olanda, la nazionale azzurra è stata eliminata dai campionati mondiali di calcio a cinque.

Giochi della Gioventù. Dal 20 marzo 1989, Anisa ospiterà la manifestazione nazionale dei XX Giochi della Gioventù invernali e del ghiaccio.

Torneo di Viareggio. La squadra giovanile del Pisa sostituirà nella 41ª Coppa Carnevale di calcio la rappresentativa della città di Tokio.

Sci, Coppa Europa. L'azzurra Deborah Compagnoni ha vinto il supergigante di Coppa Europa disputato a Graechen, in Svizzera.

Serie C. La partita Cagliari-Monopoli sarà giocata allo stadio Amisicora, Palermo-Via Pesaro sul campo di Trausanti. Anticipate a sabato Pavia-Siena, Ospiatele-Pordenone, Teigate-Carpi e Lodigiani-Lamezia.



Milan scudetto in crisi

Berlusconi atterra a Milanello e apre l'inchiesta Lunga serie di interrogatori, rinviato il verdetto Il destino del tecnico rossonero appare, però, sempre più legato a un sottilissimo filo

Entra Sua Emittenza Imputato Sacchi alzatevi!

Il Milan è malato, malattia misteriosa Per Berlusconi si tratta prima di tutto di una lunga serie di infortuni che ha minato la struttura portante della squadra campione. Berlusconi ha poi negato di aver avviato processi, ma l'impressione è che l'unica medicina intravista sia la solita, cambiare allenatore. E il destino di Sacchi è sempre più appeso ad un filo.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MILANELLO «Ma cosa possiamo dire a questo ragazzo che ci ha fatto vincere uno scudetto e portato in giro per l'Europa a raccogliere applausi? Il ragazzo in questione è Sacchi e quello che Berlusconi vorrebbe dirgli è certamente imbarazzante, come imbarazzante, è la situazione in cui

cosa sta succedendo e per trovare il modo di uscire da questa situazione. Per la squadra campione è accolta l'ora della verità? In realtà lo stesso Berlusconi dopo un lungo colloquio a tavola con l'allenatore e lo staff medico e tecnico della squadra non ha trovato risposte immediate. Indubbiamente c'è soprattutto una crisi di risultati ma anche di gioco. Però sono stati decisivi anche gli infortuni Troppi e pesanti hanno condizionato giocatori come Gullit, Maldini, Ancelotti, Filippo Galli e Donadoni. Certamente questo è l'elemento più vistoso che esce dalla minuziosa analisi compiuta riflettendo su allenamenti, alimentazione stress da carichi psicologici e di lavoro, testi fisici. Cosa

non funziona allora nel club che doveva mangiarsi in un boccone il campionato intero? Ascoltando Berlusconi, prima e dopo aver pranzato e parlato, la sensazione è quella di chi si trova di fronte ad una sfilza di segnali negativi, di tante piccole usure per le quali non esistono rimedi immediati un fronte di malanni e di mazzette non solo nei muscoli ma anche nelle menti. «Siamo qui per valutare tutto», ha detto il presidente rossonero accendendo dal solito elicottero alle 12,37 per affrontare quello che è stato definito «il giorno della svolta» ma che nella sostanza era e resta il giorno in cui è stato deciso che fare con Sacchi Solo che dall'esame dei fatti non sono scaturiti elementi ta-

si intenti si infranse. «La tournée europea estiva era stata preparata con l'accordo di tutti lo ne ho saputo quando tutto era stato predisposto. Comunque l'obiettivo che si prefiggeva, quello di far espiere internazionali, è stato raggiunto». Berlusconi prima di parlare di campagna acquisti «Ho sempre detto che nell'acquisto di Rijkaard il parere di Sacchi non era stato la condizione vincente, non così per Borghi. Ma è vero che il parere di Sacchi ha fermato l'acquisto di Marocchi e Bert? Se avessimo tenuto Borghi avremmo certamente agito sul mercato nazionale diversamente per quanto riguarda il centrocampo e con Borghi la squadra avrebbe avuto un'altra im-



Silvio Berlusconi a Milanello, alle sue spalle si intravede Galbati, il vice di Sacchi



Napoli-Inter a Lo Bello Lazio-Roma a D'Elia

Le partitissime della tredicesima giornata del massimo campionato di calcio, Napoli-Inter e Lazio-Roma, saranno arbitrate da Lo Bello e da D'Elia (nella foto). Queste le partite e gli arbitri di domenica prossima (ore 14.30): Serie A, Atalanta-Ascoli, Paganese, Bologna-Lecca, Frigerio, Fiorentina-Inverna, Pizzelli, Lazio-Roma D'Elia, Milan-Como, Di Cola, Napoli-Inter, Lo Bello, Pescara Samp, Magni, Torino-Pisa, Baldas, Verona-Cesena Longhi Serie B, Ancona-Cosenza, Guidi, Avellino-Barletta Pucci, Bari-Padova, Calabretta, Brescia-Parma, Trentalange, Catanzaro-Messina, Nicchi, Genoa-Udinese, Quartuccio, Licata-Samb, Piana, Piacenza-Empoli, Acri, Reggio Cremonese, Fabricatore, Taranto-Monza, Iori

Squalifiche Niente derby per Manfredonia

Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per una giornata, in serie A, i giocatori Carrillo (Ascoli) e Salvatore (Fiorentina) in riferimento alle partite di Coppa Italia del 4 gennaio, e in riferimento all'ultima giornata di campionato i giocatori Barbas (Lecco), Bernazzani (Pisa), Destro (Ascoli), Domini (Cesena) e Manfredonia (Roma) in Serie B squalificato per due turni Murelli (Avellino), per uno Magnocavallo (Barietta), Accardi (Licata), Celestini (Avellino), De Simone (Messina), Donà (Ancona), Pricano (Udinese), Gentilini (Genoa), Loesio (Cremonese), Masi e Milletti (Piacenza), Rossini (Parma)

Diaz risponde a Maradona: «Dice delle assurdità»

Il terzino argentino non ha partecipato alla seduta. Maradona ha detto che Diaz non ha partecipato alla seduta. Maradona ha detto che Diaz non ha partecipato alla seduta. Maradona ha detto che Diaz non ha partecipato alla seduta.

E Diego fa la pace con Bianchi e si cura

Diego ha fatto pace con Bianchi e si cura. Diego ha fatto pace con Bianchi e si cura. Diego ha fatto pace con Bianchi e si cura.

Ma dov'è Bwalya, l'attaccante dello Zambia che ci rifilò 3 gol?

Dopo l'incontro perso (0-1) dallo Zambia in Marocco, ha fatto perdere le sue tracce Kalusha Bwalya, nominato calciatore dell'anno in Africa e noto soprattutto per 13 gol segnati all'Italia a Kwangju nella partita del torneo olimpico vinta sorprendentemente dagli africani per 4 a 0, non ha più fatto ritorno in Belgio. A Bruges - Bwalya gioca nel Cercles - lunedì lo hanno atteso inutilmente, perché l'attaccante doveva partecipare ad un torneo indoor. Comunque, la società ha già pronta una multa salata per il «giustiziere» dell'Italia di Rocca.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue, 23, 15 Basket, Coppa Campioni, Scavolini-Nashua Den Bosch. Raidue, 15,30 Oggi sport, 18,20 Tg 2 Sportsera. Raidue, 12,45 Sci, da Grindelwald, discesa femminile, 18,45 Tg 2 Derby. Italia, 23, 15 Speciale Parigi Dakar. Tmc, 14 Sport News-Sportissimo, 23, 15 Pianeta neve, 23,45 Stasera sport. Capodistria, 12,20 Sci, da Grindenwald, discesa libera femminile, 14,10 Parigi-Dakar; 14,30 Pallavolo, Panini-Staeva, 16,10 Sport spettacolo, 19 Juke-box (replica), 19,30 Sportme, 20 Juke box, 20,30 Parigi-Dakar, 15 tappa, 21 Basket, Jugoplastika-Aris, 22,45 Sportime Magazine, 23 Mon-goliera, 23,30 Sci, discesa libera femminile (sintesi), 24 Basket, Scavolini-Nashua Den Bosch.

Zavarov Un interprete per sentirsi meno solo

TORINO La Juve decolla, Zavarov no. L'ambientamento del sovietico al è rivelato più difficile del previsto, caduto anche l'ultimo alibi, quello di una squadra che non funziona. Sostituito nelle ultime due partite, Sacha è sempre meno uomo, squadra la Juve si accorcia di poter essere vincente anche senza di lui. Zoff invita alla pazienza, ma Zavarov, intanto, corre ai ripari con una prima decisione: affiancarlo in un interprete. Non avrà le sembianze materne di Tatiana, ma Mario Naldini, il nuovo giovane interprete, ce la mette tutta per indossare anche i panni psicologici di Zavarov. Incompreso. La crisi di Sacha, spiega, è di natura squisitamente umana. «Troppe pressioni, i sentii osservato e sotto esame tutti i giorni lo invece voglio vivere tranquillo». Zavarov cerca di orientarsi nel «manicomio» italiano, come lo aveva definito Zoff. «Da noi il fatto sportivo esiste e viene commentato solo la domenica. In settimana si lavora e non si parla dei calciatori. Sapevo che in Italia il costume è diverso, ma sperimentarlo è tutto un'altra cosa. So di non aver dato quanto posso e sono preoccupato, ma non c'è nessun problema tecnico di fondo. La squadra va bene, tutti mi aiutano e Zoff mi ha parlato spesso. L'unica medicina è giocare». Non si lamenta della stampa italiana («mi ha sempre trattato con obiettività») ma dei nostri difensori. «Non lasciano giocare e spesso te ne trovi uno improvvisamente dietro che ti colpisce a freddo. Gli arbitri, a volte, tutelano poco i giocatori tecnici». È una risposta implicita anche alle accuse di latitanza dal vivo del gioco. Parla poco perché timido ed insicuro, assicura ancora l'interprete. Difficile convincere Sacha che l'interesse dei giornalisti per il lato umano del personaggio sia una filosofia professionale. «Non aspettano altro che di scrivere di noi. È una pressione più pesante di quella dei difensori, perché è continua». L'ipotesi di stare in panchina pare non spaventarlo. Gli fece molto più effetto vedersi ritratto abbracciato a un'ateneute signora un paio di mesi fa. Non querelò il settimanale scandalistico, ma certo il fatto non gli è saldato il sottile filo di fiducia che si stava lentamente creando nei confronti del pianeta-occidente. E la Juve aspetta. «Aspettò poco, del calcio italiano ho capito tutto», assicura Sacha. Il fatto è che il calcio italiano non ha ancora capito lui.

Derby della capitale. Clima sereno tra i giallorossi (qualche apprensione per Massaro) Animi eccitati in casa avversaria: accuse ai giornalisti e black-out dei giocatori

Roma e Lazio tra sussurri e grida

Calleri ordina «Silenzio-stampa» Squadra muta

MARIO RIVANO

ROMA «A quattro giorni dal derby continuano i colpi di scena in casa laziale. Martedì pomeriggio il «Maestrelli» era stato teatro di una vivace contestazione dei tifosi che dapprima se l'erano presa coi giocatori apostrofando pesantemente Acerbis, il giovane portiere Fiori e soprattutto l'uruguayano Sosa, poi si erano scatenati contro un gruppetto di giornalisti di macchia fedele - a loro avviso - romanista. Ieri mattina il romanzo si è allungato di un altro capitolo. Dopo l'allenamento si è visto il presidente Gianmarco Calleri uscire allo scoperto con la faccia dei giorni peggiori. Il dirigente biancazzurro ha invitato due cronisti del «Messaggero» per un colloquio «privato». Calleri ci ha detto che considera interrotti i rapporti fra Lazio e il giornale dopo l'uscita sulle pagine del nostro quotidiano dei reportage che descriveva la contestazione dei tifosi di martedì. Intanto Calleri, visibilmente spazientito ha invitato gli altri giornalisti «a stare al proprio posto, nelle tribune, ed evitare gli sconfinamenti nei paraggi dello spogliatoio». Nel pomeriggio, poi, contattato telefonica-

A far crescere la febbre da derby non ci pensano per niente. «Certo c'è il gusto di una sfida ritrovata dopo quattro anni - dice Stefano Desideri, il più romano dei romanisti - ma per noi è soltanto una partita, né più, né meno importante di altre». Nella Roma, domenica prossima, potrebbe rientrare Renato che oggi sosterrà il provino decisivo. Intanto si è infortunato Massaro: in forse la sua presenza nel derby.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Ci sarà quello del derby, ma il profumo della stracittadina si avverte appena e la «spugna» di Trigoria oltre all'umidità assorbe ben presto lo spaurito drappello dei fedelissimi giallorossi presenti al ritiro degli allenamenti. Ma Roma è città sportiva e la febbre del derby nel bar e sul posto di lavoro sta salendo. Se non altro perché c'è la novità di una sfida che si rinnova dopo quattro anni. La città aspetta con finta indifferenza l'evento. E quelli che saranno i protagonisti? È un romanista, romano da Roma, come Stefano Desideri? Di questa Roma non è l'unico romano, ma Gianini e Pollicano, ad esempio, non possono vantare il blasone delle sette generazioni. «Si, sono romano e romanista da sempre, anche se qualcuno ha messo in giro la voce di una mia presunta antica passione laziale», dice Stefano - chissà forse la diceria è nata perché i miei primi calci li ho tirati con la squadra del Tor di Quinto, dove la Lazio ha il suo campo di allenamento». Per te è il primo vero derby? «Da professionista sì, ne ho giocati al tempo delle «giovanili». Da giocatore non ho ricordi da riportare alla memoria e come tuosi? «Un derby di una decina di anni fa, vinsi la Roma per 2-1 e, in particolare, ricordo il gol di Giovannielli. Ma il derby ha un sapore particolare? «Come giocatore no - fa Desideri con quella faccia che ricorda i ragazzi romani di «Poveri ma belli» portati sullo schermo da Maurizio Arena e Renato Salvatori - certo si avverte il clima che c'è in città, ma per noi non cambia molto affrontare la Lazio oppure la Juventus. Anzi, forse può capitare il contrario. La scorsa settimana, ad esempio, prima di giocare con la Juventus era un'altra situazione. In palio c'era qualcosa di più sostanzioso di un primato cittadino. E' altra parte anche ai rispettivi tifosi penso che, alla fine, interessi molto di più che Roma e Lazio centrino obiettivi ben più consistenti. Certo c'è la curiosità di una sfida che mancava da quattro anni, la città ritrova il gusto degli «stobbi». Una piacevole verità di sintonia ma niente di più, credo. Per me come per i miei compagni non cambia molto. Non è che perché c'è la Lazio ci alleniamo in una maniera particolare oppure giocheremo chissà quale partita. Entriamo in campo, come al solito per vin-

cere. Il quadro rimane lo stesso, cambierà la cornice. L'Olimpico colorato di giallorossi e biancazzurro sarà sicuramente uno spettacolo stupendo. Un'emozione in più quando usciremo dal tunnel degli spogliatoi». Per Desideri il derby è una normale partita. E così anche per Letusio e il presidente Viola. In queste giornate di vigilia i due «grandi vecchi» hanno lasciato trasparire emozioni particolari? «Per quello che ho potuto vedere», racconta Desideri - non mi pare il mister non lascia mai trasparire nulla, anche se mi è sembrato di notare che sotto sotto ci tiene moltissimo a questa partita». E il presidente Viola non ha parlato di premi speciali? Una vittoria nel derby ad una società serve moltissimo, torna utilissima per trionfare possibili ondate critiche da parte dei tifosi. «Non credo che ci saranno premi speciali, anche se, per la verità, non ne abbiamo ancora parlato». Chi, invece, pagherebbe per giocare a Renato Ieri a Trigoria ha sostenuto il suo primo vero allenamento, dopo l'infortunio. Oggi giocherà l'amichevole con l'Almas al Flaminio. Un test decisivo per cercare di fugare i dubbi di Ledwith. Intanto, perso Manfredonia per via della squalifica, è in forse anche Massaro, il suo sostituto nel ruolo, che si è procurato una distorsione alla caviglia sinistra. A chi gli consiglia di saltare il derby per prepararsi alla prossima sfida con il suo Milan risponde così: «Voglio giocare il derby e non è detto che non ce la farò». Anche il dottor Alicicco non esclude un miracoloso recupero.

Diretta in tv, nuovo passo del Pci

ROMA I biglietti per il derby stanno andando a ruba, ma sulla decisione di trasmettere o meno in tv la partita si temporeggia ancora. Ieri il deputato comunista Walter Veltroni, responsabile della Commissione stampa e propaganda della direzione del Pci, ha fatto un nuovo passo per convincere le autorità della necessità di trasmettere il derby per scongiurare i problemi di ordine pubblico legati alle attuali condizioni dello stadio-cantier dell'Olimpico. «Ho preso contatto - ha dichiarato l'onorevole Veltroni - con il prefetto di Roma, dottor Voci, con il presidente della Federcalcio, onorevole Antonio Matarrese, e con dirigenti della Rai ed ho verificato la disponibilità, all'esaurimento dei biglietti in vendita, ad attivare le procedure perché attraverso la trasmissione televisiva si possa allentare la pressione dei tifosi e scongiurare i problemi di ordine pubblico. Assicurando così ad un grande numero di sportivi romani la possibilità di assistere ad una manifestazione calcistica che non si svolge da diversi anni nella nostra città».

Napoli. Lo sciopero generale per i caschi gialli di Bagnoli e i mille problemi I bagarini alzano i prezzi ma l'appuntamento con l'Inter di domenica sembra lontanissimo

Per un giorno lo scudetto può attendere

Go home niger, va a casa negro. Non ci siamo. Dov'è la città che vive in un clima di spensierata e un po' beota festa la vigilia di Napoli-Inter, incontro che qualcuno già pretende decisivo nella lunga corsa verso lo scudetto? E che può fare Napoli, patria riconosciuta del folklore, se non sprofondarsi e crogiolarsi nella tepida attesa di quei magici novanta minuti?

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATRO

NAPOLI Go home niger. Non si fa in tempo ad uscire dalla stazione centrale che la città ti sbatte in faccia con piena latitanza da Masaniello i suoi problemi. Non c'è che il imbarazzo della scelta perché Napoli ha tanti problemi quanto sono le pietre che la pavimentano. E' oggi quello dell'immigrazione di colore non è davvero uno dei più acuti. Eppure c'è e già semina i primi germi di un razzismo che al momento si accontenta di timide scritte di cui le sparute pattuglie di filippini e africani che si ritrovano in piazza Galbardi o in Galleria, neppure si accorgono. Ma domenica nello stadio San Paolo, in scena Napoli Inter. Di sicuro dietro la facciata drammatica una dram-

maticità scritta nei cromosomi mi stessi della città, ad un tempo reale e recitata, il cuore ardente di questa antica colonia greca palpita di speranza. La galliarda fantasia spera neopa si slancia a prefigurare rincorse sorpassi degli invisi milanesi scudetti con la testa riccioluta di Diego Armando Maradona che irride al mondo intero. Domenica c'è Napoli Inter. Ma intanto la città si ferma e si raccoglie attorno ai caschi gialli di Bagnoli inscena uno sciopero generale che guarda oltre alla vertenza per Bagnoli e i napoletani si chiedono quale futuro si possa preannunciare. «Non c'è neppure la speranza di un posti industriale serio Napoli e la città del Mezzogiorno so-

empori di consumo dove si producono servizi e burocrazia di pessima qualità» risponde con angoscia il filosofo Biagio De Giovanni in un'intervista a Il Manifesto. E Napoli Inter? «Solidarietà con i lavoratori dell'Italsider in lotta per il posto di lavoro», recita un cartello innalzato sulla guglia di piazza del Gesù e firmato dagli studenti dello storico liceo classico Genovese accanto al quale qualche liceale di più bell'aspetto ne ha issato un altro con su scritto «Senza parole» Liberi da impegni scolastici per lo sciopero sulla piazza si attendano adolescenti allampanati molti hanno la behah al collo. Non il più piccolo accento al Napoli all'Inter, al calcio in genere.

Eppure domenica c'è Napoli Inter. «Maradona martellato», strilla dalla prima pagina un grande quotidiano sportivo del Nord, cui fa eco un periodico per ragazzi che, in copertina, presenta la partita. Finalmente calcio, forse nelle viscere ribollenti di Spaccanapa la temperatura salirà. «Oro oro», si mormora a mezza bocca negli angoli di via San Biagio dei Librai, sotto i portici scuri e visci di via Tribunali fervono, in un odore spesso di pesce e di interiora animali, attività commerciali vecchie di secoli. Napoli sembra raggelata in un'istantanea di quarant'anni fa. Lungo questo decumano potrebbe essere indifferente il 1989 o il 1947. Domenica c'è Napoli Inter, piazzetta Miraglia da un'edicolante sventola una bandiera azzurra con il primo scudetto conquistato dalla squadra. Calcio, dunque, tifo, passione. In bella mostra, il giornale cittadino Il Mattino titola di spilla in prima pagina «Ai confini di Napoli la temperatura della stinca e terrorizza», specificando nell'occhio «Dilagano in provincia scontri di camorra e delinquenza giovanile». Si domenica si gioca Napoli Inter. Alle 14,30 il San Paolo sarà ricolto di ottantamila persone per la gioia dei bagarini che in queste ore continuano ad aumentare i prezzi dei biglietti. Alle 16,15, che il Napoli vinca o perda, Napoli con una smorfia, tornerà a contemplare la propria immagine.



MATTIOLI CALZOLAIO il centrocampista dell'Inter, Gianfranco Mattioli, in trepida attesa di fare le scarpe al Napoli

# Opel Vectra.

## L'immagine guida.

In un mondo che scorre più veloce di un battito di ciglia, è il momento di fermare lo sguardo su un'immagine che si imprime: Vectra.

La nuova Opel Vectra corre nelle sensazioni e precorre mode e tendenze nella direzione di uno sviluppo maturo dell'automobile. Perché Vectra è l'immagine guida.

La sua linea è qui per distinguersi al vertice della sua classe, grazie a un Cx di soli 0,29. Vectra è stata modellata dal vento soprattutto per assaporare, nei confronti di tutte le altre vetture che fanno rumore, la sottile vittoria del silenzio.

A chi non intende lasciarsi dal sogno, ma desidera un sedile confortevole, tecnologico, Vectra si propone con autovolezza.

Per soluzioni intelligenti, a bordo confort, abitabilità e sicurezza al massimo. E con prestazioni superiori che si rivelano per tutti notate.

La geometria, pensata alle sospensioni, permette a Vectra di sentire il ritmo della strada con la stessa sensibilità con cui anticipa e guida il traffico. E con una linea che, come sempre, è l'immagine guida. Vectra è l'immagine guida per il volante, disponibile da 1,8 a 2,0 litri, lo spazio più ampio del segmento, con

l'ampio di serie su tutti i modelli, a vetture di più di 1,5 litri. Selezionate solo i suoni che vi appartengono.

Opel Vectra, motorizzazioni 1,4, 1,6, 1,8, 2,0, 2,3, 2,5, 3,0, 3,5, 4,0, 4,6, 5,0, 5,5, 6,0, 6,5, 7,0, 7,5, 8,0, 8,5, 9,0, 9,5, 10,0, 10,5, 11,0, 11,5, 12,0, 12,5, 13,0, 13,5, 14,0, 14,5, 15,0, 15,5, 16,0, 16,5, 17,0, 17,5, 18,0, 18,5, 19,0, 19,5, 20,0, 20,5, 21,0, 21,5, 22,0, 22,5, 23,0, 23,5, 24,0, 24,5, 25,0, 25,5, 26,0, 26,5, 27,0, 27,5, 28,0, 28,5, 29,0, 29,5, 30,0, 30,5, 31,0, 31,5, 32,0, 32,5, 33,0, 33,5, 34,0, 34,5, 35,0, 35,5, 36,0, 36,5, 37,0, 37,5, 38,0, 38,5, 39,0, 39,5, 40,0, 40,5, 41,0, 41,5, 42,0, 42,5, 43,0, 43,5, 44,0, 44,5, 45,0, 45,5, 46,0, 46,5, 47,0, 47,5, 48,0, 48,5, 49,0, 49,5, 50,0, 50,5, 51,0, 51,5, 52,0, 52,5, 53,0, 53,5, 54,0, 54,5, 55,0, 55,5, 56,0, 56,5, 57,0, 57,5, 58,0, 58,5, 59,0, 59,5, 60,0, 60,5, 61,0, 61,5, 62,0, 62,5, 63,0, 63,5, 64,0, 64,5, 65,0, 65,5, 66,0, 66,5, 67,0, 67,5, 68,0, 68,5, 69,0, 69,5, 70,0, 70,5, 71,0, 71,5, 72,0, 72,5, 73,0, 73,5, 74,0, 74,5, 75,0, 75,5, 76,0, 76,5, 77,0, 77,5, 78,0, 78,5, 79,0, 79,5, 80,0, 80,5, 81,0, 81,5, 82,0, 82,5, 83,0, 83,5, 84,0, 84,5, 85,0, 85,5, 86,0, 86,5, 87,0, 87,5, 88,0, 88,5, 89,0, 89,5, 90,0, 90,5, 91,0, 91,5, 92,0, 92,5, 93,0, 93,5, 94,0, 94,5, 95,0, 95,5, 96,0, 96,5, 97,0, 97,5, 98,0, 98,5, 99,0, 99,5, 100,0, 100,5, 101,0, 101,5, 102,0, 102,5, 103,0, 103,5, 104,0, 104,5, 105,0, 105,5, 106,0, 106,5, 107,0, 107,5, 108,0, 108,5, 109,0, 109,5, 110,0, 110,5, 111,0, 111,5, 112,0, 112,5, 113,0, 113,5, 114,0, 114,5, 115,0, 115,5, 116,0, 116,5, 117,0, 117,5, 118,0, 118,5, 119,0, 119,5, 120,0, 120,5, 121,0, 121,5, 122,0, 122,5, 123,0, 123,5, 124,0, 124,5, 125,0, 125,5, 126,0, 126,5, 127,0, 127,5, 128,0, 128,5, 129,0, 129,5, 130,0, 130,5, 131,0, 131,5, 132,0, 132,5, 133,0, 133,5, 134,0, 134,5, 135,0, 135,5, 136,0, 136,5, 137,0, 137,5, 138,0, 138,5, 139,0, 139,5, 140,0, 140,5, 141,0, 141,5, 142,0, 142,5, 143,0, 143,5, 144,0, 144,5, 145,0, 145,5, 146,0, 146,5, 147,0, 147,5, 148,0, 148,5, 149,0, 149,5, 150,0, 150,5, 151,0, 151,5, 152,0, 152,5, 153,0, 153,5, 154,0, 154,5, 155,0, 155,5, 156,0, 156,5, 157,0, 157,5, 158,0, 158,5, 159,0, 159,5, 160,0, 160,5, 161,0, 161,5, 162,0, 162,5, 163,0, 163,5, 164,0, 164,5, 165,0, 165,5, 166,0, 166,5, 167,0, 167,5, 168,0, 168,5, 169,0, 169,5, 170,0, 170,5, 171,0, 171,5, 172,0, 172,5, 173,0, 173,5, 174,0, 174,5, 175,0, 175,5, 176,0, 176,5, 177,0, 177,5, 178,0, 178,5, 179,0, 179,5, 180,0, 180,5, 181,0, 181,5, 182,0, 182,5, 183,0, 183,5, 184,0, 184,5, 185,0, 185,5, 186,0, 186,5, 187,0, 187,5, 188,0, 188,5, 189,0, 189,5, 190,0, 190,5, 191,0, 191,5, 192,0, 192,5, 193,0, 193,5, 194,0, 194,5, 195,0, 195,5, 196,0, 196,5, 197,0, 197,5, 198,0, 198,5, 199,0, 199,5, 200,0, 200,5, 201,0, 201,5, 202,0, 202,5, 203,0, 203,5, 204,0, 204,5, 205,0, 205,5, 206,0, 206,5, 207,0, 207,5, 208,0, 208,5, 209,0, 209,5, 210,0, 210,5, 211,0, 211,5, 212,0, 212,5, 213,0, 213,5, 214,0, 214,5, 215,0, 215,5, 216,0, 216,5, 217,0, 217,5, 218,0, 218,5, 219,0, 219,5, 220,0, 220,5, 221,0, 221,5, 222,0, 222,5, 223,0, 223,5, 224,0, 224,5, 225,0, 225,5, 226,0, 226,5, 227,0, 227,5, 228,0, 228,5, 229,0, 229,5, 230,0, 230,5, 231,0, 231,5, 232,0, 232,5, 233,0, 233,5, 234,0, 234,5, 235,0, 235,5, 236,0, 236,5, 237,0, 237,5, 238,0, 238,5, 239,0, 239,5, 240,0, 240,5, 241,0, 241,5, 242,0, 242,5, 243,0, 243,5, 244,0, 244,5, 245,0, 245,5, 246,0, 246,5, 247,0, 247,5, 248,0, 248,5, 249,0, 249,5, 250,0, 250,5, 251,0, 251,5, 252,0, 252,5, 253,0, 253,5, 254,0, 254,5, 255,0, 255,5, 256,0, 256,5, 257,0, 257,5, 258,0, 258,5, 259,0, 259,5, 260,0, 260,5, 261,0, 261,5, 262,0, 262,5, 263,0, 263,5, 264,0, 264,5, 265,0, 265,5, 266,0, 266,5, 267,0, 267,5, 268,0, 268,5, 269,0, 269,5, 270,0, 270,5, 271,0, 271,5, 272,0, 272,5, 273,0, 273,5, 274,0, 274,5, 275,0, 275,5, 276,0, 276,5, 277,0, 277,5, 278,0, 278,5, 279,0, 279,5, 280,0, 280,5, 281,0, 281,5, 282,0, 282,5, 283,0, 283,5, 284,0, 284,5, 285,0, 285,5, 286,0, 286,5, 287,0, 287,5, 288,0, 288,5, 289,0, 289,5, 290,0, 290,5, 291,0, 291,5, 292,0, 292,5, 293,0, 293,5, 294,0, 294,5, 295,0, 295,5, 296,0, 296,5, 297,0, 297,5, 298,0, 298,5, 299,0, 299,5, 300,0, 300,5, 301,0, 301,5, 302,0, 302,5, 303,0, 303,5, 304,0, 304,5, 305,0, 305,5, 306,0, 306,5, 307,0, 307,5, 308,0, 308,5, 309,0, 309,5, 310,0, 310,5, 311,0, 311,5, 312,0, 312,5, 313,0, 313,5, 314,0, 314,5, 315,0, 315,5, 316,0, 316,5, 317,0, 317,5, 318,0, 318,5, 319,0, 319,5, 320,0, 320,5, 321,0, 321,5, 322,0, 322,5, 323,0, 323,5, 324,0, 324,5, 325,0, 325,5, 326,0, 326,5, 327,0, 327,5, 328,0, 328,5, 329,0, 329,5, 330,0, 330,5, 331,0, 331,5, 332,0, 332,5, 333,0, 333,5, 334,0, 334,5, 335,0, 335,5, 336,0, 336,5, 337,0, 337,5, 338,0, 338,5, 339,0, 339,5, 340,0, 340,5, 341,0, 341,5, 342,0, 342,5, 343,0, 343,5, 344,0, 344,5, 345,0, 345,5, 346,0, 346,5, 347,0, 347,5, 348,0, 348,5, 349,0, 349,5, 350,0, 350,5, 351,0, 351,5, 352,0, 352,5, 353,0, 353,5, 354,0, 354,5, 355,0, 355,5, 356,0, 356,5, 357,0, 357,5, 358,0, 358,5, 359,0, 359,5, 360,0, 360,5, 361,0, 361,5, 362,0, 362,5, 363,0, 363,5, 364,0, 364,5, 365,0, 365,5, 366,0, 366,5, 367,0, 367,5, 368,0, 368,5, 369,0, 369,5, 370,0, 370,5, 371,0, 371,5, 372,0, 372,5, 373,0, 373,5, 374,0, 374,5, 375,0, 375,5, 376,0, 376,5, 377,0, 377,5, 378,0, 378,5, 379,0, 379,5, 380,0, 380,5, 381,0, 381,5, 382,0, 382,5, 383,0, 383,5, 384,0, 384,5, 385,0, 385,5, 386,0, 386,5, 387,0, 387,5, 388,0, 388,5, 389,0, 389,5, 390,0, 390,5, 391,0, 391,5, 392,0, 392,5, 393,0, 393,5, 394,0, 394,5, 395,0, 395,5, 396,0, 396,5, 397,0, 397,5, 398,0, 398,5, 399,0, 399,5, 400,0, 400,5, 401,0, 401,5, 402,0, 402,5, 403,0, 403,5, 404,0, 404,5, 405,0, 405,5, 406,0, 406,5, 407,0, 407,5, 408,0, 408,5, 409,0, 409,5, 410,0, 410,5, 411,0, 411,5, 412,0, 412,5, 413,0, 413,5, 414,0, 414,5, 415,0, 415,5, 416,0, 416,5, 417,0, 417,5, 418,0, 418,5, 419,0, 419,5, 420,0, 420,5, 421,0, 421,5, 422,0, 422,5, 423,0, 423,5, 424,0, 424,5, 425,0, 425,5, 426,0, 426,5, 427,0, 427,5, 428,0, 428,5, 429,0, 429,5, 430,0, 430,5, 431,0, 431,5, 432,0, 432,5, 433,0, 433,5, 434,0, 434,5, 435,0, 435,5, 436,0, 436,5, 437,0, 437,5, 438,0, 438,5, 439,0, 439,5, 440,0, 440,5, 441,0, 441,5, 442,0, 442,5, 443,0, 443,5, 444,0, 444,5, 445,0, 445,5, 446,0, 446,5, 447,0, 447,5, 448,0, 448,5, 449,0, 449,5, 450,0, 450,5, 451,0, 451,5, 452,0, 452,5, 453,0, 453,5, 454,0, 454,5, 455,0, 455,5, 456,0, 456,5, 457,0, 457,5, 458,0, 458,5, 459,0, 459,5, 460,0, 460,5, 461,0, 461,5, 462,0, 462,5, 463,0, 463,5, 464,0, 464,5, 465,0, 465,5, 466,0, 466,5, 467,0, 467,5, 468,0, 468,5, 469,0, 469,5, 470,0, 470,5, 471,0, 471,5, 472,0, 472,5, 473,0, 473,5, 474,0, 474,5, 475,0, 475,5, 476,0, 476,5, 477,0, 477,5, 478,0, 478,5, 479,0, 479,5, 480,0, 480,5, 481,0, 481,5, 482,0, 482,5, 483,0, 483,5, 484,0, 484,5, 485,0, 485,5, 486,0, 486,5, 487,0, 487,5, 488,0, 488,5, 489,0, 489,5, 490,0, 490,5, 491,0, 491,5, 492,0, 492,5, 493,0, 493,5, 494,0, 494,5, 495,0, 495,5, 496,0, 496,5, 497,0, 497,5, 498,0, 498,5, 499,0, 499,5, 500,0, 500,5, 501,0, 501,5, 502,0, 502,5, 503,0, 503,5, 504,0, 504,5, 505,0, 505,5, 506,0, 506,5, 507,0, 507,5, 508,0, 508,5, 509,0, 509,5, 510,0, 510,5, 511,0, 511,5, 512,0, 512,5, 513,0, 513,5, 514,0, 514,5, 515,0, 515,5, 516,0, 516,5, 517,0, 517,5, 518,0, 518,5, 519,0, 519,5, 520,0, 520,5, 521,0, 521,5, 522,0, 522,5, 523,0, 523,5, 524,0, 524,5, 525,0, 525,5, 526,0, 526,5, 527,0, 527,5, 528,0, 528,5, 529,0, 529,5, 530,0, 530,5, 531,0, 531,5, 532,0, 532,5, 533,0, 533,5, 534,0, 534,5, 535,0, 535,5, 536,0, 536,5, 537,0, 537,5, 538,0, 538,5, 539,0, 539,5, 540,0, 540,5, 541,0, 541,5, 542,0, 542,5, 543,0, 543,5, 544,0, 544,5, 545,0, 545,5, 546,0, 546,5, 547,0, 547,5, 548,0, 548,5, 549,0, 549,5, 550,0, 550,5, 551,0, 551,5, 552,0, 552,5, 553,0, 553,5, 554,0, 554,5, 555,0, 555,5, 556,0, 556,5, 557,0, 557,5, 558,0, 558,5, 559,0, 559,5, 560,0, 560,5, 561,0, 561,5, 562,0, 562,5, 563,0, 563,5, 564,0, 564,5, 565,0, 565,5, 566,0, 566,5, 567,0, 567,5, 568,0, 568,5, 569,0, 569,5, 570,0, 570,5, 571,0, 571,5, 572,0, 572,5, 573,0, 573,5, 574,0, 574,5, 575,0, 575,5, 576,0, 576,5, 577,0, 577,5, 578,0, 578,5, 579,0, 579,5, 580,0, 580,5, 581,0, 581,5, 582,0, 582,5, 583,0, 583,5, 584,0, 584,5, 585,0, 585,5, 586,0, 586,5, 587,0, 587,5, 588,0, 588,5, 589,0, 589,5, 590,0, 590,5, 591,0, 591,5, 592,0, 592,5, 593,0, 593,5, 594,0, 594,5, 595,0, 595,5, 596,0, 596,5, 597,0, 597,5, 598,0, 598,5, 599,0, 599,5, 600,0, 600,5, 601,0, 601,5, 602,0, 602,5, 603,0, 603,5, 604,0, 604,5, 605,0, 605,5, 606,0, 606,5, 607,0, 607,5, 608,0, 608,5, 609,0, 609,5, 610,0, 610,5, 611,0, 611,5, 612,0, 612,5, 613,0, 613,5, 614,0, 614,5, 615,0, 615,5, 616,0, 616,5, 617,0, 617,5, 618,0, 618,5, 619,0, 619,5, 620,0, 620,5, 621,0, 621,5, 622,0, 622,5, 623,0, 623,5, 624,0, 624,5, 625,0, 625,5, 626,0, 626,5, 627,0, 627,5, 628,0, 628,5, 629,0, 629,5, 630,0, 630,5, 631,0, 631,5, 632,0, 632,5, 633,0, 633,5, 634,0, 634,5, 635,0, 635,5, 636,0, 636,5, 637,0, 637,5, 638,0, 638,5, 639,0, 639,5, 640,0, 640,5, 641,0, 641,5, 642,0, 642,5, 643,0, 643,5, 644,0, 644,5, 645,0, 645,5, 646,0, 646,5, 647,0, 647,5, 648,0, 648,5, 649,0, 649,5, 650,0, 650,5, 651,0, 651,5, 652,0, 652,5, 653,0, 653,5, 654,0, 654,5, 655,0, 655,5, 656,0, 656,5, 657,0, 657,5, 658,0, 658,5, 659,0, 659,5, 660,0, 660,5, 661,0, 661,5, 662,0, 662,5, 663,0, 663,5, 664,0, 664,5, 665,0, 665,5, 666,0, 666,5, 667,0, 667,5, 668,0, 668,5, 669,0, 669,5, 670,0, 670,5, 671,0, 671,5, 672,0, 672,5, 673,0, 673,5, 674,0, 674,5, 675,0, 675,5, 676,0, 676,5, 677,0, 677,5, 678,0, 678,5, 679,0, 679,5, 680,0, 680,5, 681,0, 681,5, 682,0, 682,5, 683,0, 683,5, 684,0, 684,5, 685,0, 685,5, 686,0, 686,5, 687,0, 687,5, 688,0, 688,5, 689,0, 689,5, 690,0, 690,5, 691,0, 691,5, 692,0, 692,5, 693,0, 693,5, 694,0, 694,5, 695,0, 695,5, 696,0, 696,5, 697,0, 697,5, 698,0, 698,5, 699,0, 699,5, 700,0, 700,5, 701,0, 701,5, 702,0, 702,5, 703,0, 703,5, 704,0, 704,5, 705,0, 705,5, 706,0, 706,5, 707,0, 707,5, 708,0, 708,5, 709,0, 709,5, 710,0, 710,5, 711,0, 711,5, 712,0, 712,5, 713,0, 713,5, 714,0, 714,5, 715,0, 715,5, 716,0, 716,5, 717,0, 717,5, 718,0, 718,5, 719,0, 719,5, 720,0, 720,5, 721,0, 721,5, 722,0, 722,5, 723,0, 723,5, 724,0, 724,5, 725,0, 725,5, 726,0, 726,5, 727,0, 727,5, 728,0, 728,5, 729,0, 729,5, 730,0, 730,5, 731,0, 731,5, 732,0, 732,5, 733,0, 733,5, 734,0, 734,5, 735,0, 735,5, 736,0, 736,5, 737,0, 737,5, 738,0, 738,5, 739,0, 739,5, 740,0, 740,5, 741,0, 741,5, 742,0, 742,5, 743,0, 743,5, 744,0, 744,5, 745,0, 745,5, 746,0, 746,5, 747,0, 747,5, 748,0, 748,5, 749,0, 749,5, 750,0, 750,5, 751,0, 751,5, 752,0, 752,5, 753,0, 753,5, 754,0, 754,5, 755,0, 755,5, 756,0, 756,5, 757,0, 757,5, 758,0, 758,5, 759,0, 759,5, 760,0, 760,5, 761,0, 761,5, 762,0, 762,5, 763,0, 763,5, 764,0, 764,5, 765,0, 765,5, 766,0, 766,5, 767,0, 767,5, 768,0, 768,5, 769,0, 769,5, 770,0, 770,5, 771,0, 771,5, 772,0, 772,5, 773,0, 773,5, 774,0, 774,5, 775,0, 775,5, 776,0, 776,5, 777,0, 777,5, 778,0, 778,5, 779,0, 779,5, 780,0, 780,5, 781,0, 781,5, 782,0, 782,5, 783,0, 783,5, 784,0, 784,5, 785,0, 785,5, 786,0, 786,5, 787,0, 787,5, 788,0, 788,5, 789,0, 789,5, 790,0, 790,5, 791,0, 791,5, 792,0, 792,5, 793,0, 793,5, 794,0, 794,5, 795,0, 795,5, 796,0, 796,5, 797,0, 797,5, 798,0, 798,5, 799,0, 799,5, 800,0, 800,5, 801,0, 801,5, 802,0, 802,5, 803,0, 803,5, 804,0, 804,5, 805,0, 805,5, 806,0, 806,5, 807,0, 807,5, 808,0, 808,5, 809,0, 809,5, 810,0, 810,5, 811,0, 811,5, 812,0, 812,5, 813,0, 813,5, 814,0, 814,5, 815,0, 815,5, 816,0, 816,5, 817,0, 817,5, 818,0, 818,5, 819,0, 819,5, 820,0, 820,5, 821,0, 821,5, 822,0, 822,5, 823,0, 823,5, 824,0, 824,5, 825,0, 825,5, 826,0, 826,5, 827,0, 827,5, 828,0, 828,5, 829,0, 829,5, 830,0, 830,5, 831,0, 831,5, 832,0, 832,5, 833,0, 833,5, 834,0, 834,5, 835,0, 835,5, 836,0, 836,5, 837,0, 837,5, 838,0, 838,5, 839,0, 839,5, 840,0, 840,5, 841,0, 841,5, 842,0, 842,5, 843,0, 843,5, 844,0, 844,5, 845,0, 845,5, 846,0, 846,5, 847,0, 847,5, 848,0, 848,5, 849,0, 849,5, 850,0, 850,5, 851,0, 851,5, 852,0, 852,5, 853,0, 853,